



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

SEDICESIMA LEGISLATURA

**DOC. N. 43/XVI/A**

## **COMMISSIONE SPECIALE PER IL RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO DI INSULARITÀ**

**Relazione annuale (secondo anno)**





# CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

SEDICESIMA LEGISLATURA

## COMMISSIONE SPECIALE PER IL RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO DI INSULARITÀ

Composta dai consiglieri AGUS - CAREDDA - COCCIU - COSSA - GIAGONI - LAI - LI GIOI - MELONI - MUNDULA - PERU - SATTA Giovanni.

### **Relazione annuale del relatore per l'Aula ai lavori della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità**

**Secondo anno di attività 2020-2021**

#### **INTRODUZIONE**

Il secondo anno di attività della Commissione speciale si chiude con un avvenimento insperato: l'approvazione in prima lettura da parte del Senato del disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare sul riconoscimento del principio di insularità.

Al di là della rilevanza e del grandissimo consenso popolare realizzatosi attorno al progetto, soprattutto gli "addetti ai lavori" erano ben consapevoli delle difficoltà che derivano dalla particolare complessità dell'iter previsto dall'articolo 138 per le modifiche costituzionali e dalle maggioranze richieste per la loro approvazione. Un iter inevitabilmente condizionato dalle vicissitudini della politica nazionale e dai suoi equilibri, che non sono certo tali da garantire certezze di qualche tipo: non va dimenticato che in questa legislatura si sono alternati tre governi, con tre maggioranze diverse (e non è detto che il governo Draghi sia l'ultimo della serie).

Non giocava a nostro favore nemmeno la statistica: della decina di progetti di legge costituzionali d'iniziativa popolare presentati dal dopoguerra ad oggi nessuno era mai approdato in un'aula parlamentare.

È abbastanza naturale perciò che sin dall'inizio di questa vicenda (2017) non sia mai mancato chi ha ricordato, con maggiore o minore enfasi, questa difficoltà. Ne sapeva qualcosa Roberto Frongia, che sin dall'inizio ha guidato il "Movimento per l'insularità in Costituzione: proprio questi giorni cade il primo anniversario della sua scomparsa. Meglio puntare su una revisione dello Statuto di autonomia, si diceva: è più alla nostra portata ed è più facile negoziare con lo Stato un nuovo patto che pensare addirittura di modificare la Costituzione repubblicana. Insomma, l'impressione di molti era che ci si stesse avventurando su un percorso affascinante ma troppo impervio, se non persino velleitario: la stessa Regione Sicilia, pur condividendo l'iniziativa, ha preferito incamminarsi sulla strada della modifica statutaria.

E in effetti l'eventualità che il processo finisse in un binario morto era quella più probabile: in quel caso ci saremmo trovati con un grande progetto politico per rilanciare la specialità della Sardegna, ma ben lontani dallo scalfire la Costituzione italiana.

Questo non ha certo fatto perdere di vista l'obiettivo alla Commissione Speciale, i cui lavori sono stati caratterizzati da grande coesione e da sincero spirito di collaborazione nel perseguimento degli obiettivi, cosa di cui va dato atto ad ogni singolo componente: Eugenio Lai (vicepresidente), Dario Giagoni (segretario), Roberto Li Gioi (segretario), Francesco Agus, Roberto Caredda, Angelo Cocciu, Giuseppe Meloni, Nico Mundula, Antonello Peru, Giovanni Satta. Essa da subito ha stabilito uno stretto rapporto con i rappresentanti della Sardegna in Parlamento e, da ultimo, con la viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde, così da favorire sia una più approfondita conoscenza dell'argomento sia il pieno coinvolgimento sul piano politico istituzionale. Rafforzando quella coesione che il tema dell'insularità è stato capace di attivare in tutta la società sarda e dando una spinta decisiva a livello parlamentare.

Gli incontri e le iniziative, formali e informali, sono stati numerosi, soprattutto dopo l'approvazione il 27 ottobre 2020 del testo da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato, a cui non sono seguiti segnali di particolare attenzione da parte di Governo e Parlamento. Al punto che la Commissione ha valutato di proporre al Consiglio regionale uno step intermedio: una proposta di legge nazionale di iniziativa del Consiglio regionale (approvata all'unanimità nella seduta statutaria del 1° febbraio 2021) che prevede una procedura concordata Regione-Governo per giungere ad una determinazione del "costo dell'insularità" e alla pianificazione degli interventi tesi a mitigare gli effetti derivanti dallo svantaggio geografico. Da essa sono nati anche gli emendamenti al c.d. decreto Semplificazioni del Governo Draghi presentati da diversi deputati sardi, emendamenti in seguito puntualmente vanificati.

La insensibilità, o perlomeno la distrazione del Governo nazionale rispetto ai temi della Sardegna, regione che a causa della sua condizione geografica sembra quasi avulsa dal contesto nazionale, ha addirittura portato i componenti la Commissione a convocare una conferenza stampa nella quale si è detto "nessuno di noi è indipendentista, sottolineano i consiglieri, ma lo Stato sta progressivamente creando le condizioni per una vera e propria Sardexit, giacché sembra ignorare che i problemi che derivano dalla condizione insulare non possono essere considerati problemi di una regione, ma sono una cruciale questione nazionale, che Governo e Parlamento non possono snobbare ancora a lungo".

Invece, il 19 ottobre scorso, contro ogni pronostico, la Presidente del Senato Alberti Casellati, che già all'indomani del deposito del disegno di legge proprio al Senato aveva manifestato molta vicinanza al tema sollevato dalla Sardegna, ne annuncia l'inserimento all'ordine del giorno dell'aula.

Il provvedimento è stato approvato dal Senato all'unanimità il 3 novembre, a seguito di una discussione che ha ben centrato il tema, sgomberando in particolare il campo dall'idea che il riconoscimento del principio di insularità potesse fornire un nuovo alibi a politiche di stampo assistenzialistico. Esso anzi rappresenta una importante assunzione di responsabilità in capo ai territori che la rivendicano: una volta che lo Stato avrà adottato le misure necessarie per garantire una pari opportunità, il successo delle politiche di sviluppo dipenderà interamente da chi governa quei territori.

Nel momento in cui viene depositata la presente relazione il provvedimento si trova presso la Commissione Affari costituzionali della Camera, in attesa del parere della Commissione Bilancio.

Le prossime settimane saranno decisive per il prosieguo dell'iter parlamentare. Restano molte incognite, legate anche all'elezione del Capo dello Stato, prevista per la fine del mese di gennaio 2022, dal cui esito potrebbe dipendere il destino del Parlamento della XVIII legislatura repubblicana.

Se le cose andranno nella direzione auspicata e l'articolo 119 della Costituzione dovesse essere modificato, si apriranno per le Isole italiane e per la nostra in particolare scenari del tutto nuovi. Per questo motivo è necessario aprire da subito una riflessione sul "dopo" insularità, atteso che un principio costituzionale ha necessità, per sua stessa natura, di essere tradotto in norme legislative.

I temi principali sono quelli ampiamente esplorati nel corso dei lavori della Commissione speciale, a partire dalla continuità territoriale aerea e marittima (probabilmente, tra tutti, quello più sentito dai cittadini sardi), dall'energia, dalle opportunità offerte dalla banda larga e più in generale dalle nuove tecnologie, dal recupero del pesante gap infrastrutturale, aggravato dalla circostanza che la Sardegna è tagliata fuori dalle grandi reti europee.

Ma sullo sfondo vi è anche la possibilità di una nuova e più flessibile interpretazione delle norme europee in materia di tutela della concorrenza, la cui ottusa applicazione da parte della burocrazia europea (in ciò molto condizionata anche dall'aggressività dei vettori low cost), a dispetto dell'articolo 174 TFUE, tanti problemi ha creato alla Sardegna sul fronte del trasporto aereo, ma non solo.

Un sentito ringraziamento è dovuto al Presidente del Consiglio regionale Michele Pais, che non ha mai fatto mancare alla Commissione supporto e collaborazione.

Gratitudine per l'impegno sin qui profuso alla viceministra Alessandra Todde; ai senatori Giuseppe Luigi Cucca, Carlo Doria, Elvira Lucia Evangelista, Emiliano Fenu, Emilio Floris, Ettore Licheri, Michelina Lunesu, Gianni Marilotti, Luigi Zanda; ai deputati Pino Cabras, Luciano Cadeddu, Ugo Cappellacci, Emanuela Corda, Guido De Martini, Paola Deiana, Salvatore Deidda, Andrea Frailis, Mara Lapia, Alberto Manca, Gavino Manca, Bernardo Marino, Romina Mura, Mario Perantoni, Pietro Pittalis, Lucia Scanu, Andrea Vallascas, Eugenio Zoffili.

Last but not least, grazie anche alla dottoressa Silvia Pintus, che assiste la Commissione speciale con una competenza e un impegno che vanno ben oltre i doveri d'ufficio, al Capo Servizio Assemblea dottor Gianfranco Cocco, al Servizio Commissioni e studi legislativi e al Servizio Stampa del Consiglio regionale.

a cura del Presidente

## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>PREMESSA</b> .....	<b>5</b>
LA PROPOSTA DI LEGGE NAZIONALE N. 7 "MISURE STRAORDINARIE FINALIZZATE ALLA COMPENSAZIONE DEI COSTI DELL'INSULARITÀ DELLA SARDEGNA".....	7
LA LETTERA INVIATA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI MARIO DRAGHI.....	8
LA COLLABORAZIONE CON LA SICILIA .....	9
INTERVENTI IN MATERIA DI PEREQUAZIONE INFRASTRUTTURALE .....	9
IL PROGETTO DI COSTITUZIONE DI UNA MACROREGIONE DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE .....	15
LA TRANSIZIONE DIGITALE IN SARDEGNA. AUDIZIONE DELL'ASSESSORE DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE .....	17
SUL RICONOSCIMENTO DEL PRINCIPIO D'INSULARITÀ DA PARTE DELLO STATO. L'APPROVAZIONE IN PRIMA DELIBERAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA POPOLARE .....	18
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>22</b>
<b>LINK UTILI</b> .....	<b>23</b>

## PREMESSA

La presente relazione rende conto del secondo anno di attività (novembre 2020-ottobre 2021) della "Commissione consiliare speciale per il riconoscimento del principio d'insularità", istituita ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento interno del Consiglio regionale.

L'istituzione della Commissione è stata votata all'unanimità dal Consiglio regionale nella seduta del 24 settembre 2019, con l'approvazione dell'**ordine del giorno n. 15**<sup>1</sup> (primo firmatario l'on. Roberto Deriu) col seguente mandato:

- "a) (riferire) annualmente al Consiglio regionale sullo stato di avanzamento dei propri lavori e sulle attività in relazione ai compiti assegnati dal presente ordine del giorno, in particolare sulla promozione di una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello continentale, accomunando tutte le problematiche delle isole afferenti all'Unione europea, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale che le contraddistingue a livello economico-finanziario, logistico, infrastrutturale e culturale;*
- b) (operare) in piena sinergia e collaborazione con l'esecutivo regionale."*

La Commissione è attualmente composta dai seguenti consiglieri regionali, nominati dal presidente del Consiglio su delega dell'Assemblea:

<b>Consigliere</b>	<b>Gruppo</b>
Michele Cossa	Riformatori sardi
Eugenio Lai	Liberi e Uguali Sardegna
Dario Giagoni	Lega Salvini Sardegna
Roberto Franco Michele Li Gioi	Movimento 5 Stelle
Francesco Agus	Progressisti
Angelo Cocciu	Forza Italia Sardegna
Roberto Caredda	Misto

<sup>1</sup> In allegato Ordine del giorno n. 15 approvato nella seduta del 24 settembre 2019.

Giuseppe Meloni	Partito Democratico
Antonio Mario Mundula	Fratelli d'Italia
Antonello Peru	UDC-Cambiamo!
Giovanni Satta	Partito Sardo d'Azione

L'Ufficio di presidenza, con compiti di coordinamento dei lavori, è composto dai consiglieri Michele Cossa, Presidente -Eugenio Lai, Vicepresidente -Dario Giagoni, Segretario - Roberto Franco Michele Li Gioi, Segretario.

La presente relazione annuale al Consiglio regionale viene fatta in adempimento a quanto stabilito dall'ordine del giorno istitutivo.

### **ATTIVITÀ SVOLTE NELL'ANNUALITÀ 2020-2021**

Da novembre 2020 a dicembre 2021 si sono tenute 10 sedute di Commissione (complessivamente 26 sedute dalla costituzione della Commissione), prevalentemente svolte in videoconferenza per assicurare la continuità dei lavori durante il periodo di pandemia. Quest'ultima, per effetto delle norme di contenimento della diffusione del virus a livello mondiale, ha sacrificato il lavoro della Commissione, soprattutto rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di promuovere una discussione transnazionale tra le Regioni insulari del Mediterraneo.

La seduta statutaria del Consiglio regionale del 1° febbraio 2021<sup>2</sup> (articolo 20, primo comma, Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 "Statuto speciale della Sardegna) è stata interamente dedicata all'esame e all'approvazione dei documenti e di una proposta di legge nazionale elaborati dalla Commissione. Si tratta nello specifico della Risoluzione n. 3 (10 COM)<sup>3</sup> "*sulla necessità di agire presso le istituzioni europee per adeguare le norme in materia di aiuti concessi dagli Stati alle particolari esigenze delle regioni insulari e di avviare delle forme di cooperazione rafforzata con altre isole europee*"; del documento n. 11/XVI/A "Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità. Relazione annuale"<sup>4</sup>; dell'Ordine del giorno n. 53<sup>5</sup>, promosso da tutti i componenti della Commissione speciale "Sull'istituzione di una macroregione del Mediterraneo occidentale."; della proposta di legge

---

<sup>2</sup> Si veda in allegato il resoconto integrale della seduta n. 101 del 1° febbraio 2021, disponibile anche sul sito internet <https://www.consregsardegna.it/resoconto/xvilegislatura-resoconto-seduta-101/>.

<sup>3</sup> La Risoluzione n. 3 (10 COM), già allegata alla Relazione annuale per il primo anno di attività, è disponibile sul sito internet all'indirizzo <https://www.consregsardegna.it/risoluzione-n-10xvi>.

<sup>4</sup> La Relazione annuale per il primo anno di attività è disponibile sul sito internet <https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/documenti-programmi/11/>.

<sup>5</sup> In allegato l'ordine del giorno n. 53 sul sito <https://www.consregsardegna.it/ordine-del-giorno-n-53xvi>.

nazionale n. 7 "Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna.". Nel corso del dibattito in Aula sono intervenuti il relatore Michele COSSA, l'Assessora Alessandra ZEDDA, per la Giunta, e i consiglieri Ignazio MANCA, Giuseppe TALANAS, Eugenio LAI, Roberto Franco Michele LI GIOI, Emanuele CERA, Giuseppe MELONI, Massimo ZEDDA, Laura CADDEO, Sara CANU, Maria Laura ORRÙ, Fausto PIGA, Gian Filippo SECHI, Gianfranco GANAU, Dario GIAGONI, Francesco Paolo MULA, Francesco AGUS. Tutti i documenti citati sono stati approvati dall'Assemblea all'unanimità.

### **La proposta di legge nazionale n. 7 "Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna"<sup>6</sup>**

La Commissione speciale ha elaborato una proposta di legge nazionale d'iniziativa consiliare e ne ha promosso l'esame e l'approvazione in Aula per stimolare il difficile processo attuativo dell'articolo 119 Cost. e dei principi contenuti nella legge delega n. 42 del 2009, attraverso la previsione di misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità. Questo nelle more del completamento del complesso iter di revisione costituzionale dell'articolo 119 Cost. per il riconoscimento del principio di insularità in Costituzione che, allo stato attuale, a seguito dell'approvazione in prima deliberazione dal Senato, è stato assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati in sede Referente il 9 novembre 2021 (AC 3353)<sup>7</sup>. Il progetto di legge nazionale persegue infatti l'obiettivo intermedio di introdurre misure ed interventi straordinari finalizzati alla compensazione dei costi sostenuti dai cittadini sardi a cagione dell'insularità che si distinguono dai costi derivanti dalla mera perifericità, già considerati dalle misure preposte allo sviluppo e alla coesione del Mezzogiorno. La Commissione speciale, nel corso di quattro sedute, ha elaborato ed esaminato il testo alla luce delle conoscenze maturate in un anno di attività. Nel corso della seduta statutaria del 1° febbraio 2021 il testo elaborato dalla Commissione speciale è stato esaminato e discusso dall'Assemblea consiliare. Tutti gli oratori intervenuti in rappresentanza dei gruppi politici presenti hanno espresso una valutazione ampiamente favorevole sul testo proposto, posizione ulteriormente confermata dal voto finale che ha visto la proposta di legge nazionale approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella medesima seduta.

Il testo approvato è composto da un unico articolo suddiviso in cinque commi, così formulati:

- al comma 1 è stata specificata ulteriormente la finalità della norma e sono stati individuati gli strumenti per realizzare la compensazione dei costi dell'insularità nel "Fondo per il riequilibrio e lo sviluppo della Sardegna", con l'indicazione delle fonti di finanziamento; viene inoltre stabilito che il fabbisogno complessivo annuale è determinato dal

---

<sup>6</sup> La proposta di legge nazionale n. 7 è allegata alla presente Relazione; è inoltre disponibile sul sito del Consiglio regionale all'indirizzo <https://www.consregсарdegna.it/xvilegisatura/proposte-legge-nazionale/7> e sul sito internet del Senato della Repubblica all'indirizzo <http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/53677.htm>.

<sup>7</sup> In allegato il testo della proposta di legge S. 865/C3353. "Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità" nel sito della Camera dei deputati <https://www.camera.it/leg18/126?tab=2&leg=18&idDocumento=3353&sede=&tipo=>.

- "Piano pluriennale complessivo per il riequilibrio e lo sviluppo" e che quest'ultimo è sottoposto ad un monitoraggio da parte della Regione autonoma della Sardegna attraverso un aggiornamento annuale.
- al comma 2 è previsto che il Piano di cui al comma 1 è predisposto da un apposito Organismo tecnico paritetico (di seguito OPT); è stato ulteriormente valorizzato l'aspetto tecnico scientifico dell'OPT; è stata evidenziata la sua natura paritetica; è stata introdotta la procedura di nomina collaudata come quella prevista dall'articolo 56 dello Statuto per la Commissione paritetica per la redazione delle norme di attuazione dello Statuto: ciò per evitare che le discussioni sul contenuto e modalità di stipula del protocollo di intesa sulla composizione ed attività dell'OPT possano dare l'opportunità di frapporre ostacoli e ritardi ingiustificati;
  - al comma 3 è stata introdotta la possibilità che l'OPT si possa avvalere di personale statale o regionale per l'espletamento delle proprie funzioni;
  - al comma 4 si prevede la trasmissione all'OPT dei programmi attuativi al fine di consentire l'attività di monitoraggio del piano;
  - al comma 5, si prevede una quantificazione del fabbisogno finanziario in € 5.700 pro capite in base ad uno studio sul costo dell'insularità in Sardegna ed una estensione della fase di prima applicazione, fino alla effettiva implementazione di tutti gli strumenti, organismi e misure previsti dalla norma. Ciò per salvaguardare la pluriennalità dell'intervento ed evitare che ritardi di ogni natura possano, di fatto, bloccare l'attuazione della normativa.

La quantificazione dei costi dell'insularità sopportati dalla Sardegna si fonda sull'analisi condotta dall'Istituto Bruno Leoni (della quale si è parlato diffusamente nella Relazione per il primo anno di attività della Commissione<sup>8</sup>) che ha quantificato in euro 5.700 pro capite all'anno la perdita di PIL per la Sardegna. Il metodo ed i risultati dello studio sono stati evidenziati nella relazione tecnico-finanziaria al disegno di legge (AS 2084) assegnato alla 5ª Commissione permanente (Bilancio) del Senato della Repubblica in sede redigente il 18 marzo 2021<sup>9</sup>.

### **La lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi<sup>10</sup>**

Il 15 febbraio 2021, a seguito della formazione del Governo Draghi, il Presidente del Consiglio regionale Michele Pais, insieme ai commissari della Commissione speciale e ai senatori e deputati eletti in Sardegna, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi una lettera per esortare il Governo a porre tra le sue priorità la questione dell'insularità, questione fondamentale per lo sviluppo futuro della Sardegna. Nella lettera si chiede di riconoscere la peculiare situazione di svantaggio strutturale della Sardegna e si sottolinea che la stessa è fonte di profonde disequaglianze che nascono dall'applicazione dello

---

<sup>8</sup> Cfr. documento n. 11/XVI/A "Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità. Relazione annuale, nel sito <https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/documenti-programmi/11>.

<sup>9</sup> In allegato; si veda il sito <http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DDLPRES/0/1209521/index.html>.

<sup>10</sup> In allegato la lettera inviata al Presidente del Consiglio Mario Draghi; per il comunicato stampa si veda il sito internet <https://www.consregsardegna.it/il-presidente-pais-sullinsularita-la-sardegna-si-aspetta-la-massima-attenzione-dal-nuovo-governo-nazionale>.

stesso trattamento giuridico a situazioni diverse, quali appunto quelle che derivano dalla totale equiparazione della questione insulare con la questione meridionale.

### **La collaborazione con la Sicilia**

Nella seduta n. 22 del 26 marzo 2021 la Commissione, nel corso di una discussione sull'iter parlamentare della proposta di legge "*Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna*", ha ritenuto utile instaurare una collaborazione con l'altra grande Isola d'Italia, la Sicilia, che ha anch'essa condotto uno studio sui costi dell'insularità in Sicilia utilizzando la stessa metodologia usata nella citata analisi svolta dall'Istituto Bruno Leoni per la Sardegna<sup>11</sup>. La finalità della collaborazione risiede nella ricerca di un confronto e di un concreto appoggio per l'individuazione di azioni comuni per fronteggiare il gap economico e sociale causato dall'insularità a livello nazionale ed europeo<sup>12</sup>.

Un importante momento di confronto è stata la videoconferenza "*Sardegna e Sicilia unite per il riconoscimento degli svantaggi legati alla condizione di insularità*"<sup>13</sup>, promossa dal Presidente della Commissione speciale con la collaborazione degli altri commissari e dal Presidente dell'intergruppo delle regioni insulari del Comitato europeo delle Regioni e Vicepresidente della Regione Siciliana Gaetano Armao. Nella conferenza si è discusso delle motivazioni del progetto di riconoscimento costituzionale dello stato d'insularità di Sardegna e Sicilia, dello stato delle proposte di legge in itinere, delle iniziative comuni da assumere. Nel corso del dibattito sono intervenuti i senatori Carlo Doria, Emiliano Fenu, Emilio Floris, Michelina Lunesu; i deputati Salvatore Deidda, Romina Mura, Stefania Prestigiaco; il consigliere Roberto Deriu e i deputati dell'Assemblea Regionale Siciliana Alessandro Aricò, Giuseppe Compagnone ed Eleonora Lo Curto; il prof. Carlo Amenta (docente di economia presso l'università di Palermo), il coordinatore dell'Unione dei Siciliani Rino Piscitello. I partecipanti all'incontro hanno convenuto sull'opportunità di sostenere vicendevolmente, impegnando deputati e i senatori delle due isole, le proposte di legge costituzionali e statutarie presentate dalle due regioni in materia di insularità.

### **Interventi in materia di perequazione infrastrutturale**

A seguito del predetto incontro, la Commissione speciale ha formulato, nella seduta n. 23 del 26 giugno 2021, e in seguito condiviso con i rappresentanti della Regione Siciliana una proposta di emendamento all'articolo 59<sup>14</sup> del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77 (Go-

---

<sup>11</sup> Si veda il documento "Stima dei costi dell'insularità per la Sicilia" consultabile nel sito internet <http://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/152986797.PDF> pubblicato dall'assessorato all'Economia della Regione Siciliana e trasmesso il 15 maggio 2021 al ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie e alla Commissione paritetica.

<sup>12</sup> Cfr. il comunicato stampa consultabile nel sito <https://www.consreg Sardegna.it/insularita-inizia-liter-del-progetto-di-legge-alla-camera-e-al-senato>.

<sup>13</sup> In allegato la locandina della conferenza "*Sardegna e Sicilia unite per il riconoscimento degli svantaggi legati alla condizione di insularità*".

<sup>14</sup> L'articolo 59 citato (Disposizioni urgenti in materia di perequazione infrastrutturale) nell'originaria formulazione adottata dal Governo prevedeva: "1. All'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, i commi da 1 a 1-sexies sono sostituiti dai seguenti: "1. Al fine di assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali, con decreto adottato entro e non oltre il 30 no-

vernance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure) adottato dal Governo. Tale disposizione, se approvata, avrebbe novellato l'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, norma di importanza cruciale per il riconoscimento del principio d'insularità, posta alla base della motivazione della sentenza della Corte costituzionale n. 6 del 2019 e dell'Accordo tra lo Stato e la Regione Sardegna che ne è scaturito. L'emendamento mirava ad estendere alle due isole quanto già previsto per la Sicilia dal comma 690 dell'articolo 1

---

vembre 2021 il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sentite le amministrazioni competenti, effettua, limitatamente alle infrastrutture statali la ricognizione del numero e della classificazione funzionale delle strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, nonché del numero e dell'estensione, con indicazione della relativa classificazione funzionale, delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali e aeroportuali. In relazione alle infrastrutture di cui al primo periodo non di competenza statale, la ricognizione è effettuata dagli enti territoriali, nonché dagli altri soggetti pubblici e privati competenti, entro e non oltre la data del 31 ottobre 2021. La ricognizione effettuata dagli enti territoriali è comunicata dalle singole Regioni e dalle Province autonome, entro e non oltre la data del 31 dicembre 2021, al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1 bis. All'esito della ricognizione di cui al comma 1, con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS), su proposta del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, di concerto con i Ministri per gli affari regionali e le autonomie, dell'economia e delle finanze, e per il Sud e la coesione territoriale, sentiti i Ministri competenti, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro il 31 marzo 2022, sono stabiliti i criteri di priorità e le azioni da perseguire per il recupero del divario risultante dalla ricognizione predetta, avuto riguardo alle carenze della dotazione infrastrutturale sussistenti in ciascun territorio, all'estensione delle superfici territoriali e alla specificità insulare, alla densità della popolazione e delle unità produttive, e si individuano i Ministeri competenti e la quota di finanziamento con ripartizione annuale, tenuto conto di quanto già previsto dal PNRR e dal Piano complementare di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 1 ter.

1 ter. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma 1 quater, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il "Fondo perequativo infrastrutturale" con una dotazione complessiva di 4.600 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2033, di cui 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, 500 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2028 al 2033. Al predetto Fondo non si applica l'articolo 7 bis del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri per il supporto tecnico-operativo alle attività di competenza, può stipulare apposita convenzione ai sensi degli articoli 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nel limite massimo di 200.000 euro per l'anno 2021.

1 quater. Entro trenta giorni dalla delibera CIPESS di cui al comma 1 bis, ciascun Ministero competente, assegnatario delle risorse di cui al comma 1 bis individua, in un apposito Piano da adottare con decreto del Ministro competente d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, gli interventi da realizzare, che non devono essere già oggetto di integrale finanziamento a valere su altri fondi nazionali o comunitari, l'importo del relativo finanziamento, i soggetti attuatori, in relazione al tipo e alla localizzazione dell'intervento, il cronoprogramma della spesa, con indicazione delle risorse annuali necessarie per la loro realizzazione, nonché le modalità di revoca e di eventuale riassegnazione delle risorse in caso di mancato avvio nei termini previsti dell'opera da finanziare. Gli interventi devono essere corredati, ai sensi dell'articolo 11, comma 2 bis, della legge 16 gennaio 2003, n. 3 del Codice unico di progetto. Il Piano di cui al primo periodo è comunicato alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

1 quinquies. Il monitoraggio della realizzazione degli interventi finanziati di cui al comma 1 quater è effettuato attraverso il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando gli interventi sotto la voce "Interventi per il recupero del divario infrastrutturale legge di bilancio 2021".

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 200.000 euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

della legge di bilancio per il 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023)<sup>15</sup>. L'emendamento è stato effettivamente proposto nel corso dell'esame in Assemblea del disegno di legge di conversione<sup>16</sup> con il seguente testo:

*"Dopo l'articolo 59, aggiungere il seguente:*

*Art. 59 bis (Divario infrastrutturale delle regioni insulari)*

*1. Entro il 30 settembre 2021, in attuazione del principio di leale collaborazione, le Commissioni paritetiche per l'attuazione degli statuti della Regione siciliana e della regione Sardegna, avvalendosi degli studi e delle analisi di amministrazioni ed enti statali e di quelli elaborati dalle medesime regioni, predispongono stime economiche e finanziarie per la definizione di parametri oggettivi per la misurazione degli effetti conseguenti al divario di sviluppo economico e sociale derivante dalla condizione d'insularità.*

*2. Sulla base dei parametri di cui al comma 1 la Regione siciliana e la regione Sardegna individuano criteri, indirizzi, e linee guida per elaborare il Piano pluriennale per il riequilibrio e lo sviluppo delle regioni insulari."*

Tuttavia, in sede di conversione, il testo adottato dal Governo è stato integralmente sostituito per effetto dell'approvazione in Commissione di un emendamento totalmente sostitutivo che ha previsto (ancora una volta) la proroga del termine per la perequazione infrastrutturale, così disponendo:

*"1. Nelle more di una ridefinizione, semplificazione e razionalizzazione del procedimento finalizzato alla perequazione infrastrutturale di cui all'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, il termine del 30 giugno 2021 previsto all'articolo 1, comma 815 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 è prorogato al 31 dicembre 2021."*

L'articolo 22 della legge n. 42 del 2009 è stato dunque ripristinato alla versione vigente al 1° gennaio 2021 in seguito alla conversione con modifiche dell'articolo 59, decreto legge 31 luglio 2021, n. 77, come modificato dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 con vigenza 31 luglio 2021 che ha disposto l'annullamento delle modifiche previste dalla versione vigente al 1° giugno 2021.

In seguito, tuttavia, il Governo ha approvato il decreto legge 10 settembre 2021, n. 121<sup>17</sup>, recante "disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrut-

---

<sup>15</sup> La disposizione prevede che "Entro il 30 giugno 2021, in attuazione del principio di leale collaborazione, la Commissione paritetica per l'attuazione dello statuto della Regione siciliana, avvalendosi degli studi e delle analisi di amministrazioni ed enti statali e di quelli elaborati dalla medesima Regione, elabora stime economiche e finanziarie sulla condizione di insularità della medesima Regione".

<sup>16</sup> Cfr. la proposta emendativa 59.01 in Assemblea riferita al C. 3146-A/R nel sito della Camera dei deputati <http://documenti.camera.it/apps/emendamenti/getProposteEmendative.aspx?contenitorePortante=leg.18.em.e.ac.3146&tipoSeduta=0&sedeEsame=null&urnTestoRiferimento=urn:leg:18:3146:null:A/R:ass:null:null&tipoListaEmendamenti=1>.

<sup>17</sup> Il decreto legge è stato convertito con modificazioni dalla legge del 9 novembre 2021, n. 156 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 settembre 2021, n. 121, recante disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agen-

zia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali" ed il testo dell'articolo 15 "Disposizioni urgenti in materia di perequazione infrastrutturale" prevede:

"1. All'articolo 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42, i commi da 1 a 1 sexies sono sostituiti dai seguenti:

«1. Al fine di assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali, nonché di garantire analoghi livelli essenziali di infrastrutturazione e dei servizi a essi connessi, entro il 30 novembre 2021 il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, sentite le amministrazioni competenti e le strutture tecniche del Ministro per il sud e la coesione territoriale, effettuando, limitatamente alle infrastrutture statali, la ricognizione del numero e della classificazione funzionale delle strutture sanitarie, assistenziali e scolastiche, nonché del numero e dell'estensione, con indicazione della relativa classificazione funzionale, delle infrastrutture stradali, autostradali, ferroviarie, portuali, aeroportuali e idriche. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonché gli enti locali e gli altri soggetti pubblici e privati competenti, anche avvalendosi del supporto tecnico-amministrativo dell'Agenzia per la coesione territoriale, provvedono alla ricognizione delle infrastrutture di cui al primo periodo non di competenza statale. La ricognizione effettuata dagli enti locali e dagli altri soggetti pubblici e privati è trasmessa entro il 30 novembre 2021 alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano, che la trasmettono unitamente a quella di propria competenza, nei successivi cinque giorni, alla Conferenza delle regioni e delle province autonome e all'Agenzia per la coesione territoriale. Questa predisponde il documento di ricognizione conclusivo da comunicare, entro il 31 dicembre 2021, al Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri.

1 bis. All'esito della ricognizione di cui al comma 1, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, per gli affari regionali e le autonomie, dell'economia e delle finanze, e per il Sud e la coesione territoriale, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottarsi entro il 31 marzo 2022, sono stabiliti i criteri di priorità e le azioni da perseguire per il recupero del divario infrastrutturale e di sviluppo risultante dalla ricognizione predetta, avuto riguardo alle carenze infrastrutturali, anche con riferimento agli aspetti prestazionali e qualitativi, sussistenti in ciascun territorio, con particolare attenzione alle aree che risentono di maggiori criticità nei collegamenti infrastrutturali con le reti su gomma e su ferro di carattere e valenza nazionale della dotazione infrastrutturale di ciascun territorio, all'estensione delle superfici territoriali e alla specificità insulare e delle zone di montagna e delle aree interne, nonché dei territori del Mezzogiorno, alla densità della popolazione e delle unità produttive, e sono individuati i Ministeri competenti e la quota di finanziamento con ripartizione annuale, tenuto conto di quanto già previsto dal PNRR e dal Piano complementare di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, a valere sulle risorse del fondo di cui al comma 1 ter. **I criteri di priorità per la specificità insulare devono tener conto di quanto previsto dall'articolo 1, comma 690, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e degli esiti del tavolo tecnico-politico sui costi dell'insularità di cui al punto 10 dell'accordo in materia di finanza pubblica fra lo Stato e la regione Sardegna del 7 novembre 2019, purché sia comunque assicurato il rispetto dei termini previsti dal presente articolo.**

1 ter. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma 1 quater, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito il "Fondo perequativo infrastrutturale" con una dotazione complessiva di 4.600 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2033, di cui 100 milioni di euro per l'anno 2022, 300 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2023 al 2027, 500 milioni di euro annui per ciascuno degli anni dal 2028 al 2033. Al predetto Fondo non si applica l'articolo 7 bis del decreto legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18. Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri, per il supporto tecnico-operativo alle attività di competenza, può stipulare apposita convenzione ai sensi degli articoli 5 e 192 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nel limite massimo di spesa di 200.000 euro per l'anno 2021.

1 quater. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 1 bis, ciascun Ministero competente, assegnatario delle risorse di cui al comma 1 bis individua, anche sulla base di una proposta non vincolante della Conferenza delle regioni e delle province autonome, in un apposito Piano da adottare con decreto del Ministro competente di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, gli interventi da realizzare, che non devo-

ture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali" che all'articolo 15 novella la disciplina relativa alla perequazione infrastrutturale, recata all'articolo 22 della legge n. 42 del 2009, con l'intento di semplificarne le procedure<sup>18</sup>. Rispetto alla precedente versione del citato articolo 22 si può osservare che la novella elimina al comma 1, lettera a) il riferimento alla rete elettrica e digitale e di trasporto e distribuzione del gas; non contiene più la previsione di cui al primo comma, lettera b), relativa alla definizione degli standard di riferimento per la perequazione infrastrutturale in termini di servizi minimi per le predette tipologie di infrastrutture, mentre si prevede al comma 1 di garantire "analoghi livelli essenziali di infrastrutturazione e dei servizi a essi connessi". Si può notare, che la specificità insulare era precedentemente inserita quale criterio per effettuare la ricognizione infrastrutturale (comma 1 bis, lettera g)), mentre nella nuova versione la stessa viene presa in considerazione quale criterio di priorità per il recupero del divario infrastrutturale, a seguito della ricognizione, tenendo conto per la Regione Siciliana "di quanto previsto dall'articolo 1, comma 690, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, e degli esiti del tavolo tecnico-politico sui costi dell'insularità di cui al punto 10 dell'accordo in materia di finanza pubblica fra lo Stato e la regione Sardegna del 7 novembre 2019<sup>19</sup>, **purché sia comunque assicurato il rispetto dei termini previsti dal presente articolo**".

In proposito la legge regionale 27 ottobre 2021 "Disposizioni di carattere istituzionale-finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale" prevede all'articolo 3 che in attuazione dell'accordo tra il Governo e la Regione autonoma della Sardegna in materia di finanza pubblica che prevede l'attribuzione di risorse a titolo di acconto per la compensazione

---

no essere già oggetto di integrale finanziamento a valere su altri fondi nazionali o dell'Unione europea, l'importo del relativo finanziamento, i soggetti attuatori, in relazione al tipo e alla localizzazione dell'intervento, il cronoprogramma della spesa, con indicazione delle risorse annuali necessarie per la loro realizzazione, nonché le modalità di revoca e di eventuale riassegnazione delle risorse in caso di mancato avvio nei termini previsti dell'opera da finanziare.

Gli interventi devono essere corredati, ai sensi dell'articolo 11, comma 2 bis, della legge 16 gennaio 2003, n. 3, del Codice unico di progetto. Il Piano di cui al primo periodo è comunicato alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

1 quinquies. Il monitoraggio della realizzazione degli interventi finanziati di cui al comma 1 quater è effettuato attraverso il sistema di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, classificando gli interventi sotto la voce "Interventi per il recupero del divario infrastrutturale legge di bilancio 2021".

1 sexies. Agli oneri derivanti dal terzo periodo del comma 1 ter, pari a 200.000 euro per l'anno 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

<sup>18</sup> Per un approfondimento si veda il dossier del Servizio studi del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati sul sito <https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/D21121.Pdf>.

<sup>19</sup> Il punto n. 10 del citato accordo, al secondo periodo, reca l'intesa fra lo Stato e la Regione per l'istituzione "entro 60 giorni" dalla sottoscrizione dell'accordo medesimo di un "tavolo tecnico-politico per la definizione degli svantaggi strutturali permanenti derivanti alla Sardegna dalla sua particolare condizione di insularità come enunciati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 6/2019 e degli strumenti compensativi più idonei alla loro rimozione in ossequio ai principi di uguaglianza, coesione territoriale e pari opportunità". Ai sensi del terzo periodo, al tavolo è demandata la predisposizione entro il 30 giugno 2020 di un testo di accordo istituzionale, che le parti si impegnano a sottoscrivere, previa individuazione di idonea copertura finanziaria, entro i successivi 30 giorni e a recepire, laddove necessario, in apposite norme".

degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità, corrispondenti a una quota delle risorse previste dall'articolo 1, comma 806, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023), sono stati iscritti tra le entrate per trasferimenti correnti del bilancio regionale per gli anni 2021-2023 e successivi, euro 66.600.000 per l'anno 2021 ed euro 100.000.000 annui a decorrere dall'anno 2022. È infatti stato firmato il nuovo accordo tra Governo e Regione, che riduce, tra l'altro, di circa 77 milioni l'anno il contributo alla finanza pubblica. La legge 30 dicembre 2021, n. 234 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2022 e bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024", all'articolo 1, commi 543 e 544, recepisce detto accordo, riducendo il contributo alla finanza pubblica e prevedendo il trasferimento di risorse a titolo di acconto per la compensazione degli svantaggi strutturali legati all'insularità<sup>20</sup>. In merito, nella requisitoria resa nell'ambito del giudizio di parificazione del Rendiconto generale della Regione Sardegna per l'esercizio finanziario 2020 il Procuratore regionale presso la Corte dei conti, Sezioni riunite per la Regione Sardegna, ha evidenziato che *"Non può che auspicarsi, pertanto, che il Governo centrale dia la propria disponibilità per un proficuo confronto che tenga nella giusta considerazione le specificità che derivano dalla condizione di insularità della Regione"*<sup>21</sup>.

Inoltre, nella seduta del Consiglio regionale del 27 ottobre 2021, a conclusione della discussione sulla proposta di legge n. 284/A "Disposizioni di carattere istituzionale finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale" (diventata legge regionale 27 ottobre 2021) è stato approvato all'unanimità **l'ordine del giorno voto ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto speciale per la sardegna n. 65 del 27 ottobre 2021**<sup>22</sup> sulla garanzia della coesione dei territori insulari nel processo attuativo dell'autonomia regionale differenziata, promosso da tutti i componenti della Commissione speciale. Con l'ordine del giorno si chiede al Parlamento "di assicurare nell'esame del disegno di legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata:

- 1) l'attenta valutazione delle istanze contenute nel disegno di legge costituzionale n. 865, di iniziativa popolare, "Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, nella proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna (Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna) (AS 2084 e AC 2882), finalizzata alla celere approvazione dei testi da parte dei due rami del Parlamento;
- 2) la massima attenzione ai territori insulari, attraverso la definizione di strumenti perequativi soprattutto nel settore delle infrastrutture, in particolare nel settore dei traspor-

---

<sup>20</sup>Si precisa che la legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019), al comma 868, determinava il contributo alla finanza pubblica dovuto dalla Regione a decorrere dal 2020 in 383 milioni, mentre, a decorrere dal 2022, vi è una riduzione pari ad euro 76,6 milioni annui. Il comma 2 dell'art. 169 attribuisce alla Regione, a titolo di concorso alla compensazione degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità, un trasferimento di risorse per complessivi 100 milioni di euro annui a decorrere dal 2022. Cfr. Il testo del ddl AS 2448 sul sito del Senato della Repubblica all'indirizzo [https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/54559\\_testi.htm](https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/54559_testi.htm).

<sup>21</sup> Si veda la Requisitoria del Procuratore regionale della Corte dei conti -Sezioni riunite per la Regione Sardegna-Bruno Tridico nel sito <https://www.corteconti.it/Download?id=be95f5a1-24c6-4755-a17f-ef27562221ea>.

<sup>22</sup> In allegato; l'ordine del giorno voto n. 65 è pubblicato nel sito internet del Consiglio regionale all'indirizzo <https://www.consregсарdegna.it/ordine-del-giorno-n-65xvi>.

- ti e dell'energia, che nei territori insulari, a causa della discontinuità territoriale, manifestano una condizione di grave svantaggio rispetto al resto del territorio nazionale;
- 3) la corretta definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie che formano oggetto delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, affinché sia garantita uniformità su tutto il territorio nazionale dei servizi, adottando altresì misure volte ad evitare effetti distorsivi tra le diverse aree del Paese, con particolare riferimento al sistema sanitario e dell'istruzione.". L'obiettivo dell'ordine del giorno consiste nel richiamare l'attenzione del Parlamento sulle esigenze della Sardegna e dei territori insulari nell'ambito del dibattito sull'autonomia differenziata recentemente riaperto per effetto della previsione nella nota di aggiornamento al DEF 2021<sup>23</sup> dell'inclusione tra i provvedimenti collegati alla manovra di bilancio 2022-2024 del disegno di legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata.

### **Il progetto di costituzione di una Macroregione del Mediterraneo Occidentale**

In conformità all'ordine del giorno istitutivo ed all'indirizzo espresso dall'Assemblea nel citato ordine del giorno n. 53, la Commissione ha proseguito nell'attività di impulso per la realizzazione di una strategia macroregionale nel Mediterraneo Occidentale. Nella seduta n. 24 del 5 agosto 2021 la Commissione si è riunita per discutere del progetto di creazione di una Macroregione del Mediterraneo Occidentale con la Corsica e le Isole Baleari. Attraverso il supporto dell'ISPRON (Istituto di Studi e programmi per il Mediterraneo) e dell'Università di Cagliari, con la quale è stato stipulato un accordo di collaborazione, la Commissione sta delineando un progetto di Macroregione in cui la Sardegna, data la sua centrale posizione geografica nel Mediterraneo, si presenti come regione capofila. L'idea di fondo consiste nell'avvio delle interlocuzioni necessarie per il coinvolgimento non soltanto delle autorità politiche ed istituzionali della Corsica e delle Isole Baleari, ma anche delle università, delle camere di commercio, degli altri enti, delle associazioni e dei soggetti interessati. I commissari hanno condiviso un documento che sintetizza il progetto<sup>24</sup> osservando che la strategia macroregionale, eventualmente anche attraverso la costituzione di un GECT, servirebbe a promuovere efficaci azioni di cooperazione su molti temi legati all'insularità, quali la continuità territoriale, il fenomeno dello spopolamento, la transizione energetica e digitale, il divario infrastrutturale. Nel dettaglio sono stati individuati i seguenti obiettivi, distinti tra obiettivi generali e specifici sui quali concentrare prioritariamente l'attività cooperazionale.

Sono obiettivi generali:

- rafforzare i legami sociali, culturali istituzionali ed economici, tra i rispettivi popoli, comunità territoriali ed enti del "GECT IMedOc";
- rappresentarne gli interessi presso le istituzioni comunitarie;
- concertarne la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale e agli altri programmi tematici della Unione europea;
- lotta allo spopolamento con la creazione di opportunità per i giovani;

---

<sup>23</sup>

[http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/nadef\\_2021/NADEF\\_2021.pdf](http://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/nadef_2021/NADEF_2021.pdf).

<sup>24</sup> Cfr. allegato documento "Macroregione MEDOC e GECT IMEDOC".

- sviluppo sociale oltre che economico ed equo oltre che sostenibile (come indicato nella risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 -Assemblea generale ONU, 25 settembre 2015).

Sono obiettivi specifici:

- sostegno e interscambio delle rispettive produzioni locali;
- transizione alla economia digitale (con la necessaria promozione dei saperi digitali);
- turismo sostenibile (auspicabilmente con un programma comune di promozione turistica);
- tutela e valorizzazione dell'ambiente, con particolare attenzione alle aree interne e con la attivazione di alcuni "servizi" comuni, nell'ambito del sistema europeo, quale un programma di controllo degli incendi, un programma di salvaguardia dei boschi e parchi etc.;
- cultura, ricerca, innovazione e formazione;
- sanità territoriale e cooperazione sanitaria d'emergenza;
- "Città intelligenti";
- mobilità interna ed esterna, con attenzione alla mobilità studentesca sia tra le Università sia in una 'rete' di Aziende per i tirocini.

Potranno inoltre essere previste altre azioni specifiche di cooperazione, che si avvalgano o meno di un contributo finanziario comunitario, portandole – ove necessario – alla tempestiva e preventiva conoscenza delle strutture dei competenti Ministeri Francese, Italiano e Spagnolo per l'esame e la valutazione delle stesse, anche ai fini della compatibilità e congruenza con le normative, i programmi e gli atti di indirizzo e coordinamento nazionali.

Sullo stato dell'arte del progetto di costituzione della Macroregione del Mediterraneo Occidentale e di GECT si è discusso nel corso del "XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea" organizzato dall'ISPRM che si è tenuto il 12 novembre 2021 presso l'Università di Cagliari<sup>25</sup> e nel quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio regionale Michele Pais, il consigliere Francesco Agus ed il Presidente della Commissione speciale Michele Cossa. In tutti gli interventi è stato sottolineato il forte interesse del Consiglio regionale per l'argomento, come dimostrato dallo stesso mandato contenuto nell'ordine del giorno istitutivo della Commissione speciale e ribadito nell'ordine del giorno n. 53 entrambi approvati con il massimo consenso dell'Assemblea. In particolare, il Presidente del Consiglio, nel suo intervento di saluto<sup>26</sup>, ha evidenziato la ferma volontà del Consiglio di sfruttare gli strumenti messi a disposizione dal diritto europeo per superare lo svantaggio derivante dalla condizione d'insularità, attraverso la creazione di una rete di territori insulari, ad esempio, attraverso una rete di centri di ricerca che possano condividere le infrastrutture immateriali. Il commissario Francesco Agus ha evidenziato come l'argomento della cooperazione tra territori insulari, per la sua importanza, non debba esaurirsi nell'arco di una legislatura, poiché richiede il coinvolgimento di soggetti e la condivisione di progetti a livello sovraregionale e sovranazio-

---

<sup>25</sup> In allegato il Programma del Seminario.

<sup>26</sup> In allegato l'intervento del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, On. Michele Pais al XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea "Popoli nel Mediterraneo. Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione".

nale. Ha ricordato che nella precedente legislatura, il Consiglio regionale, nell'ambito della Consulta corso-sarda, aveva condiviso l'approvazione di alcuni impegni e, nel contempo, l'ex Presidente della Regione Sardegna Francesco Pigliaru aveva avviato delle attività con la Corsica e le isole Baleari e con i rappresentanti della Sicilia e di Creta<sup>27</sup>. Ha inoltre sottolineato che la Commissione speciale sta lavorando per proseguire queste attività, pur con i limiti di un organo consiliare, ed ha auspicato un interessamento dell'attuale Presidente della Regione in questa direzione, anche in vista della prossima riunione della Assemblea Parlamentare del Mediterraneo<sup>28</sup> che si terrà, sotto l'egida del Parlamento italiano, in Sardegna. Il Presidente della Commissione Michele Cossa<sup>29</sup> ha sottolineato che efficaci azioni di cooperazione possono essere attivate su molti temi legati all'insularità, quali l'accessibilità e la continuità territoriale, il turismo, lo spopolamento, la salvaguardia dell'ambiente e la transizione energetica e digitale, il divario infrastrutturale.

### **La transizione digitale in Sardegna. Audizione dell'Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione**

La Commissione, preso atto dell'estrema importanza ed attualità per l'isola di uno sviluppo digitale, ha convocato la seduta n. 25 del 26 agosto 2021 per l'audizione sull'argomento dell'Assessore degli Affari generali, personale e riforma della regione. L'Assessora Valeria Satta ed il Direttore Generale del Servizio Innovazione e Sicurezza della Regione Sardegna Riccardo Porcu hanno fornito alla Commissione un interessante contributo conoscitivo sulla tematica della diffusione della connessione internet veloce in Sardegna, producendo altresì un documento di sintesi<sup>30</sup>. Nella discussione sono stati menzionati gli interventi compiuti dalla Regione per l'infrastrutturazione dei comuni ed è stato sottolineato che in alcuni territori particolarmente isolati sono stati attivati dei punti radio per rendere possibili e tempestivi i soccorsi, nonché per consentire l'accesso alla didattica a distanza, interventi che hanno interessato in primo luogo duecentocinque piccoli comuni in cui il mercato non avrebbe avuto interesse a realizzare le opere infrastrutturali. È stato inoltre osservato che al livello europeo è particolarmente evidente il gap sulla digitalizzazione in Sardegna, nondimeno a livello nazionale la Sardegna ha una classificazione medio alta, nonostante la rilevante estensione territoriale renda più difficile la completa realizzazione dell'infrastrutturazione digitale. Gli intervenuti hanno sottolineato che il progetto di digitalizzazione afferisce anche a competenze sovraregionali in cui viene in rilievo la disciplina sugli aiuti di stato. Sono stati forniti i

---

<sup>27</sup> Il resoconto integrale dell'audizione dell'ex Presidente della Regione Francesco Pigliaru e la documentazione gentilmente consegnata dall'on. Pigliaru sono allegati alla Relazione per il primo anno di attività.

<sup>28</sup> L'Assemblea parlamentare del Mediterraneo (Parliamentary Assembly of the Mediterranean-PAM) è un'organizzazione internazionale istituita nel 2006 ad Amman (sulla base di un'iniziativa appoggiata da 30 paesi membri dell'Unione interparlamentare) quale trasformazione in struttura permanente della Conferenza sulla Sicurezza e la Cooperazione nel Mediterraneo (CSCM, Malaga 1992). Nel 2009 la PAM ha acquisito lo status di Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite (Risoluzione A/64/567). Collabora inoltre con il Consiglio di Sicurezza dell'ONU; la PAM ha firmato **accordi di partenariato** con numerose organizzazioni regionali parlamentari e governative. Si veda il sito internet <https://www.pam.int>.

<sup>29</sup> In allegato l'intervento del Presidente della Commissione speciale Michele Cossa al *XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea* "Popoli nel Mediterraneo. Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione".

<sup>30</sup> "Relazione sulla diffusione della connessione internet veloce in Sardegna" a cura dell'Assessorato degli Affari generali, Personale e Riforma della Regione -Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT-, in allegato.

dati sulla digitalizzazione nell'isola che ha dapprima interessato la realizzazione delle infrastrutture per la connessione con fibra FTTC (Fiber To The Cabinet) che ha riguardato 327 comuni sotto i seimila abitanti, dunque, a fallimento di mercato, ed a partire dal 2017 la realizzazione delle opere infrastrutturali per la connessione con modalità FTTH (Fiber To The Home). Altri interventi importanti sono stati la realizzazione di un catasto delle infrastrutture digitali regionali, nonché il progetto Friends con la realizzazione di ponti radio e connessioni FWA per incentivare l'uso della tecnologia wi-fi gratuita nei comuni. È stata infine rilevata l'utilità di istituire un osservatorio sullo stato della digitalizzazione ed un piano triennale sull'informatizzazione.

### **Sul riconoscimento del principio d'insularità da parte dello Stato. L'approvazione in prima deliberazione della proposta di legge costituzionale d'iniziativa popolare**

La grande mobilitazione popolare iniziata nel 2017, con la raccolta di oltre 200 mila firme in Sardegna e nel continente da parte del Comitato per l'inserimento del principio di insularità nella Costituzione, presieduto dal compianto avv. Roberto Frongia (deceduto il 23 dicembre 2020), e l'azione svolta sin dalla sua nomina dalla Commissione sul piano politico e istituzionale hanno dato finalmente i loro frutti.

La Commissione ha costantemente mantenuto uno stretto rapporto coi parlamentari sardi, che hanno seguito con attenzione e straordinaria coesione l'iter del disegno di legge costituzionale n. 865 di iniziativa popolare "*Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità*"<sup>31</sup>.

Nel mese di ottobre i commissari hanno concordato di contattare i Presidenti dei Gruppi parlamentari di riferimento del Senato per sollecitare la conclusione nella legislatura in corso dell'iter parlamentare per l'approvazione del disegno di legge costituzionale. I commissari in una nota hanno sottolineato l'urgenza di una modifica costituzionale, considerata la mancata attuazione dell'articolo 119 della Costituzione e che la Sardegna, unita su questo tema in tutte le sue articolazioni sociali, economiche e istituzionali, soffre gravemente questa situazione, che non può non essere considerata una questione prioritaria inerente alla coesione nazionale. Nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta il 1° ottobre 2021 i commissari presenti hanno evidenziato che il mancato interesse da parte dello Stato dei problemi che derivano dalla condizione di insularità non possono essere considerati di pertinenza di una sola Regione, ma come una cruciale questione di rilevanza nazionale<sup>32</sup>.

Nella seduta n. 368 del 19 ottobre 2021 la Presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati** ha comunicato il calendario dei lavori dell'Assemblea deciso dalla Conferenza

---

<sup>31</sup> Cfr. il resoconto stenografico della seduta n. 368 del 19 ottobre 2021 nel sito del Senato della Repubblica all'indirizzo [https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1315607&part=doc\\_dc-ressten\\_rs](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1315607&part=doc_dc-ressten_rs).

<sup>32</sup> Si veda il comunicato Stampa in allegato e gli articoli dei principali quotidiani locali sul sito <https://www.lanuovasardegna.it/regione/2021/10/01/news/insularita-lo-stato-ci-ignora-pronti-alla-sardexit-1.40762703>; <https://www.unionesarda.it/economia/insularita-commissione-speciale-stato-sordo-cosi-crea-le-condizioni-per-una-sardexit-bobabkg6>.

dei Capigruppo nel quale è stata inserita per il 28 ottobre 2021 la prima deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale n. 865. La discussione generale sul disegno di legge nel testo approvato dalla Commissione Affari costituzionali<sup>33</sup> si è tenuta nella seduta n. 372 del 28 ottobre 2021<sup>34</sup>.

Il relatore **Vincenzo Garruti** nel suo intervento ha sottolineato come il testo in discussione sia il frutto di un lungo lavoro svolto in Commissione affari costituzionali dove si è registrato il più ampio consenso sulla proposta. Il relatore ha inoltre posto l'accento sulla sostanziale differenza tra il testo in discussione ed il testo originario dell'articolo 119 Cost., previgente alla modifica apportata nel 2001 con la riforma complessiva del titolo V della Costituzione. Infatti, la novità del nuovo testo consiste nella valorizzazione della peculiarità delle isole *"in un'accezione ampia, inclusiva della promozione delle specialità e non ad una mera presa d'atto, sottende una valorizzazione delle specificità di carattere culturale, storico e naturalistico di tali territori. Pertanto la Repubblica, che riconosce la particolare natura delle isole, si impegna a promuovere tutte le misure necessarie a valorizzare le peculiarità ed evitare che le stesse possano diventare fonte di svantaggi per i medesimi territori."*<sup>35</sup>. Dunque, non si tratta di un mero riconoscimento, per quanto esplicito, dell'insularità, ma di un impegno della Repubblica tutta a promuovere le azioni necessarie per esaltare i tanti vantaggi dei territori insulari quali l'ambiente, la cultura, la storia e nel contempo a rimuovere gli svantaggi che le isole soffrono soprattutto sul piano delle infrastrutture di rete. Quindi, la revisione costituzionale così proposta e, finalmente in atto, non si limita a riconoscere espressamente un dato di fatto quale l'insularità, ma fissa un obiettivo che impegna lo Stato e gli altri soggetti della Repubblica, obiettivo da definire in concreto attraverso azioni politiche e norme che tengano conto di questa "speciale" peculiarità.

Questa visione dell'insularità del legislatore costituzionale coincide con quella emersa nel corso dei lavori della Commissione speciale, che, si ricorda, aveva potuto esprimere il suo parere nell'audizione in Commissioni affari costituzionali del 30 giugno 2020. In quell'occasione si era sottolineato che la condizione insulare non era soltanto determinata dalla perifericità, ma presentava un elemento tipico, quello della discontinuità territoriale, meante aspetti positivi ma soprattutto svantaggi, e che pertanto richiedeva un'attenzione particolare e interventi mirati.

Nel corso della discussione generale sono intervenuti le senatrici **Elvira Evangelista** e **Urania Papatheu** e i senatori **Carlo Doria** ed **Emiliano Fenu** che hanno evidenziato i numero-

---

<sup>33</sup> Si ricorda che, come descritto nella relazione del primo anno di attività, il disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare è stato modificato nel corso dell'esame in Commissione: la proposta originaria prevedeva infatti l'inserimento dopo il quinto comma all'articolo 119 della Costituzione di un nuovo comma che disponeva «Lo Stato riconosce il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e dispone le misure necessarie a garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili.». Il testo approvato in Commissione prevede invece l'inserimento del seguente comma: «**La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove** le misure necessarie a **rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità**».

<sup>34</sup> In allegato l'estratto del resoconto stenografico della seduta n. 372 relativo alla discussione generale sul disegno di legge costituzionale n. 865 sul sito internet del Senato della Repubblica all'indirizzo <https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1316590>.

<sup>35</sup> Così il relatore Vincenzo Garruti nel suo intervento reso in sede di discussione generale.

si disagi sofferti dai cittadini insulari, non adeguatamente affrontati dalle politiche nazionali ed europea.

Nella seduta n. 374 del 3 novembre 2021<sup>36</sup> l'Assemblea è passata all'esame dell'unico articolo, con gli interventi per dichiarazioni di voto dei senatori **Vincenzo Garruti** (relatore), **Giuseppe Cucca**, **Patrizio La Pietra**, **Gianni Marilotti**, **Loredana De Petris**, **Emilio Floris**, **Michela Lunese**, **Maria Laura Mantovani**, ai quali ha fatto seguito la votazione finale che ha avuto esito nell'approvazione all'unanimità del testo con 223 voti favorevoli su 223 votanti.<sup>37</sup>

Il disegno di legge è stato quindi trasmesso alla Camera dei deputati (AC 3353) dove è stato assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali in sede Referente il 9 novembre 2021.

Il Presidente della Commissione speciale **Michele Cossa** ha incontrato il 16 novembre la Presidente del Senato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, alla quale ha espresso gratitudine per l'esito del voto al Senato.

Il giorno successivo, 17 novembre, il Presidente **Michele Cossa** ha invece incontrato il Presidente della Camera dei deputati **Roberto Fico**.

Durante i colloqui, in cui erano presenti alcuni parlamentari e membri del Comitato promotore, è stata caldeggiata la conclusione nella attuale legislatura del lungo iter di revisione costituzionale della proposta. Ampie rassicurazioni in tal senso sono state date dai Presidenti delle due Camere.

In effetti, l'esame preliminare in Commissione Affari costituzionali è iniziato già nella seduta del 23 novembre 2021, nella quale è stata nominata la relatrice **Roberta Alaimo**. Il Presidente della Commissione **Giuseppe Brescia** ha ricordato che in sede di Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, tutti i gruppi hanno convenuto di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti e che, pertanto, il testo sarà trasmesso alla V Commissione, competente in sede consultiva, ai fini dell'acquisizione del prescritto parere<sup>38</sup>.

Attualmente, si è concluso l'esame in Commissione Affari costituzionali, dove è stato conferito alla relatrice Alaimo il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provve-

---

<sup>36</sup> In allegato l'estratto del resoconto stenografico della seduta n. 374 relativo alla trattazione e votazione sul disegno di legge costituzionale n. 865, pubblicato sul sito del Senato della Repubblica all'indirizzo <https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1317195>.

<sup>37</sup> Il riepilogo della votazione è pubblicato sul sito del Senato della Repubblica all'indirizzo [https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/374\\_39.htm](https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/374_39.htm).

<sup>38</sup> Cfr. l'estratto del Bollettino n. 700 delle Giunte e delle Commissioni parlamentari "Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)", pagg. 37 e ss., nel sito della Camera dei Deputati all'indirizzo <https://www.camera.it/leg18/824?tipo=C&anno=2021& mese=11&giorno=23&view=&commissione=01&pagina=data.20211123.com01.bollettino.sede00030.tit00020#data.20211123.com01.bollettino.sede00030.tit00020>.

dimento<sup>39</sup>. La proposta è stata altresì calendarizzata per l'esame in Aula per il mese di marzo 2022.

La Commissione speciale ha invitato i parlamentari della Sardegna ad una riunione congiunta che si è tenuta il 13 dicembre 2021 (seduta n. 26). Alla seduta hanno partecipato i senatori Carlo Doria, Emiliano Fenu, Emilio Floris, i Deputati Luciano Cadeddu, Ugo Cappellacci, Emanuela Corda, Guido De Martini, Paola Deiana, Salvatore Deiana, Andrea Frailis, Mara Lapia, Romina Mura, Pietro Pittalis, Lucia Scanu. Ha inoltre partecipato alla seduta la Viceministra dello Sviluppo economico Alessandra Todde.

Scopo dell'incontro era, non soltanto fare il punto sull'iter di approvazione, ma soprattutto iniziare a ricercare le future declinazioni del principio di insularità, attraverso la valorizzazione del rapporto tra il Consiglio regionale ed i parlamentari della Sardegna, con il coinvolgimento del Comitato per l'insularità in Costituzione e delle amministrazioni locali. Tutti gli intervenuti hanno condiviso l'impegno a mantenere lo sforzo di unità per questo lavoro comune di tenere alta l'attenzione sul percorso della proposta di legge costituzionale per il reinserimento del principio di insularità in Costituzione, sempre più vicina all'approvazione, per il superamento del gap derivante dalla condizione di insularità<sup>40</sup>.

---

<sup>39</sup> In allegato l'estratto del Bollettino n. 725 delle Giunte e delle Commissioni parlamentari "Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)", pag. 14, nel sito della Camera dei Deputati all'indirizzo <https://www.camera.it/leg18/824?tipo=C&anno=2022&mese=01&giorno=12&view=&commissione=01&pagina=data.20220112.com01.bollettino.sede00020.tit00020#data.20220112.com01.bollettino.sede00020.tit00020>.

<sup>40</sup> In allegato il comunicato stampa pubblicata nel sito del Consiglio regionale. <https://www.consregсарdegna.it/insularita-audizione-in-commissione-dei-parlamentari-sardi/>.

**ALLEGATI**

1. Ordine del giorno n. 15 approvato nella seduta del 24 settembre 2019;
2. Resoconto integrale della seduta del Consiglio regionale della Sardegna n. 101 del 1° febbraio 2021;
3. Ordine del giorno n. 53 "Sull'istituzione di una macroregione del Mediterraneo occidentale" approvato nella seduta del 1° febbraio 2021;
4. Proposta di legge nazionale n. 7 del 1° febbraio 2021;
5. Proposta di legge S. 865/C3353;
6. Disegno di legge AS 2084;
7. lettera al Presidente del Consiglio dei ministri Mario Draghi;
8. Locandina della conferenza "*Sardegna e Sicilia unite per il riconoscimento degli svantaggi legati alla condizione di insularità*";
9. Ordine del giorno voto n. 65;
10. Documento Macroregione MEDOC e GECT IMEDOC;
11. Programma del XXXIX Seminario ISPROM "*Per la cooperazione mediterranea-Popoli nel Mediterraneo-Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione*";
12. Intervento del Presidente del Consiglio regionale Michele Pais al XXXIX Seminario ISPROM;
13. Intervento del Presidente della Commissione speciale per l'insularità Michele Cossa al XXXIX Seminario ISPROM;
14. Relazione sulla diffusione della connessione internet veloce in Sardegna a cura dell'Assessorato degli Affari generali, personale e riforma della Regione-Direzione Generale dell'innovazione e sicurezza IT;
15. Comunicato stampa insularità, i commissari sardi al Parlamento;
16. Estratto del resoconto integrale della seduta del Senato n. 372 del 28 ottobre 2021, pagg. 20 e ss;
17. Estratto del resoconto integrale della seduta del Senato n. 374 del 3 novembre 2021, pagg. 20 e ss;
18. Estratto del Bollettino n. 700 delle Giunte e delle Commissioni parlamentari "Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)", pagg. 36 e ss;
19. Estratto del Bollettino n. 725 delle Giunte e delle Commissioni parlamentari "Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)", pag. 14;
20. Comunicato stampa della seduta n. 26 del 13 dicembre 2021.

**LINK UTILI**

<https://www.consregsardegna.it/resoconto/xvilegislatura-resoconto-seduta-101/>

<https://www.consregsardegna.it/risoluzione-n-10xvi>

<https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/documenti-programmi/11/>

<https://www.consregsardegna.it/ordine-del-giorno-n-53xvi>

<https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/proposte-legge-nazionale/7>

<http://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/53677.htm>

<https://www.camera.it/leg18/126?tab=2&leg=18&idDocumento=3353&sede=&tipo=>

<https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/documenti-programmi/11>

<http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/DDLPRES/0/1209521/index.html>

<https://www.consregsardegna.it/il-presidente-pais-sullinsularita-la-sardegna-si-aspetta-la-massima-attenzione-dal-nuovo-governo-nazionale>

<http://pti.regione.sicilia.it/portal/pls/portal/docs/152986797.PDF>

<https://www.consregsardegna.it/insularita-inizia-liter-del-progetto-di-legge-alla-camera-e-al-senato>

[http://documenti.camera.it/apps/emendamenti/getProposteEmendative.aspx?contenitoreP  
ortan-  
te=leg.18.eme.ac.3146&tipoSeduta=0&sedeEsame=null&urnTestoRiferimento=urn:leg:18:31  
46:null:A/R:ass:null:null&tipoListaEmendamenti=1](http://documenti.camera.it/apps/emendamenti/getProposteEmendative.aspx?contenitoreP<br/>ortan-<br/>te=leg.18.eme.ac.3146&tipoSeduta=0&sedeEsame=null&urnTestoRiferimento=urn:leg:18:31<br/>46:null:A/R:ass:null:null&tipoListaEmendamenti=1)

[https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/54559\\_testi.htm](https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/testi/54559_testi.htm)

<https://documenti.camera.it/Leg18/Dossier/Pdf/D21121.Pdf>

<https://www.lanuovasardegna.it/regione/2021/10/01/news/insularita-lo-stato-ci-ignora-pronti-alla-sardexit-1.40762703;>

<https://www.unionesarda.it/economia/insularita-commissione-speciale-stato-sordo-cosi-crea-le-condizioni-per-una-sardexit-bobabkg6>

[https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1315607  
&part=doc dc-ressten rs](https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1315607<br/>&part=doc dc-ressten rs)

<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1316590>

<https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/frame.jsp?tipodoc=Resaula&leg=18&id=1317195>

[https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/374\\_39.htm](https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/votazioni/374_39.htm)

<https://www.consregsardegna.it/insularita-audizione-in-commissione-dei-parlamentari-sardi/>

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA  
XVI LEGISLATURA**

**ORDINE DEL GIORNO n. 15**

*Approvato il 24 settembre 2019*

ORDINE DEL GIORNO DERIU – COSSA – AGUS – COCCIU – DE GIORGI – GANAU – GIAGONI – LAI – MULA – MURA – SECHI – OPPI sulla nomina di una Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità.

\*\*\*\*\*

**IL CONSIGLIO REGIONALE**

a conclusione della discussione del documento, depositato in data 1° agosto 2019 ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento interno, relativo alla [richiesta di istituzione di una Commissione Speciale](#) inerente al riconoscimento del principio di insularità da parte dei rispettivi Stati e dell'Unione europea, per le regioni appartenenti a Stati sovrani, aderenti all'UE, il cui territorio sia esclusivamente insulare e situato nel mar Mediterraneo (Regione Siciliana, Regione autonoma della Sardegna, Collettività della Corsica, Comunità autonoma delle Isole Baleari, Regione Periferia di Creta, Regione Periferia dell'Egeo settentrionale, Regione Periferia dell'Egeo meridionale, Regione Periferia delle isole Ionie),

**PREMESSO CHE:**

- il dibattito sull'insularità negli ultimi anni è divenuto centrale all'interno della nostra Regione, in particolar modo dal momento della costituzione di un fronte comune, tra le diverse forze politiche, avente come obiettivo l'inserimento del principio di insularità all'interno della Costituzione italiana, al fine di sancire il diritto a veder riconosciuta la situazione di svantaggio strutturale della nostra isola, e non solo;
- il dibattito sull'insularità non è concentrato unicamente all'interno della nostra Isola e dei confini nazionali;

**CONSIDERATO CHE:**

- dalla strategia dell'Unione europea per la regione mediterranea, avviata col processo di Barcellona del 1995, appare fondamentale definire per le Regioni insulari mediterranee uno speciale status che, riconoscendo il principio di insularità, ne faccia derivare una specifica disciplina di favore a beneficio delle regioni medesime;
- il comitato "Insularità in Costituzione" si è costituito allo scopo di inserire nella carta la dicitura: «Lo Stato riconosce il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e dispone le misure necessarie a garantire una effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuabili e inalienabili» e si ritiene che tali concetti possano essere alla base di una nuova discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee in vista di una comune azione per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello continentale,

**PRESO ATTO** del dibattito,

**istituisce**

la Commissione Speciale inerente al riconoscimento del principio di insularità, da parte dei rispettivi stati e dell'unione europea, per le regioni appartenenti a Stati sovrani, aderenti all'Unione europea, il cui territorio sia esclusivamente insulare e situato nel mar Mediterraneo (Regione Siciliana, Regione autonoma della Sardegna, Collettività della Corsica, Comunità autonoma delle Isole Baleari, Regione Periferia di Creta, Regione Periferia dell'Egeo settentrionale, Regione Periferia dell'Egeo meridionale, Regione Periferia delle isole Ionie) per la durata della XVI Legislatura

**e delega**

il Presidente del Consiglio regionale a nominare i componenti della Commissione Speciale;

**dispone inoltre che la Commissione Speciale**

a) riferisca annualmente al Consiglio regionale sullo stato di avanzamento dei propri lavori e sulle attività in relazione ai compiti assegnati dal presente ordine del giorno, in particolare sulla promozione di una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello costituzionale degli Stati sovrani sia a livello

25/01/22, 17:45

ORDINE DEL GIORNO N. 15/XVI - Consiglio regionale della Sardegna

continentale, accomunando tutte le problematiche delle isole afferenti all'Unione europea, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale che le contraddistingue a livello economico-finanziario, logistico, infrastrutturale e culturale;

b) operi in piena sinergia e collaborazione con l'esecutivo regionale.

Cagliari, 24 settembre 2019

---

*Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 24 settembre 2019.*

**Condividi:**

<https://www.consreg Sardegna.it/xvilegislatura/odg/15/>

**CI SEDUTA**

Lunedì 1° febbraio 2021

**Presidenza del Presidente Michele PAIS**

La seduta è aperta alle ore 17 e 24.

MELE ANNALISA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana dell'11 gennaio 2021 (95), che è approvato.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Daniele Secondo Cocco, Carla Cuccu, Domenico Gallus, Antonio Mundula, Francesco Mura, Gian Franco Satta, Giovanni Satta e Pierluigi Saiu hanno chiesto congedo per la seduta del 1° febbraio 2021.

Poiché non vi sono opposizioni, i congedi si intendono accordati.

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE. Comunico che i consiglieri regionali Alfonso Marras e Giovanni Antonio Satta, con nota del 14 gennaio 2021, hanno reso noto di aver rassegnato le dimissioni dal Gruppo "Riformatori Sardi" e di aver aderito al Gruppo consiliare "Misto".

Comunico che il consigliere regionale Francesco Stara, già facente parte del Gruppo Progressisti, ha dichiarato con nota del 20 gennaio 2021 di aderire dalla medesima data al Gruppo UDC Cambiamo!

Comunico che il Presidente della Regione, in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 7, 9, 17, 23, 28 e 30 luglio 2020, 4, 7, 21 e 27 agosto 2020, 4, 8, 17, 24, 25 e 30 settembre 2020, 8, 14, 23 e 28 ottobre 2020, 2, 5, 13, 18, 20, 27 e 28 novembre 2020 e 1°, 11, 18, 23, 28 e 31 dicembre 2020.

Comunico che in data 14 gennaio 2021 è stata presentata, primo firmatario onorevole Fancello, la "Richiesta di istituzione di una commissione speciale per l'individuazione di proposte per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per la durata di un mese", ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento interno.

**Risposta scritta a interrogazioni**

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle interrogazioni numero [808](#), [809](#) (pervenue in data 14 gennaio 2021), [605](#) (pervenuta in data 15 gennaio 2021), [774](#), [787](#) (pervenue in data 20 gennaio 2021), [156](#), [589](#), [608](#), [659](#), [667](#), [683](#), [684](#), [692](#), [704](#), [726](#), [749](#), [754](#), [757](#) (pervenue in data 22 gennaio 2021), [9](#), [37](#), [105](#), [319](#), [380](#), [486](#), [488](#), [509](#), [616](#), [635](#), [639](#), [640](#), [681](#), [753](#), [765](#), [776](#), [782](#) (pervenue in data 26 gennaio 2021).

**Annunzio di presentazione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le proposte di legge numero [239](#), [241](#).

**Annunzio di presentazione di disegno di legge**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il disegno di legge numero [240](#).

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MELE ANNALISA, *Segretaria*. Sono pervenute le interrogazioni numero [835](#), [836](#), [837](#), [838](#), [839](#), [840](#), [841](#), [842](#), [843](#), [844](#), [845](#), [846](#), [847](#), [848](#), [849](#), [850](#), [851](#), [852](#), [853](#), [854](#), [855](#), [856](#), [857](#), [858](#), [859](#), [860](#).

**Annunzio di mozioni**

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

MELE ANNALISA, *Segretaria*. Sono state presentate le mozioni numero [388](#), [389](#), [390](#), [391](#), [392](#), [393](#), [394](#), [395](#), [396](#).

**Discussione e approvazione della risoluzione della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità sulla necessità di agire presso le istituzioni europee per adeguare le norme in materia di aiuti concessi dagli Stati alle particolari esigenze delle regioni insulari e di avviare delle forme di cooperazione rafforzata con altre isole europee. (N. 3 (10 COM)) e del documento: "Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità. Relazione annuale" (11/XVI/A) e approvazione di ordine del giorno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame della risoluzione numero 3 e del Documento numero 11, è stata inoltre presentata da parte dei Capigruppo ed i membri della Commissione insularità una proposta di legge nazionale in merito al riconoscimento dei costi dell'insularità. Discuteremo unitamente tutti e tre i provvedimenti; il relatore avrà dieci minuti per l'illustrazione complessiva e poi gli interventi saranno di sei minuti per consigliere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Dario Giagoni. Ne ha facoltà.

DARIO GIAGONI (Lega). Sull'ordine dei lavori. Siccome non funziona il sistema come è stato detto da lei in Capigruppo, per prenotarsi i colleghi come dovrebbero fare, alzare la mano?

Quindi, come finisce la presentazione del relatore di quelle che sono le proposte, i consiglieri alzano la mano, giusto?

PRESIDENTE. Esattamente.

Ha domandato di parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (LEU). Presidente, su un tema naturalmente inerente l'ordine dei lavori di tutta la settimana, che non l'abbiamo trattato nella Conferenza dei Capigruppo. Abbiamo cioè stabilito il calendario dei lavori del Consiglio regionale dando quasi per assodato il fatto che tutte le altre Commissioni convocate naturalmente sono sconvocate a causa del Consiglio regionale, però naturalmente è giusto che lei lo ribadisca in Aula, anche per farlo sapere a tutti i consiglieri che non erano presenti.

PRESIDENTE. La comunicazione sarebbe arrivata ai Presidenti di Commissione i quali ovviamente l'avrebbero diramato a tutti i componenti.

Passiamo all'ordine del giorno della seduta.

Ha facoltà di parlare il consigliere Michele Cossa, relatore.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi), *relatore*. In realtà illustrare in un unico intervento i tre provvedimenti ha un senso forte, perché la proposta di legge nazionale che i Capigruppo hanno deciso di portare oggi in discussione davanti all'aula è il frutto del lavoro che la Commissione speciale per l'insularità ha svolto in questi mesi, un'attività che è stata fortemente segnata dalla pandemia, perché la Commissione ha iniziato praticamente ad operare a dicembre, ai primi di marzo c'è stato il lock down quindi una parte importante del lavoro della Commissione non si è potuto realizzare, perché nel programma di lavoro della Commissione c'era quello di stabilire una serie di rapporti a livello di Unione europea con la Commissione europea, col Parlamento Europeo, con il Comitato delle regioni e in particolare con il sottocomitato per le isole, con le isole europee, principalmente con quelle a noi più vicine con le quali abbiamo già da molti anni instaurato rapporti, cioè la Corsica, le Baleari e anche la Sicilia. Questo non è stato possibile e tutto fa pensare che non sarà possibile ancora per molto tempo, quindi è chiaro che la Commissione lavorerà ancora, non siamo in grado di stabilire quanto, a regime ridotto. Eppure nonostante questo la Commissione ha prodotto una grande mole di lavoro che potete vedere nel testo integrale della relazione, che sono circa oltre 400 pagine che verranno, grazie alla disponibilità della Presidenza del Consiglio, verranno trasfuse in un volumetto che verrà consegnato poi a tutti i Consiglieri, a tutti quelli che avranno interesse ad affrontare il tema. Relazione nella quale sono riportati naturalmente i verbali delle sedute delle audizioni, ma anche tutti i documenti che la Commissione ha acquisito. Alcuni di questi documenti, tutti documenti importanti, ma alcuni sono particolarmente significativi, in particolare io vorrei citare la ricerca dell'Istituto Bruno Leoni, che per la prima volta quantifica il deficit di PIL che deriva dalla insularità, una condizione diversa che pone la Sardegna in una condizione diversa per esempio rispetto alla Sicilia, che come sapete è più prossima allo zoccolo continentale italiano di quanto non sia la Sardegna, che incide sulla sul mercato interno, perché il mercato interno è molto limitato e quindi questo comporta una bassa domanda. E l'economia insulare si caratterizza per l'altro elemento della sua fragilità rispetto agli shock esogeni, e uno shock esogeno importante lo stiamo vivendo proprio in questo momento perché la pandemia è un tipico shock esterno che sta colpendo l'economia sarda, purtroppo ce ne accorgeremo nei prossimi mesi in maniera molto più pesante di quanto non accada alle altre economie. L'Istituto Bruno Leoni, utilizzando una serie di parametri economici, e prendendo come base di dati il PIL pro capite in relazione alla specifica composizione dell'economia sarda, i dati sugli investimenti di capitale umano e in particolare sul sistema educativo, e i dati dello SVIMEZ 2019, gli ultimi dati disponibili sulla dotazione infrastrutturale, vi ripeto il testo integrale della ricerca è a disposizione dei colleghi anche nel sito della del Consiglio regionale, hanno quantificato, e si tratta di una stima media perché la forchetta parte da 3500 euro pro-capite per arrivare a 7500 euro pro-capite, secondo l'Istituto Bruno Leoni una valutazione intermedia di 5700 euro pro-capite è una stima attendibile, hanno ripeto quantificato in questa somma il deficit di PIL che deriva dal semplice fatto che la Sardegna si trova nella condizione insulare, diversa rispetto ripeto alla Sicilia che è più vicina al continente, e che significa, per darvi un parametro di riferimento, che il PIL pro capite medio sardo era di 21.000 euro nel

2020, voi pensate quanto incide 5700 euro. Quindi una percentuale enorme che in cifra globale significano oltre 9 miliardi di euro l'anno. Da questa considerazione, che badate è centrale, io vorrei soffermarmi un attimo e chiedere l'attenzione anche dei colleghi su questo. Questo differenziale di PIL dobbiamo sempre averlo in mente, perché deve essere la base di ragionamento non soltanto del lavoro del Consiglio, della Commissione naturalmente come è stato, e del Consiglio, ma anche della Giunta regionale di questa che c'è adesso e di quelle che verranno, perché il vero dramma nostro della nostra isola è questo, una situazione di una condizione di partenza sperequata, di cui lo Stato deve assolutamente tener conto. Da qui nasce la proposta di legge, ringrazio i Capigruppo, che hanno accolto la proposta di legge della Commissione, un po' facendo anche un atto di fiducia nei confronti della Commissione, di questo naturalmente li ringrazio a nome di tutti i colleghi, che introduce partendo dalla cifra di 5700 euro all'anno un obbligo per lo Stato, che naturalmente dovrà essere negoziato ovviamente, di tenere conto di questo e di stanziare le risorse che servono per consentire alla Sardegna di recuperare questo gap, a partire dal gap infrastrutturale. Un elemento di questo noi lo troviamo anche nella recente modifica approvata in sede di legge finanziaria nazionale a fine dicembre dell'anno scorso di modifica della legge numero 42 del 2009, che contiene il fondo rotativo per la perequazione della dotazione infrastrutturale del Meridione. Io credo che la Regione, onorevoli assessori, debba quando andrà a trattare di questo con il Governo, debba avere ben presente il dato di 9 miliardi di euro di deficit di PIL. Quindi la proposta di legge va letta in parallelo con la riforma costituzionale che è stata approvata dalla Commissione affari costituzionali del Senato e che adesso andrà in Aula, e deve essere letta come anticipazione di una parte degli effetti della proposta di legge della riforma costituzionale. E dicevo un occhio bisogna anche tenere alla modifica della legge 42 del 2006, che riguarda i fondi per il recupero del deficit infrastrutturale del Mezzogiorno. L'altro capitolo che viene affrontato nella relazione e che è oggetto di un ordine del giorno, che è stato sottoscritto dai componenti della Commissione, riguarda l'obiettivo della realizzazione della macroregione del Mediterraneo occidentale, un processo in cui la Sardegna non può che essere capofila e protagonista, perché è tra i soggetti promotori dell'accordo IMEDOC, che risale ormai al 1995. Rammento all'Aula che la macro Regione non è una nuova sovrastruttura istituzionale, ma è una strategia europea molto valorizzata dall'Europa, sono già state create quattro macro regioni, c'è un buco nel Mediterraneo occidentale che noi dobbiamo cercare di colmare, una strategia europea per creare le sinergie che occorrono per affrontare e risolvere problemi comuni a partire naturalmente da uno dei problemi che noi sentiamo più di tutti gli altri, che è quello dei trasporti. All'attenzione del Consiglio c'è oggi anche una Risoluzione che la Commissione ha approvato il 6 febbraio del 2020, quindi tra i primi atti, circa un anno fa, che riguarda le norme sugli aiuti di Stato, perché è paradossale che le regioni più depresse vedano applicate la medesima normativa in materia di aiuti di Stato che si applicano in Baviera e nelle ricche regioni del nord Italia e del triangolo economico europeo, cioè la Sardegna, che è al centosettantasettesimo su 244 regioni d'Europa, quindi è sicuramente nella fascia bassa, non può legiferare per sostenere determinati settori o determinati interventi economici, adesso la pandemia ha permesso di fare molte eccezioni, ma quando si tornerà al regime normale noi ci troveremo con il medesimo quadro normativo. La Risoluzione è stata adottata, ripeto, nel periodo pre-pandemia, però il tema è attuale, e la Risoluzione fa voti affinché la Giunta regionale, il Presidente della Regione e la Giunta regionale possano agire a livello comunitario, anche attraverso il Governo, perché si applichino i requisiti derogatori di cui all'articolo 107, paragrafo terzo, del trattato per il funzionamento dell'Unione europea. Onorevoli colleghi, i tempi ristretti mi consigliano di arrivare rapidamente alla conclusione, e non posso concludere senza fare alcuni ringraziamenti: al Presidente del Consiglio Pais, che ha sempre sostenuto il lavoro della Commissione, anche autorizzando la stampa del volume di cui ho parlato, della relazione di cui ho parlato in apertura; tutti indistintamente i colleghi che fanno parte della Commissione speciale, che hanno permesso alla Commissione speciale di lavorare sempre in un clima di collaborazione e di coesione, non di sovrapposizione di vedute, ma di finalizzazione del lavoro a risultati utili, e da questo punto di vista la proposta di legge nazionale ordinaria che noi abbiamo oggi all'attenzione è un esempio importante perché ci abbiamo lavorato, ci siamo confrontati, abbiamo raccolto i pareri di tutti e siamo arrivati a un testo condiviso, che speriamo possa essere condiviso anche dall'Aula. Vorrei nominarli uno per uno, perché si tratta dei colleghi Dario Giagoni, Giovanni Satta, Giuseppe Meloni, Roberto Caredda, Francesco Agus, l'onorevole Gian Filippo Sechi, a cui poi è subentrato l'onorevole Peru, l'onorevole Nico Mundula, l'onorevole Eugenio Lai, l'onorevole Roberto Li Gioi e l'onorevole Angelo Cocciu. Un ringraziamento anche alla struttura del Consiglio, in particolare alla dottoressa Silvia Pintus e al dottor Gianfranco Cocco, e permettetemi, in chiusura di questo intervento, di rivolgere un pensiero anche a Roberto Frongia, che era presidente del comitato promotore per il referendum per l'insularità, con cui personalmente ho lavorato fianco a fianco su questo tema per gli ultimi tre anni della sua vita, e se oggi arriviamo a questo momento e, come io spero, con la collaborazione di tutto il Consiglio e con tutto il supporto che si potrà dare alla Giunta regionale, ma soprattutto il pezzo che vorrà fare il Consiglio regionale, se otterremo come io spero dei risultati questo sarà anche grazie al grande lavoro che Roberto e il comitato hanno fatto per ottenere questi risultati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Cossa.

È iscritto a parlare il consigliere Ignazio Manca. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che si possono prenotare durante l'intervento dell'onorevole Manca.

MANCA IGNAZIO (LEGA). Grazie Presidente, onorevole Giunta, colleghi. L'odierna seduta consiliare vuole essere un momento di rivendicazione collettiva del popolo sardo in nome della coesione nazionale e del diritto ad avere pari opportunità non solo rispetto a connazionali, ma al resto dei cittadini europei. La lunga battaglia che ha visto come ispiratori gli amici Riformatori ha di recente trovato accoglimento presso la prima Commissione affari costituzionali del Senato con l'approvazione dell'articolo 1 del disegno di legge

costituzionale, ad iniziativa popolare, con la modifica all'articolo 119 della Costituzione e l'inserimento della frase "la Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità". In pratica, viene riespresso sulla carta quel principio consacrato dai costituenti fin dal 1948, e successivamente espunto nel 2001 e sostituito con l'articolo 119 comma terzo. Il riconoscimento definitivo rappresenterà un atto di giustizia e di equità sociale per uno Stato-Regione come la Sardegna che paga da tempo a duro prezzo la sua condizione di insularità, ancor di più aggravata dall'atavica depressione meridionale. È sufficiente evocare due soli indicatori, la scarsa natalità e il tasso di disoccupazione giovanile per annoverare l'isola tra le regioni in maggiore affanno non solo su base nazionale, ma addirittura europea. Faccio questa premessa per evidenziare come l'argomento di cui oggi si dibatte non contenga solamente rivendicazioni storiche, culturali e sociali, ma soprattutto rivendicazioni economiche per ciascun cittadino sardo, sorvolo sul costo dell'insularità già illustrato dal collega Cossa. È notorio che la condizione di insularità di norma costituisca un freno allo sviluppo perché rende oggettivamente più difficoltosa la circolazione di persone, merci e servizi, circolazione che peraltro rappresenta il fondamento dell'Unione europea, la quale presuppone e garantisce la libera circolazione delle persone, dei beni, dei capitali e dei servizi all'interno del proprio perimetro. Dunque, non pare un caso che la Sardegna abbia il PIL pro capite tra i più bassi d'Italia conseguito attraverso un'economia incentrata soprattutto sul settore dell'agricoltura, del turismo e dei servizi, con un'incidenza piuttosto bassa, soprattutto se rapportata alla media nazionale dell'industria. È evidente infatti che l'insularità, limitando e diminuendo i benefici degli scambi con il mercato nazionale ed internazionale, abbia contribuito in modo determinante a configurare tale assetto economico. Le distanze determinate dall'insularità, infatti, comportano maggiori costi sia di beni prodotti in loco che di quelli importanti, e ciò porta ad una riduzione delle dimensioni dei mercati, e la riduzione di questi ultimi porta alla riduzione della domanda. La normativa nazionale, come è noto, è intervenuta inizialmente per riequilibrare tale situazione riconoscendo alla Regione Sardegna uno Statuto autonomo, tuttavia con l'adesione dello Stato italiano dapprima alla CEE e poi all'Unione europea, è l'impianto normativo comunitario, soprattutto in materia concorrenziale, quello che incide maggiormente sulle possibili politiche volte ad eliminare o ridurre il gap determinato dall'insularità. Va precisato che l'Unione europea è pienamente consapevole delle notevoli disomogeneità presenti sul suo territorio e cerca di promuovere apposite politiche di coesione finalizzate a rimuoverle citando espressamente le regioni insulari. Tuttavia le azioni finora adottate prevedono strumenti destinati in generale alle regioni più svantaggiate, ma nessuno specifico per le sole regioni insulari. Tale discrasia ha portato ad un dibattito crescente culminato poi in un documento comune sottoscritto da Sardegna, Corsica e Baleari e promosso davanti ai rispettivi Stati membri e alle istituzioni europee volte a promuovere il riconoscimento delle loro specificità isolane, finalizzato ad ottenere misure di compensazione e mitigazione degli svantaggi legati all'insularità. In attesa che si completi l'iter di modifica della Carta costituzionale e che la Commissione europea accolga le richieste già formulate dal Parlamento europeo si possono ipotizzare alcuni interventi volti a ridurre il gap determinato dall'insularità. Un primo intervento potrebbe essere quello di utilizzare i fondi erogati dall'Unione europea in sede di politiche di coesione per colmare i gap infrastrutturali, soprattutto quelli tecnologici e quelli del capitale umano. Un secondo intervento dovrebbe essere quello di favorire politiche di innovazione poiché l'economia digitale aiuta ora a superare i problemi storici inerenti alla qualità del capitale umano e le dimensioni dei mercati. Una terza linea di intervento potrebbe essere quella di introdurre aree con una fiscalità di vantaggio, già sperimentate con successo nel Regno Unito e in numerosi altri contesti, non da ultimo le stesse potrebbero contribuire in maniera significativa anche al contenimento del fenomeno dello spopolamento che investe da tempo l'Isola.

In conclusione, come disse il compianto Roberto Frongia, presidente del comitato promotore, basta assistenzialismo ed elemosine di Stato, anche ai cittadini sardi sia riconosciuto il diritto di cittadinanza e punti di partenza uguali al resto del Paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Talanas. Ne ha facoltà.

TALANAS GIUSEPPE (FI). Ho letto con genuina attenzione i passaggi fondamentali della risoluzione numero 3, della prefazione della relazione annuale della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità. L'ho fatto sia da consigliere e ancor più da Presidente della quarta Commissione competente anche in materia di trasporti. Già a fine Ottocento avevano caratterizzato l'azione politica i due grandi parlamentari dell'allora Regno d'Italia, il deputato Giorgio Asproni e il senatore Giuseppe Musio, eminenti rappresentanti del territorio dal quale provengo, il Nuorese, una provincia sempre più depressa, oggi più che mai un'isola nell'isola. Molto attenti verso le problematiche che da sempre affliggono regioni come la Sardegna, Asproni fu inoltre promotore di un progetto che chiamò Lega delle Isole che si fondava sulla consapevolezza che le isole hanno le peculiarità proprie che le differenziano dalla terraferma, più specificatamente quelle sarde, quali quelle relative ai trasporti ferroviari, allo spopolamento, al fisco. Per questo non posso che esprimere massima soddisfazione e plauso per il percorso che la Commissione presieduta dal collega consigliere Michele Cossa sta portando avanti.

L'inserimento della frase "La Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla insularità nell'articolo 119 della Costituzione", avvenuto il 20 di ottobre scorso durante i lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato, è indubbiamente un risultato importante ottenuto grazie all'attività della nostra Commissione speciale e di fatto il primo vero passaggio legislativo per riconoscere la condizione di insularità quale diritto inalienabile dei sardi. La condizione di insularità e il suo riconoscimento ci offrono oggi un'occasione storica, indispensabile per trovare soluzione ai problemi che da sempre gravano sulla Sardegna. È indubbiamente una forte spinta propulsiva politica di altissimo livello che ci aiuterà a preservare la nostra storia, le nostre radici, le nostre tradizioni, i nostri secolari codici. Abbiamo estremamente bisogno di questa spinta perché nonostante i concordati comunitari e internazionali, cito solo l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che riserva testualmente attenzione

particolare alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, quali le regioni insulari. La Sardegna, incomprensibilmente, continua ad avere uno svantaggio infrastrutturale e strutturale che si concretizza in danni di carattere sociale, economico e culturale. Svantaggio che si traduce in costi veri, reali, risorse in meno nelle tasche di ognuno di noi, la condizione insulare equivale infatti, così come ha detto Michele Cossa, a una tassa vera e propria stimata annualmente in circa 5700 euro *pro capite* che grava su ogni cittadino sardo, ridotta dimensione del mercato interno, distanza dal continente e difficoltà nella circolazione di merci e persone sono i principali motivi. Perciò, ripeto, il produttivo passaggio nella Commissione senatoriale riveste grande importanza, ma se ai concetti ben enunciati, se alle parole ben scritte e ben pronunciate non seguono poi reali intenzioni e applicazioni in atti di programmazione governativa, rimarranno ancora una volta e chissà per quanto tempo ancora fermi al palo e non riusciremo più a riequilibrare il forte *gap* strutturale. Infatti malgrado una sufficiente e frettolosa retromarcia dell'ultima ora nel Piano per l'utilizzo dei fondi legati al Recovery fund, il Governo ha dimenticato la Sardegna almeno per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture. Niente fondi o pochissimi per strade, porti, ferrovie. Scorrendo infatti le 125 pagine del *dossier* elaborato dal Governo con i progetti d'impiego dei 196 miliardi di euro previsti dal piano, gli stanziamenti per l'isola riguarderebbero solo sviluppo energetico con la realizzazione di nuovi impianti per l'energia rinnovabile. Non sarebbero contemplati nemmeno gli interventi per la messa in sicurezza per mitigare il rischio idrogeologico. Su questi, visti gli ultimi accadimenti disastrosi che hanno colpito diverse aree dell'isola, la Regione ha elaborato un piano di proposta contando proprio sui fondi del Recovery Fund. Le scelte politiche calate dall'alto, e mi avvio alla conclusione Presidente, che non tengono conto della conoscenza specifica di tempo e di luogo, raramente hanno successo, spesso non raggiungono nemmeno risultati duraturi o addirittura ostacolano la crescita di lungo periodo delle regioni depresse. Al contrario, azioni concepite e sviluppate sul territorio hanno maggiori probabilità di cogliere le reali caratteristiche di forza e determinare una crescita più sostenuta e duratura. Verso questo traguardo dobbiamo indirizzare quindi la nostra azione politica favorendo la creazione di un ambiente adatto alle nostre caratteristiche, sviluppo delle infrastrutture dove individui e imprese possano creare e prosperare, migliorando la condizione economica complessiva della nostra Isola.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Eugenio Lai. Ne ha facoltà.

LAI EUGENIO (LEU). Dico subito che come gruppo LEU voteremo a favore di queste proposte, lo faremo con la convinzione che abbiamo avuto all'interno della Commissione competente, che mi ha visto, come dicevo, e ci ha visto protagonisti senza distinzioni politiche e partitiche, ma con un solo obiettivo, provare a mettere al centro i problemi reali della Sardegna. Allora io credo che il lavoro di questa Commissione è stato anche difficile, complicato, anche ostacolato così come tutte le attività normali dal problema della pandemia che abbiamo in corso e abbiamo provato a superarlo anche grazie alla disponibilità da parte di tutti gli attori che sono stati partecipi della discussione. È emersa, alla fine dei lavori, una proposta di legge nazionale unitaria, unitaria che è stata sottoscritta da tutte le forze politiche e allora oggi dovrebbe essere solo una giornata di festa perché naturalmente ci siamo riuniti in un unico interesse generale che è quello della Regione Sardegna per provare a superare il *gap* infrastrutturale dell'insularità che ci ha sempre contraddistinto anche per le nostre ragioni orografiche. Però badate, questo deve essere solo un punto di partenza, come ho ripetuto più volte anche all'interno della Commissione, perché se si pensa che il riconoscimento dell'insularità da solo sia il risultato finale di un percorso si sbaglia, dal mio punto di vista. L'insularità e il tema dell'insularità deve essere il contenitore di una serie di proposte, di una serie di temi che devono vedere questo Consiglio regionale protagonista nella discussione. E allora quali temi inserire?

Di certo non solo ed esclusivamente la questione economica, perché la storia ci ha detto che non so se siano poche o molte le risorse che sono arrivate alla nostra terra, di sicuro talvolta sono state spese male e allora dobbiamo provare a studiare, ritrovare quel senso di unità che ha visto la Commissione insularità esprimere proposte su tutti gli altri temi. Allora, poc'anzi ho sentito il Presidente della Commissione trasporti, ma allora mi chiedo quante volte la Commissione trasporti si è confrontata sul tema della continuità territoriale in questa legislatura. Qual è l'idea che l'attuale maggioranza ha dei trasporti per superare il *gap* infrastrutturale, e allora qual è il tema che si pone all'interno della finanziaria regionale che ancora oggi non è arrivata in questo Consiglio regionale per provare ad incidere su quelle macro linee che la Commissione insularità ha trattato. Ancora. Ho sentito il tema del Recovery Fund, Presidente, che è un tema importante e dirimente per quest'Aula, perché alcuni consiglieri lo citano più volte, però io li sfiderei anche all'interno di questo dibattito anche oggi a sapere e a capire da loro quali sono i progetti che la Giunta regionale ha presentato al Governo. Io sono sicuro che anche molti consiglieri di maggioranza non conoscono le proposte che la Giunta regionale ha annunciato di aver fatto al Governo, e questi sono elementi strategici da inserire all'interno di questo contenitore, che sicuramente non possono essere esclusivamente la risposta al problema economico che abbiamo in corso, però sono un elemento di superamento della crisi finanziaria di tante piccole aziende e sono un elemento di programmazione per la nostra regione. Quindi voteremo a favore del contenitore, voteremo a favore della rivendicazione unitaria, di una vertenza unitaria che deve vedere tutte le forze politiche attente alle esigenze della nostra Isola, però chiediamo allo stesso tempo la stessa attenzione e la stessa abnegazione al lavoro, al confronto, al tentativo di risoluzione dei problemi su tutti gli altri temi che devono essere i contenuti di questo contenitore generale, che da solo non risolve i problemi dei sardi, perché sappiamo benissimo che il problema dell'insularità si risolve sia con più risorse economiche, sia con idee chiare che questa Isola deve provare ad avere su tutti su tutti i macrotemi e si risolve anche con un lavoro serio che questo Consiglio regionale deve provare a portare avanti. Quindi, Presidente e colleghi, voteremo certamente a favore, e lo ribadisco, però iniziamo anche a confrontarci sugli altri temi che possono diventare il contenuto di

questo grande contenitore generale, perché è anche ora di smettere di piangerci addosso e di chiedere solo risorse ma anche provare ad alzare l'asticella, perché il problema dell'insularità non sono solo economici ma sono anche normativi, e quindi questo Consiglio regionale deve dimostrare di essere all'altezza dei problemi che i sardi e la Sardegna stanno vivendo in questa fase.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Roberto Li Gioi. Ne ha facoltà.

LI GIOI ROBERTO (M5S). Parlare di insularità e del percorso che stiamo portando avanti per il suo riconoscimento all'interno della Costituzione attraverso una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale, rende ancora più nobile la seduta statutaria odierna, la impreziosisce ammantandola di una splendida veste identitaria, di uno di quei costumi delle nostre donne sarde che fanno strabuzzare gli occhi ai turisti di tutto il mondo, perché il concetto di insularità è qualcosa che abbiamo dentro sin da quando siamo concepiti, fa parte del nostro DNA, è il nostro DNA. Ecco perché quando mi è stato proposto di far parte della Commissione ho accettato con entusiasmo e convinzione di dare il mio piccolo contributo a questa battaglia campale, che ci vede tutti uniti, senza alcuna distinzione. A qualcuno l'obiettivo può apparire un sogno irrealizzabile, una chimera cui approcciarsi con spirito avventuroso nella consapevolezza della sua irrealizzabilità, a chi la pensa così mi sento di rispondere a nome di tutto il Consiglio che sono i sogni che spingono l'uomo ad evolversi, abbandonando al suo destino chi preferisce vivere senza.

Oggi è una giornata storica per la nostra regione, questo Consiglio licenzierà all'unanimità una legge che apre la strada maestra affinché l'insularità che ci contraddistingue sia finalmente un volano per il nostro futuro, quello dei nostri figli e dei nostri nipoti. Siamo consapevoli che saranno necessari tanti passaggi parlamentari, ma siamo altresì consci e orgogliosi di porre tutti insieme la pietra miliare su cui costruire il riscatto dell'isola di Sardegna. Arriviamo a questo fondamentale momento dopo un tragitto virtuoso che ha portato la Commissione a fare propri pensieri, concetti, idee e proposte di personalità di altissimo profilo, che hanno scritto la storia istituzionale della Regione Sarda. Abbiamo analizzato tutti gli aspetti del concetto di insularità che vogliamo sia inserito a pieno titolo nella Costituzione, scoprendo che la stessa, se supportata nella sua pienezza, non è un *handicap* ma al contrario una qualità dal valore inestimabile. Abbiamo scoperto la differenza tra periferia e discontinuità, abbiamo capito che non è auspicabile continuare a chiedere risorse a pioggia piangendoci addosso, ma è preferibile ottenere un nuovo sistema che si basi proprio sul riconoscimento dello *status* di isola, un obiettivo ambizioso che ci vede compatti nell'alzare educatamente la voce, un sogno da realizzare, perché insularità fa rima con sardità, perché la nostra epopea millenaria non è uguale al mondo, perché non stiamo chiedendo nulla che non ci spetta, e abbiamo trovato il modo migliore per chiederlo. Oggi scriviamo una tappa cruciale verso l'approdo ad una nuova dimensione della nostra terra, quell'isola che non c'è, al centro del Mediterraneo, crocevia di popoli e bastimenti, per alcuni Atlantide e per tutti Ichnusa, quell'isola che c'è, continente senza tempo, geloso come nessuno della sua impareggiabile identità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Emanuele Cera. Ne ha facoltà.

CERA EMANUELE (FI). L'espressione insularità racchiude in sé le molte tematiche in cui si articola oggi una questione sarda che forse è la più grande incompiuta dall'Unità d'Italia ad oggi, su questa battaglia vorrei che si continuasse nel percorso che va oltre le ordinarie dispute della politica e il gioco delle parti, e che fossimo capaci di attuare quell'unità grazie alla quale si possono perseguire obiettivi ambiziosi, in mancanza di ciò, lo abbiamo visto, perfino ciò che è ha a portata di mano rischia di sfuggire.

Pur nella sua tragicità il momento che stiamo attraversando dimostra quello che più volte è stato accennato: essere un'isola potrebbe diventare un giorno un punto di forza, non più un limite o una debolezza. Affinché questo avvenga, però, occorre che questo fattore venga preso in debita considerazione dalla politica sovraordinata. Bene ha fatto questo Consiglio a inquadrare due fronti, quello nazionale e quello europeo, e proprio su quest'ultimo si concentrano la risoluzione, l'ordine del giorno e la proposta di legge che la Commissione speciale e la Conferenza dei Capigruppo propongo all'Aula per l'approvazione.

Non partiamo da zero, ricordo le azioni della Sardegna in seno alla Commissione isole dell'Unione europea, ricordo ancora la vittoria quando ottenemmo il riconoscimento tra le regioni di transizione che mise al riparo le risorse anche dopo l'uscita dal vecchio Obiettivo 1, nel quale siamo ritornati nella scorsa legislatura. I nostri alleati in questa battaglia lo dicono i numeri, in Europa le regioni insulari hanno il 3 per cento della popolazione, quasi 15 milioni di persone, la nostra forza dipende dalle esigenze di unire le forze dentro e fuori dai confini dell'Isola, così come si vince dall'ordine del giorno, e di vedere riconosciute finalmente le necessarie risorse che ci facciano riequilibrare gli svantaggi derivanti dalla situazione di insularità. Trasporti, fiscalità di vantaggio e infrastrutture sono i tre assi principali sui quali dobbiamo agire insieme, su questi diversi aspetti abbiamo vissuto delle battaglie appassionanti e anche ottenuto dei risultati importanti, come ad esempio la revisione dell'articolo 10 dello Statuto che consentì di stabilizzare il taglio dell'IRAP del 70 per cento nella nostra Isola. A più riprese la Sardegna ha dimostrato coraggio e capacità di portare avanti battaglie che hanno determinato effetti concreti nel nostro tessuto sociale, ecco, ora bisogna ergere questo spirito a paradigma della nostra azione politica, riunire sotto un'unica bandiera queste battaglie. Noi ci siamo sempre stati, al di là delle maggioranze che si sono alternate a Roma, e siamo pronti ancora una volta a fare la nostra parte: questa non è la battaglia di un Presidente e della sua maggioranza ma è la battaglia di tutti e di ciascuno, una battaglia che non ammette diserzioni, perché è il principio di una nuova autonomia, quella di ogni sardo di poter realizzare la propria persona, di poter competere alla pari, con gli stessi diritti dei fratelli italiani e dei concittadini europei. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Giuseppe Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI GIUSEPPE (PD). Oggi nella seduta statutaria, è stato detto, siamo chiamati ad approvare in particolare un importante proposta di legge nazionale, che come ha detto giustamente il collega Lai deve segnare un punto di partenza, non certamente un punto di arrivo rispetto a questa battaglia sacrosanta per i sardi. La discussione verte su tre documenti in particolare che vengano trattati in questa seduta. Il primo è la risoluzione che è stata presentata a febbraio del 2020, poi la proposta di legge nazionale e poi l'ordine del giorno appunto che ci accingeremo ad approvare immagino in coda alla discussione. Per quanto riguarda la risoluzione, io vorrei ricordare che venne approvata in un momento particolarmente caldo, diciamo così, per quanto riguarda proprio uno dei temi cruciali nei quali si sviluppa, con tutta la sua crudeltà il problema della discontinuità territoriale della Sardegna. Era il periodo, che peraltro non è finito purtroppo, della crisi della continuità territoriale rispetto a un atteggiamento dell'Europa che non è esattamente in linea con quelle che sono le richieste della Sardegna. Noi per la verità iniziamo questa legislatura con una polemica su quel tema, forse una polemica che non è mai chiusa, perché riteniamo che sia stato commesso un grave errore nel momento in cui l'attuale Amministrazione regionale ha deciso di non proseguire quella battaglia che andava fatta rispetto a quei bandi. E ancora oggi mi chiedo, mi dispiace che sia assente l'Assessore dei trasporti, perché un tema così importante avrebbe richiesto la sua presenza, mi chiedo cosa ne sarà della continuità territoriale dei sardi, sia quella aerea, che quella marittima, in una situazione, in un contesto dove, a un anno di distanza, permane e si aggrava una situazione dove abbiamo la compagnia aerea e marittima che svolgono, o che svolgevano, una, per meglio dire, il servizio di continuità territoriale, fallite o in fallimento. Ecco in una situazione del genere, con la continuità territoriale a rischio, io credo che noi avremmo e da oggi in poi dovremmo e dobbiamo fare di più. Perché, entro subito nel concreto e non mi attardo nelle valutazioni che sono state ben esposte dai colleghi che mi hanno preceduto? Perché vorrei andare subito ad aggredire quello che è un esempio pratico di provvedimenti che anche questo Consiglio regionale, poi vedremo cosa farà il Parlamento. Dovremo lavorare perché il Parlamento nazionale, tutti speriamo che possa continuare questa legislatura, possa fare in modo che venga portata avanti quella proposta, però poi dobbiamo riempirla di contenuti, come giustamente ha detto il collega Eugenio Lai, e per poterla riempire di contenuti abbiamo necessità di continuare possibilmente il lavoro che è stato fatto con il nostro apporto, è stato riconosciuto, leale, e insomma io credo di poter dire importante, continuare quel lavoro che serve a dare gambe a quello che noi ci proponiamo come obiettivi in questi provvedimenti. Per fare in modo che possa essere fatto questo occorre però che noi siamo messi nelle condizioni di poter lavorare, almeno quanto è stato fatto con i lavori della Commissione. Perché sia per quanto riguarda il recovery fund, sia per quanto riguarda la questione dei trasporti, sia per quanto riguarda la questione delle infrastrutture, noi purtroppo lamentiamo che siamo completamente esclusi da quelle che sono, se ci sono, io spero che almeno ci siano, le interlocuzioni fra di voi con il Governo nazionale e con l'Europa, mi viene ancora una volta da citare per esempio la questione appunto della continuità territoriale, rispetto a tutti questi temi. Si legge di tutto, si legge di più, e vi leggiamo soprattutto quando non perdetevi l'occasione per attaccare il governo centrale nel solito teatrino del quale tutti ormai sono stanchi.

I sardi chiedono delle risposte concrete e noi abbiamo il diritto dovere di doverle dare e siamo disponibili a collaborare come abbiamo fatto per i lavori di questa Commissione, e come faremo responsabilmente anche oggi, purché ci mettiate nelle condizioni di poter offrire questo apporto. E allora su temi così importanti che poi sono il contenuto di quello che oggi andiamo a prevedere come contenitore, io credo che voi dobbiate fare di più, noi siamo disponibili a continuare a lavorare nell'interesse dei sardi, però voi ci dovete mettere nelle condizioni di poter lavorare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Massimo Zedda. Ne ha facoltà.

ZEDDA MASSIMO (Progressisti). Presidente, intanto ho ascoltato con piacere e poi ho anche letto i documenti presentati in particolar modo quelli che non attengono a relazioni, o comunque allegati che già erano stati oggetto di discussione come i resoconti consiliari, ma più che altro quelli citati nei punti salienti dall'onorevole Cossa, che purtroppo è stato ascoltato poco anche dai banchi della maggioranza devo dire la verità, in relazione ad alcuni aspetti di dati che sono riportati non solo nella relazione, anche se a grandi linee, ma in particolare in altri atti allegati. Vi sono però alcune questioni sulle quali si sono soffermati altri colleghi, e cioè nessuno nega che la proposta in esame sia una proposta che va nella direzione di un interesse più generale per la Sardegna e per i sardi, ed è molto interessante anche quell'aspetto che è stato ribadito dall'onorevole Cossa, e presente nella sua relazione, sia riguardo al Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale, sia in relazione alla micro regione del Mediterraneo occidentale, che sono degli elementi come dire strategici in termini di sviluppo futuro e anche di relazioni internazionali che, anche nella relazione viene detto, non possono esaurirsi solo nell'ambito delle isole citate, ma debbano invece essere estesi i confini di questa macroregione, e perché no questa Macroregione debba anche interloquire con i Paesi del Nordafrica in termini di relazioni, e cioè essere la porta dell'Europa nelle relazioni transfrontaliere con i nostri vicini della sponda sud del Mediterraneo. Almeno noi tutti pensiamo che nel nell'idea dell'onorevole Cossa, anche se non esplicitata in questo modo, questa possa essere una delle chiavi di volta per quanto riguarda gli indirizzi futuri. Ma il vero tema è, anche in relazione per alcuni per quanto solo schematici richiami a processi di sviluppo, tematiche relative allo sviluppo, sono quelle dell'aggressione ad alcuni elementi che sono slegati da aspetti strettamente connessi dall'essere circondati dal mare e che potrebbero però essere già aggrediti, almeno da un punto di vista di idee strategiche. E cioè mi riferisco a quello sul piano infrastrutturale, che non è solo fatto da infrastrutture materiali, ma anche da infrastrutture umane, cioè di risorse umane in termini di valorizzazione, che è un altro tema. Alla debolezza in termini di infrastrutture materiali uniamo la debolezza per un impoverimento costante, perché perdiamo professionalità, idee, soprattutto giovani, e cioè persone,

che vanno a dare quel loro contributo di idee e di professionalità in altri Paesi dell'Europa e del mondo, perché in parte non siamo in grado di valorizzare, e cioè rendere possibile che quelle energie possano essere spese nel nostro tessuto isolano. E su questo, così come sul sistema scolastico sardo, che è strettamente connesso rispetto all'elemento che dicevo poc'anzi, richiamato nella relazione, si dice nella relazione, proprio nelle premesse a tutti i documenti, agli allegati, sviluppata dall'onorevole Cossa, che fondamentali siano gli elementi di sviluppo di attività e di progetti, la modernizzazione delle reti dei trasporti, un compiuto sistema della continuità territoriale, la fruizione turistica e la valorizzazione in chiave scientifica dell'immenso patrimonio monumentale, ambientale, sommestamente, aggiungiamo, nuragico e prenuragico, anche in relazione al richiamo alla competizione Unesco, legata ai documenti approvati in Consiglio regionale. E così come altro che viene dopo, e cioè la trasformazione digitale, le relazioni internazionali, la sinergia in ricerca e innovazione, l'adozione di meccanismi per valutare la qualità e l'incisività delle politiche, la sburocratizzazione e il miglioramento dell'azione amministrativa, e via dicendo. Il tema vero è che al netto del riconoscimento in legge, in Costituzione, e con altri provvedimenti, dei temi dell'insularità, e al netto del riconoscimento anche grazie a interventi economici dalla compensazione legata a quei limiti di PIL, o meglio di impoverimento del PIL dato dall'insularità ed altri elementi, il tema vero è, i documenti della Regione, compreso il Recovery Fund, il piano di ripresa, contemplano linee strategiche di indirizzo in questi settori? Cioè, al netto delle risorse aggiuntive e del tema dell'insularità, su questi elementi che l'onorevole Cossa ha inserito nella sua relazione ci sono già strumenti di lavoro compiuti sui quali fondare la nostra azione politica? Questo è il vero dramma, cioè che anche con le poche o molte risorse che in alcuni casi sono arrivate all'isola e arriveranno, noi non abbiamo quegli elementi come strategici, non abbiamo inserito nei documenti, non avete promosso nell'ambito della documentazione sulla pianificazione strategica della Regione, sui piani di sviluppo, sul Recovery, che nessuno conosce oltretutto, in particolar modo quest'ultimo, cioè a noi tutti è negato sapere quali siano i progetti presentati allo Stato dalla Regione Sardegna, se quindi non vi sia...

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laura Caddeo. Ne ha facoltà.

CADDEO LAURA (Progressisti). Grazie Presidente. Nei diversi interventi si è parlato molto dell'importanza della collaborazione, dell'importanza proprio in quanto isola di poter contare sulla solidarietà a livello europeo e a livello nazionale, e sul piano nazionale sappiamo che in Parlamento si lavora su questi temi con la Sicilia, e l'onorevole Cossa ha già citato, ha già fatto un riferimento a questo, e io mi auguro che si continui, che si possa innanzitutto avere un Governo per poter continuare su questo piano affinché il principio di insularità non sia solamente o non coincida solamente con quello di perifericità, e che sia compreso quali sono davvero gli svantaggi dell'insularità. Ma comprendendo quali sono gli svantaggi mi chiedo anche quanto sia chiaro, e non dico a chi si addentra nella materia per ragioni come le nostre di mandato elettorale, ma anche all'esterno, nella popolazione sarda, io mi chiedo quanto sia chiaro il guadagno che potremmo avere come isola se il principio di insularità viene riconosciuto. A questo proposito penso e ritengo, nonostante il periodo non sia certamente quello più favorevole per incontrare le persone, per poter raccontare anche questo lavoro, però ritengo che la Commissione possa programmare, l'onorevole Cossa diceva che il lavoro non è terminato, per esempio degli interventi per spiegare e per illustrare bene ai ragazzi che, badate, non conoscono bene questo tema. Quindi auspico che fra le attività che verranno proposte, messe in atto ci sia anche una discreta campagna di informazione e di opinione, ma anche di dibattito verso i giovani, in modo particolare verso le scuole. C'è un altro tema che, studiando gli allegati della Commissione, mi ha colpito, perché quando si parla di rivisitare lo Statuto naturalmente sembra di camminare sul vetro, sui vetri, e quasi sempre viene concepito come un tabù. Io invece credo che in prospettiva, e spero non tanto lontana, invece si ragioni sulla possibilità di declinare nello Statuto tutta una serie di competenze intorno a questo principio di insularità, e si può iniziare, si può iniziare attraverso le norme di attuazione. Pensiamo alle norme sui trasporti marittimi, aerei, sull'energia e sull'istruzione per esempio, e credo che occorra spingere un po' l'acceleratore su questa possibilità. Ne abbiamo parlato tanto parlando di istruzione, parlando del riconoscimento delle caratteristiche di disagio della nostra isola quando parliamo di dimensionamento, io credo che a maggior ragione possiamo farlo parlando di insularità, di principio di insularità, e quindi arricchendolo come è stato ripetutamente detto anche di questi contenuti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Sara Canu. Ne ha facoltà.

CANU SARA (Riformatori Sardi). Grazie Presidente. Oggi, in modo inusuale rispetto alla mia consuetudine, voglio iniziare questo intervento evidenziando quello che le statistiche e gli studi riportano come uno degli indicatori indiretti del benessere economico, ossia il prodotto interno lordo della Sardegna, che ha citato anche l'onorevole Cossa poco fa. La stima riferita agli ultimi anni, precedente alla pandemia mondiale, vede la Sardegna tra le regioni più povere dell'Europa. Il reddito pro capite è meno di 21.000 euro a fronte degli 80.000 euro di regioni come il Lussemburgo, o dei 35.000 euro come l'Irlanda. La Sardegna si trova centosettantasettesimo posto nella classifica europea su un totale di 241. Il danno subito dalla nostra isola è enorme, circa 9 miliardi di euro annui. Facendo parte della Commissione attività produttive ho girato in lungo e in largo in questo anno e mezzo che mi vede qui in Consiglio la Sardegna, ascoltando le difficoltà che incontrano i produttori locali e che limitano la competitività con le realtà d'oltremare italiane ed europee. Farò un esempio concreto in termini di costi aggiuntivi derivati dall'insularità, ed è il costo di 20 centesimi in più a bottiglia per i produttori vitivinicoli locali dovuti all'acquisto di uno stock di bottiglie rispetto ai corrispettivi sul territorio nazionale. Un semirimorchio ne trasporta a carico pieno 36.000, anche se l'azienda riceve un ordine di sole 24.000 bottiglie di vino, con un eccesso di 12.000 vuoti che rimarranno in magazzino per giorni o settimane prima dell'utilizzo fermando il capitale. Una volta confezionate le bottiglie, servono due semirimorchi per trasportarle all'acquirente nazionale di cui uno partirà a mezzo carico causando una perdita economica. La condizione di insularità della Sardegna la

sottopone a quattro limiti, la libertà di circolazione dei beni, di cui ho fatto poc'anzi un esempio, dei capitali, dei servizi e delle persone. È pertanto importante derogare agli aiuti di Stato nella misura in cui gli aiuti sono strettamente necessari a compensare gli svantaggi economici derivanti da tale condizione di isolamento. Il Governo nazionale si impegni presso le istituzioni europee anche per quelle regioni svantaggiate e dia impulso all'adeguamento delle norme in materia di aiuti concessi dagli Stati anche inserendo l'insularità tra i principi previsti dall'articolo 107 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La nostra isola condivide con le regioni ultraperiferiche sotto il profilo economico alcune caratteristiche, come la piccola dimensione territoriale e del mercato interno, la vulnerabilità all'aggressione di agenti esterni di origine naturale o economica. Lo Stato diventi custode delle opportunità uguali per tutti i cittadini italiani, vogliamo pari dignità.

Ben venga una macroregione del Mediterraneo occidentale in cui essere promotori per creare opportunità nuove, per creare occasioni di sviluppo attraverso la modernizzazione delle reti di trasporti e la realizzazione di una continuità territoriale che garantirebbe la fruizione turistica anche di quell'immenso patrimonio nuragico e prenuragico che ci caratterizza, con l'auspicio che l'UNESCO lo inserisca nella lista del patrimonio universale dell'umanità. Concludo ricordando il nostro compianto e stimato collega Roberto Frongia, a lui il merito di riportare l'attenzione sul tema dell'insularità, presiedendo il comitato promotore per chiedere di inserire l'articolo 119 nella Costituzione, un comma che richiamasse il principio di insularità passato in Commissione al Senato e attualmente in attesa di discussione alla Camera.

PRESIDENTE.  $\frac{1}{2}$  iscritta a parlare la consigliera Maria Laura Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ MARIA LAURA (Progressisti). Premessi i dati esplicitati dall'onorevole Cossa, che ringrazio per il lavoro che sta svolgendo nella Commissione speciale, come tutta la Commissione chiaramente, e presi appunto per buoni questi dati, forse appare un po' in controtendenza il mio ragionamento di oggi. Nel senso che io mi sarei aspettata per questa giornata della Statutaria, una discussione che fosse più improntata sul futuro e non che avanzasse magari una posizione che è così lasciata da sola senza un ragionamento complesso, vista la pandemia che stiamo attraversando e visto il futuro con grande innovazione, soprattutto dal punto di vista tecnologico dobbiamo affrontare, dicevo, vista così sembra quasi una posizione che potrebbe sembrare di retroguardia. Mi spiego, la Sardegna a mio avviso deve presentare un progetto serio, che vada proprio nella direzione tracciata dall'Unione europea, la direzione è quella dell'innovazione tecnologica, quindi parliamo di *smart* e poi quella delle politiche *green* quindi le politiche di sviluppo sostenibile. È chiaro che questa battaglia così fatta in solitaria mi convince poco, è oggettivamente difficile a mio avviso portare una modifica così profonda in Costituzione, anche perché il resto del Mezzogiorno non sta vivendo un periodo meno difficile di quello che stiamo vivendo noi e quindi ho paura che questa battaglia potrebbe magari anche essere messa in secondo piano in un momento in cui questo non dovrebbe avvenire.

E poi secondo me dobbiamo assolutamente discutere di un progetto di Sardegna che parli chiaramente di digitalizzazione, innovazione tecnologica e poi soprattutto guardi con convinzione al futuro della nostra Isola proprio sui temi ambientali. L'ha detto bene l'onorevole Meloni, ma anche l'onorevole Zedda, chi è intervenuto prima di me, dobbiamo domandarci cosa è stato fatto, perché se parliamo del recepimento delle direttive europee, l'anno scorso ci siamo trovati alla scadenza del 30 di dicembre a rincorrere la Direttiva zolfo e non è stato fatto più nulla in questo senso, se poi per partiamo dalle direttive europee che saranno in scadenza adesso nel 2021, noi abbiamo presentato, onorevole Cossa, qua voglio ricordarglielo, una proposta di legge per l'abolimento e la minimizzazione dell'utilizzo della plastica che è ancora carta straccia e che non viene ancora portato all'ordine del giorno, capisco le difficoltà del periodo pandemico, ma o capiamo che la pandemia e la crisi sanitaria sono strettamente legate alla crisi ambientale o siamo fuori da tutti i tempi. L'Europa l'ha capito, detta delle linee precise, chiede alle regioni, addirittura agli enti locali di presentare progetti concreti in questa direzione e mi dispiace doverlo ammettere, è da giugno, forse anche prima che vi chiediamo di parlare di Next Generation Youth, i fondi destinati al *Recovery plan* e in quest'aula il silenzio è perenne su questo tema. Quindi io invito davvero la maggioranza e il presidente Solinas a farci capire quali siano i progetti su cui deve puntare la nostra Isola, perché  $\frac{1}{2}$  è chiaro che dai temi ambientali possono nascere grandi opportunità e devono essere delle opportunità che guardano al turismo, un turismo diffuso, capace di accogliere chiaramente tutto l'anno e poi dalla nostra terra, l'agricoltura, ne abbiamo parlato, ne parliamo sempre, però poi dobbiamo entrare nello specifico del tema e capire che effettivamente i nostri prodotti potrebbero essere dei prodotti di qualità, dei prodotti di qualità che sui mercati nazionali e internazionali con una forte digitalizzazione e innovazione tecnologica, potrebbero davvero essere concorrenziali. Non dobbiamo continuare a piangerci addosso e vivere questo modello assistenzialistico, ma guardare davvero con convinzione e coraggio verso il futuro, perché il futuro parla chiaro e parla di mercati, vediamo la Cina, ma anche il Nord Europa dove il 40 per cento della produzione è dettato dall'innovazione tecnologica, dall'economia digitale, perché non trasformiamo l'isola in un grande potenziale digitale come era successo in tempi non sospetti quando nacquero dal nulla dei grandi motori di sviluppo, tant'è che nacque poi Tiscali, e grandi sistemi innovativi. Ripercorriamo quella strada, oggi più che mai, le risorse ci sono, sono dentro il Next Generation, continuiamo a chiedere al Presidente di parlare in maniera decisa di questo tema e cerchiamo di dare una visione di insieme per la Sardegna, perché io penso che davvero se queste battaglie vengono unite potremmo davvero uscire da quel sistema, diciamo un po' assistenzialistico e dobbiamo farlo anche investendo sulle competenze, sull'istruzione e sull'intelligenza dei nostri giovani, perché siano davvero cittadini del mondo nonostante vivano su un'isola e non si sentano già dalla nascita con un peso che effettivamente domani potrebbe essere non lo stesso. Quindi, l'ha detto bene l'onorevole Zedda, occupiamoci anche del tema dell'emigrazione perché è un tema fondamentale di cui la nostra Isola dovrebbe parlare tutti i giorni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Fausto Piga. Ne ha facoltà.

PIGA FAUSTO (Fdi). Costruirsi una famiglia, vivere e lavorare con serenità in Sardegna, credo che sia uno dei regali più belli che la vita può riservare. Oggi però vivere, costruirsi una famiglia e lavorare con serenità in Sardegna sta diventando complicato ed è proprio questo il motivo che ha animato la battaglia per il reinserimento del principio di insularità in Costituzione, quello di creare davvero i presupposti per rendere la vita di chi abita e lavora in Sardegna meno complicata, quello di permettere ai sardi e non solo di vivere e lavorare in Sardegna con gli stessi diritti, con le stesse opportunità di crescita e di sviluppo di chi vive nella terraferma.

L'insularità è una battaglia sarda che non identifica negativamente essere isola dal punto di vista geografico, ma bensì identifica in modo negativo il rapporto istituzionale e politico degli ultimi quaranta, cinquant'anni che la Sardegna ha avuto con lo Stato e che più di recente sta avendo con l'Europa. Un rapporto politico e istituzionale che non è stato capace di mitigare gli oggettivi svantaggi insulari infrastrutturali derivanti dalla condizione speciale che la Sardegna ha, ovvero quello di essere un'isola, di essere lontana, di essere grande e di avere pochi abitanti.

Oggi la Sardegna è l'unica regione italiana senza autostrade e senza una rete capillare efficiente e veloce ferroviaria, oggi in Sardegna continuano i ritardi sul piano delle infrastrutture energetiche e tecnologiche, basta pensare a internet o al metano; dalla Sardegna si è obbligati a muoversi con navi e aerei, eppure mancano collegamenti certi, continui ed economicamente accessibili con la terraferma. Non è garantito un adeguato diritto alla mobilità sia per le persone che per le merci, da cui dipendono poi gli aspetti organizzativi aziendali e anche gli investimenti per creare lavoro. Manca anche una continuità territoriale interna con le aree più periferiche e meno densamente popolate, dove tra l'altro avviene sempre di più il taglio di disservizi essenziali sia pubblici che privati.

Sia chiaro, l'insularità in Costituzione non è la panacea di tutti i mali, e tutti i mali non dipendono neanche dal rapporto con lo Stato e con l'Europa, i mali dalla Sardegna - credo che in modo responsabile bisogna anche dirlo - dipendono almeno in parte dalle scelte della politica sarda fatte negli ultimi quaranta, cinquant'anni, e dipende anche dai comportamenti degli stessi cittadini sardi, quindi è doveroso fare anche un'autocritica a cui io non mi sottraggo.

Chiudo, Presidente, nel ribadire quindi che l'importanza di arrivare in tempi brevi ad una modifica costituzionale con l'inserimento del principio di insularità non è un aspetto che può riguardare solo l'aspetto economico ma deve anche riguardare gli aspetti giuridici e burocratici, come abbiamo visto anche con la risoluzione, perché occorre sicuramente superare dei vincoli come quelli dei cosiddetti aiuti di Stato, che troppo spesso frenano investimenti, crescita e sviluppo, proprio quando si cerca di mitigare gli svantaggi insulari. Ci aspettiamo poi che il legislatore preveda anche un impianto giuridico chiaro, dove la scelta politica non dovrà essere discrezionale o dipendere dal colore politico dei governi o dei paletti di bilancio.

Per concludere, quindi, la Sardegna non vuole privilegi, la Sardegna non vuole elemosine o assistenzialismo; le idee ci sono ma per svilupparle vogliamo anche pari dignità, pari opportunità di chi vive nella terraferma, in termini di energia, tecnologia, trasporti, lavoro, per competere con armi pari con le altre regioni e per ridare a tutti i sardi la soddisfazione di vivere, crescere, studiare e lavorare in Sardegna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Angelo Cocciu. Ne ha facoltà.

Rinuncia.

È iscritto a parlare il consigliere Michele Ciusa. Ne ha facoltà.

Rinuncia.

È iscritto a parlare il consigliere Gian Filippo Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI GIAN FILIPPO (UDC-Cambiamo). La prima cosa che salta agli occhi leggendo le norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea è che c'è un vero e proprio vuoto normativo, che va a tutto svantaggio di realtà insulari come la Sardegna. L'articolo 170 stabilisce che l'Unione europea concorre alla costituzione e allo sviluppo di reti transeuropee nelle infrastrutture, nei trasporti, nelle telecomunicazioni e nell'energia, sembra di leggere una norma fatta apposta per la Sardegna, e la stessa cosa accade leggendo l'articolo 174 in cui si parla di promuovere uno sviluppo armonioso di rafforzamento della coesione economica sociale e territoriale, di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni e il ritardo di quelle meno favorite. Una serie di enunciazioni che sembrano aprire le porte a strumenti e interventi volti a superare il *gap* esistente tra la nostra Isola e il resto dell'Italia e dell'Europa, e invece basta fare un esempio ben conosciuto da tutti, la continuità territoriale aerea e marittima, che continua a scontrarsi proprio con le norme europee, in particolare con quell'articolo 107 che blocca gli aiuti di Stato perché possono falsare o minacciare la concorrenza, aiuti che invece possono essere compatibili, se concessi a regioni definite ultraperiferiche, che soffrono di situazioni economiche e sociali aggravate dalla loro grande distanza, dall'insularità e dalla superficie ridotta. Anche in questo caso sembra di sentir parlare della Sardegna e invece la nostra isola è esclusa da queste misure e da queste deroghe, e il risultato è sotto gli occhi di tutti. È sufficiente andare a vedere i nostri indicatori economici per capire che quello

sviluppo armonioso enunciato non riguarda la Sardegna. Ogni sardo pagano la tassa di 5700 euro all'anno a causa dell'insularità, il PIL *pro capite* della Sardegna è pari a 21 mila euro contro una media nazionale di 29 mila euro; paghiamo costi superiori per l'energia elettrica per la scarsa infrastrutturazione; il nostro diritto alla mobilità è da sempre e costantemente messo in discussione, e questo nonostante le quattro libertà fondamentali che l'Unione europea dovrebbe garantire: la libera circolazione delle merci, libera circolazione delle persone, libera prestazione dei servizi, libera circolazione di capitali e liberalizzazione dei pagamenti. E allora, il prezioso lavoro della Commissione speciale istituita nel 2019 del Consiglio regionale assume un valore ancora maggiore, prima di tutto perché ci ritroviamo tutti insieme uniti nell'affrontare una questione che non è solo di mero riconoscimento giuridico, non è solo una rivendicazione di maggiori risorse economiche, non stiamo chiedendo niente di più di quel che ci spetta, di quello che sia le normative nazionali che quelle europee da una parte enunciano e dall'altra invece ci negano. Introdurre il principio dell'insularità nell'articolo 119 della Costituzione è un fatto che, come è stato giustamente detto anche da autorevoli giuristi, metterebbe lo Stato nell'impossibilità di non tenerne conto nell'attività legislativa, e a questo proposito il grande impegno del Comitato insularità e della stessa Commissione ha già portato un primissimo risultato con il sì del Senato al disegno di legge presentato con 100 mila firme dei sardi. Ma come abbiamo detto bisogna percorrere anche altre strade, e quelle tracciate dalla risoluzione che discutiamo oggi sono egualmente importanti, la prima ci consentirebbe di rientrare tra quelle regioni disciplinate dall'articolo 349 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che possono beneficiare delle regole per gli aiuti di Stato; e proprio perché non stiamo discutendo di mero assistenzialismo o della solita lista della spesa è altrettanto condivisibile seguire la seconda strada tracciata dalla risoluzione, quella che prevede di attivare forme di cooperazione con realtà simili alla nostra, con la costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale, prima, e con l'istituzione della macroregione del Mediterraneo occidentale, poi. In questo contesto la Sardegna deve avere un ruolo da protagonista e da capofila, tutte le istanze strutturali potranno essere presentate in Europa con una forza maggiore proprio perché non espressione di esigenze singole ma di un gruppo di regioni insulari che si uniscono per portare avanti programmi e strategie condivise, segnalare e sollevare problematiche comuni, individuare soluzioni e strumenti che possono aiutare a superare le distanze con le altre realtà continentali ma anche avviare forme di collaborazione e progetti che possano dare opportunità di sviluppo economico e imprenditoriale. Tutto questo è nello spirito e nelle motivazioni che hanno portato il Consiglio regionale ad avviare un percorso in cui il fine ultimo è dare la Sardegna pari dignità, pari opportunità, non privilegi ma l'accesso a diritti che devono essere garantiti a tutti i sardi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfranco Ganau. Ne ha facoltà.

GANAU GIANFRANCO (PD). Intanto devo dire che abbiamo fatto bene a costituire una Commissione per l'insularità, e devo fare i complimenti ai colleghi e *in primis* al presidente Cossa, per il grande lavoro che è stato fatto e portato avanti fino a questo momento, e consentitemi anche di associarmi al ricordo di Roberto Frongia, che in questo campo in particolare ha messo tanto entusiasmo, tanta forza per il Comitato per il riconoscimento dell'insularità.

Credo che sia anche pleonastico ricordare quali sono gli svantaggi che derivano dall'essere Isola, a iniziare dalla mancata continuità territoriale per le persone e per le merci, a una rete ferroviaria che è ferma alla organizzazione dell'Ottocento, una rete viaria totalmente inadeguata. Ricordo ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che siamo l'unica Regione in Italia che non ha una energia a basso costo. E tutto questo causa ritardi che portano a una mancata competitività della nostra isola nei confronti del resto della nazione e delle altre regioni europee, con una arretratezza economica e sociale che è insostenibile. Ecco io credo che non possa sfuggire a nessuno che al di là del tema della insularità oggi esiste un'opportunità unica che è quella dell'utilizzo dei fondi del recovery fund, credo che su questo siamo in ritardo. Io colgo l'occasione per sollecitare ancora una volta un confronto ampio all'interno del Consiglio regionale che consenta di individuare quei 3, 4 temi strategici su cui puntare unitariamente e sostenerli, perché questa opportunità è un'opportunità che non ci possiamo permettere di tralasciare e di perdere. Le scadenze europee sono particolarmente ravvicinate, la Commissione europea ha deciso di approvare i piani nazionali entro il 15 di aprile, quindi i tempi per definire la progettazione regionale sono estremamente ridotti, e ancora una volta faccio appello quindi al Presidente della Giunta innanzitutto, e alla Giunta, di portare qui il tema, di affrontarlo all'interno dell'Aula, e di consentire di arrivare ad una sintesi unitaria che poi va sostenuta da tutte le forze politiche, da tutta la Regione, dai nostri rappresentanti parlamentari. Lo studio dell'Istituto Bruno Leoni calcola lo squilibrio di circa 5700 euro pro-capite, e questo porta ad una somma di 9 miliardi e 200 milioni l'anno, oltre le risorse che sono in capo a una finanziaria, è quindi un gap pazzesco che noi non ci possiamo permettere di sopportare ulteriormente. Per questo chiediamo con la legge che abbiamo in discussione oggi allo Stato di intervenire su questa cifra per consentire un recupero da parte della Regione dello svantaggio che abbiamo appena definito. Va molto bene anche la proposta di costituzione di una Regione insulare, una macroregione insulare del Mediterraneo, perché soltanto la rappresentanza unitaria al problema può essere vincente. E io pongo un tema che è quello della richiesta di deroga per l'insularità nell'applicazione dei principi della concorrenza, dando quindi piena attuazione all'articolo 174 del testo di funzionamento dell'Unione europea, che proprio al principio della compensazione degli svantaggi dell'insularità possa essere data piena applicazione, proprio con una deroga al Regolamento sugli aiuti di Stato. Guardate, io non mi aspetto che dopo che noi approviamo questa legge nazionale in Parlamento ci sia un accoglimento entusiastico e rapido di questa nostra proposta, credo che però questa proposta abbia un senso, come ce l'ha la richiesta di riconoscimento

del principio di insularità in Costituzione, così come la costituzione di una macroregione europea, come strumenti che mettiamo in campo per tenere alta l'attenzione sulla condizione di insularità. Per questi motivi il nostro voto non potrà che essere pienamente e convintamente favorevole.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE PAIS

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Dario Giagoni. Ne ha facoltà.

GIAGONI DARIO (LEGA). Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, Assessori presenti, impensabile per me quest'oggi esordire senza aver prima ricordato e in un certo modo omaggiato colui che ha ricoperto il ruolo di Presidente del Comitato per l'insularità in Costituzione, che più di chiunque altro ha creduto e lavorato affinché questa battaglia venisse intrapresa, parlo ovviamente di Roberto Frongia. Purtroppo un infausto destino ha deciso che non potesse assistere fisicamente alla discussione odierna, sono però certo che sarà ugualmente orgoglioso di come il suo lavoro non sia andato sprecato ma sia stato anzi raccolto e portato avanti da una laboriosa Commissione, di cui ne faccio parte, e da un Presidente all'altezza del suo mandato. Durante questo primo anno di attività in Commissione abbiamo avuto modo di ascoltare il pensiero di molti illustri esponenti facenti parte del mondo politico, culturale, accademico, giuridico e finanziario. Momenti di impagabile riflessione e studio durante i quali abbiamo spesso sentito il dibattito arricchirsi di un termine ricorrente: "svantaggio". Svantaggio a causa della discontinuità territoriale, peculiarità principale dell'insularità, svantaggio che ha negativamente inciso in termini di ritardi nell'innovazione e negli scambi, svantaggio economico per le imprese che per tale ragione non possono essere ritenute parimenti competitive rispetto a quelle di altre regioni. La norma che stiamo portando avanti non mira ad ottenere una condizione di privilegio ma è atta esclusivamente a garantire delle misure di compensazione necessarie che consentano ai cittadini e alle imprese sarde di raggiungere una qualità della vita e del lavoro stesso analoghe a quelle dei territori continentali. In poche parole miriamo a riequilibrare la nostra condizione con il resto delle realtà geografiche. Il riconoscimento concreto dell'insularità è un diritto che spetta alla Sardegna, un diritto di tutti i sardi. Allo stesso modo ritengo ugualmente doveroso e necessario soffermarmi per sollecitare i colleghi di maggioranza e di minoranza che allo stesso tempo sollecitino i rappresentanti a Roma, i nostri interessi a Roma, il prosieguo dell'iter parlamentare della proposta di legge di iniziativa popolare che prevede l'introduzione di un nuovo comma nell'articolo 119 della Costituzione, con chiaro riferimento a misure risorse statali aggiuntive nei confronti delle isole ha un significato forte, inoltre lo strumento necessario per trattare con l'Europa. Non solo, la Commissione di cui ho l'onore di far parte ritengo abbia dimostrato grande capacità di adottare una giusta impostazione decidendo di agire su due fronti, distinti ma paralleli, lo Stato centrale e la stessa Unione europea. L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che costituisce il fondamento della politica europea di coesione sociale economica e territoriale infatti stabilisce che l'UE mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni attraverso il rafforzamento delle politiche di coesione, disponendo che una particolare attenzione venisse rivolta alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali, come appunto le isole. Purtroppo nonostante varie risoluzioni ad opera del Parlamento europeo, nonché gli specifici interventi del Comitato delle regioni, le politiche a favore delle specifiche condizioni rimangono ancora marginali rispetto al contesto generale, a riprova di questo abbiamo vari dati affermantissimi che nelle regioni insulari europee il PIL pro capite è meno dell'80 per cento rispetto alla media UE. Inoltre una parte significativa di esse appartengono ancora alla categoria delle regioni meno sviluppate, trovandosi ad affrontare difficoltà strutturali e permanenti specifiche che comportano costi supplementari e che pesano sulle loro prospettive di sviluppo, subendo negli ultimi venti anni un ulteriore aggravio della propria condizione. In quest'ottica e nella visione del periodo di crisi generalizzata che viviamo e ci apprestiamo ad affrontare con maggiore intensità d'ora in avanti dobbiamo avere il coraggio di portare avanti questa battaglia in maniera coesa, decisa e che ci veda finalmente totalmente uniti, scevri dalle ben note dinamiche di partito. Siamo un popolo che può far valere le sue ragioni, che deve cogliere il momento giusto che si presenta e agire, muniti di una collegiale e positiva testardaggine che talvolta purtroppo è venuta meno nella difesa e nella gestione delle nostre risorse, quando ha visto i diretti protagonisti vestire gli abiti di una collegialità che non sia solo di facciata, ma che sappia tradursi in fatti concreti. Come Gruppo Lega quindi siamo a favore della proposta di legge nazionale "Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi solidità della insularità della Sardegna", un dazio che cade sui sardi sin dalla nascita, così come è stato calcolato, di 5700 euro. Poi in base all'ordine del giorno che è stato proposto e firmato da tutti i Capigruppo, credo anche da altri Consiglieri, la prospettiva di realizzare una macroregione del Mediterraneo occidentale è un percorso istituzionale di grande attualità che ben si coniuga con la strategia dell'Unione europea che sostiene proprio questo genere di percorsi, atti ad accomunare nella crescita, così come nel superamento dei medesimi problemi, quei territori accomunati da medesimi peculiarità e caratteristiche. Pertanto prendere come base di partenza...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole...

GIAGONI DARIO (LEGA). L'accordo di (...) del '95 e un ottimo impulso da cui lavorare sinergicamente impegnando concretamente con sempre maggior forza i rispettivi governi nazionali, la Sardegna, la Corsica, che vedo tutti i giorni, e le isole Baleari, isole geograficamente vicine con legami storici innegabili, già all'epoca si erano dimostrate consapevoli di come la formazione di un gruppo di regioni che cooperino per la difesa dei loro interessi in Europa rappresenti un importante contributo per assicurare il progresso delle rispettive popolazioni. Il nostro voto pertanto è favorevole, è il momento, mi rivolgo a tutti, per dimostrare che siamo capaci di questo e tanto altro come rappresentanti istituzionali, come uomini e come sardi. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giagoni.

È iscritto a parlare il consigliere Francesco Mula. Ne ha facoltà.

MULA FRANCESCO (PSd'Az). Grazie Presidente. Intanto porto il saluto ed è doveroso anche dire due cose e fare due considerazioni alla luce del fatto che manca il collega Satta, che fa parte di questa Commissione, che in questo periodo ha lavorato e al quale va il nostro ringraziamento come Gruppo consiliare, come lo stesso ringraziamento va a tutti i componenti e al collega Cossa, collega e amico, al quale non solo faccio i complimenti, ma preme anche a me, anche a noi ricordare il grande assente, che è l'amico Roberto Frongia, che oggi non può essere qui con noi quasi quasi a festeggiare questo grande risultato dove oggi l'intero Consiglio regionale nella sua unanimità da prosecuzione a quello che è un lavoro che è iniziato tanto tempo fa. Perché è importante il provvedimento? Perché il fatto di riconoscere lo svantaggio che ha questa benedetta o maledetta terra, la nostra terra, nei confronti delle altre regioni, perché non è assolutamente vero che noi siamo alla pari delle altre, ci considerano alla pari quando fa comodo, però lo svantaggio che la terra sarda ricopre nello scacchiere nazionale, e non solo nazionale, ma europeo, è evidente a tutti, lo dimostra il fatto che siamo nuovamente stati reinseriti dentro l'obiettivo 1, che è una grande nota di demerito per noi. Qualcuno dice che arriveranno tanti soldi, ma non è che arriveranno tanti soldi, noi continuiamo a non riuscire a spendere i soldi che ci vengono dati e continuiamo ad essere indietro rispetto alle altre regioni italiane. Quindi non è che stiamo vivendo un momento particolare, è un momento disastroso perché il fatto di poter pensare che noi siamo indietro rispetto alle altre regioni in temi di trasporti, vorrei ricordare la continuità territoriale, quella continuità che ancora continuiamo noi, almeno quella aerea, a pagarci dal nostro bilancio regionale, è una terra che ancora non ha l'energia, non ha il metano, ancora oggi non sappiamo se questa benedetta dorsale ci porterà il metano, sì o no, i nostri imprenditori continuano a pagare l'energia tre volte tanto rispetto a quello che pagano i nostri colleghi imprenditori oltremare. Cosa possiamo dire oltre? Quindi il fatto di poter riconoscere le nostre condizioni io dico disastrose all'interno della Costituzione e incidere per quanto riguarda la Comunità europea, ma soprattutto credo che sia il tema più importante, perché è inutile che a noi continuiamo a darci risorse che noi programiamo per spenderle, e puntualmente, puntualmente veniamo non solo additati, ma quelle risorse le dobbiamo anche restituire perché considerate aiuti di Stato. Noi chiediamo che tutti quegli interventi che noi facciamo per colmare quel divario non debbano essere considerati aiuti di Stato, è questa la nostra battaglia. Quindi ringrazio i colleghi, tutti i colleghi che hanno lavorato in questa Commissione, riteniamo che sia il primo passaggio importante, ma naturalmente non ci fermeremo qui e chiediamo l'apporto dei nostri parlamentari, destra o sinistra, io spero che in questa occasione non ci siano divisioni, non ci siano ordini di scuderia perché tutti insieme dovranno fare battaglia comune insieme a noi per riconoscere i nostri diritti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Francesco Agus. Ne ha facoltà.

AGUS FRANCESCO (Progressisti). Grazie Presidente. Per ringraziare in apertura il presidente Cossa, i colleghi della Commissione di cui ho fatto parte, e ricordare all'assessore Frongia che proprio su questi temi anche nella scorsa legislatura più volte ha partecipato a incontri formali e informali in quella che allora era la prima Commissione. Anche su quello spunto, che non inizia in questa legislatura e sicuramente non finirà in questa legislatura, si è deciso unitariamente di procedere a un lavoro corale all'interno di una Commissione che in questi mesi è stato un luogo di dialogo e di confronto sereno durante una legislatura che ha avuto poco dialogo e pochissima serenità, visto che spesso la linea proposta dalla maggioranza ci ha visti su fronti opposti quando non su barricate. Ecco, colleghi, ci sono temi che dovremmo cercare, ovviamente lo dico a voi perché credo sia onere principalmente di chi governa cercare di rafforzare i momenti di dialogo, sono temi che dovremmo cercare di lasciare fuori dalla polemica politica, i trasporti, la sanità, le giuste rivendicazioni contro lo Stato, nei confronti di uno Stato che non è per forza buono o cattivo a seconda di chi sia l'interlocutore, è uno Stato composito in cui tanti alzano la voce, tanti chiedono e ovviamente spesso vince la logica del più forte o almeno del più unito. Altre regioni riescono a fare fronte comune, ci sono regioni anche a Statuto speciale e province autonome che a Roma contano più di noi da sempre perché quando si parla con un parlamentare che proviene da quel territorio si fatica a capire se sia di centrodestra o di centrosinistra, è un parlamentare altoatesino principalmente, chi viene da quei territori ha una sensazione diversa rispetto a chi storicamente parla con chi viene eletto nella nostra Regione. Per questo motivo ho apprezzato il fatto che sia stata costituita in Consiglio regionale una Commissione, e credo che il Consiglio sia centrale, abbia un ruolo centrale. Ovviamente, vado un po' fuori tema ma non troppo, il Consiglio si deve dotare anche di strumenti che ci mettano in grado e nelle condizioni di portare avanti questo compito. Abbiamo strumentazioni obsolete, ci diamo compiti importanti, penso per esempio alla riflessione che ha riguardato la macroregione, ebbene discutere con le altre regioni insulari nella nostra stessa condizione vent'anni fa sarebbe stato impossibile, oggi però i mezzi tecnici dovrebbero essere pienamente alla portata di un'Assemblea legislativa, non essere ancora in condizione semplicemente di interloquire, semplicemente di avere a disposizione dei traduttori o anche permettere, per darci la possibilità a distanza, visto che la tecnologia ce lo permette, la usiamo tutti i giorni, è una sconfitta anche della nostra istituzione. Credo che questo possa essere un modo per risolvere dei problemi sia in prospettiva sia nell'immediato per le tante vertenze aperte. Ho citato i trasporti, nella scorsa legislatura nazionale sono passati anche diverse volte emendamenti ispirati da un lavoro corale del Consiglio regionale, dovrebbe diventare una prassi consolidata. Ricordo poi il clima politico nazionale che esisteva quando abbiamo deciso di intraprendere questo lavoro, le Regioni del nord Italia in quel periodo stavano lavorando nella direzione dell'autonomia differenziata, il Veneto, l'Emilia Romagna, la Lombardia. Tante erano le spinte e le rivendicazioni appunto dei territori più ricchi, senza una nostra rivendicazione probabilmente avremmo avuto meno armi nel tavolo di contrattazione con lo Stato. Quindi bene abbiamo fatto ad avviare

quel processo, però il mondo è cambiato nel mentre, quelle rivendicazioni non esistono più perché la pandemia che stiamo ancora affrontando ha reso tutti più deboli e ha reso anche tutti più cinici, il forte con il debole soprattutto. Per cui credo che il lavoro della Commissione non sia considerato esaurito, anche perché ogni volta che il piano inclinato si muove e occorre rimettere in gioco tutto e ridefinire anche quali siano le nostre rivendicazioni e quale sia la giustizia di cui abbiamo bisogno in quel preciso momento. Io penso, e chiudo, che sia però sbagliato considerare l'insularità, o comunque qualunque altro fattore, come la causa di tutti i mali e quindi una legge per contro come la soluzione a tutti i nostri problemi. Non lo è, non lo è perché alcuni problemi, pensiamo ai trasporti interni per esempio, non sono legati alla nostra insularità, sono legati a un modo sbagliato in cui noi abbiamo utilizzato le risorse nei decenni trascorsi. Il fatto che si sia ancora legati a uno Statuto vetusto, che è superato, che ci dà ampia discrezionalità nell'organizzazione degli uffici regionali, che a volte funzionano peggio di quelli organizzati secondo le leggi dello Stato, e invece non ci dà competenze forti in materia di trasporti, fa capire quanto si sia rimasti indietro. Pensare però che alcuni nostri problemi siano frutto solo di un nostro problema geografico, di una situazione irrisolvibile che può essere aiutata solo con altre risorse, è qualcosa che non deporrà a nostro favore nelle trattative future e probabilmente non servirà nemmeno per stimolare il meglio della nostra società. Per questo credo che si debba lavorare avendo cura di capire bene quello che avverrà in Europa nei prossimi mesi, il tema è quello del Recovery Fund che è stato più volte citato dai colleghi e credo lo si debba fare in questa Aula che deve essere sempre più centrale quando si discutono i temi che riguardano tutti e che riguardano non la stretta attualità, ma anche i decenni futuri.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, per la Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale.

ZEDDA ALESSANDRA (FI), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Intanto non vi nascondo che oggi c'è anche da parte mia una commozione ancora più sentita nel ricordo del nostro collega Roberto, proprio perché con lui ho davvero iniziato la battaglia per l'insularità, che si chiamasse *referendum* che si chiamasse una proposta di legge nazionale, che si chiamasse comunque l'esigenza di vedere una Sardegna e così tutte le isole periferiche del Mediterraneo che potessero avere un futuro assolutamente diverso.

Ma credo che oggi questo Consiglio regionale fa scrivere una bella pagina a colori per la nostra attività, ma soprattutto per quello che dobbiamo ai sardi e alla Sardegna. La nostra battaglia per l'insularità, che io rinnego fortemente quando qualcuno la definisce problema, no, questa è una opportunità. In quest'anno di pandemia probabilmente l'Unione europea, ed ecco perché qualcuno l'ha detto, il momento è proficuo, è opportuno, ha cambiato l'approccio nei confronti di tutti gli Stati membri, un'Unione europea che si è dimostrata più madre e meno matrigna, come noi molte volte l'abbiamo definita, soprattutto per la difficoltà di spendere i fondi comunitari quant'anche arrivano. E allora, io voglio dire però che insieme alla Sardegna, insieme a tutte le isole, soprattutto italiane, non deve mancare la presenza del nostro Stato, perché poi la parola va agli Stati membri, a quello che uno Stato membro è in grado di rappresentare anche a livello comunitario. E perché dico questo? Perché la politica di coesione che viene declinata all'interno del "174", a mio parere è ancora oggi pura filosofia per quanto riguarda l'integrazione delle isole periferiche, ma anche di quei territori periferici, e cito un fatto che ovviamente apprendo nel mio ruolo di Vicepresidente dell'Assemblea delle regioni, che la Slovenia non ha ancora la ferrovia, quindi davvero dobbiamo impegnarci per migliorare la nostra mobilità interna alle nostre infrastrutture regionali, però sicuramente questa partita la si vince con il coinvolgimento assoluto di tutte le istituzioni che ne fanno parte. Questa è una battaglia che l'Italia per prima deve vedere come una opportunità importante, perché attraverso la porta della Sardegna e delle sue isole, c'è anche la Sicilia ovviamente, deve veder riconosciuto quel valore che è servito per il riequilibrio della Germania dell'Est e della Germania dell'Ovest, noi non siamo cittadini di serie B in Europa, noi abbiamo la stessa dignità dei tedeschi, quando c'è stato un problema di riconversione territoriale, a seguito ovviamente di un evento storico, la caduta del muro di Berlino, la Germania ha fatto valere insieme, Est e Ovest, le sue prerogative. L'Italia deve riequilibrare il Nord con il Sud, deve riequilibrare a maggior ragione le isole col resto del Paese e questo credo che sia l'aspetto più rilevante che mi porta e mi fa convincere ancora di più che la nostra proposta di legge nazionale sia il primo strumento. E lo dico a Michele, io sono per la rivendicazione della modifica della Costituzione, ma credo che anche una legge importante, che possa essere annoverata con una tempistica molto più rapida, ci possa già garantire un percorso importante, certo se basato su quelle condizioni che sono indicate all'interno anche di questa proposta di legge. E dirò di più, quando abbiamo esaminato il tema della zona franca, abbiamo fatto un approfondimento importante di carattere tecnico, abbiamo visto che i *gap* infrastrutturali della nostra regione ci avrebbero già fatto valere quella zona franca riconosciuta alle Canarie e altre isole che già ne godono, quindi non è un problema di indici, di valori che devono essere dimostrati, ci sono tutti, se per di più anche dovessimo aggiungere quelli legati al PIL o al reddito *pro-capite* probabilmente avremo delle altre ulteriori conferme. Quindi, colleghi, andiamo avanti, la Giunta è ovviamente fermamente convinta, e al fianco del Consiglio regionale faremo la battaglia insieme perché ovviamente sarà ardua, sarà dura perché è ovvio che in un momento in cui tutti, anche a seguito della pandemia rivendicano delle condizioni diverse, le nostre però sono ancora peggiori. Noi dobbiamo fare emergere ancora le pesanti differenze che noi abbiamo e io mi batterei soprattutto per rivendicare davvero già a partire da subito una nuova politica di coesione che tenga conto del valore ultra periferico delle isole, ma anche di quei territori che pur nella zona ferma sono ancora veramente ultra periferici. Non solo, vorrei dire anche di più, che probabilmente l'autostrada del mare, l'autostrada ovviamente del cielo, sono due condizioni che si sposano perfettamente in questo momento nel quale le infrastrutture immateriali, come quelle della rete e il potenziamento attraverso un nuovo modello di sviluppo che

passa soprattutto per ciò che poi deve tradursi però in temi pragmatici, qualcosa che dobbiamo toccare con mano. Noi abbiamo una infrastrutturazione interna che è veramente indietro, indietro rispetto al resto del Paese, figuriamoci rispetto alle zone più evolute dell'Europa. Quindi è giusto che rivendichiamo quello che per noi è la base, è fondamentale, perché non abbiamo alternative ovviamente al potenziamento della nostra mobilità e quindi dei trasporti in particolare. Ecco, anche a questo proposito, in materia di aiuti di Stato, do una notizia di avantieri, la decisione dell'Unione europea di confermare il nuovo Quadro comunitario e quindi ci auguriamo, lo dico ai colleghi, che questa nuova possibilità, questa ulteriore possibilità di allungare con i fondi, che è vero, qualcuno l'ha detto, saranno raddoppiati per la Regione Sardegna, ma lo voglio sottolineare, sono fondi ordinari, non sono quei fondi che devono servire al sistema Paese, all'Italia, per giustificare una politica di coesione, non sono quei fondi che servono per cambiare passo in temi di infrastrutturazione. Non è pensabile che perché si ha il raddoppio dei fondi per essere in Obiettivo 1 dobbiamo rinunciare ad una vera invece innovativa politica di coesione. Concludo dicendo che il presidente Solinas farà la sua battaglia, ce lo auguriamo tutti, nel Comitato delle regioni, oltre che ovviamente come Regione, noi la stiamo facendo all'interno dell'Assemblea delle regioni chiedendo una nuova legge, io dico anche basterebbe un'integrazione dell'articolo 174 sulle politiche di coesione, ma soprattutto è stata chiesta recentemente una nuova norma finanziaria che vada proprio ad integrare, attraverso una politica per le zone ultraperiferiche e per le isole, una vera politica di coesione, che si deve tradurre in nuove infrastrutture, nuovi strumenti, nuovi modelli di sviluppo attraverso proprio quell'infrastrutturazione immateriale e quelle professionalità, perché non dobbiamo dimenticare che si deve tradurre in capacità di sviluppo sia che sia per l'economia sociale sia che riguardi le altre attività produttive. Quindi una nuova finanza che sia in grado davvero di far cambiare passo a chi oggi è più indietro, e si vada in quello che concettualmente deve essere davvero un riequilibrio complessivo di tutta l'Unione. Grazie.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della risoluzione numero 3.

Ha domandato di parlare il consigliere Michele Cossa per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

COSSA MICHELE (Riformatori Sardi). Scusi, Presidente, approfitto della modalità della dichiarazione di voto per dire solo due parole a conclusione di questo dibattito, che è stato molto ricco e di cui devo ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti, perché questo poteva essere un mero adempimento e invece gli interventi dei colleghi, ponderati, studiati, profondi, hanno dimostrato non soltanto partecipazione e voglia di partecipare fattivamente al dibattito ma anche capacità di approfondimento e capacità di calarsi perfettamente nel tema.

Io condivido tutte le cose che sono state dette, incluso il fatto che l'approvazione della proposta di legge non è un punto di arrivo; il riconoscimento dell'insularità, quando arriverà, non è un punto di arrivo ma è un punto di partenza, e non pensiamo che la risoluzione dei nostri problemi dipenda dall'approvazione di una legge o di una riforma costituzionale, la risoluzione dei problemi della Sardegna è in noi, è in questo Consiglio regionale, è in questa Giunta regionale, è in questa classe dirigente - così gramscianamente ci definiamo -, che deve avere piena consapevolezza del suo ruolo e della importanza delle cose che fa in questo momento storico. Se noi non comprendiamo questo, ci stiamo prendendo in giro.

Quindi ringrazio tutti i colleghi che sono intervenuti, anche un collega che non è intervenuto, l'onorevole Roberto Deriu, che è stato il primo firmatario della mozione e devo dire che non fa mai mancare il suo supporto in termini di contributo fattivo e di consigli quando servono. Volevo anche ringraziare i diversi colleghi che hanno espresso parole di stima nei miei confronti e volevo semplicemente sottolineare che io non ho alcun merito, il merito del lavoro della Commissione e di come stiamo conducendo questa battaglia è integralmente dei colleghi che fanno parte della Commissione e dei colleghi dell'Aula, in questo momento di dibattito allargato, perché hanno colto l'importanza del tema, hanno colto l'importanza del lavoro che si sta facendo, ripeto, un lavoro collegiale, che non significa annichilimento delle differenze ideologiche, culturali e di approccio ma significa capacità in ogni momento di trovare una sintesi. Credo che questo merito ci abbia premiato.

Una parola di ringraziamento anche all'assessore Alessandra Zedda. Assessore, il Recovery Plan è un'occasione unica, imperdibile e irripetibile: io credo che sia responsabilità non soltanto della Giunta regionale ma dell'intero Consiglio regionale capire quali sono gli interventi strategici da fare, e collaborare perché l'individuazione e il prosieguo degli interventi vada avanti nel modo migliore, perché su quegli interventi c'è bisogno non soltanto di capacità di individuare quali sono ma anche di una grande coesione perché arrivino a compimento. Quindi io sono consapevole delle difficoltà che ci sono nelle interlocuzioni tra Regioni e Governo e siamo consapevoli che la tentazione di gestire una partita così importante totalmente, o quasi totalmente, a livello centrale è la prima cosa da superare, e poi però bisogna veramente che ci sia una partecipazione corale in questo processo di pianificazione.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare sulla risoluzione numero 3, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non la approva alzi la mano.

*(È approvata all'unanimità)*

Poiché nessuno domanda di parlare sul Documento numero 11, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

*(È approvato all'unanimità)*

Poiché nessuno domanda di parlare sull'ordine del [giorno numero 1](#), lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

**Discussione della proposta di legge nazionale: Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna. (7)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della proposta di legge nazionale numero 7.

Poiché nessun iscritto a parlare sul passaggio all'esame degli articoli. Lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

*(È approvato)*

**Votazione nominale**

PRESIDENTE. Indico la [votazione nominale della proposta di legge nazionale numero 7](#).

*(Segue la votazione)*

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

*(Il Consiglio approva).*

La seduta è tolta, il Consiglio è aggiornato a domani alle ore 10 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 19 e 47.*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA  
XVI LEGISLATURA

ORDINE DEL GIORNO n. 53

*approvato il 1° febbraio 2021*

ORDINE DEL GIORNO COSSA – CAREDDA – COCCIU – SECHI – PERU – LAI – MELONI – AGUS – LI GIOI – GIAGONI sull'istituzione di una macroregione del Mediterraneo occidentale.

\*\*\*\*\*

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione del [documento n. 11/A](#), Relazione annuale della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità,

**PREMESSO** che l'ordine del giorno n. 15 approvato all'unanimità dal Consiglio regionale il 24 settembre 2019 istituisce la Commissione speciale per il riconoscimento del principio d'insularità con l'obiettivo di "accomunare tutte le problematiche delle isole afferenti all'Unione europea, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale che le contraddistingue a livello economico-finanziario, logistico, infrastrutturale e culturale";

**PREMESSO** altresì che si è preso atto, da ultimo nella risoluzione n. 10 approvata il 6 febbraio 2020 dalla Commissione speciale, della necessità di agire presso le istituzioni europee per adeguare le norme in materia di aiuti concessi dagli Stati alle particolari esigenze delle regioni insulari;

**RILEVATO** che:

- dai lavori svolti dalla stessa Commissione speciale, riportati nella Relazione annuale (doc. n. 11), è stata rafforzata l'utilità di avviare delle forme di cooperazione rafforzata con altre isole europee per affrontare la problematica dell'insularità a livello europeo;
- l'insieme di limitazioni imposte dalle misure di contenimento atte a contrastare la diffusione del virus Sars COV2 hanno ulteriormente aggravato la situazione dell'economia dell'Isola in settori strategici, quali soprattutto il turismo, affievolendo prospettive di crescita già in partenza sfavorite dalla condizione d'insularità;

**CONSIDERATO** che:

- la strategia macroregionale dell'Unione europea è un importante strumento politico che consente ai Paesi situati nella stessa regione di contrastare e risolvere i problemi o di sfruttare meglio il potenziale che hanno in comune per usufruire di una cooperazione rafforzata avente l'obiettivo di affrontare le problematiche comuni in modo più efficace, come dimostrato dalle macroregioni già istituite (Mare del nord, Alpina, Danubio e Adriatica-Ionica);
- secondo quanto precisato dalla Commissione europea, "le strategie non sono associate a una legislazione, a strutture formali o a nuovi fondi UE, ma si basano sul coordinamento e sinergie, e, comunque, possono essere sostenute dai fondi europei, compresi i Fondi strutturali e d'investimento. Ciò implica un utilizzo ottimale delle risorse finanziarie esistenti (dell'UE, nazionali, regionali, private ecc.), una migliore attuazione della legislazione vigente e un utilizzo più efficace delle istituzioni esistenti a tutti i livelli. Le strategie macroregionali dell'UE riguardano sfide e opportunità specifiche di determinate aree geografiche che hanno una portata troppo locale per interessare l'UE nel suo complesso, ma risultano troppo estese per essere affrontate efficacemente a livello nazionale. In altre parole, fungono da elemento di congiunzione tra l'UE e le politiche locali";

**PRESO ATTO** che durante i lavori della Commissione speciale è stata valutata favorevolmente l'ipotesi di creare una macroregione del Mediterraneo occidentale a trazione insulare ed è stato ravvisato a tal fine un importante punto di partenza nell'Accordo IMEDOC di collaborazione tra le tre regioni insulari del Mediterraneo (Baleari, Corsica, Sardegna) del 1995;

**RITENUTO** che:

- occorre rinnovare e rafforzare gli impegni assunti con il citato accordo, sollecitando i rispettivi Governi ad attivarsi presso l'Unione europea per il riconoscimento del principio di insularità;
- il progetto orientato alla creazione di una macroregione richiede la massima coesione delle forze politiche e delle istituzioni regionali,

**impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale**

- 1) a porre in essere le necessarie interlocuzioni ed azioni, di concerto con il Consiglio regionale, a partire dalle regioni Corsica, Baleari e Sicilia per la creazione di una macroregione del Mediterraneo occidentale;
- 2) ad attivarsi per la conclusione di un accordo istitutivo di una macroregione del Mediterraneo Occidentale;
- 3) ad agire presso il Governo e le istituzioni europee per l'individuazione delle problematiche comuni e per la definizione delle strategie più adatte a ridurre lo svantaggio strutturale delle isole;
- 4) a riferire al Consiglio regionale sulle azioni e sulla definizione delle strategie di cui al punto precedente.

Cagliari, 1° febbraio 2021

---

*Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 1° febbraio 2021.*

**Condividi:**

<https://www.consregsardegna.it/ordine-del-giorno-n-53xvi/>



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

## **PROPOSTA DI LEGGE**

presentata dal

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA**

### **Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna**

La proposta di legge (n. 7/naz) è stata approvata dal Consiglio regionale  
nella seduta del 1° febbraio 2021

## RELAZIONE

Il tema dell'insularità è da sempre centrale nei dibattiti sviluppatisi in Sardegna a livello politico, economico e sociale. La consapevolezza dell'importanza di affrontare la questione ha portato il Consiglio regionale ad istituire in questa legislatura un'apposita Commissione speciale per il riconoscimento del principio d'insularità con l'incarico di approfondire le reali cause dello svantaggio insulare, attraverso la puntuale individuazione degli ostacoli politici e normativi e la quantificazione dei costi imputabili a tale condizione, e di porre in essere le azioni necessarie, anche a livello nazionale ed europeo, per colmare il divario economico determinato da tale condizione. Ad oltre un anno dalla sua costituzione, la Commissione speciale ha avuto modo di cogliere che il punto cruciale della questione risiede nella discontinuità territoriale, condizione tipicamente insulare, per natura ineliminabile. La problematica richiede dunque un'attenzione particolare rispetto al Mezzogiorno ed è evidente che per la Sardegna, rispetto alla Sicilia, è pure aggravata dalla maggiore lontananza dal continente. La Commissione ha altresì esaminato i risultati di uno studio condotto dall'Istituto Bruno Leoni sui costi dell'insularità, elaborato proprio sul caso della Sardegna, che ha quantificato in euro 5.700 pro capite all'anno la perdita di PIL per la Sardegna. I risultati di tale studio sono stati presi come punto di riferimento per la presente proposta di legge nazionale. Di seguito, se ne illustrano sinteticamente i contenuti essenziali. La ricerca parte da un'analisi di tre fattori:

- 1) il PIL pro capite in relazione alla specifica composizione dell'economia sarda (dati provenienti della Banca d'Italia del 2020);
- 2) i dati sugli investimenti in capitale umano, specificamente, sulla performance del sistema educativo (dati Invalsi 2019);
- 3) la dotazione infrastrutturale (dati Svimez 2019).

Dall'analisi dei fattori predetti è emerso che la Sardegna si trova al di sotto della media europea e italiana in quasi tutti gli indicatori adottati dalla Commissione europea per esprimere la competitività delle regioni europee. Nella piena consapevolezza che la causa di tale svantaggio competitivo risiede per la Sardegna e per le altre isole nella distanza dal mercato nazionale, lo studio si sofferma sulle caratteristiche tipiche dell'economia insulare:

- 1) piccola dimensione che implica una bassa domanda;
- 2) lontananza che comporta il sostenimento di maggiori costi per il traffico di beni e servizi;
- 3) vulnerabilità, ovvero la probabilità che un'economia subisca danni dovuti a shock esogeni.

Tale progetto di legge persegue l'obiettivo intermedio di introdurre misure ed interventi straordinari finalizzati alla compensazione dei costi sostenuti dai cittadini sardi a cagione dell'insularità che si distinguono dai costi derivanti dalla mera perifericità, già considerati dalle misure preposte allo sviluppo e alla coesione del Mezzogiorno. Si tratta di interventi straordinari, non soltanto in ragione della speciale motivazione che li richiedono, ma anche per il loro carattere temporaneo, limitato al periodo necessario alla conclusione dell'iter di revisione dell'articolo 119 della Costituzione concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, avviato con la presentazione della proposta di legge d'iniziativa popolare - DDL. S 865- e che recentemente è giunto all'approvazione da parte della Commissione Affari costituzionali del Senato. Ciò ha sicuramente dimostrato la sensibilità del Parlamento rispetto alle difficoltà incontrate nel percorso attuativo dell'articolo 119 Cost., delle disposizioni dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di entrate e della legge delega n. 49 del 2009. Difficoltà riscontrate anche dal giudice delle leggi, chiamato più volte a comporre i conflitti sorti tra lo Stato e la Regione Sardegna e che, da ultimo, nella sentenza n. 6 del 2019, ha espressamente riconosciuto nell'individuazione degli "svantaggi strutturali permanenti [...], dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito pro capite" uno degli elementi fondamentali nella costruzione di un rapporto di leale collaborazione tra lo Stato e gli

enti territoriali, sottolineando che "a quasi dieci anni dall'emanazione di tale legge (legge n. 42 del 2009), il problema dell'insularità non sia mai stato preso in considerazione ai fini di ponderare complessivamente le componenti di entrata e di spesa dell'autonomia territoriale ricorrente."

Per i motivi e con le finalità testé enunciati, la Commissione speciale ha elaborato ed esaminato, nel corso di quattro sedute, il testo normativo che si propone, vagliando le diverse ipotesi normative alla luce delle conoscenze maturate in un anno di attività.

Nel corso della seduta statutaria del 1° febbraio 2021 il testo normativo è stato esaminato e discusso dall'Assemblea consiliare. Tutti gli oratori intervenuti in rappresentanza dei gruppi politici presenti hanno espresso una valutazione ampiamente favorevole sul testo proposto, posizione ulteriormente confermata dal voto finale che ha visto la proposta di legge nazionale approvata all'unanimità dal Consiglio regionale nella medesima seduta.

Il testo approvato è composto da un unico articolo suddiviso in cinque commi, così formulati:

- al comma 1 è stata specificata ulteriormente la finalità della norma e sono stati individuati gli strumenti per realizzare la compensazione dei costi dell'insularità nel "Fondo per il riequilibrio e lo sviluppo della Sardegna", con l'indicazione delle fonti di finanziamento; viene inoltre stabilito che il fabbisogno complessivo annuale è determinato dal "Piano pluriennale complessivo per il riequilibrio e lo sviluppo" e che quest'ultimo è sottoposto ad un monitoraggio da parte della Regione autonoma della Sardegna attraverso un aggiornamento annuale.
- al comma 2:
  - è previsto che il Piano di cui al comma 1 è predisposto da un apposito Organismo tecnico paritetico;
  - è stata ulteriormente valorizzato l'aspetto tecnico scientifico dell'OPT;
  - è stata evidenziata la sua natura paritetica;
  - è stata introdotta la procedura di nomina collaudata come quella prevista dall'articolo 56 dello Statuto per la Commissione paritetica per la redazione delle norme di attuazione dello Statuto: ciò per evitare che le discussioni sul contenuto e modalità di stipula del protocollo di intesa sulla composizione ed attività dell'OPT possano dare l'opportunità di frapporre ostacoli e ritardi ingiustificati;
- al comma 3 è stata introdotta la possibilità che l'OPT si possa avvalere di personale statale o regionale per l'espletamento delle proprie funzioni;
- al comma 4 si prevede la trasmissione all'OPT dei programmi attuativi al fine di consentire l'attività di monitoraggio del piano;
- al comma 5, si prevede una quantificazione del fabbisogno finanziario in € 5.700 in base allo studio prima indicato ed una estensione della fase di prima applicazione, fino alla effettiva implementazione di tutti gli strumenti, organismi e misure previsti dalla norma. Ciò per salvaguardare la pluriennialità dell'intervento ed evitare che ritardi di ogni natura possano, di fatto, bloccare l'attuazione della normativa.

## **PROPOSTA DI LEGGE**

### Articolo unico

#### Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna

1. Lo Stato riconosce alla Regione autonoma della Sardegna adeguate misure e interventi finalizzati a compensare i maggiori costi derivanti dalla sua specificità insulare ed a consentire un effettivo riequilibrio dello sviluppo sociale ed economico dell'isola. A tal fine è istituito un apposito "Fondo per il riequilibrio e lo sviluppo della Sardegna" di seguito denominato "Fondo", contenente gli stanziamenti e le risorse finanziarie per compensare tali maggiori costi. Nel Fondo confluiscono i finanziamenti pluriennali dell'Unione europea e dello Stato per le politiche di coesione e di riequilibrio delle regioni svantaggiate, marginali ed insulari ed un apposito stanziamento disposto annualmente a valere sul bilancio statale in sede di approvazione della legge di bilancio individuato sulla base del fabbisogno complessivo annuale determinato dal "Piano pluriennale complessivo per il riequilibrio e lo sviluppo", di seguito denominato "Piano" presentato e aggiornato annualmente dalla Regione autonoma della Sardegna.

2. Il Piano di cui al comma 1, è predisposto ed aggiornato sulla base dei criteri, indirizzi e linee guida a contenuto tecnico-scientifico redatti da un apposito Organismo tecnico paritetico, di seguito denominato "OPT" composto da sei membri di cui tre nominati dal Governo e tre nominati dalla Regione di elevata e comprovata competenza ed istituito, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, secondo le modalità e procedure di cui all'articolo 56 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna).

3. L'OPT, anche avvalendosi di personale tecnico e amministrativo messo a disposizione dal Governo e dalla Regione, elabora, entro il termine di sei mesi dal suo insediamento, le linee guida di cui al comma 2; ad esso è anche affidato il monitoraggio dell'andamento del Piano, con particolare riguardo alla verifica e alla misurazione degli effetti delle azioni attuate rispetto al divario economico derivante dall'insularità.

4. La Regione autonoma della Sardegna predispone ed esegue i programmi attuativi del Piano, e li trasmette all'OPT.

5. In sede di prima applicazione, per il primo anno e comunque fino alla concreta operatività degli strumenti, organismi e misure previsti dal presente articolo, il fabbisogno finanziario è quantificato in euro 5.700 pro capite in relazione al numero agli abitati



## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**d’iniziativa popolare, a norma dell’articolo 71, secondo comma, della Costituzione e degli articoli 48 e 49 della legge 25 maggio 1970, n. 352**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 5 OTTOBRE 2018**

Modifica dell’articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall’insularità

Onorevoli Senatori. – I cittadini italiani che vivono nelle isole si trovano in una situazione oggettiva di diversità e di svantaggio. La comunità nazionale riconosce tale condizione e si impegna a porre in essere ogni azione necessaria a garantire loro pari opportunità e pari diritti di cittadinanza.

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

---

### Art. 1.

1. All'articolo 119 della Costituzione, dopo il quinto comma è inserito il seguente:

«Lo Stato riconosce il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e dispone le misure necessarie a garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili».



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 FEBBRAIO 2021**

Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi  
dell'insularità della Sardegna

## INDICE

Relazione .....	<i>Pag.</i>	3
Relazione tecnica .....	»	6
Disegno di legge .....	»	9

ONOREVOLI SENATORI. – Il tema dell'insularità è da sempre centrale nei dibattiti sviluppati in Sardegna a livello politico, economico e sociale. La consapevolezza dell'importanza di affrontare la questione ha portato il Consiglio regionale ad istituire in questa legislatura un'apposita Commissione speciale per il riconoscimento del principio d'insularità con l'incarico di approfondire le reali cause dello svantaggio insulare, attraverso la puntuale individuazione degli ostacoli politici e normativi e la quantificazione dei costi imputabili a tale condizione, e di porre in essere le azioni necessarie, anche a livello nazionale ed europeo, per colmare il divario economico determinato da tale condizione. Ad oltre un anno dalla sua costituzione, la Commissione speciale ha avuto modo di cogliere che il punto cruciale della questione risiede nella discontinuità territoriale, condizione tipicamente insulare, per natura ineliminabile. La problematica richiede dunque un'attenzione particolare rispetto al Mezzogiorno ed è evidente che per la Sardegna, rispetto alla Sicilia, è pure aggravata dalla maggiore lontananza dal continente. La Commissione ha altresì esaminato i risultati di uno studio condotto dall'Istituto Bruno Leoni sui costi dell'insularità, elaborato proprio sul caso della Sardegna, che ha quantificato in euro 5.700 *pro capite* all'anno la perdita di prodotto interno lordo (PIL) per la Sardegna. I risultati di tale studio sono stati presi come punto di riferimento per il presente disegno di legge. Di seguito, se ne illustrano sinteticamente i contenuti essenziali. La ricerca parte dall'analisi di tre fattori:

1) il PIL *pro capite* in relazione alla specifica composizione dell'economia sarda

(dati provenienti della Banca d'Italia per il 2020);

2) i dati sugli investimenti in capitale umano, specificamente, sulla *performance* del sistema educativo (dati dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione-INVALSI per il 2019);

3) la dotazione infrastrutturale (dati dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno-SVIMEZ per il 2019).

Dall'analisi dei fattori predetti è emerso che la Sardegna si trova al di sotto della media europea e italiana in quasi tutti gli indicatori adottati dalla Commissione europea per esprimere la competitività delle regioni europee. Nella piena consapevolezza che la causa di tale svantaggio competitivo risiede per la Sardegna e per le altre isole nella distanza dal mercato nazionale, lo studio si sofferma sulle caratteristiche tipiche dell'economia insulare:

1) piccola dimensione che implica una bassa domanda;

2) lontananza che comporta il sostenimento di maggiori costi per il traffico di beni e servizi;

3) vulnerabilità, ovvero la probabilità che un'economia subisca danni dovuti a *shock* esogeni.

Tale disegno di legge persegue l'obiettivo intermedio di introdurre misure ed interventi straordinari finalizzati alla compensazione dei costi sostenuti dai cittadini sardi a cagione dell'insularità, che si distinguono dai costi derivanti dalla mera perifericità, già considerati dalle misure preposte allo sviluppo e alla coesione del Mezzogiorno. Si tratta di interventi straordinari, non soltanto

in ragione della speciale motivazione che li richiedono, ma anche per il loro carattere temporaneo, limitato al periodo necessario alla conclusione dell'*iter* di revisione dell'articolo 119 della Costituzione concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, avviato con la presentazione del disegno di legge d'iniziativa popolare - atto Senato n. 865 - e che recentemente è giunto all'approvazione da parte della Commissione affari costituzionali del Senato. Ciò ha sicuramente dimostrato la sensibilità del Parlamento rispetto alle difficoltà incontrate nel percorso attuativo dell'articolo 119 della Costituzione, delle disposizioni dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di entrate e della legge delega 5 maggio 2009, n. 42. Difficoltà riscontrate anche dal giudice delle leggi, chiamato più volte a comporre i conflitti sorti tra lo Stato e la regione Sardegna e che, da ultimo, con la sentenza n. 6 del 2019, la Corte costituzionale ha espressamente riconosciuto nell'individuazione degli « svantaggi strutturali permanenti [...], dei costi dell'insularità e dei livelli di reddito *pro capite* » uno degli elementi fondamentali nella costruzione di un rapporto di leale collaborazione tra lo Stato e gli enti territoriali, sottolineando che « a quasi dieci anni dall'emanazione della legge n. 42 del 2009, il problema dell'insularità non sia mai stato preso in considerazione ai fini di ponderare complessivamente le componenti di entrata e di spesa dell'autonomia territoriale ricorrente ».

Per i motivi e con le finalità testé enunciati, la Commissione speciale ha elaborato ed esaminato, nel corso di quattro sedute, il testo che si propone, vagliando le diverse ipotesi normative alla luce delle conoscenze maturate in un anno di attività.

Nel corso della seduta statutaria del 1° febbraio 2021 il testo normativo è stato esaminato e discusso dall'Assemblea consiliare. Tutti gli oratori intervenuti in rappresentanza

dei gruppi politici presenti hanno espresso una valutazione ampiamente favorevole sul testo proposto, posizione ulteriormente confermata dal voto finale che ha visto il presente disegno di legge approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nella medesima seduta.

Il testo approvato è composto da un unico articolo suddiviso in cinque commi, così formulati:

- al comma 1 è stata specificata ulteriormente la finalità della norma e sono stati individuati gli strumenti per realizzare la compensazione dei costi dell'insularità nel « Fondo per il riequilibrio e lo sviluppo della Sardegna » con l'indicazione delle fonti di finanziamento; viene inoltre stabilito che il fabbisogno complessivo annuale è determinato dal « Piano pluriennale complessivo per il riequilibrio e lo sviluppo » e che quest'ultimo è sottoposto ad un monitoraggio da parte della regione Sardegna attraverso un aggiornamento annuale;

- al comma 2:

- è previsto che il Piano di cui al comma 1 sia predisposto da un apposito Organismo tecnico paritetico (OTP);

- è stata ulteriormente valorizzato l'aspetto tecnico scientifico dell'OTP;

- è stata evidenziata la sua natura paritetica;

- è stata introdotta una procedura di nomina collaudata come quella prevista dall'articolo 56 dello Statuto per la Commissione paritetica per la redazione delle norme di attuazione dello Statuto: ciò per evitare che le discussioni sul contenuto e sulle modalità di stipula del protocollo di intesa sulla composizione e sull'attività dell'OTP possano dare l'opportunità di frapporre ostacoli e ritardi ingiustificati;

- al comma 3 è stata introdotta la possibilità che l'OTP si possa avvalere di personale statale o regionale per l'espletamento delle proprie funzioni;

– al comma 4 si prevede la trasmissione all’OTP dei programmi attuativi al fine di consentire l’attività di monitoraggio del piano;

– al comma 5 si prevede una quantificazione del fabbisogno finanziario in euro 5.700 in base allo studio prima indicato ed

una estensione della fase di prima applicazione, fino alla effettiva implementazione di tutti gli strumenti, organismi e misure previsti dalla norma. Ciò per salvaguardare la pluriennalità dell’intervento ed evitare che ritardi di ogni natura possano, di fatto, bloccare l’attuazione della normativa.

### 1) QUANTIFICAZIONE DEGLI ONERI RECATI DALLA PROPOSTA

Gli oneri annuali derivanti dall'attuazione della presente proposta di legge sono stimati, in fase di prima applicazione, in euro 9.127.843.200 annuali fino all'effettiva attuazione degli strumenti, misure e interventi indicati nel testo. A tale quantificazione si perviene moltiplicando il fabbisogno finanziario pro capite (euro € 5.700) per il numero di abitanti residenti nella Regione autonoma della Sardegna come risultanti sulla base dei dati ISTAT aggiornati al mese di ottobre 2020 (1.601.376). La stima del fabbisogno finanziario pro capite è stata determinata in ragione delle risultanze dello studio condotto dall'Istituto Bruno Leoni dal titolo *"Il costo dell'insularità. Il caso della Sardegna"*. Nello specifico lo studio valuta il peso della condizione insulare sulle prospettive di sviluppo della Sardegna la stima della perdita di PIL pro capite è stata determinata attraverso un esercizio econometrico.

Si anticipano, brevemente, i criteri utilizzati per pervenire al dato dell'individuazione del fabbisogno finanziario.

È stato individuato un panel di dati che considera le regioni italiane per gli anni dal 2000 al 2018 ed il PIL pro capite annuo della regione presa in considerazione. I dati provengono dai dataset Eurostat con scomposizione NUTS2 e riguardano:

- la distanza rispetto al continente: si precisa che la variabile assume quindi valori positivi solo per le due isole. Sono state prese in considerazione quattro stime differenti in relazione alla distanza:
  - la distanza come media tra la distanza in linea d'aria Cagliari-Roma e Sassari-Roma per la Sardegna (384 km) e Palermo-Catanzaro e Catania-Catanzaro per la Sicilia (249 km);
  - la distanza come media tra la distanza in linea d'aria Cagliari-Roma e Sassari-Roma per la Sardegna (384 km) e Palermo-Reggio Calabria e Catania-Reggio Calabria per la Sicilia (142 km);
  - la distanza come media tra la distanza chilometrica Cagliari-Roma e Sassari-Roma per la Sardegna (495 km) e Palermo-Catanzaro e Catania-Catanzaro per la Sicilia (316 km);
  - la distanza come media tra la distanza chilometrica Cagliari-Roma e Sassari-Roma per la Sardegna (495 km) e Palermo-Reggio Calabria e Catania-Reggio Calabria per la Sicilia (183 km);
- il tasso di interesse attivo medio per le banche della regione (dati provenienti dai report "Economie Regionali" di Banca d'Italia);
- il risparmio della regione. In particolare, è stato utilizzato l'ammontare di depositi bancari normalizzato per il PIL regionale (dati provenienti dai report "Economie Regionali" di Banca d'Italia);

- il fattore dell'interscambio che rappresenta la somma tra gli Export e gli Import internazionali dell'anno preso in considerazione (dati provenienti dalle serie storiche Istat);
- i chilometri di autostrada rapportati per la superficie della regione. (dati provenienti dai dataset Eurostat);
- i chilometri di ferrovie rapportati alla superficie della regione. (dati provenienti dai dataset Eurostat);
- la spesa pubblica regionale per l'anno preso in considerazione (dati provenienti dai dalle serie storiche Istat);
- il capitale umano della regione con particolare riferimento alla quota di popolazione analfabeta nell'ultimo censimento. (dati provenienti dall'Istat);
- la superficie della regione presa in considerazione;
- il numero di aeroporti riconosciuti dall'ENAC e attivi durante l'anno (dati provenienti dall'ENAC).

Il coefficiente di interesse indica la penalità sofferta sul reddito pro capite annuo a causa della natura insulare e la sua effettiva dimensione in funzione della distanza dal continente. Per la stima è stato utilizzato uno stimatore a effetti fissi temporali sui dati panel per non perdere la variabile di interesse che costituisce una caratteristica fissa di alcune delle regioni osservate.

Per quanto riguarda la Sardegna si è osservato che i due poli economici dell'isola (Cagliari e Sassari) hanno entrambi come provincia più vicina quella di Roma, che è sia il capoluogo politico del Lazio, sia un'area attrattiva dal punto di vista economico.

Tenendo conto della distanza dal mercato di riferimento, ad una prima approssimazione, lo studio ha determinato quindi la perdita di PIL pro capite annuo per la Sardegna in 5.700 euro. Per stimare tale grandezza si è tenuto conto della perdita di PIL pro capite per chilometro di distanza (circa 11,6) e la media tra le distanze Cagliari-Roma e Sassari-Roma (pari a circa 495 chilometri). Tenendo conto inoltre dell'intervallo di fiducia al 95 per cento, secondo lo studio, la "tassa dell'insularità" per la Sardegna si colloca nella forchetta 3.800-7.600 euro pro capite.

Per quanto riguarda le altre variabili del modello si nota un effetto negativo della variabile riguardante la percentuale di popolazione analfabeta nell'ultimo censimento (usata come proxy del capitale umano), dei chilometri di ferrovie, del tasso di interesse attivo per le banche, della quota di risparmio della regione e dell'interscambio, che potrebbe riflettere inefficienze e costi di transazione elevati negli scambi con l'esterno, accentuando così l'effetto negativo della condizione insulare. La spesa pubblica ha un effetto positivo e significativo data la definizione stessa di PIL. Le altre variabili considerate non danno risultati statisticamente significativi. Complessivamente il modello spiega circa l'85 per cento della variabilità e risulta significativo. L'idea è quindi che la Sardegna subisca effetti negativi peculiari non spiegabili attraverso le altre variabili prese in considerazione (superficie, numero aeroporti, km autostrade etc..).

Si precisa che il modello presentato dallo studio distingue quella che possiamo chiamare "tassa dell'insularità" dall'effetto di altre variabili, quali la dotazione infrastrutturale e il capitale umano, che pure sono evidentemente legate alle caratteristiche di dimensione, distanza e vulnerabilità del mercato. Il risultato principale dell'analisi quantifica il costo dell'insularità per la Sardegna in media in circa 5.700 mila euro (+/- 1.900 euro con un intervallo di fiducia del 95 per cento). Inoltre, la qualità del capitale umano appare come una componente cruciale delle attese di crescita. Analogamente per le infrastrutture, nella misura in cui esse possono contribuire a ridurre il peso della distanza e della dimensione del mercato. Si sottolinea che tanto gli investimenti in infrastrutture, quanto quelli in capitale umano risentono delle citate caratteristiche di distanza, dimensione del mercato e vulnerabilità

Da ciò si deduce che la Sardegna paga un tributo, in termini di mancato sviluppo, alla propria natura insulare. Poiché l'insularità appare come un costo netto, ma al tempo stesso è foriera di effetti positivi (legati per esempio allo sviluppo turistico), occorre prestare estrema attenzione al disegno delle policy che vengono introdotte allo scopo di garantire ai sardi uguali opportunità rispetto agli altri italiani.

Ad integrazione di tali anticipazioni si ritiene, comunque, utile allegare alla presente relazione tecnica -- finanziaria il testo completo dello studio condotto dall'Istituto Bruno Leoni dal titolo *"Il costo dell'insularità. Il caso della Sardegna"*.

## 2) COPERTURA FINANZIARIA

Alla copertura degli oneri indicati al punto precedente si fa fronte mediante utilizzo di quota parte delle risorse iscritte nei seguenti fondi iscritti nello Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e pluriennale per il triennio 2021-2023 approvato con legge 30 dicembre 2020, n. 178:

- a) Missione 20 (Sviluppo e riequilibrio territoriale):
  - Programma 20.1 (Sostegno alle politiche nazionali e comunitarie rivolte a promuovere la crescita ed il superamento degli squilibri socio-economici territoriali);
- b) Missione 23 (Fondi da ripartire):
  - Programma 23.1 (Fondi da assegnare);
  - Programma 23.2 (Fondi di riserva e speciali).

## DISEGNO DI LEGGE

---

### Art. 1.

1. Lo Stato riconosce alla regione Sardegna adeguate misure e interventi finalizzati a compensare i maggiori costi derivanti dalla sua specificità insulare e a consentire un effettivo riequilibrio dello sviluppo sociale ed economico dell'isola. A tal fine è istituito il Fondo per il riequilibrio e lo sviluppo della Sardegna, di seguito denominato « Fondo », contenente gli stanziamenti e le risorse finanziarie per compensare tali maggiori costi. Nel Fondo confluiscono i finanziamenti pluriennali dell'Unione europea e dello Stato per le politiche di coesione e di riequilibrio delle regioni svantaggiate, marginali e insulari e un apposito stanziamento disposto annualmente a valere sul bilancio statale in sede di approvazione della legge di bilancio, individuato sulla base del fabbisogno complessivo annuale determinato dal Piano pluriennale complessivo per il riequilibrio e lo sviluppo, di seguito denominato « Piano », presentato e aggiornato annualmente dalla regione Sardegna.

2. Il Piano è predisposto ed aggiornato sulla base di criteri, indirizzi e linee guida a contenuto tecnico-scientifico redatti da un apposito Organismo tecnico paritetico (OTP), composto da sei membri, di cui tre nominati dal Governo e tre nominati dalla regione Sardegna, di elevata e comprovata competenza e istituito entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, secondo le modalità e le procedure di cui all'articolo 56 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

3. L'OTP, anche avvalendosi di personale tecnico e amministrativo messo a disposi-

zione dal Governo e dalla regione Sardegna, elabora, entro sei mesi dal suo insediamento, le linee guida di cui al comma 2; ad esso è anche affidato il monitoraggio dell'andamento del Piano, con particolare riguardo alla verifica e alla misurazione degli effetti delle azioni attuate rispetto al divario economico derivante dall'insularità.

4. La regione Sardegna predispone ed esegue i programmi attuativi del Piano e li trasmette all'OTP.

5. In sede di prima applicazione, per il primo anno e comunque fino alla concreta operatività degli strumenti, degli organismi e delle misure previsti dal presente articolo, il fabbisogno finanziario è quantificato in 5.700 euro *pro capite* in relazione al numero degli abitanti della regione Sardegna.

Signor Presidente,

Le scriviamo nell'auspicio di incontrare la Sua attenzione su un tema che consideriamo fondamentale per il futuro della nostra Isola, il riconoscimento del principio di insularità.

Lei è chiamato a traghettare l'Italia oltre la crisi in uno dei momenti più delicati della storia della Repubblica, con il più grande piano di vaccinazione della storia in corso e il più imponente programma di investimenti dai tempi del piano Marshall alle porte; tuttavia le chiediamo di ascoltare la voce della Sardegna, Isola d'Italia, rappresentante di un millenario patrimonio storico e culturale e di un valore identitario di straordinaria importanza per la cultura nazionale.

Esiste una condizione geografica, l'insularità appunto, che si riflette direttamente sui settori strategici dell'economia sarda, perfino sulla capacità di fare impresa, che nell'epoca dell'innovazione digitale finisce per essere freno al rinnovamento e all'applicazione delle nuove tecnologie, con evidenti riflessi sulla propensione al cambiamento. Una condizione che è necessario e urgente fronteggiare.

La politica sarda nella sua interezza si è fatta portavoce di un percorso condiviso, alimentato dal sentimento comune della società civile che vuole finalmente vedersi riconosciuto il grave e permanente svantaggio naturale che deriva dall'essere un'isola, geograficamente altro dalla terraferma. Condizione, questa, che si traduce in un gap infrastrutturale cronico e certificato, nel dramma dei trasporti e dell'accessibilità esterna e interna, nei ritardi nelle reti energetiche e di comunicazione, in generale in un potente freno allo sviluppo socio-economico, con pesantissime conseguenze su un'ampia gamma di diritti costituzionali che vanno dall'Istruzione alla Sanità.

Quella per l'insularità è da alcuni anni la "battaglia dei sardi", volta al riconoscimento, come sancito dalla Costituzione, di pari diritti, di pari dignità, e di pari servizi con il resto d'Italia.

Una esigenza forte, chiara, decisa, che attraverso oltre 200mila firme ha preso forma nella Proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare che ha chiesto l'inserimento del "*principio di Insularità in Costituzione*", approvata nei mesi scorsi dalla Commissione Affari costituzionali del Senato e la cui rapida approvazione dalle Camere tutti i sardi, anche confidando nel Suo autorevolissimo supporto, attendono.

Si tratta di un solco nel quale si inserisce anche la proposta di legge nazionale di iniziativa regionale recante "Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna", che ha l'obiettivo di riequilibrare il deficit di Pil della Sardegna, calcolato dall'Istituto Bruno Leoni in 5.700 euro pro capite l'anno (briefing paper "*Il costo dell'insularità. Il caso della Sardegna*").

Consideriamo utile richiamare, in un contesto di profondo cambiamento che ci vede protagonisti e nelle more del grande lavoro che la Sardegna sta portando avanti, anche le azioni volte alla costituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale.

La Sardegna è isola d'Italia ed è isola d'Europa, e come tutte le isole europee non considerate ultraperiferiche non chiede misure assistenziali ma semplicemente di vedere riconosciuta la sua situazione di svantaggio strutturale, per mettere fine alla più grave delle ingiustizie: trattare allo stesso modo situazioni radicalmente diverse.

Con la più grande stima



# SARDEGNA E SICILIA UNITE PER IL RICONOSCIMENTO DEGLI SVANTAGGI LEGATI ALLA CONDIZIONE DI INSULARITÀ

 28  
Maggio  
2021

 10  
30

## INSIEME SI VINCE

- motivazioni del progetto di riconoscimento costituzionale dello stato di insularità di Sardegna e Sicilia
- stato delle proposte di legge in itinere
- iniziative comuni da assumere

## Promotori e relatori:

### MICHELE COSSA

Presidente Commissione per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio Regionale della Sardegna

### GAETANO ARMAO

Presidente intergruppo delle regioni insulari del Comitato europeo delle Regioni, Vicepresidente Regione Siciliana

## INTERVENTI:

### STEFANIA PRESTIGIACOMO

Vicepresidente Commissione Bilancio  
Camera dei Deputati, Forza Italia

### CARLO AMENTA

Docente di Economia  
Università di Palermo, Istituto Bruno Leoni

### ALESSANDRO ARICÒ

Presidente del Gruppo parlamentare Diventerà Bellissima  
Assemblea Regionale Siciliana

### GIUSEPPE COMPAGNONE

Presidente Commissione Attività dell'Unione Europea  
Assemblea Regionale Siciliana, Popolari e Autonomisti

### SALVATORE DEIDDA

Deputato Nazionale, Fratelli d'Italia

### ROBERTO DERIU

Componente Commissione Autonomia  
Consiglio Regionale della Sardegna, Partito Democratico

### CARLO DORIA

Senatore, Partito Sardo d'Azione

### EMILIANO FENU

Senatore, Movimento 5 Stelle

### EMILIO FLORIS

Senatore, Forza Italia

### ELEONORA LO CURTO

Presidente del Gruppo parlamentare UDC  
Assemblea Regionale Siciliana

### LINA LUNESU

Senatrice, Lega

### ROMINA MURA

Presidente Commissione Lavoro  
Camera dei Deputati

### RINO PISCITELLO

Coordinatore Unione dei Siciliani

Si ringraziano per la collaborazione i componenti la Commissione speciale per l'insularità del Consiglio regionale della Sardegna: Eugenio Lai, Dario Giagoni, Roberto Caredda, Angelo Cocciu, Francesco Agus, Roberto Li Gioi, Giuseppe Meloni, Nico Mundula, Antonello Peru, Giovanni Satta

Per partecipare al webinar è necessario registrarsi al link:  
[https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN\\_ieW5JgAORl6n-36iCKMufA](https://us02web.zoom.us/webinar/register/WN_ieW5JgAORl6n-36iCKMufA)  
sarà possibile seguire la diretta su  
<https://www.facebook.com/michelecossa2>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA  
XVI LEGISLATURA

ORDINE DEL GIORNO VOTO n. 65

*approvato il 27 ottobre 2021*

COSSA – CAREDDA – COCCIU – SATTÀ Giovanni – PERU – LAI – MELONI – AGUS – LI GIOI – MUNDULA – GIAGONI sulla garanzia della coesione dei territori insulari nel processo attuativo dell'autonomia regionale differenziata, ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto speciale per la Sardegna.

\*\*\*\*\*

IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sulla [proposta di legge n. 284/A](#) (Disposizioni di carattere istituzionale finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale),

**PREMESSO** che:

- il disegno di legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata è incluso tra i provvedimenti collegati alla manovra di bilancio 2022-2024 anche nella nota di aggiornamento al DEF 2021;
- secondo l'articolo 116, terzo comma, della Costituzione "Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre regioni", ferme restando le particolari forme di cui godono le regioni a statuto speciale ai sensi dell'articolo 116, primo comma, della Costituzione;

**RITENUTO** che, pur nel rispetto delle legittime istanze delle regioni ordinarie che aspirano ad ottenere l'attuazione dell'autonomia differenziata in tempi certi, lo Stato debba rafforzare la propria azione tesa a rendere concreta l'attuazione dei principi di coesione e di solidarietà nazionale finalizzati alla riduzione del divario tra il Nord ed il Sud del Paese, secondo l'articolo 117, secondo comma, lettera m) e l'articolo 119 della Costituzione;

**CONSIDERATO** che il dibattito relativo all'attuazione del regionalismo differenziato non può non tenere in particolare considerazione del divario insulare della Sardegna che, come costantemente testimoniato dalle cronache, è causa di difficoltà negli spostamenti dei cittadini all'interno e soprattutto fuori dalla regione, di elevati costi dell'energia, ma anche di un accentuato spopolamento e di un significativo tasso di abbandono scolastico;

**CONSIDERATO** inoltre che il Consiglio regionale, soprattutto in questa legislatura, è impegnato in una serie di attività per il riconoscimento del principio di insularità al fine di ridurre lo svantaggio strutturale a livello economico-finanziario, logistico, infrastrutturale e culturale e che la commissione speciale a tal fine istituita ha condotto un'attività conoscitiva sul costo dell'insularità sopportato dai cittadini sardi, quantificato in euro 5.700 pro capite;

**RITENUTO** che nelle more della conclusione dell'iter di approvazione del disegno di legge costituzionale n. 865, di iniziativa popolare (Modifica dell'articolo 119 della Costituzione) concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, della proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna (Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della Sardegna) (AS 2084 e AC 2882) e della definitiva attuazione del disegno di perequazione infrastrutturale di cui all'articolo 22 della legge n. 42 del 2009,

la condizione d'insularità debba essere presa in considerazione nella definizione dei singoli interventi normativi che incidono sulla coesione territoriale,

**chiede al Parlamento**

di assicurare nell'esame del disegno di legge sull'attuazione dell'autonomia differenziata:

- 1) l'attenta valutazione delle istanze contenute nel disegno di legge costituzionale n. 865, di iniziativa popolare, "Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, nella proposta di legge d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna (Misure straordinarie finalizzate alla compensazione dei costi dell'insularità della

Sardegna) (AS 2084 e AC 2882), finalizzata alla celere approvazione dei testi da parte dei due rami del Parlamento;

2) la massima attenzione ai territori insulari, attraverso la definizione di strumenti perequativi soprattutto nel settore delle infrastrutture, in particolare nel settore dei trasporti e dell'energia, che nei territori insulari, a causa della discontinuità territoriale, manifestano una condizione di grave svantaggio rispetto al resto del territorio nazionale;

3) la corretta definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nelle materie che formano oggetto delle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, affinché sia garantita uniformità su tutto il territorio nazionale dei servizi, adottando altresì misure volte ad evitare effetti distorsivi tra le diverse aree del Paese, con particolare riferimento al sistema sanitario e dell'istruzione.

Cagliari, 27 ottobre 2021

---

*Il presente ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio regionale nella seduta pomeridiana del 27 ottobre 2021.*

**Condividi:**

<https://www.consreg Sardegna.it/ordine-del-giorno-n-65xvi/>

## Macroregione MEDOC e GECT IMEDOC

### I.

In Sardegna, già dal 2018, è stata avviata dall'ISPROM Istituto (sostenuto dalla Regione Sardegna con apposita legge) di Studi e Programmi per il Mediterraneo, una riflessione sulla opportunità di svolgere un ruolo propositivo per la attivazione della “Strategia macroregionale” nel Mediterraneo Occidentale<sup>1</sup>.

Ciò in forza di alcune considerazioni:

- 1) la strategia macroregionale è lo strumento *attuale* della UE per organizzare e sostenere, al proprio interno e con i Paesi extraeuropei vicini, cooperazioni che siano al contempo di area vasta e “decentrate”;
- 2) tali “strategie” sono state già poste in essere nel nord della UE (Macroregione Baltica, 2009), al centro della UE (Macroregione Alpina, 2015), all’nord-est della UE (Macroregione danubiana, 2010) e al sud-est della UE (Macroregione Adriatico-Ionica, 2014): resta una unica area europea, la quale ancora attende la attivazione della strategia macroregionale, è il Mediterraneo Occidentale;
- 3) questa area ha due caratteristiche essenziali:
  - a) è costituita dai Paesi *costieri* di questo Mare (Spagna, Francia e Italia, al nord, e Tunisia, Algeria e Marocco, al sud) e più precisamente dalle loro Regioni costiere;
  - b) ha al proprio centro tre Regioni Insulari: Isole Baleari (Spagna), Corsica (Francia) e Sardegna (Italia);
- 4) appare opportunità e responsabilità di queste tre Regioni insulari tradurre la propria centralità geografica in centralità politica, ciò che può essere fatto costituendosi in GECT Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale<sup>2</sup>, così riprendendo e rilanciando l’accordo IMEDOC Isole del Mediterraneo Occidentale del 1995, con il quale le stesse Regioni (un lustro prima della nascita della strategia macroregionale) si proponevano di svolgere un ruolo attivo «nei confronti dell’idea di Europa e del processo di creazione di una comunità economica, culturale e politica, che contribuisca alla soluzione dei problemi specifici delle Isole»<sup>3</sup>.

Nell’odierno momento storico di “crisi della Autonomia” (esemplare il dibattito in corso in Italia sulla “autonomia differenziata” con i rischi che questa comporta per le “specialità” delle Regioni autonome quali quelle insulari) la coesione territoriale e lo sviluppo di strategie cooperative tra Regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici è la risposta più efficace ed è espressamente promossa dalle istituzioni europee, il cui Trattato di Funzionamento include le Regioni insulari. Le tre Regioni insulari possono trasformare uno svantaggio in un vantaggio concreto e in un’opportunità.

---

<sup>1</sup> Le strategie macroregionali dell’Unione europea (UE) sono quadri politici che consentono ai paesi situati nella stessa regione di contrastare e risolvere i problemi (ad es. inquinamento, navigabilità, concorrenza commerciale mondiale etc.) sfruttando al meglio il potenziale che hanno in comune. Così facendo, i paesi usufruiscono di una cooperazione rafforzata che può essere sostenuta dai fondi UE, compresi i Fondi strutturali e d’investimento europei. [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/cooperate/macro\\_region\\_strategy/pdf/mrs\\_factsheet\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/cooperate/macro_region_strategy/pdf/mrs_factsheet_it.pdf); cfr. Laura Berionni, “La strategia macroregionale come nuova modalità di cooperazione territoriale” in *Istituzioni del federalismo: rivista di studi giuridici e politici*, n. 3 2012; Laura Cavestri, “Politiche di coesione europee. Macroregioni, le opportunità Ue da cogliere” in *Il Sole 24 ore*, 11 gennaio 2018; Alessandro Ambrosino, “Le politiche territoriali dell’Unione Europea. Il caso delle strategie macroregionali” in *Pandora Rivista*, 18 Luglio 2019.

<sup>2</sup> Il “GECT” è un organismo dotato di personalità giuridica pubblica, costituito per sostenere e promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri, per il rafforzamento della coesione economica e sociale e comunque senza scopo di lucro, come indicato all’articolo 1, paragrafo 2, del regolamento (CE) n.1082/2006 (CE) e regolamento n° 1302/2013 del 17 dicembre 2013. <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/214/gruppi-europei-di-cooperazione-territoriale-geect>

<sup>3</sup> Vedi testo in <http://www.cislsardegna.it/islands/pdf/5.pdf> ; cfr. Emmanuel Bernabeu-Casanova, “Un « destin corso-sarde » dans le cadre de l’Union européenne ? L’esquisse d’un réseau géopolitique des îles de la Méditerranée occidentale” in *Hérodote* 2001/4 (N°103); André Fazi, “Les îles méditerranéennes au défi de la coopération transfrontalière” in *Diasporiques*, n° 24, décembre 2013.

## II.

La ‘riflessione’ ha condotto al Progetto di creazione della Macroregione MEDOC Mediterraneo Occidentale, al cui centro operi il GECT IMedOc, con valore sia funzionale alla strategia macroregionale sia intrinseco.

La stessa riflessione ha condotto alla convinzione della *necessità* di associare (nel ruolo promozionale e propositivo della Macroregione MEDOC) alle Regioni insulari le Autonomie locali e funzionali, sui presupposti:

- 1) della *inefficacia* di qualsiasi programmazione la quale si proponga lo “sviluppo locale” ma al cui disegno non partecipino come attori i suoi destinatari<sup>4</sup>;
- 2) della individuazione della massima sostenibilità ambientale nella tutela e nella valorizzazione delle attività economiche radicate nei territori nelle Comunità e alimentate dalle risorse naturali (ad esempio terre civiche) e dai saperi locali.

Il progetto è pertanto condiviso e con-disegnato: dalla Commissione speciale del Consiglio regionale della Sardegna per il riconoscimento del principio di insularità (3 marzo 2020), dal CAL - Consiglio delle Autonomie Locali della Sardegna (28 luglio 2020), dalla Città di Alghero con il proprio Parco naturale (25 settembre - 16 ottobre 2020), dalla Camera di Commercio di Sassari (30 dicembre 2020), dal Consiglio regionale della Sardegna (1° febbraio 2021) dalle Università di Sassari e di Cagliari. È stato anche sostenuto con forza dalla Fondazione di Sardegna e approvato e da tutti gli esponenti della economia sarda con i quali si è interloquito nel corso della ‘riflessione’: CIA - Confederazione Italiana Agricoltori, Coldiretti, COPAGRI - Confederazione Produttori Agricoli, CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria privata, Confartigianato Imprese, Confcooperative, Legacoop, Confindustria, CACIP Consorzio Industriale Provinciale Cagliari.

Alla ‘riflessione’ hanno partecipato (ma in forma non ancora sistematica) Esponenti scientifici e politici-amministrativi delle Isole Baleari e della Corsica.

## III.

La ‘riflessione’ ha prodotto un primo censimento di obiettivi generali e specifici, sui quali concentrare prioritariamente la attività cooperazionale.

Sono obiettivi generali:

- rafforzare i legami sociali, culturali istituzionali ed economici, tra i rispettivi Popoli, Comunità territoriali ed Enti del “GECT IMedOc”;
- rappresentarne gli interessi presso le istituzioni comunitarie;
- concertarne la partecipazione ai programmi di cooperazione territoriale e agli altri programmi tematici della Unione europea,

per

- la lotta allo spopolamento anche creando opportunità per i giovani e
- lo sviluppo sociale oltre che economico ed equo oltre che sostenibile (come indicato nella Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 - Assemblea generale ONU, 25 settembre 2015).

Sono obiettivi specifici<sup>5</sup>:

- sostegno e interscambio delle rispettive produzioni locali,
- transizione alla economia digitale (con la necessaria promozione dei saperi digitali)<sup>6</sup>,

---

<sup>4</sup> V. Dettori - G. Sabattini, “Un nuovo modello di sviluppo”, relazione al XXXVIII Seminario *Per la cooperazione mediterranea Dall’Accordo IMEDOC Baleari - Corsica - Sardegna alla Macroregione del Mediterraneo Occidentale attraverso la costituzione del GECT*, organizzato dalla Città di Alghero e dall’ISPRM nell’Aula Consiliare della Città il 29 e 30 ottobre 2020 (atti in corso di pubblicazione).

<sup>5</sup> Si è convenuto di sospendere l’inserimento di obiettivi – pur importanti – quali l’approvvigionamento energetico e la sanità territoriale al fine di non darsi un orizzonte troppo vasto, salvo l’ingresso nel progetto di Attori interessati a tali obiettivi.

- turismo sostenibile (auspicabilmente con un programma comune di promozione turistica),
- tutela e valorizzazione dell'ambiente, con particolare attenzione alle aree interne e con la attivazione di alcuni "servizi" comuni, nell'ambito del sistema europeo, quale un programma di controllo degli incendi, un programma di salvaguardia dei boschi e parchi etc.
- cultura, ricerca, innovazione e formazione,
- sanità territoriale e cooperazione sanitaria d'emergenza,
- "Città intelligenti",
- mobilità interna ed esterna, con attenzione alla mobilità studentesca sia tra le Università sia in una 'rete' di Aziende per i tirocini<sup>7</sup>.

Potranno inoltre essere previste altre azioni specifiche di cooperazione, che si avvalgano o meno di un contributo finanziario comunitario, portandole – ove necessario – alla tempestiva e preventiva conoscenza delle strutture dei competenti Ministeri Francese, Italiano e Spagnolo per l'esame e la valutazione delle stesse, anche ai fini della compatibilità e congruenza con le normative, i programmi e gli atti di indirizzo e coordinamento nazionali.

#### IV.

Dai partecipanti alla 'riflessione' si è convenuto sulla opportunità di avviare un progetto di ricerca europeo, condotto congiuntamente dalle quattro Università IMEDOC e partecipato dagli Attori socio-economici della medesima area, con il quale studiare, in funzione istruttoria nei confronti della azione politica della Autorità di Governo, la problematica connessa ad un Progetto di cooperazione:

- 1) di area nell'immediato vasta (GECT) e in prospettiva *molto* vasta (Macroregione);
- 2) nel quale possano svolgere un ruolo propositivo *efficiente* 'soggetti' (Comunità, innanzi tutto) anche piccoli e numerosi.

La idea di fondo (sulla quale c'è già stata negli anni scorsi una riflessione congiunta tra le Università di Sassari e di Corsica)<sup>8</sup> è la realizzazione di un "Osservatorio della programmazione locale dello sviluppo", il quale nasca con dimensione IMEDOC per proiettarsi alla dimensione MEDOC.

#### V.

Questa riflessione, finora sviluppata prevalentemente in Sardegna, deve e vuole aprirsi in maniera sistematica alla riflessione congiunta degli Attori politici, amministrativi, economici e scientifici delle tre Regioni insulari, onde fornire – in spirito di servizio – i necessari elementi cognitivi ai Decisori istituzionali.

A questa riflessione occorre assicurare tempi utilmente certi e celeri assegnandole il traguardo di una prima verifica in un incontro ampio – una 'giornata di lavori' o due – da tenersi (proponiamo) in Sardegna, orientativamente nella terza decade del mese di ottobre (ad esempio: venerdì 22 ottobre 2021).

Della volontà di aprire tale riflessione dovrà darsi informazione la più tempestiva possibile agli auspicati interlocutori e l'incontro "ampio di prima verifica" dovrà essere preceduto e preparato da incontri circoscritti, da tenersi nella stessa Sardegna, nelle Baleari e in Corsica.

A tal fine, un gruppo di lavoro, costituito Presso la Commissione speciale per la Insularità del Consiglio regionale della Sardegna, dovrà operare regolarmente dall'inizio di settembre.

<sup>6</sup> Per una maggiore fruibilità 'on line' ad esempio di archivi, biblioteche e banche dati.

<sup>7</sup> In questo obiettivo rientrano la mobilità inter-universitaria di équipes (docente, tecnico-amministrativa e bibliotecaria) con l'utilizzazione dei programmi Erasmus e il progetto Formed (per gli studenti della sponda Sud del Mediterraneo) sostenuto dalla Fondazione di Sardegna e già fatto proprio dalle due Università della Sardegna.

<sup>8</sup> T. FOGACCI e G. SANNA, a cura di, *Una strategia mediterranea per lo sviluppo e la democrazia locali nel Mediterraneo* [Programme Interreg III A "Tutela e valorizzazione dei saperi locali nel Mediterraneo: il centro corso-sardo" 2000/2006, Italia-Francia-Isole, Université de Corse – Università degli studi di Sassari] Corte 2007.

**I S P R O M**  
**ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI**  
**PER IL MEDITERRANEO**

*XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea*

**Popoli nel Mediterraneo**  
**Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione**



con il patrocinio della  
Regione Autonoma della Sardegna

**Cagliari, 11 novembre 2021**

Università di Cagliari - Aula "Maria Lai" - Via Nicolodi n. 102  
In presenza o in collegamento telematico

## 9.30 – 13.30 PRIMA SESSIONE

**Presiede** FRANCESCO SITZIA, Università di Cagliari

### **Presentazione dei lavori della giornata**

SALVATORE CHERCHI, Presidenza ISPROM

### **Saluto**

NICOLA TEDESCO, Presidente della Facoltà di scienze economiche, giuridiche e politiche della Università di Cagliari

### **Intervento introduttivo**

MARINA SERENI, Viceministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

### **Relazione**

NICOLA MANCA, *La politica UE nel Mediterraneo tra ri-nazionalizzazioni e nuove politiche di prossimità*

### **Interventi**

FRANCESCO MOLA, Rettore Università di Cagliari

VALERIA TALBOT, Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)

MARCO ZUPI, Centro studi di politica internazionale (CESPI)

NICOLA MELIS, Università di Cagliari

CHRISTIAN ROSSI, Università di Cagliari

MAHMOUD HASSEN, Université de Tunis

CHAABANE ABBES, Vice-Président Université de Jendouba

FRANCESCO AGUS, Consigliere regionale della Sardegna

### **Intervento conclusivo**

ANTONELLO CABRAS, Presidente della Fondazione Sardegna, *Un bilancio delle relazioni di scambio culturale ed economico fra la Sardegna e i Paesi UE e non UE del bacino del Mediterraneo*

## 15.00 – 19.30 SECONDA SESSIONE

**Presiede** FRANCESCO SANNA, Presidente ISPROM

### **Intervento introduttivo**

GIOVANNI DI STASI, già Presidente del Congresso del Consiglio d'Europa e Inviato speciale del Segretario Generale del Consiglio d'Europa per le Euroregioni di nuova generazione e per la Strategia Europea per l'innovazione e la buona Governance a livello locale, *Stato dell'arte del progetto di costituzione della Macroregione del Mediterraneo Occidentale e di GECT*

### **Interventi**

GAVINO MARIOTTI, Rettore Università di Sassari

FRANCESCO SEATZU, Università di Cagliari

PAOLO FOIS, Università di Sassari

FRANCESCO NUvoli, Università di Sassari

GIOVANNI LOBRANO, Università di Sassari

LUCETTA MILANI, Associazione Industriali della Sardegna

MARIA CRISTINA ZUDDAS, Consulente cooperazione mediterranea

STEFANO VISCONTI, Presidente Unioncamere di Sardegna

GIOVANNI MARILOTTI, Senatore

MARIO CONOCI, Sindaco Città di Alghero

ANDREA SODDU, Presidente Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) della Sardegna

MICHELE COSSA, Presidente Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio regionale della Sardegna

### **Intervento conclusivo**

LORENZO ANGELONI, Direttore generale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

*Con il contributo della*



**Fondazione  
di Sardegna**

**Segreteria organizzativa**

*ISPROM* - Piazza d'Italia 32

07100 SASSARI

[lavleo@tiscali.it](mailto:lavleo@tiscali.it)

Tel. + 39 079 237364 / 079 233567

11 novembre 2021

***XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea***

**“Popoli nel Mediterraneo. Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione”**

**Saluti del Presidente del Consiglio regionale della Sardegna, On. Michele Pais**

Ringrazio gli organizzatori di questo importante evento per avermi coinvolto. Purtroppo i numerosi impegni istituzionali mi impediscono di partecipare all'intero ciclo dei lavori e per questo ho chiesto la cortesia di intervenire con un messaggio iniziale di saluto.

Il tema prescelto per questo trentanovesimo Seminario per la cooperazione mediterranea offre sicuramente molteplici spunti di riflessione: il superamento dei conflitti nell'ambito del Mediterraneo è un obiettivo da perseguire con priorità. La stagione della pandemia ci ha ulteriormente insegnato che il conflitto tra i popoli e il conflitto tra uomo e natura porta solo distruzione.

La nuova stagione che sembra aprirsi in seguito a questo drammatico periodo, dunque, dovrebbe avere come primo obiettivo proprio quello di una revisione integrale del modo di concepire i rapporti tra i popoli. In particolare (per quello che interessa la nostra realtà più vicina) nell'area del Mediterraneo, crocevia tra due continenti, si impongono nuovi modelli di integrazione.

Lo sviluppo e la coesione, infatti, non sono categorie che si esauriscono nelle dinamiche interne all'Unione europea: esse devono trovare un naturale sbocco anche nei rapporti esterni, in particolare con il vicino continente africano e con il medio oriente.

Per questo il tema della politica dell'Unione europea nel Mediterraneo e il tema dell'istituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale, sono argomenti di grande attualità sui quali occorre riflettere con adeguata attenzione.

In questo senso l'approvazione da parte del Consiglio regionale dell'Ordine del giorno n. 53 con il quale si dà mandato al Presidente della Regione e alla Giunta ad intraprendere le azioni necessarie per la costituzione della Macroregione del Mediterraneo occidentale, rappresenta la

ferma volontà dell'Assemblea legislativa sarda a percorrere le strade della coesione e dell'integrazione mediante gli strumenti che lo stesso diritto europeo disciplina.

Questi temi sono inoltre di importanza vitale per i territori insulari. Il problema dello svantaggio derivante dall'insularità (lo dico all'indomani dell'importante passo avanti compiuto nella procedura di approvazione della proposta di legge costituzionale ben nota) non può essere affrontato senza considerare innanzitutto la creazione di reti di interazione tra territori che intendono cooperare in modo stabile. Reti di interazione che consentano di affidare a ciascun territorio, sia esso insulare o continentale, una missione propria da porre a servizio dell'intera rete.

Penso alla possibilità di diversificare e caratterizzare i diversi territori sulla base di centri di eccellenza, siano essi di ricerca scientifica o di sperimentazione delle più evolute tecnologie nei diversi ambiti produttivi: centri capaci di scambiare i risultati a beneficio di tutti i territori compresi nella rete. Qualunque forma di cooperazione, in questo senso, dovrebbe mettere al primo posto le c.d. "infrastrutture immateriali", così definite in un recentissimo evento tenutosi a Bruxelles, nell'ambito della Settimana europea delle Regioni, dedicato al tema del principio di coesione territoriale nelle isole dell'Unione europea: "infrastrutture immateriali" che, per loro natura e con il supporto della sperimentazione e della digitalizzazione, sono notevolmente più economiche delle "infrastrutture fisiche" e potenzialmente molto efficaci sul piano dello sviluppo e della coesione. Insomma, i territori che scelgono di identificarsi in una macroarea di interscambio e di cooperazione stabile, dovrebbero costruire anche "ponti informatici" e digitali per ridurre le distanze e per colmare le situazioni di svantaggio.

Sarà mia cura documentarmi attraverso gli atti del Seminario sui contenuti degli interventi che gli autorevoli relatori esporranno sull'altro importante tema della giornata odierna, la politica dell'UE nel Mediterraneo. Anche in questo ambito ritengo che occorra impostare un nuovo discorso relativo all'insieme delle politiche dell'Unione europea. Gli obiettivi di coesione previsti nei Trattati, infatti, dovrebbero imporre una nuova riflessione sulla disparità in termini di benessere economico ancora, di fatto, presente nelle diverse aree dell'Unione.

La riflessione relativa agli orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale che ormai da tempo è stata avviata, costituisce una delle richieste di cambiamento che proviene da diversi territori. Il segnale sembra chiaro: occorre rimettere in discussione alcuni punti fermi su cui si sono finora basate le politiche europee, soprattutto quelle predisposte a supporto dei territori, sotto vari profili, più svantaggiati.

L'area del Mediterraneo, da questo punto di vista, è certamente caratterizzata da regioni che, anche sul versante europeo, soffrono condizioni di svantaggio che richiedono un importante intervento delle politiche dell'Unione. Anche per questa area, dunque, occorrerebbe una nuova impostazione delle politiche dell'Unione maggiormente attenta alle peculiarità geografiche e geopolitiche consolidate o emergenti.

Augurando a tutti buon lavoro, ribadisco i miei più vivi ringraziamenti e rivolgo agli organizzatori, ai relatori e ai partecipanti i miei più cordiali saluti.

Michele Pais

**I S P R O M**  
**ISTITUTO DI STUDI E PROGRAMMI**  
**PER IL MEDITERRANEO**

*XXXIX Seminario per la cooperazione mediterranea*  
**Popoli nel Mediterraneo**  
**Oltre i conflitti per una nuova stagione di cooperazione**  
**Cagliari 12 novembre 2021**

Intervento di *MICHELE COSSA, Presidente Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità del Consiglio regionale della Sardegna*

La Commissione speciale per il riconoscimento del principio d'insularità ha anche il mandato di promuovere una discussione transnazionale tra le Regioni insulari mediterranee, in vista di una comune azione per il riconoscimento del principio di insularità sia a livello **costituzionale** degli Stati sovrani sia a livello **europeo**, al fine di ridurre lo svantaggio strutturale che le contraddistingue a livello economico-finanziario, logistico, infrastrutturale e culturale.

La condizione d'insularità ha indubbi **aspetti positivi**, soprattutto sul piano ambientale, e storico-culturale; ma è alla base di numerosi **problemi**, soprattutto nelle infrastrutture di rete: trasporti, energia, rete ferroviaria, ma anche digitale.

Il tema può essere affrontato con maggiore efficacia sul piano transnazionale insieme alle altre Regioni insulari del Mediterraneo; partendo dalle isole geograficamente più vicine alla Sardegna e che sono state protagoniste in passato dell'Accordo IMedoc, ma, considerata la comunanza di problemi e la necessità di perseguire l'obiettivo di rafforzare la coesione territoriale, ritengo non si debbano trascurare le Periferie della Grecia (Periferia di Creta, Periferia dell'Egeo settentrionale, Periferia dell'Egeo meridionale, Periferia delle isole Ionie).

La discontinuità territoriale, infatti, pesa come un macigno sulle opportunità di sviluppo di tutte le isole, non solo delle regioni cd. ultraperiferiche, che godono di un regime particolare nell'Unione europea (articoli 349 e 350 TFUE). Ne godono legittimamente, perché è evidente che la distanza dalla terraferma segna differenti gradi nello svantaggio legato all'insularità. Tant'è vero che se per la Sardegna il "costo dell'insularità" è stato quantificato dall'IBL in una media di 5.700 euro l'anno procapite, la Regione Sicilia, che - utilizzando analoghi parametri econometrici ha elaborato un proprio rapporto - ha individuato un costo di circa 1.300 euro annui procapite.

Al di là di questo, lo svantaggio resta, strutturale e ineliminabile.

L'Unione europea in effetti riconosce nel Trattato "*un'attenzione particolare*" alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali (tra le altre) **le**

**regioni insulari (art. 174 TFUE).** Questo riconoscimento si scontra tuttavia con il rigido approccio della burocrazia comunitaria, che ha sinora sostanzialmente vanificato il contenuto, ignorando le peculiarità delle isole.

Non solo sul piano dell'ordinamento giuridico italiano, ma anche sul piano europeo ritengo rivesta una grande importanza l'approvazione in prima lettura da parte del Senato, del disegno di legge costituzionale d'iniziativa popolare, nato in Sardegna, partito dai cittadini e dalle amministrazioni locali, promosso e sollecitato da tutte le articolazioni della società sarda, oltre che da tutte le parti politiche e dalle istituzioni, tra le quali la Giunta e il Consiglio regionale, che ha addirittura istituito una Commissione speciale finalizzata a questo specifico obiettivo.

Una modifica costituzionale di questa portata non soltanto introdurrà per il legislatore nazionale un vincolo preciso e ben più pregnante di quello cancellato nel 2001, ma darà alle isole italiane - e alla nostra in particolare - uno strumento potente da far valere nei confronti del Governo nazionale e nei rapporti tra lo Stato membro italiano e la Commissione europea. Esso permetterà di illuminare con una luce nuova gli elementi che frenano la competitività del sistema Sardegna, e di aprire un ragionamento sulle modalità di applicazione e di interpretazione della disciplina in materia di aiuti di Stato alle imprese, che finora è stata applicata come se l'art. 174 TFUE non esistesse; ciò che ha causato tanti problemi (per esempio) alla nostra continuità territoriale. Per tacere del costo dell'energia, del digital divide, dei problemi legati a un sistema sanitario pressoché isolato, di scambi culturali, accademici, sportivi... I principi a tutela della concorrenza fanno parte delle fondamenta dell'Unione europea e del nostro sistema economico: essi non sono certo in discussione. Ma sarebbe profondamente ingiusto continuare a ignorare l'esistenza di quei fattori che incidono in modo così pesante sullo sviluppo dei territori insulari, e che di fatto agiscono come elementi distorsivi, essi sì, della concorrenza e della competizione territoriale.

La definizione di uno speciale status delle Regioni insulari mediterranee può essere alla base di una nuova discussione transnazionale tra queste Regioni, partendo dalla dichiarazione di Barcellona del novembre 1995, che istituisce un partenariato euromediterraneo, che tenga conto delle nuove sfide sul fronte economico, sociale, ambientale, digitale.

La Commissione speciale ha individuato nelle strategie dell'Unione europea un valido strumento per individuare misure concrete ad arginare le problematiche dell'insularità e nel contempo a valorizzare gli elementi peculiari dei territori insulari. Per questo motivo abbiamo sposato l'idea di promuovere e sostenere la cooperazione delle regioni insulari del Mediterraneo attraverso la creazione di una Macroregione, e di collaborare con l'ISPRM per il raggiungimento di questo obiettivo.

Efficaci azioni di cooperazione possono essere attivate su molti temi legati all'insularità, quali l'accessibilità e la continuità territoriale, il turismo, lo spopolamento, la salvaguardia dell'ambiente e la transizione energetica e digitale, il divario infrastrutturale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

# **Audizione dell'Assessore degli affari generali, personale riforma della regione presso la Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità**

Giovedì 26 agosto 2021 ore 16:30

**Relazione sulla diffusione della  
connessione internet veloce in Sardegna**

INNOVATORI  
**SARDEGNA**







REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

1.	PREMESSE	4
2.	CONTESTO DI RIFERIMENTO E NATURA DELL'INTERVENTO PUBBLICO.	5
3.	GRADO DELLA DIFFUSIONE DI INTERNET VELOCE NEL TERRITORIO DELLA SARDEGNA.	11
3.1.	ESITI CONSULTAZIONI AVVIATE NEL GIUGNO 2020	12
3.1.1.	ESITI MAPPATURA A LIVELLO GENERALE.	12
3.1.2.	ESITI MAPPATURA A LIVELLO DI TERRITORIO SARDO.	13
3.1.2.1.	MAPPATURA AL 31.12.2019 (CONSUNTIVO)	13
3.1.2.2.	PREVISIONI AL 31.12.2022	15
3.2.	ESITI CONSULTAZIONI AVVIATE NEL MAGGIO 2021	16
3.2.1.	QUADRO SINOTTICO MAPPATURE.	20
4.	PIANO "ITALIA A 1 GIGA" E PREVISIONI DI INTERVENTO PER LA SARDEGNA	21
4.1.	EVOLUZIONE AREE BIANCHE IN SARDEGNA SULLA BASE DELLE VARIE CONSULTAZIONI	23
4.2.	ESITI DEGLI INTERVENTI PUBBLICI NEL TERRITORIO SARDO	24
4.2.1.	SINTESI RISULTATI	24
4.2.2.	STATO ATTUAZIONE E RELATIVE DIFFICOLTÀ ESECUTIVE	25
4.2.2.1.	INTERVENTO BUL 2015 (INTERVENTO DIRETTO)	25
4.2.2.2.	INTERVENTO BUL 2017 (INTERVENTO A CONCESSIONE)	33
4.2.2.3.	OBIETTIVI DI COPERTURA DEGLI INTERVENTI E DETTAGLIO DEI RISULTATI RAGGIUNTI	40
4.2.2.3.1.	DETTAGLIO DEI COMUNI INTERESSATI DALL'INTERVENTO DIRETTO (RETI FTTC)	40
4.2.2.3.2.	DETTAGLIO DEI COMUNI INTERESSATI DALL'INTERVENTO CONCESSIONE (RETI FTTH)	49
5.	CONCLUSIONI	54



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 1. Premesse

Al fine di dare un quadro il più aggiornato possibile sulla diffusione della connessione internet veloce in Sardegna l'analisi condotta nella presente relazione si è basata sugli esiti delle consultazioni pubbliche avviate nel tempo dalla società Infratel con lo scopo di aggiornare la mappatura particolareggiata delle reti fisse a banda ultralarga presenti nel territorio nazionale. Occorre precisare, tuttavia, che per gli esiti delle consultazioni recenti del 2021 (pubblicati il 6 agosto ultimo scorso) sono stati richiesti per le vie brevi ragguagli su alcuni dati inerenti il territorio regionale alla società Infratel la quale, stante il periodo feriale, non ha potuto dare una pronta risposta.

Altra base di informazioni su cui si è attinto per descrivere il suddetto quadro di diffusione deriva dalla consultazione pubblica denominata *Piano Italia a 1 Giga* avviata dal Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale nel corrente mese di agosto.

Tale documento, la cui scadenza dei termini in cui gli interessati possono proporre osservazioni è fissata per il prossimo 15 settembre, prevede un importante intervento di infrastrutturazione nel territorio della Sardegna.

Anche per tale iniziativa occorre precisare che il consolidamento delle intenzioni descritte nel Piano dipende dall'esito delle consultazioni con gli operatori e quindi dalle osservazioni di questi ultimi, nonché dalle valutazioni che effettuerà la Commissione europea in sede di notifica dell'aiuto di stato. In chiusura il presente documento offre una descrizione dettagliata sullo stato di avanzamento dei progetti di banda ultralarga in corso di attuazione in Sardegna finanziati con il Piano "Aree bianche" già autorizzato dalla Commissione europea con la Decisione SA.41647 del 30 giugno 2016 e alcuni spunti conclusivi sul quadro generale che emerge dall'analisi condotta.

Stante la presenza di alcune informazioni non del tutto consolidate, alcune parti del documento descrivono pertanto un andamento generale della diffusione della connessione internet veloce in Sardegna.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

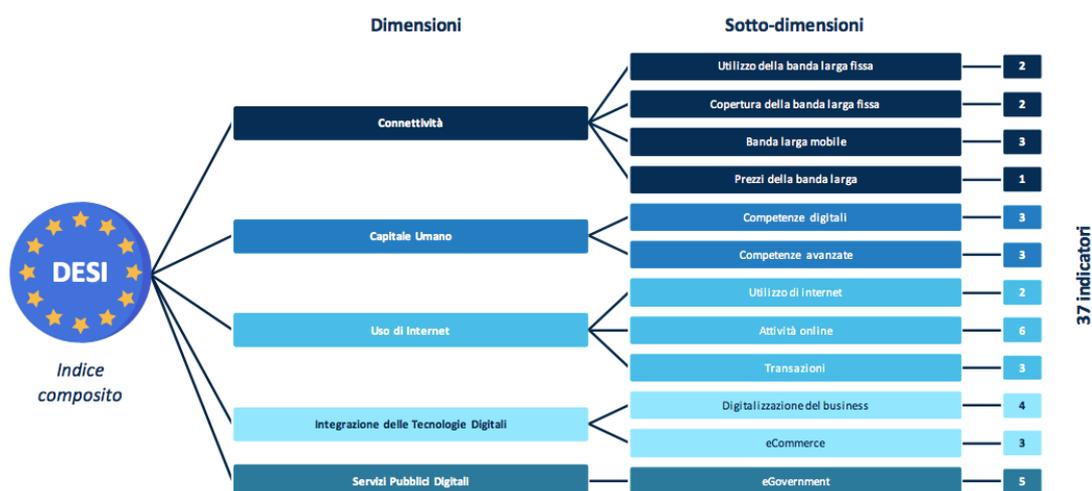
## 2. Contesto di riferimento e natura dell'intervento pubblico.

Dal 2014 la Commissione europea utilizza l'indice DESI (Digital Economy and Society Index), per monitorare il progresso digitale degli Stati membri con riferimento a cinque aree principali:

- Connettività (misura lo sviluppo della BUL e altri suoi parametri);
- Capitale umano (misura le competenze utili a trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalla società digitale);
- Uso di internet misura le attività che i cittadini compiono grazie a internet, connettività e competenze digitali;
- Integrazioni delle tecnologie digitali: misura la digitalizzazione delle imprese e l'impiego del canale online per le vendite;
- Servizi pubblici digitali: misura la digitalizzazione della PA, con un focus sull'eGovernment.

 Com'è costruito l'indice DESI della Commissione Europea?

 Oss. Agenda Digitale  
 2° workshop | 30.06.21



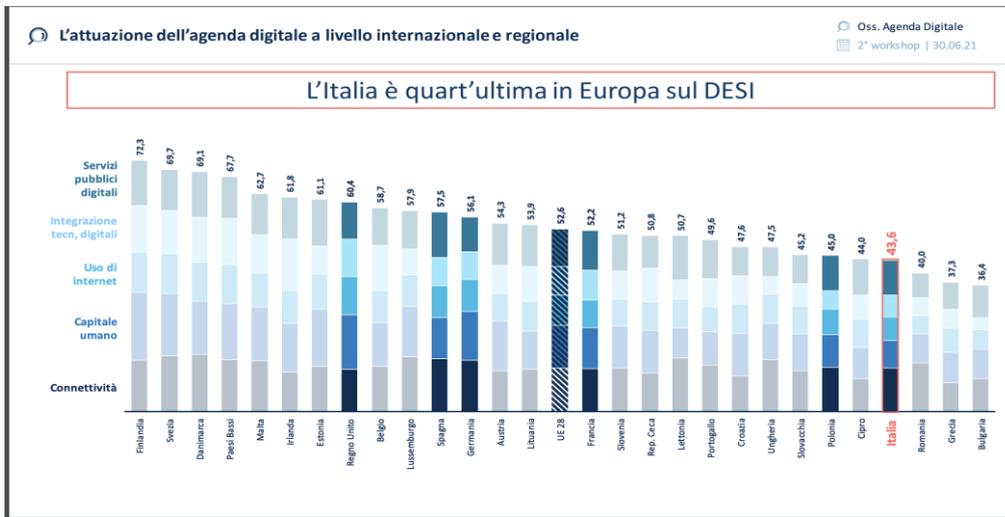


**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell’Innovazione e Sicurezza IT

Relativamente all’indice DESI 2020 (che si riferisce ai dati raccolti a metà del 2019 e pubblicato a giugno 2021) l’Italia occupa il quart’ultimo posto fra i 28 Stati membri dell’UE nel settore complessivo della economia digitale.



Nei singoli ambiti di rilevazione l’Italia si colloca al 17° posto nel campo della “connettività”, al 26° posto nell’ “uso di internet”, al 22° sulla “integrazione delle tecnologie digitali” e al 19° posto sui servizi pubblici digitali. Nel settore del “Capitale umano” la nostra nazione si posiziona invece all’ultimo posto.

Il posizionamento dell’Italia e delle sue regioni sul DESI 2020

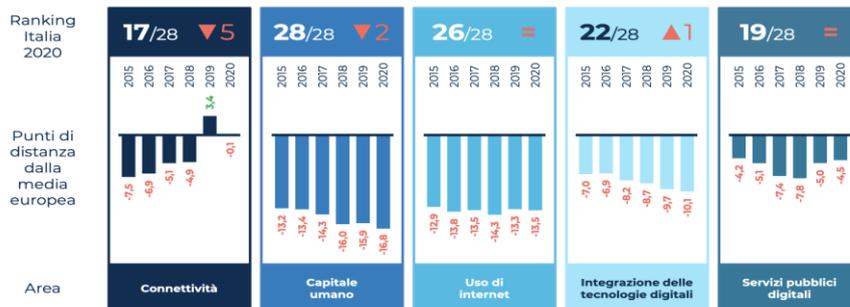


Figura 2. Posizionamento dell’Italia sulle varie aree del DESI

All’interno di un quadro nazionale in ogni caso poco confortante, emergono poi le ulteriori differenze



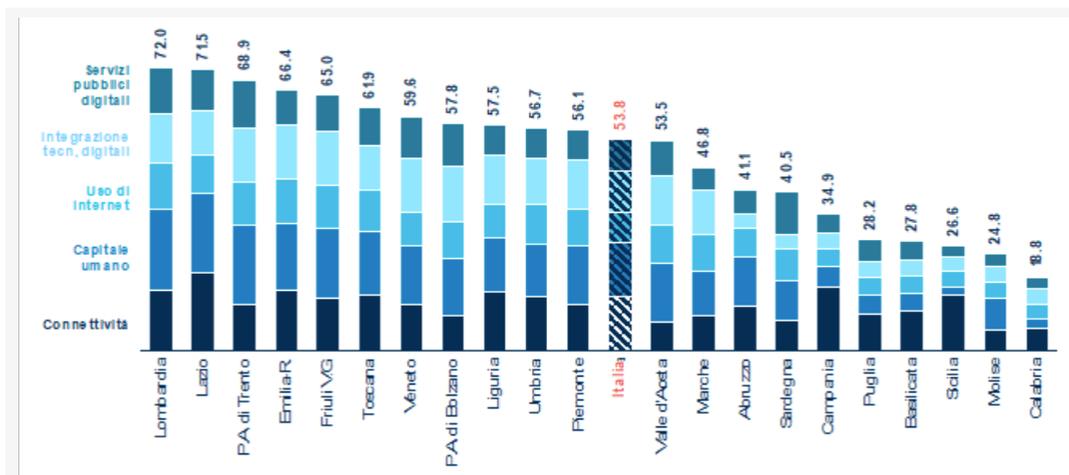
**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell’Innovazione e Sicurezza IT

tra le regioni del Nord e quelle del Sud in cui tutte le performance per queste ultime sono al di sotto della media nazionale e soprattutto molto lontane rispetto alla media Ue.

Sulla base dei dati elaborati dal Politecnico di Milano all’interno del documento denominato “// *posizionamento dell’Italia e delle sue regioni sul DESI 2020*” la **Sardegna**, nelle aree “Uso di internet” e “Servizi pubblici digitali” si colloca tra le uniche regioni del sud al di sopra della media nazionale (Campania e Sicilia sono quelle che superano la media nazionale nell’area Connettività) mentre, sempre in relazione a tali regioni meridionali, la nostra Isola presenta valori adeguati sia nell’area “capitale umano” che nell’area “integrazione tecnologie digitali”.



(Il posizionamento dell’Italia e delle sue regioni sul DESI 2020) quadro di sintesi del posizionamento della Sardegna

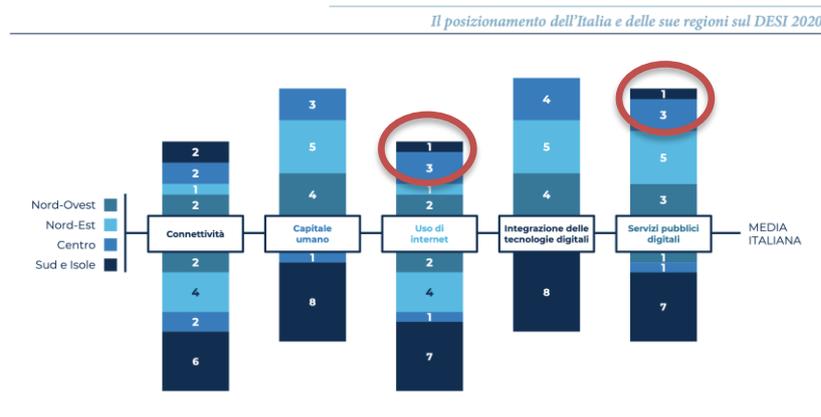


Figura 6. Regioni italiane sopra e sotto la media nazionale sul DESI (dati raccolti a metà 2019)

(Come detto la **Sardegna**, nelle aree “Uso di internet” e “Servizi pubblici digitali” si colloca tra le uniche regioni del sud al di sopra della media nazionale (mentre le due regioni del sud che superano la media nazionale nell’area Connettività sono la Campania e la Sicilia)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

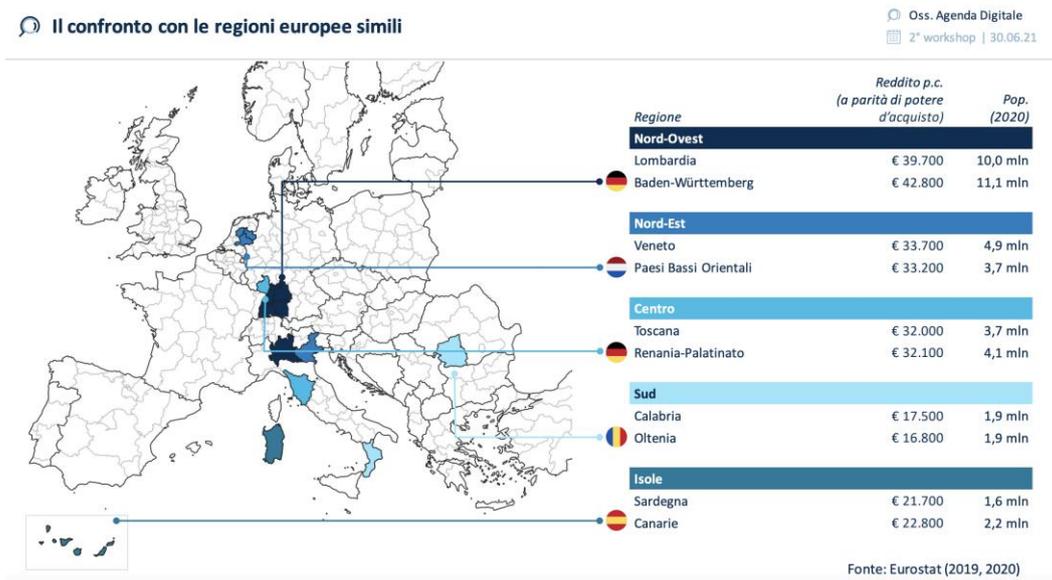
ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell’Innovazione e Sicurezza IT

Destano particolare allarme invece i dati inerenti la “connettività”, soprattutto quelli riferiti alla banda ad almeno 100 Megabit/sec in cui la Sardegna, unitamente a Calabria e Puglia, si colloca all’ultimo posto della classifica nazionale.

Sempre dalle rilevazioni effettuate dal Politecnico di Milano effettuate operando un confronto con le regioni europee simili emerge quanto segue.



La Sardegna è stata posta in confronto con le isole delle Canarie e da tale confronto si rilevano i seguenti gap.

	<b>Nord-Ovest</b>	<b>Nord-Est</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Isole</b>
	Lombardia	Veneto	Toscana	Calabria	Sardegna
	vs	vs	vs	vs	vs
	Baden-Württemberg	Paesi Bassi Orientali	Renania-Palatinato	Oltenia	Canarie
Quota di famiglie con accesso alla banda larga (2020)	-5 pp	-7 pp	-5 pp	-6 pp	-8 pp
Quota di individui che hanno utilizzato l’internet banking (2020)	-13 pp	-44 pp	-19 pp	+11 pp	-24 pp
Quota di individui che hanno effettuato acquisti online (2020)	-31 pp	-38 pp	-34 pp	-4 pp	-7 pp
Quota di individui che hanno interagito online con la PA (2020)	-30 pp	-54 pp	-37 pp	+4 pp	-35 pp

Da tale raffronto con altre regioni europee simili e dai posizionamenti della nostra Isola rispetto alle altre regioni italiane, emerge un contesto in cui, a fronte della esigenza generale di dover intervenire



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

adeguatamente in tutti i settori mappati dal DESI, la priorità per la Sardegna è senz'altro quella di dover intensificare gli sforzi nella esecuzione di interventi pubblici nel campo della connettività in modo tale da risolvere in via definitiva il problema del *digital divide* che sempre ha caratterizzato il nostro territorio.

Infatti, il problema inerente all'accesso ad adeguati livelli di connettività caratterizza la Sardegna già a partire dagli anni 2000 periodo nel quale si inizia la sperimentazione delle nuove tecnologie per lo sfruttamento del doppino telefonico per il traffico dei dati (la c.d. ADSL).

Nel 2005, la Regione, riscontrando la presenza di un forte digital divide nel proprio territorio, con l'intervento denominato SICS, autorizzato dalla UE quale regime di aiuto, si è posta come obiettivo quello di raddoppiare il numero di aree di centrale e di comuni serviti dall'ADSL, che a tale data, risultava pari a solo 100 comuni su 377 (circa il 27%, pari al 64% della popolazione residente).

Si trattava di un intervento pubblico con una dimensione locale (regionale) teso ad aumentare l'offerta di infrastrutture di connessione ad internet attraverso il potenziamento degli apparati trasmissivi presso le centrali. Con gli interventi successivi, dinnanzi a una richiesta di traffico dati che aumentava esponenzialmente di anno in anno, l'azione intrapresa dalla Regione a livello del proprio territorio si è diretta verso quella parte delle infrastrutture di rete che non erano più capaci di sostenere tale flusso di dati. Per sopperire alla predetta necessità è stato attivato un progetto comportante la realizzazione di linee in fibra ottica di collegamento delle centrali telefoniche (SICS II) verso le dorsali regionali degli operatori telefonici (c.d. backhauling). Ciò ha comportato l'esecuzione di lavori di scavo presso le strade del territorio sardo da cui sono scaturite una serie di problematiche autorizzatorie con i proprietari/gestori dei percorsi stradali (Enti provinciali/ consorzi/ Anas, etc.). Tale modello di intervento a monte delle centrali è stato successivamente adottato anche a livello nazionale con il progetto *banda larga nelle aree rurali* posto in essere dal Governo nazionale attraverso la società pubblica Infratel Spa mediante l'utilizzo dei fondi strutturali europei per l'agricoltura (FEASR).

Tale società è stata poi coinvolta nella esecuzione delle iniziative nazionali che tutt'ora sono in corso di esecuzione e che hanno ad oggetto la realizzazione di linee in fibra ottica non più a monte delle centrali telefoniche (o altri nodi di rete) ma a valle di queste ultime che vengono connesse in fibra ottica o con gli armadi di strada (FTTC) oppure direttamente con gli edifici o le singole abitazioni (FTTB o FTTH).

In tutti i suddetti casi l'intervento pubblico è stato oggetto di notifica da parte del governo nazionale



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

alla UE come regime di aiuto nel settore delle telecomunicazioni. A tale proposito si deve rammentare che è possibile intervenire con risorse pubbliche solo nelle c.d. aree bianche, ossia in quelle zone a fallimento del mercato in cui gli operatori del settore, attraverso periodiche consultazioni pubbliche, hanno dichiarato non remunerativo un proprio intervento diretto.

In questo arco di tempo di progressivo adeguamento infrastrutturale con le nuove esigenze di connettività, l'intervento pubblico nazionale e regionale non ha seguito altri modelli teoricamente attivabili, quale ad esempio, quello sulla domanda di servizi internet con lo scopo di incentivare la domanda di larga banda, sia essa privata o pubblica, e quello a livello di sviluppo e diffusione di servizi multimediali e interattivi in settori tipicamente pubblici e considerati trainanti, come l'intrattenimento, l'istruzione, le biblioteche, i beni culturali, etc.

Solo a partire della primavera del 2020 a livello statale è stato avviato il "Piano voucher" a sostegno della domanda per la connessione alla banda larga. Ciò è avvenuto, non tanto per sostenere la domanda, quanto per sopperire alle difficoltà di un momento in cui il lockdown aveva reso necessario convertire in remoto buona parte delle attività lavorative (smart working) e scolastiche (Didattica a Distanza o DAD).

L'oggetto della misura in questione è la fornitura di un contributo fino a 500 euro alle famiglie con reddito ISEE inferiore a 20.000 euro annui da utilizzare in forma di sconto sul prezzo di vendita di un abbonamento di minimo 12 mesi a un servizio di connessione a internet in banda ultra-larga, ossia ad almeno 30 Mbit/s in download, includendo anche gli eventuali costi di attivazione. Il contributo è inoltre utilizzabile per la fornitura del modem/router casalingo e di un tablet o personal computer.

Per tutta una serie di motivi, tale intervento non ha riscosso il successo sperato considerato che la media nazionale dei fondi utilizzati è ad oggi pari al 41%.

Tra i punti più critici della misura si deve annoverare il forzato abbinamento tra i servizi internet e i dispositivi tecnologici (modem, PC e tablet) che da un lato ha reso difficile per la maggior parte degli operatori trovare dispositivi da abbinare al servizio internet e dall'altro lato ha limitato la scelta degli utenti soprattutto in riferimento alla possibilità di fruire dei tradizionali canali di vendita al dettaglio dei predetti beni elettronici.

Relativamente al territorio sardo, a fronte di un importo disponibile di poco superiore ai 16 milioni, si riscontra un utilizzo di voucher per euro 3.645.587, pari a circa il 23% della quota disponibile e quindi nettamente inferiore alla media nazionale del 41%.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Come rilevato da diversi osservatori la misura potrebbe essere resa più efficace prevedendo l'attribuzione diretta agli utenti del voucher quindi consentendo di acquistare liberamente sul mercato i beni e i servizi in esso rientranti. Il tutto analogamente a quanto già fatto per i bonus ai docenti, bonus mobilità elettrica, bonus TV, etc. in cui si è dimostrato la validità e l'efficacia di tale modalità di erogazione dell'aiuto pubblico.

Dall'analisi della situazione generale in cui si trova il territorio sardo appare chiaro che le difficoltà attuali nel settore del digitale e in particolare in quello della connettività, ancorché rispetto alla media nazionale esse risultino meno accentuate rispetto alla gran parte delle regioni del sud, derivano sia da modelli di intervento europei e nazionali eccessivamente orientati verso l'offerta di infrastrutture di connettività sia da regimi attuativi accentrati a livello nazionale anziché articolati tenendo conto delle peculiarità del territorio (orografia, densità di popolazione, etc.).

In un contesto in cui l'esigenza primaria è quella di fornire adeguati livelli di connettività a tutti i cittadini risulta necessario articolare gli interventi dedicando maggiore attenzione alle esigenze locali, tenuto anche conto del fatto che la disponibilità di tecnologie di connessione è oggi abbastanza variegata. A livello tecnico è quindi possibile intervenire localmente con la soluzione più efficace e tempestiva disponibile, ad esempio infrastrutturando con tecnologie radio (Fixed Wireless Access - FWA<sup>1</sup>), o miste radio/fibra ottica, oppure rafforzando il segnale *mobile* con il 5G, o ancora utilizzando tecnologie Satellitari.

### **3. Grado della diffusione di internet veloce nel territorio della Sardegna.**

Per quanto concerne la situazione inerente all'accesso ai servizi di connessione ad internet sull'intero territorio regionale, si riporta di seguito una elaborazione dei dati ufficiali pubblicati dalla società Infratel ad esito delle consultazioni avviate nel 2020 e nel 2021.

---

<sup>1</sup> FWA: Fixed Wireless Access (tecnologia che utilizza un sistema ibrido di collegamenti via cavo e senza filo per offrire servizi di connettività in banda larga e ultralarga).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 3.1. Esiti consultazioni avviate nel giugno 2020

Le consultazioni avviate da Infratel nel giugno 2020 prevedevano la realizzazione di una mappatura richiedendo agli operatori, per ogni civico identificato, informazioni relative alle infrastrutture BUL presenti alla data del 31.12.2019 o pianificate nel triennio successivo (2020-2022).

I civici oggetto della mappatura sono risultati pari a 20.766.506 a livello nazionale mentre quelli relativi alla Sardegna erano pari a 553.391.

A tale proposito occorre evidenziare che la rilevazione fatta a livello di civico è sostanzialmente diversa da quella condotta sulle unità immobiliari (UI), giacché mentre un civico può essere, soprattutto negli agglomerati cittadini, comune a più UI, una UI corrisponde invece al massimo ad un solo civico.

### 3.1.1. Esiti mappatura a livello generale.

Il consuntivo al 2019 ha dato conto di una situazione in linea con le previsioni di copertura rilevate nella precedente mappatura. Infatti, ad esempio, relativamente al livello di copertura degli operatori con tecnologia FO VHCN<sup>2</sup> la previsione per il 2019 pari al 18% dei civici è stata pressoché conseguita attestandosi a consuntivo al 16,4%.

A livello di previsioni per il triennio successivo (2020-2022) si è riscontrato quanto segue:

- a fine 2020 i civici serviti con VHCN (sia FO che radio FWA) saranno il 77% del totale dei civici grigi e neri (attualmente il livello di copertura è al 23%);
- l'impiego della tecnologia radio aumenterà notevolmente, tenuto conto che oltre il 28 % dei civici verrà coperta con FWA.
- Circa 80.000 civici risulteranno bianchi e quindi sulla base degli indirizzi europei potranno da subito essere oggetto di investimenti pubblici.

---

<sup>2</sup> Portanti d'accesso in fibra ottica VHCN (Very High Capacity Networks) che consentono velocità maggiori dei 100 Mbit/s.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 3.1.2. Esiti mappatura a livello di territorio sardo.

### 3.1.2.1.- Mappatura al 31.12.2019 (consuntivo)

Mappatura al 2019 - Dati a livello provinciale (numero civici a livello provinciale)									
				Cagliari	Sud Sardegna	Oristano	Sassari	Nuoro	Totale
GRIGIO Presenza di una sola rete NGA (ossia con velocità di almeno 30Mbit/s)	Una sola rete NGA <sup>3</sup> non VHCN	Fixed Wireless Access (FWA) tecnologia che sfrutta le frequenze radio	grigio_novhcn <sup>4</sup> _fwa (30Mbit/s-100 Mbit/s)						0
		utilizzo del doppino in rame con tecnologie VDSL	grigio_novhcn_rame (30Mbit/s-100 Mbit/s)	102.917	93.054	30.027	65.952	31.641	323.591
	Una sola rete NGA VHCN (Very High Capacity Networks con velocità maggiore dei 100 Mbit/s).	portante d'accesso in fibra ottica con tecnologia FTTH o FTTB	grigio_vhcn_fo (300Mbit/s-1 Gbit/s e oltre)	21.395		1.283	5.443		28.121
		portante d'accesso con canale radio con rilegamento della Base di trasmissione (BTS) in fibra ottica oppure senza	grigio_vhcn_fwa (almeno 150 Mbit/s in Download e 50Mit/s in upload)						0
NERO Presenza di almeno due reti NGA		presenza di sole reti NGA non VHCN	nero_novhcn (30Mbit/s-100 Mbit/s)						0
		presenza di almeno una rete in FO VHCN	nero_vhcn_fo (300Mbit/s-1 Gbit/s e oltre)	11.384		721	2.141		14.246
		presenza di almeno una rete in FWA VHCN	nero_vhcn_fwa						0
BIANCO (nessuna rete NGA, solo AdSL normale)			non_coperti (Bianco)	32.088	31.668	20.206	75.541	27.930	187.433
<b>TOTALE</b>				<b>167.784</b>	<b>124.722</b>	<b>52.237</b>	<b>149.077</b>	<b>59.571</b>	<b>553.391</b>

<sup>3</sup> NGA: Next Generation Access (nuova generazione di accessi distribuiti su una rete in fibra ottica (FTTH o VDSL).

<sup>4</sup> Portanti d'accesso in fibra ottica VHCN (Very High Capacity Networks) che consentono velocità comprese tra i 30Mbit/s e i 100 Mbit/s.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Mappatura al 2019 - Dati a livello regionale (numero civici a livello regionale)					
	civici totali mappati in Sardegna	di cui coperti con NGA (ossia con velocità di almeno 30Mbit/s)	di cui coperti con tecnologie VHCN (Very High Capacity Networks con velocità maggiore dei 100 Mbit/s).	non_coperti (Aree bianche coperte con intervento pubblico)	totali
operatori privati (coperture consuntivate al 31.12.2019)	553.391,00	365.958,00	42.367,00	187.433,00	553.391,00
% (territorio sardo)		66%	8%	34%	100%
% (a livello nazionale)		59,2%	23,1%	17,7%	100%
differenza		6,80%	-15,10%	16,30%	100%

Dal raffronto con il dato nazionale emerge una pressoché analoga situazione a livello di reti NGA di base (ossia rame) ma una sostanziale differenza (-15,10%) sui civici coperti con tecnologie ad alta velocità VHCN (sia FO che FWA) e un gap importante a livello di civici non coperti che risultano superiori del 16,30% rispetto alla media nazionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### 3.1.2.2. – Previsioni al 31.12.2022

Previsioni al 2022 (numero civici a livello provinciale)									
				Cagliari	Sud Sardegna	Oristan o	Sassari	Nuoro	Totale
Bianco				163	533	175	518	142	1.531
GRIGIO Presenza di una sola rete NGA (ossia con velocità di almeno 30Mbit/s)	una sola rete NGA non VHCN	Fixed Wireless Access (FWA) tecnologia che sfrutta le frequenze radio	grigio_novhc n_fwa (30Mbit/s-100 Mbit/s)	426	1.225	757	3.103	604	6.115
		utilizzo del doppino in rame con tecnologie VDSL	grigio_novhc n_rame (30Mbit/s-100 Mbit/s)	24.505	70.516	14.715	14.789	10.078	134.603
	una sola rete NGA VHCN (Very High Capacity Networks con velocità maggiore dei 100 Mbit/s).	portante d'accesso in fibra ottica con tecnologia FTTB o FTTH	grigio_vhcn_f o (300Mbit/s- 1 Gbit/s e oltre)	3.418	1.774	728	826		6.746
		portante d'accesso con canale radio con rilegamento della Base di trasmissione (BTS) in fibra ottica oppure senza	grigio_vhcn_f wa (almeno 150 Mbit/sin Download e 50Mit/s in upload)	1.923	1.619	500	2.031	265	6.338
NERO Presenza di almeno due reti NGA		presenza di sole reti NGA non VHCN	nero_novhcn (30Mbit/s-100 Mbit/s)	10.627	8.898	20.159	31.365	18.195	89.244
		presenza di almeno una rete in FO	nero_vhcn_fo (300Mbit/s-1 Gbit/s e oltre)	83.832	16.914	12.061	61.004	13.658	187.469
		presenza di almeno una rete in FWA	nero_vhcn_f wa	42.890	23.243	3.142	35.441	16.629	121.345
<b>Totale</b>				<b>167.784</b>	<b>124.722</b>	<b>52.237</b>	<b>149.077</b>	<b>59.571</b>	<b>553.391</b>



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Previsioni al 2022 - Dati a livello regionale (numero civici a livello regionale)					
	civici totali mappati in Sardegna	di cui coperti con NGA (ossia con velocità di almeno 30Mbit/s)	di cui coperti con tecnologie VHCN (Very High Capacity Networks con velocità maggiore dei 100 Mbit/s).	non_coperti (Aree bianche coperte con intervento pubblico)	totali
operatori privati (coperture pianificate nel triennio 2020-2022)	553.391,00	229.962,00	321.898,00	1.531,00	553.391,00
% (territorio Sardo)		42%	58%	0%	100%
% (territorio Sardo al 2019)		66%	8%	34%	100%
Differenza a fine triennio territorio sardo		-24%	50%	-34%	
% (livello nazionale)		22,37%	77,25%	0,38%	100%
Differenza territorio sardo al 2022 e livello nazionale stesso periodo		19,63%	-19,25%	-0,38%	100%

Dal raffronto con il dato regionale a consuntivo per l'anno 2019 emerge una diminuzione dei civici connessi in NGA di base (ossia rame) a favore di un incremento significativo dei civici coperti con tecnologie ad alta velocità VHCN (sia FO che FWA) che aumentano del 50%, mentre pressoché insignificante risulta il dato dei civici non coperti che risultano di poco superiori alle 1500 unità. Effettuando un raffronto con il dato nazionale di previsione per l'anno 2022 si riscontra che i civici che saranno connessi con tecnologie ad alta velocità VHCN (sia FO che FWA) risulterà pari al 77,25% a fronte di un dato della Sardegna inferiore di circa il 20% sulle medesime tecnologie.

### 3.2. Esiti consultazioni avviate nel maggio 2021

Infratel è stata incaricata di aggiornare la mappatura particolareggiata delle reti fisse a banda



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

ultralarga nel territorio nazionale per l'attuazione della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga - Verso la Gigabit Society (di seguito Strategia), approvata dal Comitato Interministeriale per la Transizione Digitale (CITD) in data 25 maggio 2021.

L'aggiornamento della mappatura ha riguardato tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aree oggetto degli interventi finanziati con il Piano "Aree bianche" già autorizzato dalla Commissione europea con la Decisione SA.41647 del 30 giugno 2016, ed in corso di attuazione anche nel territorio regionale.

Gli operatori hanno reso noti i piani di copertura rendendo noto le coperture di rete disponibili alla data del 30 aprile 2021 e da realizzare entro il 2026.

Per ogni indirizzo civico, l'operatore doveva indicare gli attributi di copertura compilando un format dettagliato<sup>5</sup>.

Nella rilevazione sono stati precisati i concetti di rete NGA (Next Generation Access), di unità immobiliari (UI), di civico, di civico coperto in NGA, oppure coperto con reti FWA (Fixed Wireless Access) delle UI<sup>6</sup>, sia di tipo NGA che VHCN.

Sono stati inoltre precisati altri concetti tecnici nonché indicate le soglie prestazionali per connessioni fisse (secondo linee guida VHCN BEREC - Guidelines on Very High Capacity Networks<sup>7</sup>):

Le conclusioni a cui la mappatura è giunta hanno consentito di sviluppare diversi scenari nei quali è presente o lo sarà entro il 2026 una o più infrastrutture NGA, tenuto conto del fatto che per le reti FWA non è stato possibile identificare i civici che possono essere effettivamente serviti (Served) da tali reti FWA le quali corrisponderebbero mediamente al 10% dei civici dichiarati coperti (Passed) dagli operatori con dette reti.

---

<sup>5</sup> (es.) a. Operatore; b. NGA (nga); c. tecnologia (tecn); d. massima velocità download (vel\_max\_down); e. massima velocità upload (vel\_max\_up); f. velocità download nelle ore di picco (peak\_vel\_down); g. velocità upload nelle ore di picco (peak\_vel\_up); h. Classe VHCN (vhcn\_class); i. Anno di copertura (anno\_coper); j. Numero di UI passed (num\_ui\_passed) – opzionale.

<sup>6</sup> Viene precisato: "che una rete NGA (Next Generation Access) è in grado di fornire all'unità immobiliare una velocità in download di almeno 30 Mbit/s. Per unità immobiliari si intendono, le civili abitazioni e le sedi d'impresa (profit e no-profit) e della pubblica amministrazione. Un civico è da considerare coperto da reti NGA se almeno un'unità immobiliare corrispondente è passed. Un'unità immobiliare si considera passed se, a fronte della richiesta dell'utente, l'attivazione della linea NGA avviene (i) secondo prassi commerciale, senza costi aggiuntivi o straordinari, entro i canoni standard del servizio, e in ogni caso senza eccedere il costo di attivazione medio della linea, (ii) entro 4 settimane dalla richiesta (tipicamente quando la distanza non supera i 50 mt). In aggiunta, nel caso di reti FWA (Fixed Wireless Access), sia di tipo NGA che VHCN, un'unità immobiliare si considera passed quando si trova all'interno dell'area di possibile copertura radioelettrica di una stazione radio base (ovvero nell'area in cui il livello di campo e di rapporto segnale/rumore - S/N - consentono l'attivazione del servizio NGA o VHCN). Il civico si intende coperto se la rete NGA raggiunge il confine della proprietà privata".



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Il primo scenario per il territorio sardo è descritto nella tabella sottostante in cui è rappresentato per la regione Sardegna l'incidenza dei civici bianchi, grigi e neri al 2026, in raffronto con i dati complessivi nazionali e secondo i seguenti due assunti: i) considerando esclusivamente i civici coperti dalle reti NGA wired (ossia cablati rame o fibra); ii) stimando la possibile variazione percentuale massima di detti civici considerando il contributo di quelli Served da parte di tutti gli operatori FWA (wireless), nell'ipotesi più conservativa in cui non vi siano sovrapposizioni tra le reti dei diversi operatori FWA nell'ambito di uno stesso civico.

REGIONI	TOTALI CIVICI MAPPATURA 2021	GRIGIO		BIANCO		NERO	
		SENZA FWA	CON FWA SERVED	SENZA FWA	CON FWA SERVED	SENZA FWA	CON FWA SERVED
SARDEGNA	985.274	73%	59%	5%	4%	22%	37%
Totale nazionale	21.323.878	54%	43%	7%	5%	39%	52%

Quantificazione dei civici bianchi, grigi e neri NGA al 2026.

Pertanto nel caso di civici coperti dalle sole reti NGA wired al 2026 si avrà rispettivamente un 73% di grigi, un 5% di bianchi e un 22% di neri per un totale del 100%. Nel caso di civici coperti anche con reti wireless FWA served vi sarà un aumento dei civici neri che passa dal 22% al 37% e una diminuzione di quelli grigi (dal 73% al 59%) e di quelli bianchi (dal 5 al 4%).

A proposito dei civici bianchi gli esiti della mappatura hanno consentito di *rilevare che la presenza di civici bianchi, al di fuori del perimetro di intervento previsto nell'ambito del Piano "Aree bianche" affidato al concessionario pubblico, è strettamente legata alla variazione delle attuali dichiarazioni degli operatori rispetto a quelle fornite nelle mappature svolte negli anni precedenti, dai quali emergeva la previsione di copertura di tali civici con almeno una rete NGA, nonché all'aggiornamento dei criteri di mappatura in linea con quanto definito nelle linee guida del BEREC ("BEREC Guidelines on Very High Capacity Networks", ottobre 2020)".*

Oltre alla suddetta analisi in funzione dei colori dei vari civici, necessaria per individuare il perimetro in cui è possibile agire con risorse pubbliche, una ulteriore analisi dei dati è rappresentata nella tabella seguente redatta in funzione delle velocità di download stabile nelle condizioni di picco del traffico.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

REGIONI	TOTALI CIVICI MAPPATUR A 2021	VELOCITÀ DI PICCO ≥ _100 Mbit/s			VELOCITÀ DI PICCO ≥ _200 Mbit/s			VELOCITÀ DI PICCO ≥ _300 Mbit/s		
		SENZA FWA	CON FWA SERVED	CON FWA PASSE D	SENZ A FWA	CON FWA SERVED	CON FWA PASSE D	SENZ A FWA	CON FWA SERVED	CON FWA PASSE D
SARDEGNA	985.274	38%	44%	84%	38%	41%	69%	38%	38%	41%
<b>Totale nazionale</b>	<b>21.323.878</b>	<b>71,0%</b>	<b>73,9%</b>	<b>92,3%</b>	<b>71,0%</b>	<b>72,6%</b>	<b>84,2%</b>	<b>71,0%</b>	<b>71,2%</b>	<b>73,6%</b>

Percentuale dei civici oggetto di investimenti privati al 2026 per la regione Sardegna in base alla velocità stabile in *download* nell'ora di picco del traffico (considerando una velocità massima di almeno 300 Mbit/s).

Da ciò si evince il contributo determinante della tecnologia FWA per il raggiungimento di adeguati livelli di connettività nei vari civici della Regione.

Nella tabella seguente si riporta un ulteriore scenario elaborato estrapolando i dati riferiti al territorio Sardo dalle tabelle pubblicate da Infratel.

estrapolazione dei dati riferiti alla regione Sardegna dalla mappatura particolareggiata delle reti fisse a banda ultralarga nel territorio nazionale del maggio 2021 (pubblicata ad agosto 2021)						
	civici totali mappati in Sardegna	di cui coperti con NGA (ossia con velocità di almeno 30 Mbit/s)	di cui coperti con tecnologie VHCN (Very High Capacity Networks) con velocità maggiore di 100 Mbit/s.			bianchi
			100 Mbit/s	300 Mbit/s	1 Gbit/s	
operatori privati (previsioni coperture da realizzare entro il 2026)	985.274,00	297.651,00	261.566,00	18.573,00	356.629,00	50.855,00
%		30%	27%	2%	36%	5%

Dall'analisi dei dati riportati emerge che al 2026 il territorio sardo potrà contare su una percentuale di civici pari al 65% con connessioni VHCN (superiori a 100 Mbit/s) a fronte di un 30 % di civici coperti con NGA con almeno 30 Mbit/s e un 5% di civici non NGA catalogati come bianchi (cfr percentuale civici bianchi di cui alla tabella *Quantificazione dei civici bianchi, grigi e neri NGA al*



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

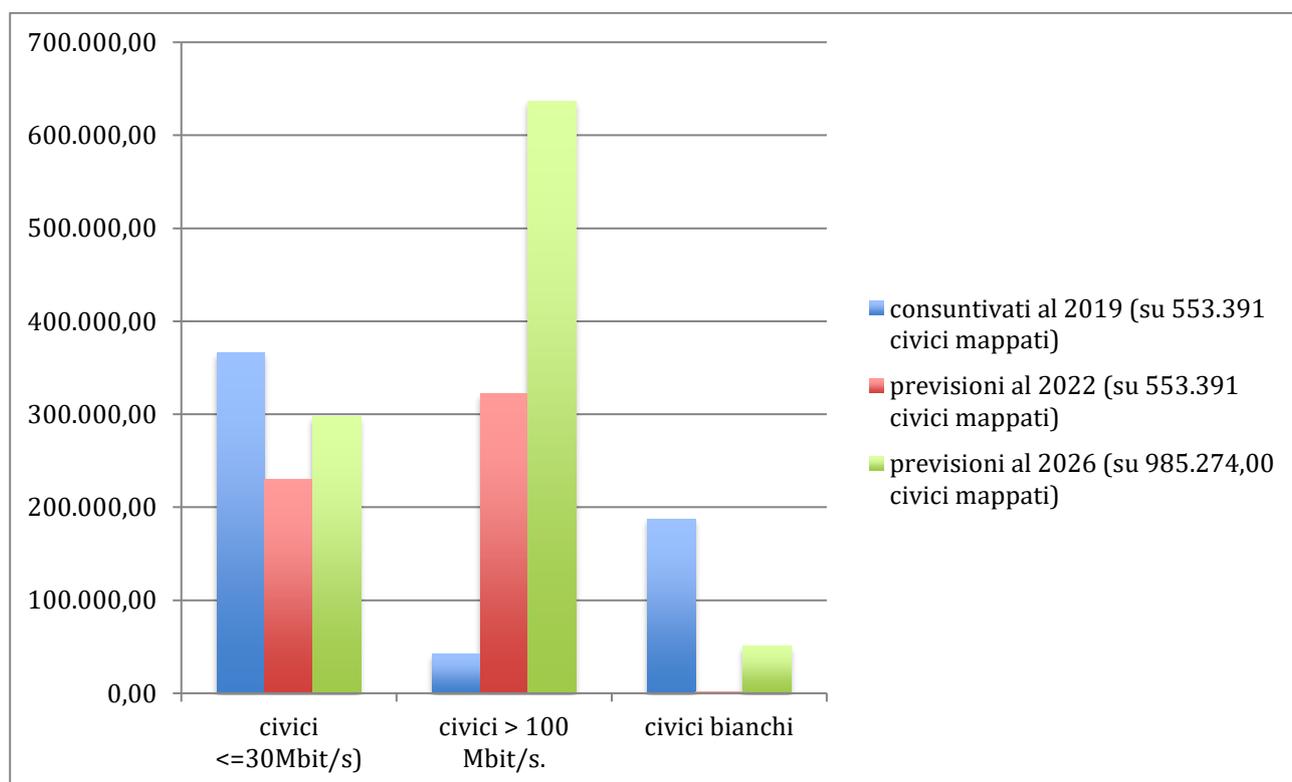
ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

2026 di cui sopra).

### 3.2.1. Quadro sinottico mappature.



Dall'analisi comparativa tra le consultazioni indicate emerge lo sforzo da parte degli operatori di investire sempre di più verso le tecnologie VHCN con connessioni superiori ai 100 Mbit/s.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 4. Piano “Italia a 1 Giga” e previsioni di intervento per la Sardegna

Il Ministro per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale nel corrente mese di agosto ha avviato una consultazione pubblica ai sensi del paragrafo 64 e 78, lettera b) degli Orientamenti dell'Unione europea per l'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga”.

Il Piano ha l'obiettivo di realizzare infrastrutture in banda ultra larga che garantiscano la connettività ad almeno 1 Gigabit/s sull'intero territorio nazionale al 2026, collegando i civici delle unità immobiliari nei quali non è presente, né lo sarà nei prossimi cinque anni, alcuna rete idonea a fornire connettività stabile ad almeno 300 Mbit/s in download.

La scelta della soglia prestazionale di intervento pari a 300 Mbit/s stabile in download è necessaria per raggiungere, entro il 2026, l'obiettivo di connettività ad almeno 1 Gbit/s definito nel Digital Compass.

Tale soglia, secondo quanto descritto nel Piano, *“appare l'unica idonea a garantire che lo sviluppo delle reti da parte dei privati, in assenza di finanziamenti pubblici, evolva rapidamente verso gli obiettivi del Digital Compass, secondo il principio di scalabilità evidenziato dalla stessa Commissione europea. Tale soglia è necessaria per sviluppare reti “future proof”, ossia prontamente aggiornabili e in grado di soddisfare nel tempo il crescente fabbisogno di connettività per la fruizione di servizi sempre più avanzati, tra cui video streaming lineare 4K/8K, realtà virtuale e aumentata, collaborazione immersiva, smart working e formazione a distanza, cloud computing, online gaming, domotica avanzata, telemedicina, etc. Tali servizi hanno particolare rilevanza nell'ambito degli obiettivi del PNRR”.*

Il piano di intervento in questione si basa sugli esiti della consultazione avviata da Infratel nel maggio 2021 descritti nel paragrafo 2.2. della presente relazione.

Per la Sardegna si prevede, infatti, un intervento su 610.870 civici pari al 62% del totale dei civici mappati pari a 985.274. Tale numero di civici su cui si intende intervenire con risorse pubbliche, da un'analisi della tabella di cui al paragrafo precedente (estrapolazione dalla mappatura dei dati riferiti alla regione Sardegna), deriva dalla somma dei civici con connessione fino a 30 Mbit/s (pari a 297.651,00) con i civici con connessione fino a 100 Mbit/s (pari a 261.566,00) e con i civici definiti



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

bianchi (pari a 50.855,00). Saranno ovviamente esclusi i civici che sulla base della predetta mappatura prevedono di essere connessi entro il 2026 con valori superiori ai 300 Mbit/s e quindi i 18.573,00 civici a 300 Mbit/s e i 356.629,00 civici a 1 Gbit/s (cfr tabella paragrafo 2.2. estrapolazione dalla mappatura dei dati riferiti alla regione Sardegna).

Pertanto, su un totale nazionale di 6.183.565 di indirizzi civici coperti da reti con velocità di connessione stabile inferiore a 300 Mbit/s (su 21.322.639 totali nazionali mappati e quindi pari al 29%), la Sardegna sarà una delle tre regioni, assieme a Puglia e Calabria, in cui sarà necessario il maggior intervento pubblico nell'ambito del Piano Italia a 1 Giga.

Il Piano "Italia a 1 Giga", unitamente alla "Relazione della mappatura reti fisse 2021" e agli esiti, sono in consultazione pubblica dal 6 agosto al 15 settembre 2021, data quest'ultima entro la quale i soggetti interessati possono proporre osservazioni in merito a quanto indicato nel piano con riferimento agli argomenti afferenti alla *soglia di intervento* (300 Mbit/s), al *modello di intervento* ("ad incentivo" -o gap funding-); alle *procedure di selezione e dimensione dei lotti*, etc.

All'esito della consultazione pubblica il piano di intervento in esame sarà notificato alla Commissione europea ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del TFUE.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 4.1. Evoluzione aree bianche in Sardegna sulla base delle varie consultazioni

Dal raffronto delle diverse mappature eseguite da Infratel ad esito delle correlative consultazioni con gli operatori si ottiene quanto segue.

### Consultazioni in base alle UI

Unità immobiliari totali (Istat 2011)	GRIGIE o NERE di cui coperte da Privati (consultazione 2015/AGN 2017)	GRIGIE o NERE di cui coperte da dai Privati (consultazione 2017 Puglia-Calabria-Sardegna)	BIANCHE di cui coperte da intervento pubblico diretto	BIANCHE di cui coperte con intervento pubblico a concessione
1.060.628 UI	51,0% (540.920,28 UI)	12,0% ( 127.275,36 UI)	25,9% (274.702,65 UI)	11% (116.669,08 UI)

### Consultazioni in base ai civici

	Civici totali	GRIGI o NERI	BIANCHI	
			%	n. civici
<b>Consultazione 2020</b> (BIANCO: nessuna rete NGA, solo AdSL normale)	553.391	99,723%	0,277%	1.531,00
<b>Consultazione 2021</b> (BIANCO: nessuna rete NGA, solo AdSL normale)	985.274	95%	5%	50.855,00
<b>Consultazione Piano Italia 1 Giga</b> (BIANCO: rete con connettività inferiore ai 300 Mbit/s)	985.274	38%	62%	610.870

Dall'andamento delle zone/civici classificate come aree bianche e quindi come ambiti in cui è possibile intervenire con risorse pubbliche per correggere le distorsioni del mercato, si rileva che a



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

fronte di percentuali pari al 37% di UI classificate in tale categoria nelle consultazioni antecedenti il 2020 tale percentuale scende drasticamente fino a consolidarsi in un 5% dei 985.274,00 civici mappati nell'intero territorio sardo (pari a 50.855,00 civici).

Con il Piano Italia 1 Giga la definizione di aree bianche muta considerevolmente in quanto saranno considerate tali le zone i cui civici sono serviti da connessioni di rete inferiori a 300 Mbit/s.

## **4.2. Esiti degli interventi pubblici nel territorio sardo**

### **4.2.1. Sintesi risultati**

Gli interventi in corso di esecuzione in Sardegna derivano da:

- Intervento BUL 2015 (intervento diretto) "Intervento Diretto", di cui all'Accordo di programma Regione-MISE del 9 luglio 2015, e successiva Convenzione Operativa finanziata con fondi regionali FEASR per un importo complessivo di euro 55.968.780 iva compresa e stipulata in data 30/07/2015.
- Intervento BUL 2017 (intervento a concessione), avviato con un secondo Accordo di programma siglato tra la Regione Autonoma della Sardegna e il MISE il 9/5/2017 nell'ambito del "Piano Strategico Banda Ultralarga" per un importo complessivo di euro 39.535.040 iva compresa, attuato con successiva convenzione del 01/02/2018.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Entrambi i progetti vedono la società Infratel S.p.A. in qualità di soggetto attuatore.

Nella tabella che segue la sintesi dei risultati raggiunti all'agosto 2021.

	OBIETTIVO PREVISTO DAI PIANI		RISULTATI RAGGIUNTI			
	Intervento diretto (BUL 2015)	intervento a concessione (BUL 2017)	Intervento diretto (BUL 2015)	%	intervento a concessione (BUL 2017)	%
Unità immobiliari totali	245.925	116.986	177.957	72,36%	10.494	8,97%
di cui a 30 Mbps su rete fissa (FTTC)	245.925	-	177.957	72,36%	-	-
di cui a 30 Mbps su rete wireless (FWA)	-	40.053	-	-	5.437	13,57%
di cui a 100 Mbps su rete fissa (FTTH)	-	41.680	-	-	63	0,15%

Da quanto è dato rilevare per le coperture NGA FTTC le UI attualmente connesse è pari al 75% di quelle previste, mentre quelle FWA è pari al 13,57% del previsto per un totale di UI pari a circa 182.000 UI coperte con NGA.

Sono invece del tutto irrilevanti i dati delle coperture in FTTH a oltre 100 Mbit/s che si attestano a sole 63 UI.

## 4.2.2. Stato attuazione e relative difficoltà esecutive

### 4.2.2.1. Intervento BUL 2015 (intervento diretto)

"Intervento Diretto", di cui all'Accordo di programma Regione-MISE del 9 luglio 2015, e successiva Convenzione Operativa finanziata con fondi regionali FEASR e stipulata in data 30/07/2015; lo stesso prevede la costruzione di un'infrastruttura passiva costituita da una rete in fibra ottica che, a partire dalla centrale telefonica di riferimento, colleghi gli armadi stradali "ripartilinea" (o cabinet) da cui si diparte la porzione finale della rete telefonica in rame (modello FTTC). Il progetto, finanziato dalla Regione Sardegna è attuato da Infratel Italia, società in house del MISE con previsione di collegamento di 295 Comuni totali per un importo pari a 44.781.771 € oltre IVA;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Coerentemente con la normativa europea di riferimento, da cui discende la strategia adottata a livello nazionale, l'intervento pubblico è finalizzato a realizzare quelle infrastrutture abilitanti, in assenza delle quali gli operatori privati, stanti gli elevati costi delle stesse e l'elevato tempo di ritorno dell'investimento, non avrebbero la convenienza economica per attivare servizi di connettività a banda ultra larga.

Pertanto, al fine di rendere quest'ultimo passaggio economicamente percorribile per gli operatori privati, lo scrivente Assessorato ha finanziato per oltre 55 milioni di euro la realizzazione, nel cosiddetto ultimo miglio (ovvero all'interno dell'area urbana), delle reti in fibra ottica da mettere a disposizione agli operatori di telecomunicazione interessati al loro utilizzo per realizzare i propri servizi attivi.

Con riferimento a questo intervento, denominato Intervento diretto in quanto attuato da Infratel mediante appalto diretto dei lavori per la realizzazione delle reti, sono attualmente interessati 295 comuni della Sardegna.

La situazione di dettaglio dei lavori di infrastrutturazione passiva e di attivazione per ciascun comune è riportata alla fine della presente comunicazione.

Con riferimento all'attivazione dei servizi nei comuni in cui i lavori sono stati già terminati, si riporta che a giugno 2019 TIM aveva attivato i servizi d'accesso a Internet a banda ultra larga solamente in una decina di questi, un risultato assolutamente insoddisfacente anche considerando l'accordo siglato a novembre del 2018 tra Infratel Italia S.p.A e TIM con la precedente Giunta regionale.

Per effetto dell'intervento dell'attuale Giunta, e in particolare dell'impulso dato dallo scrivente Assessorato nei confronti di Infratel e degli operatori, alla fine del mese di luglio 2021 – ultimo aggiornamento fornito e confermato anche per il mese di agosto 2021- il numero di comuni in cui la società TIM risulta aver attivato i predetti servizi è pari a 205 comuni con un incremento quasi 204 comuni attivati rispetto a pari periodo del mese di maggio 2019. Si tratta di un'importante accelerazione che proseguirà ancora nei prossimi mesi e che auspichiamo consenta di completare le attivazioni in tutti i comuni interessati entro il corrente anno grazie alla rinnovata collaborazione questo Assessorato, Infratel Italia e l'operatore TIM.

Per completezza si riporta che, per attivare i servizi, gli operatori privati, oltre a dotarsi dei necessari apparati attivi, devono preliminarmente acquisire l'uso delle fibre ottiche delle reti pubbliche, dietro pagamento di un canone, effettuare i raccordi tra la rete in fibra ottica e i propri armadi (con piccoli tratti di completamento che possono prevedere l'effettuazione di scavi), realizzare i collegamenti tra



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

gli armadi comunali e il nodo centrale di attestazione (assimilabile ad un "centro stella"). Quest'ultimo nodo centrale, in considerazione dell'elevato costo di realizzazione e mantenimento e di altri fattori tecnici ed economici, solitamente viene realizzato nella centrale telefonica di un comune baricentrico rispetto al bacino di raccolta, costituito da tutti i comuni della zona. In altri termini, viene realizzato un unico nodo centrale a servizio di più comuni limitrofi.

Dall'incrocio dei dati forniti da Infratel Italia e da TIM, risulta che per diversi comuni le infrastrutture di rete passiva sono state completate e collaudate da Infratel, e tuttavia l'operatore dominante, TIM, non ha ancora potuto attivare il servizio in favore dei cittadini e delle imprese. Questo Assessorato pertanto ha avviato un'interlocuzione con TIM, per approfondire le problematiche che tuttora impediscono l'attivazione in questi comuni, nonostante le reti urbane in fibra ottica siano state realizzate.

Da quanto riportato è emerso che, per il rilegamento degli armadi ripartilinea di questi comuni alle reti in fibra ottica dei comuni limitrofi, si rende necessaria la realizzazione di alcune tratte di collegamento intercomunale, in quanto le linee di comunicazione già presenti sono tecnicamente inadeguate.

Queste problematiche, in cui ricade una ventina di comuni della Sardegna, dipendono da condizioni tecniche specifiche delle diverse aree (infrastrutture disponibili, ubicazione rispetto alla dorsale di rete e alle altre reti comunali limitrofe) e da criteri di progettazione utilizzati dagli operatori di telecomunicazione (condizionati dalle tecnologie impiegate e dalle relative valutazioni economiche). Per tali ragioni le suddette problematiche sono emerse soltanto in fase di progettazione esecutiva dei servizi da parte dell'operatore TIM e hanno portato all'impossibilità di completare l'attivazione dei servizi stessi.

Come già detto, l'intervento finanziato, in esecuzione tramite il Ministero di Sviluppo Economico e la sua Società Infratel Italia Spa, ha previsto sulla base dei rilievi delle reti esistenti, sia private che pubbliche, la sola rete in fibra ottica interne ai comuni del piano. Solo successivamente alla realizzazione delle opere da parte di Infratel Spa, TIM ha riscontrato in sede di progettazione esecutiva dei loro collegamenti verso il nodo centrale di raccolta, che le linee esistenti non erano idonee al collegamento efficace di questi centri abitati alla rete di dorsale.

Si riporta tuttavia che tali criticità erano state già comunicate ad Infratel Italia e che nel frattempo, la società del MISE, ha avviato una procedura di gara per la progettazione ed esecuzione delle reti di



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

collegamento intercomunali sopra citate (bypass delle linee esistenti, sostanzialmente a carattere extraurbano e di proprietà TIM), utilizzando anche le economie presenti. Infratel ha inoltre comunicato che la gara è stata recentemente aggiudicata e, nel febbraio 2021, è stato stipulato ad ultimo l'accordo quadro per la progettazione esecutiva e la richiesta dei permessi per l'esecuzione delle opere;

Di seguito si riportano dei grafici rappresentativi delle attività effettuate dalla Direzione fra il periodo maggio 2019 e agosto 2021.



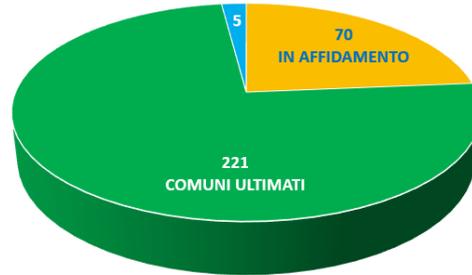
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

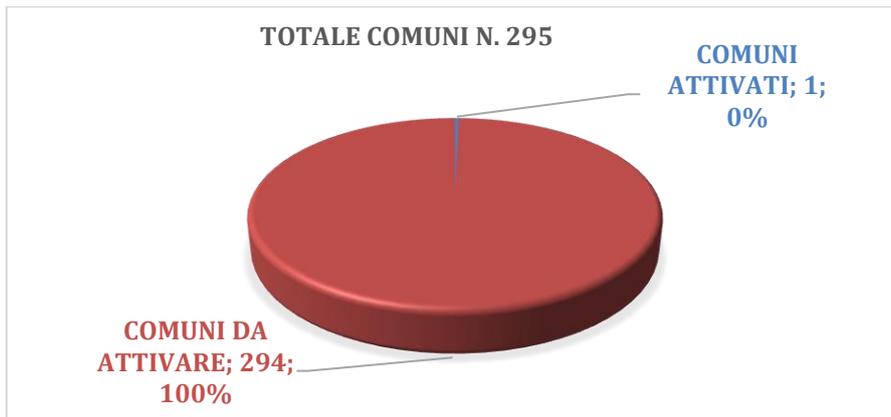
Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### ATTIVITA' INFRATEL - STATO A MAGGIO 2019

PROCEDURE DI AFFIDAMENTO IN CORSO (a seguito revoca per ritardi imprese)	70
COMUNI ULTIMATI	221
COMUNI IN LAVORAZIONE	5



### ATTIVITA' OPERATORI - STATO ATTIVAZIONI COMUNI A MAGGIO 2019





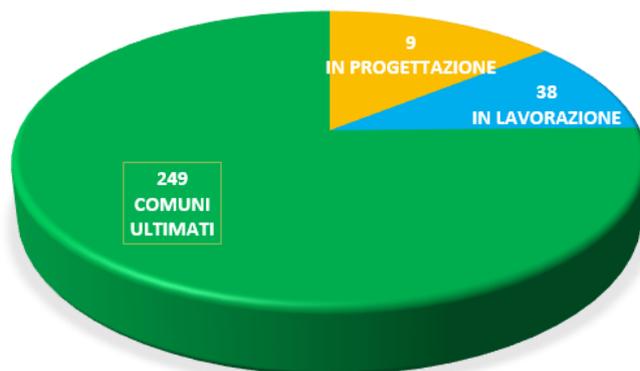
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

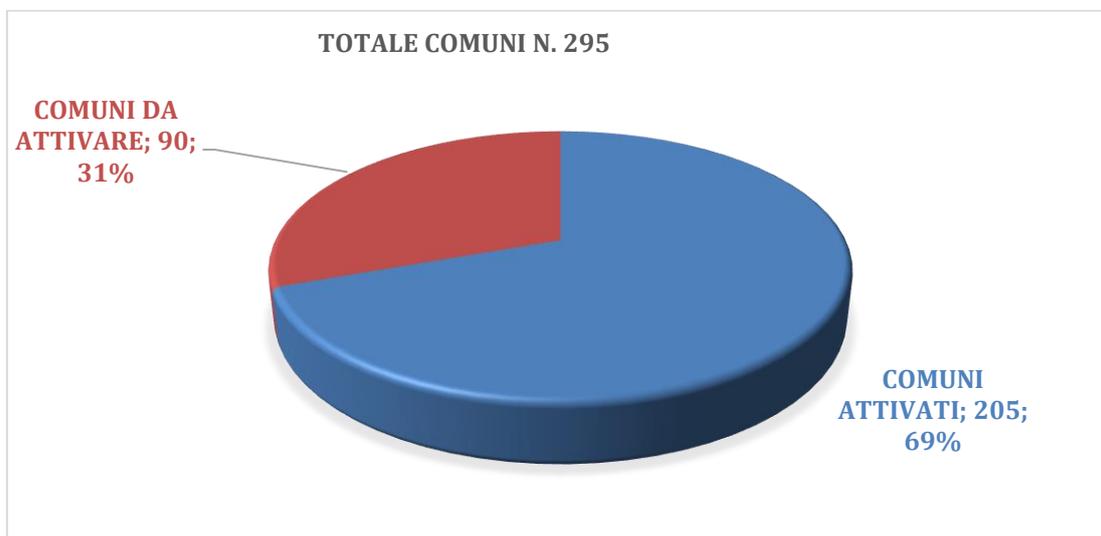
Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

#### ATTIVITA' INFRATEL - STATO AD AGOSTO 2021

Comuni in progettazione	9
COMUNI ULTIMATI	249
COMUNI IN LAVORAZIONE	38



#### ATTIVITA' OPERATORI - STATO ATTIVAZIONI COMUNI AD AGOSTO 2021

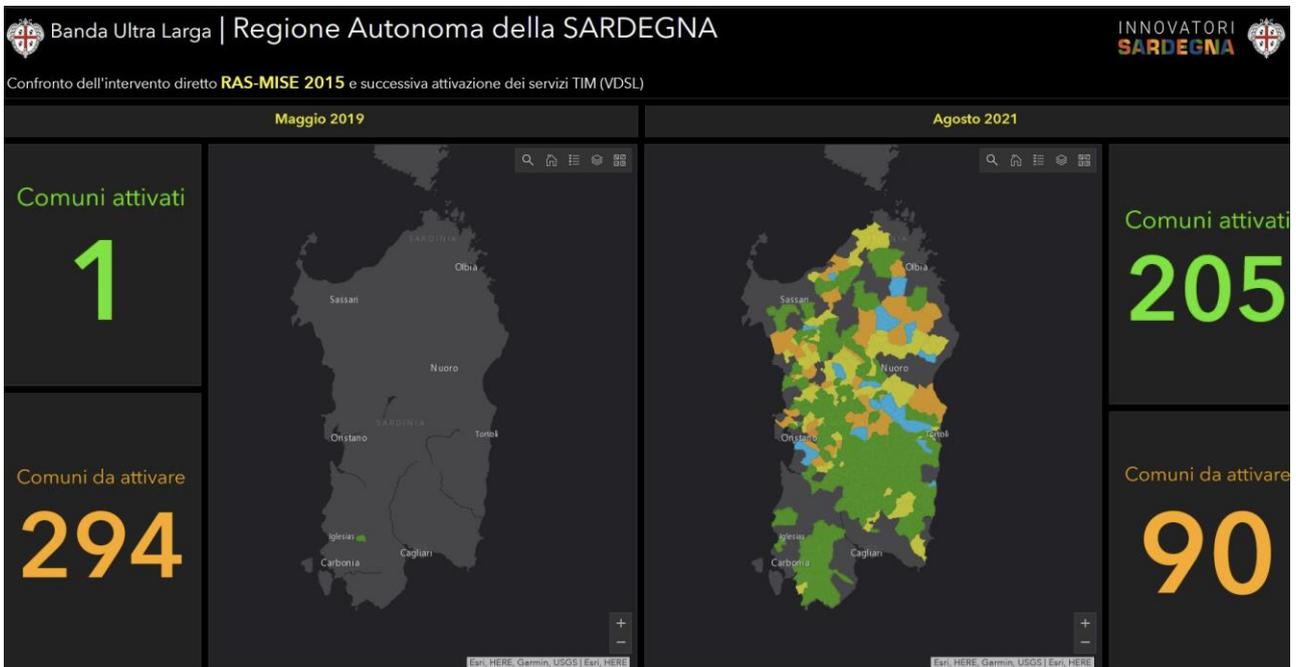




**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT





**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Si riporta aggiornamento (fonte dati Infratel) ad agosto 2021

<b>FASE</b>	<b>COMUNI</b>
<b>«in collaudo» 16 comuni per i quali dovrà essere emesso il Certificato collaudo</b>	Aggius, Lula, Orune, Luogosanto, Onifai, Mamoiada, Orgosolo, Loculi, Bolotana, Olzai, Lei, Bessude, Siligo, Thiesi, Tramatzza e Bidoni
<b>«in esecuzione» 41 comuni</b>	Torpè, Telti, Alà dei Sardi, Bitti, Baunei, Urzulei, Borore, Desulo, Lodine, Tiana, Teti, Ortueri, Sindia, Sorgono, Boroneddu, Flussio, Tinnura, Villa Sant'Antonio, Aritzo, Atzara, Cossoine, Morgongiori, Padria, Santa Maria Coghinas, Zerfaliu, Baratili San Pietro, Bottidda, Bultei, Chiaramonti, Narbolia, Palmas Arborea, Riola Sardo, Sedini, Solarussa, Usellus, Viddalba, Villanova Monteleone, Pattada, Badesi, Ottana, Lodè;
<b>«in Ottenimento Permessi» 8 comuni</b>	Silanus, Villagrande Strisaili, Lanusei, Sarule, Buddusò, Monti, Marrubiu, Santa Giusta
<b>«in Progettazione» 4 comuni</b>	Meana Sardo, Fonni, Galtelli, Onani;
<b>«in Progettazione/Ottenimento Permessi – rete accesso/Backhaul» 11 comuni</b>	Oniferi, Ardara, Ollolai, Lei, Bauladu, Padria, Ovodda, Bonorva, Santu Lussurgiu, Belvì, Narcao;



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 4.2.2.2. Intervento BUL 2017 (intervento a concessione)

Un secondo Accordo di programma è stato siglato tra la Regione Autonoma della Sardegna e il MISE il 9/5/2017 nell'ambito del "Piano Strategico Banda Ultralarga", e successiva convenzione attuativa del 01/02/2018. La società Infratel S.p.A., in qualità di soggetto attuatore degli interventi, ha indetto gare d'appalto per l'intero territorio nazionale finalizzate alla realizzazione dell'infrastruttura e alla sua manutenzione e gestione in concessione per 20 anni. Le gare in questione sono state tutte aggiudicate dalla società Open Fiber S.p.A (Lotto 3\_SARDEGNA – Aggiudicatario: Open Fiber SpA Importo aggiudicato: € 39.535.040, IVA compresa), mentre per quanto attiene alle tempistiche l'aggiudicazione della gara in cui è ricompreso il territorio della Sardegna è intervenuta nel febbraio 2019. L'intervento è finanziato dalla Regione con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e del Fondo Europeo Agricolo e di Sviluppo Rurale.

Il progetto prevede la realizzazione di reti in fibra ottica nel modello FTTB/H per le aree del territorio comunale che non risultano coperte da servizi di rete fissa degli operatori privati (aree bianche). Le aree più remote del territorio comunale e con bassissima presenza di abitazioni sarà coperta da servizi wireless FWA per l'eccessiva onerosità delle infrastrutture rispetto alle unità immobiliari presenti. L'obiettivo di quest'ultima è infatti garantire servizi a banda ultra larga (con velocità superiori ai 30Mbps) anche nelle aree più distanti.

Fonte Infratel dati al 30.06.2021

### Comuni in Fibra aperti per Regione- intervento Concessione



Regione	Quantità comuni	Totale Comuni con cantieri aperti	% Aperti
Umbria	78	74	95%
Marche	221	202	91%
Basilicata	103	92	89%
Emilia-Romagna	242	203	84%
Abruzzo	174	139	80%
Friuli-Venezia Giulia	182	135	74%
Veneto	453	329	73%
Sicilia	318	217	68%
Molise	132	86	65%
Toscana	210	132	63%
Trentino-Alto Adige	214	129	60%
Lazio	329	186	57%
Valle d'Aosta	68	38	56%
Liguria	201	102	51%
Campania	449	214	48%
Lombardia	1.147	531	46%
Piemonte	1.115	505	45%
Sardegna	135	43	32%
Puglia	223	56	25%
Calabria	238	56	24%
<b>Totale</b>	<b>6.232</b>	<b>3.469</b>	<b>56%</b>

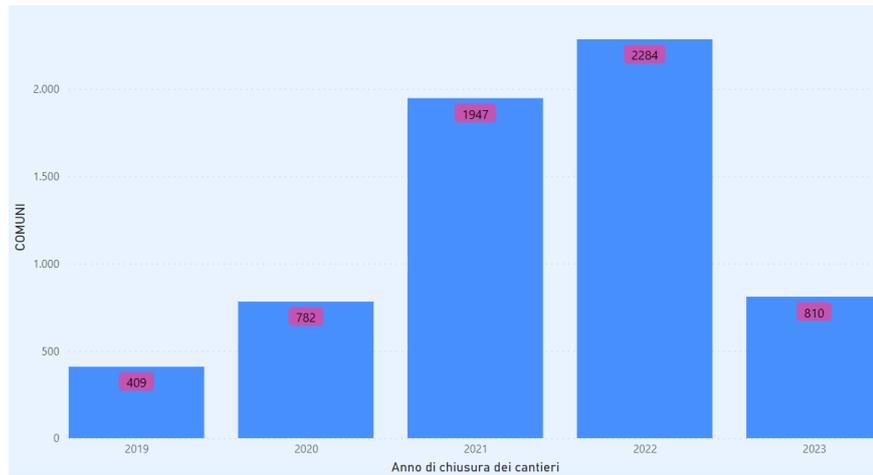


**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

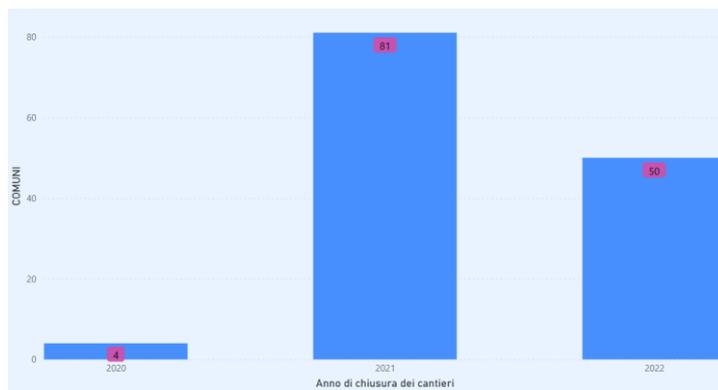
ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### Piano Disponibilità Operatori - Per Italia



### Piano Disponibilità Operatori - Per Regione Sardegna



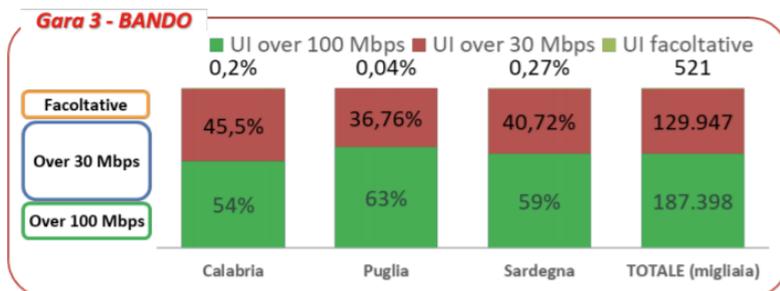


REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT



Regione	Progetti previsti	Comuni previsti	Progetti consegnati	Comuni con progetti consegnati	Progetti approvati	Comuni con prog. approvati
Sardegna	135	135	135	135	130	130

Progettazione definitiva fibra (FTTH)

Regione	Progetti previsti	Comuni previsti	Progetti consegnati	Comuni con progetti consegnati	Progetti approvati	Comuni con prog. approvati
Sardegna	298	298	298	298	251	251

Progettazione definitiva wireless (FWA)

Regione	Progetti previsti	Comuni previsti	Progetti consegnati	Comuni con progetti consegnati	Progetti approvati	Comuni con prog. approvati
Sardegna	135	135	41	41	40	40

progettazione esecutiva fibra (FTTH)

Regione	Progetti previsti	Progetti consegnati	Progetti approvati
Sardegna	211	84	80

progettazione esecutiva wireless (FWA)



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Regioni	Ordini Emessi	Comuni con ordine	Cantieri aperti	Comuni avviati	Cantieri con Cuir	Comuni completati
Sardegna	38	38	35	35	19	19

Avanzamento cantieri fibra

Regione	Ordini emessi	Cantieri aperti	Cantieri con CUIR
Sardegna	79	72	61

Avanzamento cantieri wireless

Regione	Valore Ordini di esecuzione	Avanzamento lavori	Lavori Contabilizzati dal DL
Sardegna	5.669.568	2.396.355	2.050.838

Avanzamento economico del progetto

Regione	Impianti collaudabili	Impianti complessivamente collaudati in campo	Collaudi positivi
Sardegna	16	14	13

Avanzamento PROGETTI con collaudi (FIBRA)

Regione	Impianti collaudabili	Siti collaudati positivamente
Sardegna	-	-

Avanzamento collaudi siti FWA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Codice ISTAT	Regione	Provincia	Comune	UI FTTH Totali	UI FWA Totali
111060	Sardegna	Cagliari	Samatzai	11	
091012	Sardegna	Nuoro	Bortigali	8	
095045	Sardegna	Oristano	Samugheo	5	
090011	Sardegna	Sassari	Bonnanaro	3	
090025	Sardegna	Sassari	Chiamonti	1	
090034	Sardegna	Sassari	Laerru	4	
090065	Sardegna	Sassari	Sedini	52	
090077	Sardegna	Sassari	Usini	14	

Elenco comuni in commercializzazione

Quest'ultimo intervento sconta un forte ritardo originatosi già dall'avvio dello stesso nel 2017, con la stipula del contratto di concessione avvenuta solo nella primavera del 2019 che ha visto collaudati, finora solo **23** interventi in FO e 11 interventi in FWA conclusi in attesa del Backhauling.

Al fine di recuperare questo ritardo, la struttura operativa di questo Assessorato, rappresentata dalla Direzione generale per l'innovazione e la sicurezza IT, ha messo in campo una serie di iniziative volte alla sensibilizzazione degli enti competenti, a partire dalle istituzioni sovra-comunali, quali le Soprintendenze e le Province, e a breve avvierà un'azione più mirata nei confronti delle Amministrazioni comunali.

Di seguito si riportano alcuni grafici rappresentativi delle attività effettuate dalla Direzione fra il periodo maggio 2019 e agosto 2021. (Fonte Open Fiber dati al 06.08.2021)

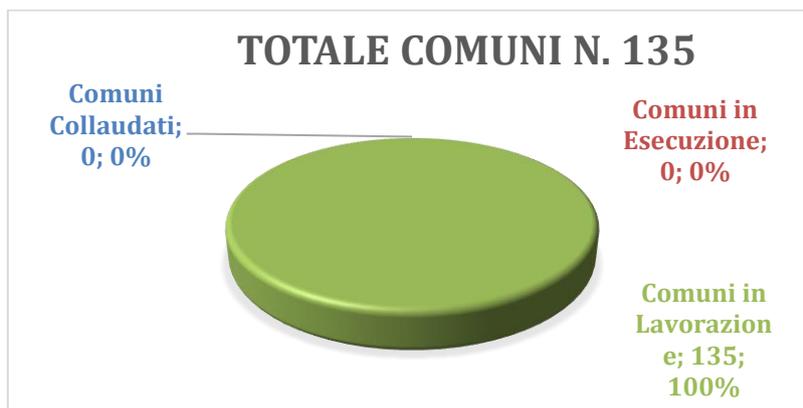


REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

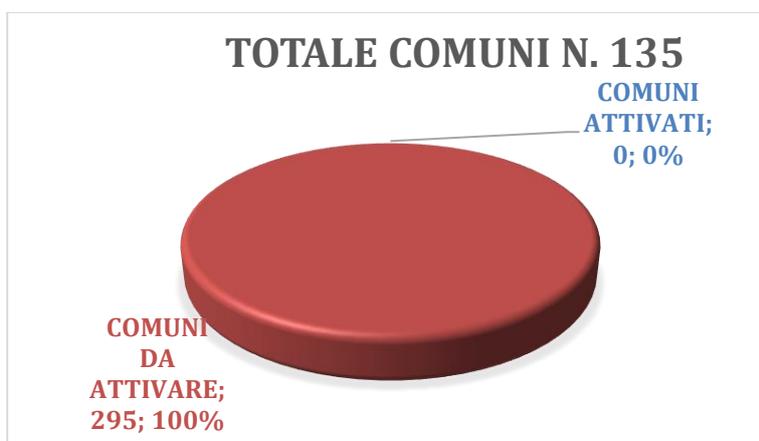
Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### ATTIVITA' OPEN FIBER - STATO A MAGGIO 2019



TOTALE COMUNI	135
Progetti Esecutivi Presentati (PE)	0
Ordini di Esecuzione interventi sottoscritti (ODE)	0
Cantieri in Esecuzione	0
Cantieri Chiusi	0
As Built Consegnati	0
Comuni Collaudati	0
Comuni in Esecuzione	0
Comuni in Lavorazione	135

### ATTIVITA' OPERATORI - STATO ATTIVAZIONI COMUNI A MAGGIO 2019



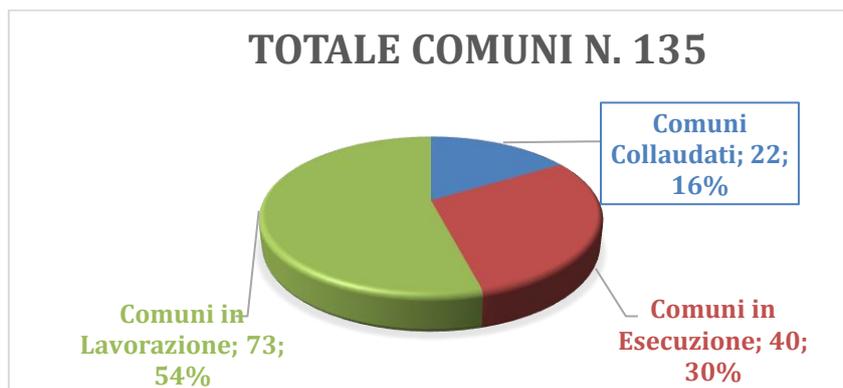


REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

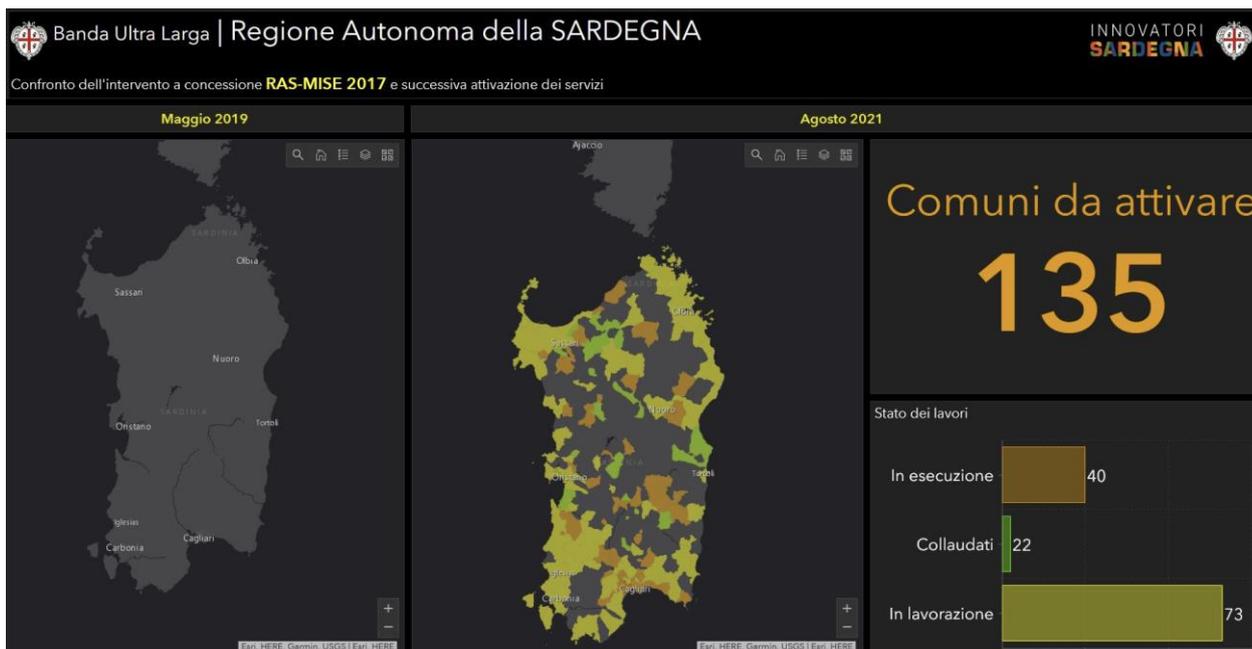
ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### ATTIVITA' OPEN FIBER - STATO AD AGOSTO 2021



TOTALE COMUNI	135
Progetti Esecutivi Presentati (PE)	56
Ordini di Esecuzione interventi sottoscritti (ODE)	44
Cantieri in Esecuzione	40
Cantieri Chiusi	26
As Built Consegnati	23
Comuni Collaudati	22
Comuni in Esecuzione	40
Comuni in Lavorazione	73





REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

### 4.2.2.3. Obiettivi di copertura degli interventi e dettaglio dei risultati raggiunti

Con riferimento ai suddetti interventi, volti all'infrastrutturazione delle aree in divario digitale, si riepilogano di seguito i risultati sinora raggiunti in termini di copertura delle unità immobiliari interessate (fonte Infratel):

	OBIETTIVO PREVISTO DAI PIANI		RISULTATI RAGGIUNTI			
	Intervento diretto (BUL 2015)	intervento a concessione (BUL 2017)	Intervento diretto (BUL 2015)	%	intervento a concessione (BUL 2017)	%
Unità immobiliari totali	245.925	116.986	177.957	72,36%	10.494	8,97%
di cui a 30 Mbps su rete fissa (FTTC)	245.925	-	177.957	72,36%	-	-
di cui a 30 Mbps su rete wireless (FWA)	-	40.053	-	-	5.437	13,57%
di cui a 100 Mbps su rete fissa (FTTH)	-	41.680	-	-	63	0,15%

#### 4.2.2.3.1. Dettaglio dei comuni interessati dall'intervento diretto (reti FTTC)

Si riporta infine l'elenco completo dei comuni interessati dall'intervento BUL Accordo 2015, nel quale sono state realizzate le reti in modalità FTTC, con il relativo stato di attivazione da parte dell'operatore TIM:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
ABBASANTA	TERMINATO	Si
AIDOMAGGIORE	TERMINATO	No
ALBAGIARA	TERMINATO	No
ALES	TERMINATO	Si
ALLAI	TERMINATO	Si
ANELA	TERMINATO	Si
ARDARA	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
ARDAULI	TERMINATO	Si
ASSOLO	TERMINATO	Si
ASUNI	TERMINATO	Si
BANARI	TERMINATO	No
BARADILI	TERMINATO	Si
BARATILI SAN PIETRO	ESECUZIONE	No
BARESSA	TERMINATO	Si
BAULADU	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
BENETUTTI	TERMINATO	No
BONARCADO	TERMINATO	Si
BONNANARO	TERMINATO	Si
BONO	TERMINATO	Si
BONORVA	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE RETE ACCESSO COMPLETAMENTO	Si
BORONEDDU	ESECUZIONE	No
BORUTTA	TERMINATO	No
BOTTIDDA	ESECUZIONE	No
BULTEI	ESECUZIONE	No
BULZI	IN FASE DI AFFIDAMENTO A NUOVA IMPRESA	No
BURGOS	TERMINATO	No
BUSACHI	TERMINATO	Si
CARGEGHE	TERMINATO	Si
CHEREMULE	TERMINATO	No
CHIARAMONTI	ESECUZIONE	No
CODRONGIANOS	TERMINATO	Si
COSSOINE	ESECUZIONE	No
CURCURIS	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
ERULA	TERMINATO	Si
ESPORLATU	TERMINATO	No
FLORINAS	TERMINATO	Si
FLUSSIO	ESECUZIONE	No



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
FORDONGIANUS	TERMINATO	Si
GENONI	TERMINATO	Si
GHILARZA	TERMINATO	Si
GIAVE	TERMINATO	Si
GONNOSCODINA	TERMINATO	Si
GONNOSNO'	TERMINATO	Si
GONNOSTRAMATZA	TERMINATO	Si
ILLORAI	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
LACONI	TERMINATO	Si
LAERRU	TERMINATO	Si
MAGOMADAS	TERMINATO	Si
MARA	TERMINATO	No
MARRUBIU	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
MARTIS	TERMINATO	Si
MASULLAS	TERMINATO	No
MILIS	TERMINATO	Si
MODELO	TERMINATO	Si
MOGORELLA	TERMINATO	Si
MONTELEONE ROCCA DORIA	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
MONTRESTA	TERMINATO	No
MORES	TERMINATO	Si
MORGONGIORI	ESECUZIONE	No
MUROS	TERMINATO	Si
NARBOLIA	ESECUZIONE	No
NEONELI	TERMINATO	Si
NORBELLO	TERMINATO	Si
NUGHEDU SAN NICOLO'	TERMINATO	Si
NUGHEDU SANTA VITTORIA	TERMINATO	Si
NULE	TERMINATO	No
NULVI	TERMINATO	Si
NURACHI	TERMINATO	Si
NURECI	TERMINATO	Si
OLLASTRA	TERMINATO	Si
OLMEDO	TERMINATO	Si
PADRIA	ESECUZIONE - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
PALMAS ARBOREA	ESECUZIONE	No
PATTADA	ESECUZIONE	No



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
PAU	TERMINATO	Si
PAULILATINO	TERMINATO	Si
PERFUGAS	TERMINATO	Si
POMPU	TERMINATO	No
POZZOMAGGIORE	TERMINATO	No
PUTIFIGARI	TERMINATO	Si
RIOLA SARDO	ESECUZIONE	No
ROMANA	TERMINATO	Si
RUINAS	TERMINATO	No
SAGAMA	TERMINATO	No
SAMUGHEO	TERMINATO	Si
SAN NICOLO' D'ARCIDANO	TERMINATO	Si
SANTA GIUSTA	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
SANTA MARIA COGHINAS	ESECUZIONE	No
SANTU LUSSURGIU	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE RETE ACCESSO COMPLETAMENTO	Si
SCANO DI MONTIFERRO	TERMINATO	Si
SEDILO	TERMINATO	Si
SEDINI	ESECUZIONE	No
SEMESTENE	TERMINATO	No
SENEGHE	TERMINATO	Si
SENIS	TERMINATO	Si
SENNARIOLO	TERMINATO	Si
SIAMAGGIORE	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
SIAMANNA	TERMINATO	Si
SIAPICCIA	TERMINATO	Si
SIMALA	TERMINATO	No
SINI	TERMINATO	Si
SIRIS	TERMINATO	No
SODDÌ	TERMINATO	No
SOLARUSSA	ESECUZIONE	No
SORRADILE	TERMINATO	Si
SUNI	TERMINATO	Si
TADASUNI	TERMINATO - IN RICHIESTA PERMESSI BACKHAUL	No
TERGU	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
TINNURA	ESECUZIONE	No
TISSI	TERMINATO	Si



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
TORRALBA	TERMINATO	Si
TRESNURAGHES	TERMINATO	Si
ULA' TIRSO	TERMINATO	Si
URAS	TERMINATO	Si
URI	TERMINATO	Si
USELLUS	ESECUZIONE	No
USINI	TERMINATO	Si
VIDDALBA	ESECUZIONE	No
VILLA SANT'ANTONIO	ESECUZIONE	No
VILLA VERDE	TERMINATO	Si
VILLANOVA MONTELEONE	ESECUZIONE	No
VILLANOVA TRUSCHEDU	TERMINATO	No
VILLAURBANA	TERMINATO	Si
ZEDDIANI	TERMINATO	Si
ZERFALIU	ESECUZIONE	No
BESSUDE	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
BIDONI'	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
SILIGO	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
SIMAXIS	RETE REALIZZATA DA TIM CON PIANO AUTONOMO	No
THIESI	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	Si
TRAMATZA	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
ARMUNGIA	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
BALLAO	TERMINATO	Si
BARRALI	TERMINATO	Si
BURCEI	TERMINATO	Si
CASTIADAS	TERMINATO	No
DECIMOPUTZU	TERMINATO	Si
DOMUS DE MARIA	TERMINATO	Si
DONORI	TERMINATO	Si
ESCALAPLANO	TERMINATO	Si
ESCOLCA	TERMINATO	Si
ESTERZILI	TERMINATO	Si
GERGEI	TERMINATO	Si
GESICO	TERMINATO	Si
GONI	TERMINATO	No
GUAMAGGIORE	TERMINATO	Si



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
GUASILA	TERMINATO	Si
ISILI	TERMINATO	Si
MANDAS	TERMINATO	Si
NURAGUS	TERMINATO	Si
NURALLAO	TERMINATO	Si
NURAMINIS	TERMINATO	Si
NURRI	TERMINATO	Si
ORROLI	TERMINATO	Si
ORTACESUS	TERMINATO	Si
PIMENTEL	TERMINATO	Si
SADALI	TERMINATO	Si
SAMATZAI	TERMINATO	Si
SAN BASILIO	TERMINATO	Si
SAN NICOLO' GERREI	TERMINATO	Si
SAN VITO	TERMINATO	Si
SANT'ANDREA FRIUS	TERMINATO	Si
SELEGAS	TERMINATO	Si
SENOBBI	TERMINATO	Si
SERDIANA	TERMINATO	No
SERRI	TERMINATO	Si
SEULO	TERMINATO	Si
SILQUA	TERMINATO	Si
SILIUS	TERMINATO	Si
SIURGUS DONIGALA	TERMINATO	Si
SOLEMINIS	TERMINATO	Si
SUELLI	TERMINATO	Si
TEULADA	TERMINATO	Si
USSANA	TERMINATO	Si
VALLERMOSA	TERMINATO	Si
VILLA SAN PIETRO	TERMINATO	Si
VILLANOVA TULO	TERMINATO	Si
VILLAPUTZU	TERMINATO	Si
VILLASALTO	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
VILLASPECIOSA	TERMINATO	Si
BUGGERRU	TERMINATO	Si
FLUMINIMAGGIORE	TERMINATO	Si
GIBA	TERMINATO	Si



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
GONNESA	TERMINATO	Si
MASAINAS	TERMINATO	Si
MUSEI	TERMINATO	Si
NARCAO	TERMINATO - - IN PROGETTAZIONE RETE ACCESSO COMPLETAMENTO	Si
NUXIS	TERMINATO	Si
PERDAXIUS	TERMINATO	Si
PISCINAS	TERMINATO	Si
SANTADI	TERMINATO	Si
SANT'ANNA ARRESI	TERMINATO	No
TRATALIAS	TERMINATO	Si
VILLAMASSARGIA	TERMINATO	Si
VILLAPERUCCIO	TERMINATO	Si
BARUMINI	TERMINATO	Si
COLLINAS	TERMINATO	Si
FURTEI	TERMINATO	Si
GENURI	TERMINATO	No
GESTURI	TERMINATO	Si
LAS PLASSAS	TERMINATO	Si
LUNAMATRONA	TERMINATO	Si
PABILLONIS	TERMINATO	Si
PAULI ARBAREI	TERMINATO	Si
SAMASSI	TERMINATO	Si
SARDARA	TERMINATO	Si
SEGARIU	TERMINATO	Si
SERRENTI	TERMINATO	Si
SETZU	TERMINATO	Si
SIDDI	TERMINATO	Si
TUILI	TERMINATO	Si
TURRI	TERMINATO	Si
USSARAMANNA	TERMINATO	Si
VILLAMAR	TERMINATO	Si
VILLANOVAFORRU	TERMINATO	Si
VILLANOVAFRANCA	TERMINATO	Si
ARITZO	ESECUZIONE	No
ATZARA	ESECUZIONE	No
AUSTIS	TERMINATO	Si
BELVÌ	ESECUZIONE - - IN PROGETTAZIONE RETE ACCESSO COMPLETAMENTO	No



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
BIRORI	TERMINATO	No
BORTIGALI	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
DUALCHI	TERMINATO	Si
FONNI	IN PROGETTAZIONE	No
GADONI	TERMINATO	Si
GALTELLI'	IN PROGETTAZIONE	No
GAVOI	TERMINATO	Si
IRGOLI	TERMINATO - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
LODE'	ESECUZIONE	No
MEANA SARDO	IN PROGETTAZIONE	No
NORAGUGUME	TERMINATO - IN RICHIESTA PERMESSI BACKHAUL	No
OLLOLAI	TERMINATO - - IN RICHIESTA PERMESSI BACKHAUL	No
ONANÌ	IN PROGETTAZIONE	No
ONIFERI	TERMINATO - IN RICHIESTA PERMESSI BACKHAUL	No
ORANI	TERMINATO	Si
OROTELLI	TERMINATO	Si
ORTUERI	ESECUZIONE	No
OSIDDA	TERMINATO	No
OTTANA	ESECUZIONE	No
OVODDA	DA AFFIDARE -- IN RICHIESTA PERMESSI ACCESSO RETE PRIMARIA	No
SARULE	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
SILANUS	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
SINDIA	ESECUZIONE	No
SORGONO	ESECUZIONE	No
TONARA	TERMINATO	Si
ARZANA	TERMINATO	Si
BARI SARDO	TERMINATO	Si
CARDEDU	TERMINATO	Si
ELINI	TERMINATO	No
GAIRO	TERMINATO	Si
GIRASOLE	TERMINATO	No
ILBONO	TERMINATO	Si
JERZU	TERMINATO	Si
LANUSEI	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
LOCERI	TERMINATO	Si
LOTZORAI	TERMINATO	Si
OSINI	TERMINATO	Si



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
PERDASDEFOGU	TERMINATO	Si
SEUI	TERMINATO	Si
TALANA	TERMINATO	Si
TRIEI	TERMINATO	Si
ULASSAI	TERMINATO	Si
USSASSAI	TERMINATO	Si
VILLAGRANDE STRISAILI	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
AGLIENTU	TERMINATO	No
BADESI	ESECUZIONE	No
BORTIGIADAS	TERMINATO	Si
BUDDUSO'	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
CALANGIANUS	TERMINATO	Si
LURAS	TERMINATO	Si
MONTI	IN FASE OTTENIMENTO PERMESSI	No
OSCHIRI	TERMINATO	Si
PADRU	TERMINATO	Si
SANT'ANTONIO DI GALLURA	TERMINATO	Si
TELTU	ESECUZIONE	No
BITTI	ESECUZIONE	No
LULA	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
ORUNE	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
TORPÈ	ESECUZIONE	No
AGGIUS	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
ALÀ DEI SARDI	ESECUZIONE	No
LUOGOSANTO	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
BOLOTANA	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
BORORE	ESECUZIONE	No
DESULO	ESECUZIONE	No
LEI	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE - IN PROGETTAZIONE BACKHAUL	No
LODINE	ESECUZIONE - VARIANTE ATTESA PERMESSI	No
OLZAI	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
TETI	ESECUZIONE - ATTESA RINNOVO PERMESSI	No
TIANA	ESECUZIONE	No
LOCULI	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
MAMOIADA	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
ONIFAI	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

COMUNE	STATO LAVORI RETE BUL PASSIVA INFRATEL	STATO ATTIVAZIONE SERVIZI VDSL TIM
ORGOSOLO	IN COLLAUDO - IN ATTESA EMISSIONE CRE	No
BAUNEI	ESECUZIONE	No
URZULEI	ESECUZIONE	No

#### 4.2.2.3.2. Dettaglio dei comuni interessati dall'intervento concessione (reti FTTH)

Si riporta infine l'elenco completo dei comuni interessati dall'intervento BUL Accordo 2017, nel quale sono state realizzate le reti in modalità FTTH, con il relativo stato di avanzamento:

Comune	STATO LAVORI RETE BUL FTTH CONCESSIONE	
	FO	FWA/BACKHAULING
Assemini	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Barrali	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Cagliari (Sant'Avendrace, Mulinu Becciu)	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Capoterra	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Decimomannu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Dolianova	IN ESECUZIONE	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Donori	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Elmas	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Escalaplano	COLLAUDATO	LAVORI CHIUSI
Escolca	IN COLLAUDO 05.08.21	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Esterzili	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Isili	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Maracalagonis	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Monastir	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Monsezzato	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Muravera	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Nuragus	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Nurri	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Pula	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Quartu Sant'Elena	IN ESECUZIONE	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Quartucciu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGRAMMAZIONE
Sadali	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Samatzai	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
San Sperate	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	LAVORI CHIUSI
San Vito	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Sarroch	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Selargius	IN ESECUZIONE	LAVORI CHIUSI
Senorbi	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	LAVORI CHIUSI
Sestu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Settimo San Pietro	IN ESECUZIONE	NP
Seulo	IN ESECUZIONE CHIUSURA ENTRO 30/08/2021	LAVORI CHIUSI
Sinnai	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Uta	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Teulada	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Vallemosa	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Villasimius	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	LAVORI CHIUSI
Villasor	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Villaspeciosa	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Alghero	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Bonnanaro	COLLAUDATO	NP
Bono	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Bultei	IN ESECUZIONE	IN ESECUZIONE
Castelsardo	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Chiararamonti	COLLAUDATO	IN ESECUZIONE
Giave	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	NP
Ittireddu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGRAMMAZIONE
Ittiri	IN ESECUZIONE	IN ESECUZIONE
Laerru	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Olmedo	IN ESECUZIONE	LAVORI CHIUSI
Osilo	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGRAMMAZIONE
Ossi	IN ESECUZIONE	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ozieri	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Pattada	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Perfugas	COLLAUDATO	LAVORI CHIUSI
Ploaghe	COLLAUDATO	LAVORI CHIUSI
Porto Torres	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Sassari	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Sedini	COLLAUDATO	IN ESECUZIONE
Sennori	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Sorso	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Stintino	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGRAMMAZIONE
Tula	COLLAUDATO	NP
Usini	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Valledoria	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN ESECUZIONE
Arborea	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Bosa	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Cabras	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Cuglieri	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Fondongianus	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Milis	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Mogoro	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Oristano	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Samugheo	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Santa Giusta	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
San Vero Milis	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Senis	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	NP
Siamaggiore	IN ESECUZIONE CHIUSURA ENTRO IL 30/07/2021	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Suni	IN ESECUZIONE CHIUSURA ENTRO IL 30/07/2021	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Terralba	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ulà Tirso	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Villaurbana	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Zeddiani	IN ESECUZIONE	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Austis	IN ESECUZIONE CHIUSURA ENTRO IL 30/07/2021	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Bortigali	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Dorgali	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	LAVORI CHIUSI
Lula	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	NP
Macomer	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Nuoro	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Oliena	IN ESECUZIONE	LAVORI CHIUSI
Oniferi	COLLAUDATO	IN ESECUZIONE
Orosei	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ortueri	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE

ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Posada	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Siniscola	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Baunei	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Lotzorai	COLLAUDATO	IN ESECUZIONE
Perdasdefogu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Talana	COLLAUDATO	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Tertenia	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Tortolì	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Seui	IN ESECUZIONE CHIUSURA ENTRO IL 30/08/2021	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Ulassai	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Arzachena	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Berchidda	IN ESECUZIONE	NP
Budoni	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Golfo Aranci	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
La Maddalena	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Loiri Porto San Paolo	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Olbia	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Palau	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Santa Teresa Gallura	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
San Teodoro	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Tempio Pausania	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Trinità d'Agultu e Vignola	IN ESECUZIONE	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Arbus	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Gesturi	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Gonnosfanadiga	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Guspini	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Pabillonis	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Sanluri	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
San Gavino Monreale	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Serramanna	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN ESECUZIONE
Tuili	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	NP
Villacidro	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Villanovaforru	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE DEFINITIVA
Calasetta	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Carbonia	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Carloforte	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA**  
**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

Domusnovas	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Fluminimaggiore	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Gonnesa	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Iglesias	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Portoscuso	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
San Giovanni Suergiu	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA
Sant'Antioco	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA	IN PROGETTAZIONE ESECUTIVA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE SOS AFÀRIOS GENERALES, PERSONALE E REFORMA DE SA REGIONE  
ASSESSORATO DEGLI AFFARI GENERALI, PERSONALE E RIFORMA DELLA REGIONE

Direzione Generale dell'Innovazione e Sicurezza IT

## 5. Conclusioni

Dall'analisi dei dati delle recenti consultazioni eseguite da Infratel emerge una situazione in cui gli operatori privati, compresi quelli operanti nel settore delle reti fisse attraverso tecnologie radio (FWA), manifestano l'intenzione di investire in tecnologie VHCN fino a farle diventare predominanti. A tale proposito si evidenzia che, sempre secondo il documento del Politenico di Milano sopra citato, nel 2019 gli operatori di telecomunicazioni hanno complessivamente investito circa 8 miliardi di euro raggiungendo l'incidenza record del 25% sul fatturato totale del settore a fronte di ricavi lordi che si sono fermati a 30 miliardi; il valore più basso degli ultimi 10 anni considerato che nel 2008 i ricavi erano pari a 44,8 miliardi.

Ora, sulla base delle previsioni espresse dagli operatori nelle ultime consultazioni, nel 2026 il territorio sardo potrà contare su una quota pari a 2/3 di civici coperti con connessioni VHCN (superiori a 100 Mbit/s) a fronte di un 1/3 di civici coperti con connessioni NGA con almeno 30 Mbit/s. I civici invece privi di connessioni NGA saranno pari al 5%.

Dinnanzi a tale quadro il Governo Italiano, con il Piano Italia a 1 Giga e utilizzando le risorse derivanti del PNRR, conta di destinare un'ingente quota di investimenti per portare tutto il territorio italiano a livelli di connettività pari a 1 Gbit/s ponendosi come obiettivo intermedio quello di raggiungere al più presto i 300 Mbit/s.

In tale scenario la Sardegna risultando, assieme a Puglia e Calabria, la regione che ha il maggior grado di deficit di connettività per velocità superiori ai 100 Mbit/s, sarà tra le maggiori beneficiarie dell'intervento pubblico nel settore.

Nel frattempo l'intervento pubblico (MISE e Infratel in primis, nonché la RAS) dovrà dirigere la propria azione nel completamento dei progetti in corso di esecuzione, nonché trovare le giuste leve per accelerare gli investimenti degli operatori privati anche attraverso altre forme di sostegno economico quale quelle sulla domanda di servizi internet per cittadini e imprese o su altre modalità di incentivo all'uso di internet.

Relativamente alle azioni da compiere proseguendo gli interventi economici a sostegno della offerta di infrastrutture BUL, appare chiaro che gli esiti delle consultazioni e, soprattutto, il Piano Italia 1 Giga, lascerebbero poco spazio di azione alle regioni le quali dovranno monitorare sia le azioni degli operatori privati per verificare se quanto dichiarato in sede di consultazione si tradurrà in concreti progetti di infrastrutturazione sia la reale attuazione del predetto Piano nazionale.

COMUNICATO STAMPA  
INSULARITÀ, I COMMISSARI SARDI AL PARLAMENTO: **NESSUNO VUOLE UNA SARDEXIT MA ATTENZIONE A NON CREARE I PRESUPPOSTI, IGNORANDO LA NOSTRA CONDIZIONE DI INSULARITÀ**

Chiesto incontro ai Presidenti dei gruppi in Senato

Siamo davanti a uno Stato consapevolmente sordo, che promette di accorciare il gap tra Nord e Sud del Paese ma che davanti a proposte d'intervento dimentica il grido di dolore della regione più penalizzata, non si cura delle insormontabili difficoltà che la Sardegna, a causa della sua condizione di insularità, vive e paga.

Su questo tema la Sardegna si è unita in tutte le sue articolazioni sociali, economiche e istituzionali.

Lo Stato non può restare tiepido, se non indifferente, rispetto a una questione che investe direttamente la coesione nazionale. È netta e non lascia più spazio alla mediazione, la posizione assunta dai Commissari della Commissione speciale per l'insularità, che chiedono un incontro ai Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato. Le specificità della Sardegna, è la convinzione che muove la nuova azione di sensibilizzazione, non possono più essere causa di mancato sviluppo ma devono essere il punto di partenza per una rinascita dell'intera isola.

Con la nota firmata da **Michele Cossa** (presidente della Commissione speciale), **Eugenio Lai**, **Dario Giagoni**, **Francesco Agus**, **Roberto Caredda**, **Angelo Cocciu**, **Roberto Li Gioi**, **Giuseppe Meloni**, **Antonio Mundula**, **Antonello Peru**, **Giovanni Satta**, i consiglieri sardi chiedono un'assunzione di responsabilità da parte del Parlamento affinché la proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare e il disegno di legge approvato all'unanimità dal Consiglio regionale giungano ad approvazione entro la fine di questa Legislatura.

Pur apprezzando l'interesse manifestato dai senatori che hanno partecipato al dibattito sul disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare per il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, il cui esame si è concluso lo scorso 27 ottobre con l'approvazione del testo con modifiche da parte della Commissione Affari Costituzionali, i Commissari ritengono necessario e non più procrastinabile una presa di coscienza reale da parte del Parlamento che porti nei fatti a colmare quel gap di sviluppo che lascia la Sardegna indietro rispetto alle altre regioni, comprese quelle del Mezzogiorno e perfino l'altra grande regionale insulare, la Sicilia.

“Nessuno di noi è indipendentista, sottolineano i consiglieri, ma lo Stato sta progressivamente creando le condizioni per una vera e propria , Sardexit' , giacché sembra ignorare che i problemi che derivano dalla condizione insulare non possono essere considerati problemi di una regione, ma sono una cruciale questione nazionale, che Governo e Parlamento non possono snobbare ancora a lungo”.

L'urgenza di una modifica costituzionale emerge con tutta la sua evidenza se si considera il grave e permanente svantaggio a cui è esposta la Sardegna, ha un costo stimabile in circa 5.700 € per ogni sardo, oltre un quarto del Pil pro capite che, tenendo conto della popolazione, corrisponde a circa 9,4 miliardi di euro di minore prodotto annuo (Fonte Istituto Bruno Leoni).

nostri boschi è stato a dir poco carente.

Detto questo, ora bisogna guardare al futuro, auspicando che alcuni errori non vengano commessi nuovamente. Questo decreto-legge rafforza notevolmente il Dipartimento della protezione civile ed ha proprio come obiettivo quello di stilare con cadenza triennale il Piano nazionale per il rafforzamento delle risorse umane, tecnologiche, aeree e terrestri, necessarie per una più adeguata prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi; un documento che andrà a integrare la consueta pianificazione regionale. Il decreto-legge in esame dà ampia importanza al ruolo delle tecnologie e di tutti quegli strumenti atti al monitoraggio dei nostri territori. Mezzi, ma soprattutto formazione, perché è principalmente sulla formazione che dobbiamo puntare.

Auspico vivamente che nei prossimi mesi, partendo dalla legge di bilancio, si possa ampliare lo spettro di interventi a favore della prevenzione dei nostri territori.

L'Italia è un Paese fragile; non lo scopriamo oggi. È noto quanto costi meno la prevenzione rispetto alla riparazione dei danni di temporali e incendi. Si parta allora da ciò che è necessario per questa terra. Sono questi i temi che dobbiamo approfondire nel 2021, che attende alla finestra il 2022. Parliamo di carta geologica da completare. *(Applausi)*. Parliamo di riforestazione urbana. Parliamo di consumo di suolo e di rigenerazione urbana. Sono proprio questi i temi del nostro presente. Partiamo dal decreto-legge incendi avendo come visione un quadro più ampio.

Per questo motivo annuncio il voto favorevole del Movimento 5 Stelle al provvedimento al nostro esame. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 settembre 2021, n. 120, recante disposizioni per il contrasto degli incendi boschivi e altre misure urgenti di protezione civile».

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*. *(Applausi)*.

#### **Discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(865) INIZIATIVA POPOLARE. - Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 11,46)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge costituzionale n. 865.

La relazione è stata stampata e distribuita. Chiedo al relatore, senatore Garruti, se intende integrarla.

**GARRUTI, relatore.** Signor Presidente, colleghe e colleghi, il disegno di legge costituzionale oggi in discussione è il frutto di un lungo lavoro svolto in Commissione affari costituzionali. Colgo l'occasione per ringraziare i colleghi della Commissione per il risultato ottenuto con il più ampio consenso.

Si tratta di un disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare, modificato in sede emendativa nel corso dell'esame in Commissione, volto a introdurre un nuovo comma all'articolo 119 della Costituzione, con il quale si esplicita il concetto che la Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Più nello specifico la Costituzione del 1948 contemplava, al terzo comma, dell'articolo 119, un puntuale riferimento alle isole che, considerata la realtà svantaggiata sotto il profilo geografico, economico e sociale, erano destinatarie di contributi speciali finalizzati alla loro valorizzazione. Si stabiliva infatti che «per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali».

Con la riforma del Titolo V della parte II della Costituzione, avvenuta nel 2001, è stato eliminato ogni richiamo all'insularità dal dettato costituzionale, permanendo soltanto un riferimento ai territori con minore capacità fiscale per abitante a prescindere dalle condizioni geografiche.

Con le modifiche introdotte all'articolo 119 è stato inserito inoltre il principio del federalismo fiscale con l'obiettivo di creare uno stretto legame tra decisioni di spesa e di prelievo, diretto ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, nel senso di favorire un'allocazione delle risorse pubbliche in termini di beni e servizi più rispondenti alle preferenze di coloro che sono chiamati a sostenerne il costo.

Alla luce dell'articolato ciclo di audizioni informali di costituzionalisti, rappresentanti di enti territoriali insulari ed esponenti di associazioni e comitati, sono state apportate delle modificazioni al testo originario con l'obiettivo di evitare, ad esempio, che il termine insularità in Costituzione sia considerato solo come una mera fonte di svantaggio e di conseguenti ristori di tipo economico e finanziario.

Per tale ragione è stato inserito il riferimento al riconoscimento delle peculiarità delle isole, espressione che se intesa in un'accezione ampia, inclusiva della promozione delle specialità e non ad una mera presa d'atto, sottende una valorizzazione delle specificità di carattere culturale, storico e

naturalistico di tali territori. Pertanto la Repubblica, che riconosce la particolare natura delle isole, si impegna a promuovere tutte le misure necessarie a valorizzare le peculiarità ed evitare che le stesse possano diventare fonte di svantaggi per i medesimi territori.

Si rafforza ancora di più, con questa riforma, il concetto che non basta la realizzazione di fondi perequativi senza vincoli di destinazione per i territori con minore capacità fiscale per abitante, ma serve un atteggiamento non più volto esclusivamente al riequilibrio di sbilanciamenti esistenti, ma propositivo, nell'ottica dell'esaltazione delle peculiarità territoriali.

Pertanto, Presidente, auspico che quest'Assemblea si esprima all'unisono sul contenuto della proposta al nostro esame. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Evangelista. Ne ha facoltà.

**EVANGELISTA (M5S).** Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il disegno di legge costituzionale oggi in discussione è frutto di un lungo lavoro svolto in Commissione affari costituzionali in Senato, e colgo anzi l'occasione proprio per ringraziare il relatore Garruti per il risultato che si è riusciti a raggiungere.

Si tratta di un disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare, modificato in sede emendativa nel corso dell'esame in Commissione, volto a introdurre un comma aggiuntivo all'articolo 119 della Costituzione, ai sensi del quale la Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Alla luce dell'articolato ciclo di audizioni informali di costituzionalisti, rappresentanti di enti territoriali insulari, esponenti di associazioni e comitati, sono infatti state apportate modificazioni al testo originario, con l'obiettivo di evitare che il termine «insularità» in Costituzione sia considerato una mera fonte di svantaggio e di conseguenti ristori di tipo economico e finanziario.

Per questa ragione, essendo tra l'altro sarda e conoscendo in prima persona le particolarità di un territorio così geograficamente eterogeneo e singolare, ma strettamente legato alla propria storia, è stato inserito un riferimento al riconoscimento della peculiarità delle isole, espressione che, se intesa in un'accezione ampia, inclusiva della promozione delle specificità, e non legata a una mera presa d'atto, sottende a una valorizzazione delle specificità di carattere culturale, storico e naturalistico di tali territori.

Più nello specifico, la Costituzione del 1948 contemplava, al terzo comma dell'articolo 119, un puntuale riferimento all'insularità: le isole, percepite come realtà svantaggiate dal punto di vista geografico, economico e sociale, erano infatti destinatarie di contributi speciali da parte dello Stato centrale. Tuttavia, con la riforma del Titolo V, avvenuta nel 2001, tale riferimento costituzionale è stato eliminato e, con la modifica all'articolo 119, è stato inserito il principio del federalismo fiscale, con l'obiettivo di creare uno stretto legame tra le decisioni di spesa e di prelievo diretto ad avvicinare i cittadini alle istituzioni, nel senso di favorire un'allocazione delle risorse pubbliche in termini di beni e servizi più rispondenti alle preferenze di coloro che sono chiamati a sostenerne il costo.

Il processo di attuazione dell'articolo 119 ha preso avvio con la legge delega del 2009, approvata, quindi, a distanza di circa otto anni dalla riforma costituzionale del Titolo V, che ha portato il Governo ad adottare una serie di decreti legislativi delegati e che recava - tra i principi e i criteri direttivi - la necessità di tener conto delle specificità delle realtà territoriali, con particolare riguardo alla realtà socio-economica, al *deficit* infrastrutturale, ai diritti della persona, alla collocazione geografica degli enti, alla loro prossimità al confine con altri Stati o con Regioni a statuto speciale, ai territori montani, alle isole minori, all'esigenza di tutela del patrimonio storico e artistico ai fini della promozione dello sviluppo economico e sociale.

Il riconoscimento dell'esigenza di un intervento pubblico in relazione ai disagi connessi all'insularità è contenuto anche in interventi legislativi successivi alla legge n. 42 del 2009, che sono stati diretti a specifiche realtà insulari quali la Sicilia e la Sardegna e non al complesso delle isole italiane. Mi riferisco, ad esempio, all'attribuzione di fondi alla Sardegna per garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e che assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti, così come previsto dal decreto-legge n. 185 del 2015.

Penso anche all'istituzione di un comitato istruttore paritetico tra Stato e Regione nella legge di bilancio del 2018, per l'attuazione della procedura di riconoscimento alla Sardegna dello *status* di Regione insulare, finalizzato alla definizione di sistemi di aiuto già previsti per le Regioni ultra-periferiche di altri Stati membri dell'Unione europea, individuate nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, a cui sono riservate condizioni speciali nell'applicazione dei trattati.

Inoltre la legge di bilancio del 2020 è intervenuta nell'ambito del recepimento dell'accordo in materia di finanza pubblica del 7 novembre 2019 tra il Governo e la Regione Sardegna, rinviando ad una sede *ad hoc* la definizione della questione della compensazione dei costi dell'insularità. Cito poi il decreto

fiscale, attualmente all'esame delle Commissioni riunite finanze e tesoro e lavoro, previdenza sociale del Senato, che attribuisce al comma 4 dell'articolo 14 finanziamenti da destinare alla compensazione degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità.

È un dato di fatto che le isole presentino intrinseche situazioni di svantaggio, che riguardano i trasporti e la connessione con la terraferma, l'ambiente e diversi ecosistemi fragili, esposti a costanti cambiamenti climatici, oppure la ridotta attività economica, comprensiva di turismo stagionale, pesca e agricoltura. È però al contempo impossibile negare il loro ruolo essenziale, leva per l'economia e la storia del nostro Paese.

In altri termini, data l'incidenza della condizione di insularità nello sviluppo di territori strategici come Sardegna e Sicilia, che determina maggiori costi di trasporto aereo, marittimo e terrestre di persone e merci, un problema al quale il Parlamento europeo ha già cercato di dare una risposta nel 2016, con la risoluzione 2015/3014 sulla condizione di insularità, diversi comitati di cittadini il 7 aprile 2018 hanno iniziato il processo di raccolta firme, volto a favorire la presentazione, all'interno del Parlamento italiano, di un disegno di legge costituzionale finalizzato a riportare il tema dell'insularità e delle pari opportunità dei cittadini residenti nelle isole al centro del dibattito nazionale. È un invito che dobbiamo accettare tutti, oggi, in questa Assemblea e che io stessa ho fatto mio, proprio per le mie origini sarde, anche con la presentazione di un disegno di legge a mia prima firma, volto ad istituire, per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, la circoscrizione elettorale della Sardegna.

Signor Presidente, concludo ribadendo che oggi dobbiamo ripartire dal riconoscimento effettivo della condizione di insularità, che deve passare dalla previsione costituzionale, per poi arrivare all'applicazione pratica delle politiche dell'Unione europea e di quelle nazionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Papatheu. Ne ha facoltà.

**PAPATHEU (FIBP-UDC).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Assemblea torniamo a parlare di un tema che riguarda il Sud e in particolare le isole, dopo che abbiamo iniziato il nostro percorso, nella XVIII legislatura, parlando delle isole minori. Ora stiamo discutendo di un tema che riguarda la Sicilia e la Sardegna, i cui problemi sono sicuramente macroscopici. Ho preparato un intervento, che leggerò e che è tarato sul livello intellettuale dei miei colleghi, ma voglio fare una piccola introduzione. Innanzitutto ringrazio il collega sardo, il senatore Floris, che mi ha coinvolto nel difficile percorso del riconoscimento dell'insularità, che ritengo costituisca quasi un prerequisito per lo sviluppo delle nostre Regioni, che sono appunto colpite dalla mancanza di tale riconoscimento. A dire il vero esso ci è stato tolto e questo argomento verrà affrontato nel corso del mio intervento.

Vorrei però raccontarvi in pillole cosa significa l'insularità.

Sono una viaggiatrice; come parlamentare ritorno periodicamente in Sicilia, ogni fine settimana, e quindi capisco bene cosa significa vivere in un'isola. Un'isola che ci vede lontani dalla terraferma (la Sardegna ancora di più), perché distanziati dal mare. Un mare che in inverno naturalmente ha forti oscillazioni, per cui i treni sono costretti a viaggiare anche in condizioni di scarsissima sicurezza perché, per percorrere il tragitto i viaggiatori vengono imbottigliati in vagoni letto o in auto e si devono affidare al Signore per arrivare sulla terraferma. Naturalmente chi viaggia sa bene le oscillazioni che subisce, sia quando si traghetta, sia quando si passa con la macchina. E questo quando va bene, perché poi, anche dal punto di vista degli investimenti in queste infrastrutture, è tutto un punto interrogativo. Alle volte le navi che ci devono portare sono ferme, altre volte sono insufficienti, come in estate. Si dirà che in estate si può traghettare comodamente, in venti minuti, ma non è vero, perché in estate il tempo delle attese diventa ancora più lungo, con chilometri e chilometri di fila che cominciano da Villa San Giovanni. Si tratta di chilometri di fila che ovviamente non sono assistiti da servizi igienici, perché chi si trova in queste file rimane bloccato in macchina a 40 gradi; i più fortunati hanno qualche bottiglietta d'acqua, che nel frattempo è diventata calda o bollente, altri, invece, organizzati per le ferie, magari portano borse termiche.

Questo è il folklore di ciò che oggi rappresenta il viaggio in Sicilia; un viaggio che, però, costa. Infatti, soprattutto oggi che la compagnia aerea ITA si è dimenticata della salvaguardia delle tratte sociali, il viaggio in Sicilia è affrontato da persone che, a differenza mia, non possono prendere mezzi inevitabilmente legati a spostamenti di treno, aereo o macchina, soprattutto oggi che il costo della benzina è ancora aumentato. Vi ricordo che il mio biglietto ferroviario, per esempio di un vagone cuccetta, costa dai 150 ai 200 euro e io viaggio spesso anche in seconda classe, perché non c'è posto (anche questo è un altro problema, dovendoci tutti trasferire con i treni o con i mezzi). Sugli aerei, peggio mi sento. Vedrete che durante tutto il periodo delle feste natalizie i più fortunati riusciranno a trovare un biglietto da 500, 400, 600 euro e su questo ovviamente invito tutti a una riflessione.

Il problema dell'insularità non può essere risolto sempre demandandolo ai Governi, con la richiesta di risorse economiche volte a colmare questo *gap*. Noi dobbiamo puntare al riconoscimento dell'insularità come condizione e prerequisito di sviluppo, soprattutto per sanare la competitività di queste Regioni rispetto ad altre. E questi sono i trasporti che vivo io, da pendolare; va peggio a chi deve trasportare

gas, energia elettrica, a chi deve produrre e trasportare merci, a chi deve comprare materie prime. È un problema che deve essere affrontato una volta per sempre da questo Parlamento, affinché l'Europa riconosca la condizione che già la nostra Costituzione aveva riconosciuto.

Infatti, con la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, approvata nel 2001, è stato soppresso il terzo comma dell'articolo 119, che prevedeva contributi speciali per valorizzare il Mezzogiorno e le isole. Si trattava di una norma voluta dai Padri costituenti per garantire l'unità territoriale e la coesione sociale, attraverso la tutela speciale di alcune aree del Paese economicamente più svantaggiate in ragione della loro collocazione geografica. Il riconoscimento dello svantaggio territoriale nasceva dalla volontà di garantire a tutti i cittadini italiani, ovunque fossero residenti, un'eguale prospettiva nel processo di crescita complessiva, in campo economico, sociale e culturale, fattori determinanti per lo sviluppo e per il futuro del Paese.

Il legislatore intendeva, quindi, favorire l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali della persona e della collettività. È la stessa richiesta che oggi, attraverso il disegno di legge costituzionale all'esame dell'Assemblea del Senato, ci viene sollecitata da centinaia di migliaia di nostri cittadini. L'Assemblea costituente aveva ben presente, come sottolineato da Benedetto Croce, che le questioni meridionali *post* risorgimentali erano ancora aperte. Si riconobbe, infatti, lo statuto speciale per le isole maggiori ed interventi mirati, come quelli poi sostenuti dalla Cassa del Mezzogiorno. Lo Stato intendeva conciliare compiutamente l'unità territoriale e l'autonomia.

In questi anni purtroppo è venuta meno la questione dell'insularità ed è significativo il fatto che più di 200.000 cittadini, su tutto il territorio nazionale, si siano mobilitati per sottoscrivere e presentare alle Camere una proposta di legge costituzionale affinché la Repubblica italiana riconosca gli svantaggi strutturali derivanti dall'insularità e adotti le misure necessarie per rimuoverli.

Il riferimento all'insularità ovviamente non riguarda solamente la Sicilia e la Sardegna, ma si estende anche alle isole minori. In buona sostanza, colleghi, centinaia di migliaia di nostri concittadini - non soltanto quelli che vivono nelle splendide isole italiane - hanno rivelato al corpo legislativo gli svantaggi e le criticità propri di questa discontinuità territoriale, svantaggi che impediscono il godimento uniforme delle prestazioni dei diritti civili e sociali che sono propri della cittadinanza.

Vorrei evidenziare la circostanza che, dopo la Brexit, l'Italia è diventato il Paese europeo in cui risiede la maggior parte dei cittadini insulari: il 12 per cento della popolazione. L'ambizioso progetto di operare una ricognizione delle infrastrutture insulari, previsto dalla legge delega in materia di federalismo fiscale nel 2009 - la legge che a distanza di otto anni ha avviato un processo di attuazione della riforma dell'articolo 119 del Titolo V, in base al quale si sarebbero dovuti programmare interventi mirati per strutture sanitarie, scuole, reti stradali, autostrade, ferrovie, reti idriche, elettriche e di trasporto, distribuzione del gas, strutture portuali e aeroportuali - ancora non ha avuto piena attuazione. In conseguenza di ciò, i contributi mirati, con cui si dovrebbero finanziare i programmi pluriennali per gli interventi, non sono stati quantificati in modo congruo.

La formulazione del terzo comma dell'articolo 119, nella sua versione originaria, per taluni aspetti era analoga a quella del comma che il disegno di legge costituzionale al nostro esame vorrebbe aggiungere allo stesso articolo 119, reintroducendo il riferimento alla valorizzazione delle isole come finalità prioritaria dell'intervento statale. Tale riconoscimento verrebbe a costituire per i legislatori un vincolo da rispettare. Anche l'ordinamento dell'Unione europea prevede che alle Regioni ultraperiferiche possano essere destinati aiuti da parte degli Stati per superare la persistenza di tutti questi fattori che, sommati, recano un grave danno allo sviluppo del territorio. Si pensi alle misure per favorire la continuità territoriale, riconosciuta dalla stessa Unione europea come presupposto del diritto fondamentale di libertà di circolazione e di soggiorno.

Da tempo la Regione Sicilia ha chiesto al Governo interventi concreti per garantire ai siciliani il diritto alla continuità territoriale e superare gli svantaggi competitivi strutturali e permanenti che tale discontinuità comporta, anche se - colleghi - confido che, attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, tale divario possa essere finalmente colmato; continuità territoriale a cui dobbiamo pensare anche in termini di attività di circolazione delle merci, che può essere compromessa da un'offerta insufficiente di servizi di trasporto.

La politica deve far sì che anche nei territori insulari siano favoriti lo sviluppo, l'insediamento di imprese e la realizzazione di infrastrutture moderne. È anche per questo che guardo con fiducia al PNRR.

Mi riservo di consegnare il testo integrale dell'intervento, auspicando che il disegno di legge al nostro esame sia approvato, perché consentirebbe un passo importante per riconoscere alle nostre splendide isole quello che meritano. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

È iscritto a parlare il senatore Doria. Ne ha facoltà.

**DORIA** (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, cari colleghi, la giornata di oggi è per me un momento di grande soddisfazione, in cui viene riconosciuto quanto per decenni è stato oggetto di battaglie da parte di chi mi ha preceduto, con l'obiettivo di perseguire quella felicità dei sardi che anche lo statuto

del Partito Sardo d'Azione annovera da sempre tra i suoi obiettivi principali. È un partito che quest'anno ha compiuto cent'anni dalla sua nascita, che ha sempre sostenuto le battaglie autonomiste e identitarie, condividendo oggi con la Lega lo spirito federalista di sempre.

La Sardegna è un'isola fiera della sua cultura e storia millenaria, ma anche limitata nel suo sviluppo economico, oggi più di ieri, da quel *gap* rappresentato dall'insularità. Questa, se da un punto di vista filogenetico ha favorito le alchimie genomiche, che hanno fatto della Sardegna la terra dei centenari famosa in tutto il mondo, dall'altra ha determinato un'inaccettabile disparità nello sviluppo socioeconomico che va oggi colmata.

Tutte le isole, chi più chi meno, presentano situazioni di svantaggio che riguardano vari ambiti, primi fra tutti i trasporti e l'ambiente. In tema di trasporti, alla Sardegna occorre una vera continuità territoriale marittima ed aerea, duratura nel tempo e non legata a scadenze e proroghe che generano incertezze e diseconomie. La Sardegna, Regione a vocazione turistica, ha iniziato a vedere uno spiraglio di ripresa economica dopo il disastro determinato dalla pandemia e non ha certo bisogno dell'incertezza legata a un sistema di trasporti costoso, inadeguato e penalizzante.

Se è un dato inequivocabile il diritto dei sardi alla mobilità da e per la Sardegna al pari del resto degli italiani che vivono e si muovono nella Penisola, non da meno deve essere garantito il diritto a una continuità per le merci in entrata e in uscita dall'isola, che ridurrebbe il *gap* derivante dal costo dell'insularità, eterna palla al piede di chi decide di fare impresa in Sardegna. A tal fine abbiamo più volte richiesto ai vari Governi che si sono succeduti nel tempo una nuova continuità territoriale che abbatta i costi di trasporto per persone e merci, ma anche un sistema di trasporto con elevati *standard* di qualità che siano degni di un Paese civile. L'affidamento ai vettori delle rotte in continuità territoriale può reggersi, infatti, non solo con il criterio del basso costo, ma piuttosto su un'offerta complessiva che miri alla qualità del servizio, frequenza dei servizi e maggiori rotte. La qualità e il *comfort* offerto dai traghetti che solcano le rotte per la Sardegna e la Penisola devono servire come biglietto da visita del nostro comparto turistico e come primo giorno di vacanza per chi decide di trascorrere le ferie nella nostra terra.

Tuttavia, se la continuità marittima piange, quella aerea di certo non ride. La continuità aerea imposta alla Sardegna da Roma e da Bruxelles ha concesso di connettere i tre aeroporti sardi con i soli *hub* di Linate e Fiumicino. Ma, per una libera circolazione dei passeggeri e delle merci, con ovvio rilancio dell'economia, sarebbe invece necessario collegare i tre aeroporti principali sardi anche con gli aeroporti di altre realtà produttive del Paese. Da anni, però, il bando è bloccato al vaglio della Commissione europea, a causa di un'incomprensibile ipotesi di violazione delle regole del mercato che valgono per noi, ma non per la Corsica.

Dopo il suo insediamento, il presidente della Regione Christian Solinas, già membro di quest'Assemblea, in una situazione incerta per il mancato rinnovo del bando di continuità aerea fermo Bruxelles, ha dovuto affrontare uno dei più grandi *crack* economico-finanziari della storia dell'aviazione civile italiana, con il fallimento di Air Italy che, oltre ad aver messo sulla strada 1.500 dipendenti specializzati e le loro famiglie, ha anche lasciato il monopolio delle rotte ad Alitalia, che nei giorni scorsi ci ha salutato per sempre, travolgendoci fra scioperi e disservizi. Oggi si viaggia con Volotea, vettore *low cost* spagnolo, che assicurerà il servizio fino a maggio e poi non è dato saperlo. Viene proprio da dire che del domani non c'è certezza e lo sviluppo economico di un'isola non si può certo basare su questi presupposti.

In tema di ambiente, le isole sono state spesso caratterizzate da un ecosistema fragile, particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e a fenomeni quali l'erosione della costa, la siccità e la scarsità di risorse naturali, che si collega alla dipendenza energetica con la terraferma. Tale situazione suggerisce un intervento pubblico per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e, più in generale, l'adozione delle misure volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

Alla luce di queste considerazioni oggi plaudo al disegno di legge costituzionale n. 865, d'iniziativa popolare, che mira a riconoscere il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità e introduce un comma aggiuntivo dopo il quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione, in cui solennemente la Repubblica riconosce la peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. La disposizione pone in capo alla Repubblica il compito di riconoscere la situazione di svantaggio e di provvedere alle necessarie misure attraverso l'individuazione delle relative risorse necessarie.

Per apprezzare la portata innovativa del disegno di legge in esame, desidero richiamare i contenuti dell'articolo 119 della Costituzione e in particolare il quinto comma, a cui si ricollega il provvedimento da un punto di vista contenutistico. In estrema sintesi, le modifiche all'articolo 119 introdotte nel 2001 hanno inserito l'autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali in quello che conosciamo come federalismo fiscale, corredata da un duplice sistema perequativo. Il quinto comma dispone in ordine a risorse statali aggiuntive nei confronti degli enti territoriali e all'effettuazione, da parte dello Stato, di

interventi speciali in favore di tali enti, al fine di perseguire le seguenti finalità: promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, rimuovere gli squilibri economici e sociali e favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Per un più efficace inquadramento del disegno di legge costituzionale in esame può essere di ausilio sottolineare, purtroppo, lo stato di parziale attuazione dell'articolo 119, che potrebbe aiutare a comprendere le ragioni di coloro che rilevano l'inadeguatezza del sostegno ai territori con vantaggi strutturali, tra i quali possono essere compresi quelli insulari.

L'articolo 119 prevede un sistema in cui l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa si collega a un duplice sistema perequativo: un primo senza vincolo di destinazione in favore degli enti territoriali con minore capacità fiscale per abitante, che è stato interpretato in sede attuativa come riferito a supportare le funzioni ordinarie degli enti territoriali; un secondo di carattere strutturale per scopi diversi rispetto all'esercizio normale delle funzioni.

In questo quadro, una completa attuazione dell'articolo 119, avrebbe potuto assicurare interventi mirati a contrastare lo svantaggio naturale dei territori insulari e garantire un'effettiva parità con i cittadini della terraferma nel godimento dei diritti individuali inalienabili. Oggi, con la modifica all'articolo 119, attraverso l'introduzione del nuovo comma più stringente, vogliamo solennemente sottolineare come il principio di insularità introdotto voglia tutelare i diritti di tanti italiani che non possono essere più calpestati ed è per questo che oggi con fiducia vi invito a sostenere questo disegno di legge. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Fenu. Ne ha facoltà.

**FENU (M5S).** Signor Presidente, proprio questa mattina, dalle pagine della «Nuova Sardegna», abbiamo appreso della notizia di una signora cinquantenne di Olbia che, costretta per un delicato intervento chirurgico a operarsi nel Nord Italia, ha riscontrato che l'unico mezzo disponibile per tornare ad Olbia in barella fosse la aeroambulanza. È stata così costretta a spendere quasi 10.000 euro per tornare a casa dalla sua famiglia. Le condizioni di salute di questa signora non le permettono di affrontare un lungo viaggio in mare. Inoltre, la compagnia aerea, a cui alcuni giorni fa sono state assegnate le rotte in continuità territoriale, ancora non fornisce servizi per i cittadini in barella, che sono spesso costretti ad andare in altre Regioni per sottoporsi a interventi chirurgici complicati, vista anche la difficile situazione sanitaria che stiamo vivendo proprio negli ultimi giorni in Sardegna. Questo è un esempio plastico e tangibile di cosa può significare vivere in un'isola.

Oggi siamo chiamati a esaminare un provvedimento molto importante e atteso da tanto tempo per il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità. Nel nostro Paese le isole sono oltre 800, di cui un'ottantina abitate e i cui residenti si trovano da sempre in una situazione oggettiva di diversità e di svantaggio rispetto al resto d'Italia. È pertanto necessario garantire loro una effettiva parità nel godimento e nel rispetto dei diritti previsti dalla nostra Costituzione.

Agli svantaggi che quotidianamente sono costretti a vivere i cittadini sardi e i cittadini isolani aggiungiamo, con il resto d'Italia e d'Europa, anche la mancanza di pari opportunità occupazionali, infrastrutturali, di sviluppo economico e di benessere. In Sardegna - ad esempio - occorre sviluppare e dare impulso a infrastrutture di qualità affidabili e sostenibili. Penso in particolare ai servizi ferroviari spesso obsoleti e con tempi di percorrenza troppo lunghi e nessun investimento significativo in vista.

Occorre anche sostenere lo sviluppo economico attraverso l'istituzione della ZES, una zona dotata di una legislazione economica di svantaggio di grande rilevanza, in virtù anche di numerosi benefici fiscali e delle misure di semplificazione previste che possono rappresentare un volano per la nostra economia, che paga un prezzo ancora troppo alto proprio per la sua insularità; svantaggio particolarmente evidente in un'epoca come quella attuale di forte interdipendenza geografica ed economica.

Proprio perché l'insularità condiziona spesso negativamente tutti gli aspetti della vita quotidiana dei propri cittadini, è necessario e urgente dare alle nostre isole un tangibile riconoscimento istituzionale e costituzionale. Lo Stato deve garantire pieni diritti e opportunità ai milioni di cittadini che abitano, studiano, lavorano e investono nelle nostre isole, ricordando sempre che queste persone sono costrette a convivere con tanti disservizi a cui fanno fronte con coraggio e determinazione.

Ritengo che quindi il disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare che ci apprestiamo ad approvare e che auspico trovi il consenso di tutti i colleghi oggi in quest'Aula vada nella giusta direzione. E ringrazio per questo risultato il comitato che ha promosso il disegno di legge e tutti i colleghi senatori sardi che non si sono risparmiati nel portare avanti, anche all'interno dei propri Gruppi, la stessa proposta.

Sia, quindi, data piena dignità costituzionale alle nostre meravigliose isole, affidando allo Stato il compito di rimuovere i troppi ostacoli che ancora condizionano la vita degli isolani. *(Applausi)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

**FAZZOLARI (FdI).** Signor Presidente, accetto le riformulazioni degli emendamenti 1.1 e 1.4. Ringrazio il relatore perché l'inserimento del contenuto dell'emendamento 1.4 nella proposta di risoluzione di maggioranza consentirà all'Italia di compiere un enorme passo in avanti nella tutela dei diritti umani.

**AMENDOLA,** *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1 (testo 2), presentato dal senatore Fazzolari.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.5 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dal senatore Fazzolari.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Rilevo che non sono stati espressi voti contrari.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dai senatori Fazzolari e De Carlo.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Stefano, Candiani, Lorefice, Nannicini, Giammanco, Ginetti, Bonino, De Petris e Steger, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 2.

Con l'approvazione della proposta di risoluzione n. 1 si intende esaurita la discussione delle relazioni all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:**

**(865) INIZIATIVA POPOLARE. - Modifica dell'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)* **(ore 11,51)**

**Approvazione, con modificazioni, in prima deliberazione, con il seguente titolo: Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 865.

Ricordo che nella seduta del 28 ottobre il relatore ha integrato la relazione scritta e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**GARRUTI,** *relatore.* Signor Presidente, colleghi, ho ascoltato i vostri interventi, da cui emerge la volontà di porre rimedio al grave errore posto in essere dalla riforma costituzionale intervenuta con la legge n. 3 del 2001 relativamente alla modifica dell'articolo 119 della Costituzione.

Dobbiamo dirlo senza giri di parole: eliminare dal testo costituzionale ogni riferimento alla insularità, sostituendolo con un riferimento ai territori con minore capacità fiscale per abitante, a prescindere dalle condizioni geografiche, è stato il frutto di una stagione politica pseudofederalista, che guardava al Sud e alle isole con ben poco favore, acuendo i motivi di svantaggio. Ne citerò solo alcuni, per brevità.

I trasporti: le isole si trovano a dover affrontare un problema legato alla maggiore complessità delle connessioni con la terraferma. Ciò impone un aggravio di costi al trasporto delle persone, delle merci e dei servizi volti a garantire la continuità territoriale.

L'ambiente: le isole sono spesso caratterizzate da un ecosistema fragile, particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e a fenomeni quali l'erosione della costa, la siccità e la scarsità di risorse naturali, che si collega alla dipendenza energetica con la terraferma. Inoltre, minacce all'ambiente possono derivare da flussi turistici incontrollati, che sovente costituiscono le principali fonti di reddito

per i territori. Tale situazione suggerisce un intervento pubblico per favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili e, più in generale, l'adozione di misure volte alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

La ridotta capacità economica, le ridotte dimensioni e la scarsità delle risorse naturali spingono ad una minore diversificazione delle attività e favoriscono una specializzazione in settori economici contraddistinti da una consistente stagionalità, come la pesca, l'agricoltura e il turismo. Investimenti nelle infrastrutture, incluse quelle della informazione e della comunicazione, possono contrastare tale tendenza e favorire lo sviluppo economico.

In ultimo - e non certo per importanza - nelle isole si riscontrano maggiori tassi di invecchiamento della popolazione residente, atteso che le minori opportunità economiche incentivano lo spostamento dei giovani verso la terraferma e, dunque, ridotti tassi di occupazione e una minore qualificazione professionale della forza lavoro.

Tale modifica costituzionale, in particolare, ha snaturato l'idea di solidarietà e di sviluppo economico e sociale voluta dai Padri costituenti, perfettamente consapevoli di tutti i limiti e di tutte le problematiche che soltanto chi vive e fa impresa nelle isole subisce. Proprio dai cittadini che ogni giorno si confrontano con la realtà isolana deriva il disegno di legge costituzionale che oggi andremo a votare.

Si tratta di un disegno di legge di iniziativa popolare con il quale, come abbiamo avuto modo di vedere già nella precedente seduta, si introduce un nuovo comma nell'articolo 119 della Costituzione, al fine di esplicitare il concetto che la Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

A questo testo, ampiamente condiviso e che segna una vera e propria inversione a "U", si è arrivati grazie ad un ottimo lavoro svolto in Commissione, per il quale voglio ringraziare ancora una volta i colleghi per la responsabilità, la serietà e l'impegno mostrati su un tema tanto importante per milioni di italiani.

Concludendo, signor Presidente, auspico che l'approvazione di questo disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare sia un monito per le future riforme costituzionali, al fine di preservare e migliorare l'immenso e meraviglioso lavoro dei Padri costituenti, capaci di porre attenzione alle differenti realtà della nostra penisola e redigere un testo volto a promuovere il benessere e lo sviluppo di tutti i cittadini, indipendentemente dall'area geografica in cui si è nati o si vive. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Il rappresentante del Governo non intende intervenire in sede di replica.

Poiché il disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione, si compone del solo articolo 1 e non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

**CUCCA (IV-PSI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CUCCA (IV-PSI).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, cito le parole che Beppe Severgnini ha scritto sul «Corriere della Sera» circa dieci giorni fa: «Ehi, c'è un'isola a occidente! Non è il grido di una vedetta di Cristoforo Colombo. È una considerazione che tutti noi dovremmo fare all'inizio del XXI secolo. C'è una grande isola italiana di cui ci ricordiamo per quattro mesi l'anno, quando ci offre l'acqua più incantevole del Mediterraneo. Quello che succede da ottobre e maggio sparisce nella foschia sul mare della comunicazione. Quell'isola, ovviamente, si chiama Sardegna». Cosa chiedono oggi i sardi con questo disegno di legge? Vogliono ancora denaro? No, i sardi non vogliono denaro; vogliono che quei costi aggiuntivi derivanti dalla condizione dell'insularità vengano compensati in nome della coesione nazionale. Scrive ancora Severgnini: «I sardi non vogliono soldi»; «vogliono le stesse condizioni di partenza degli altri italiani. Non sembra una richiesta illogica».

L'approdo in Aula di questo disegno di legge rappresenta sicuramente un primo passo importante in quel senso; è un passo atteso, richiesto a gran voce da anni e che finalmente approda per la prima lettura in questo ramo del Parlamento. La Repubblica è finalmente chiamata a riconoscere le peculiarità, ma anche il connesso svantaggio da esse derivanti ai territori insulari, promuovendo quindi tutte le misure necessarie per rimuovere gli svantaggi connessi alla condizione di insularità di cui ho parlato in precedenza. È una battaglia nata nelle isole, ma non può non trovare la conclusione di questo percorso nel consenso dell'intero Paese, in nome di quel principio di coesione richiamato anche da Severgnini.

Credo che questo traguardo rappresenti in modo esemplare una sintesi tra soggetti istituzionali, forze politiche e sindacali con storie e culture molto distanti che però hanno saputo valorizzare e condividere un percorso comune. Non è un caso che la raccolta delle firme del *referendum* sia stata supportata e sostenuta da moltissimi partiti politici, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, uomini di cultura: evidentemente il problema è fermamente sentito, ma forse mai affrontato nel modo giusto, così come finalmente stiamo facendo oggi in quest'Aula. Il disegno di legge, come ha detto lei, signor Presidente, si compone di un solo articolo (molto semplice), ed è accompagnato da una relazione che

ben spiega le motivazioni di questo provvedimento, esprimendo la situazione di svantaggio in cui si trovano i cittadini italiani che vivono nelle isole; e nel contempo manifesta l'esigenza che la comunità nazionale riconosca questa condizione e assicuri quindi ogni azione necessaria a garantire anche agli abitanti delle isole pari opportunità e pari diritti di cittadinanza.

La condizione di insularità è sicuramente una realtà che riguarda direttamente le isole e chi ci vive, ma di fatto è l'intero Paese che deve rendersene conto e farsene carico, ponendo gli opportuni rimedi agli svantaggi che ne derivano. Finora lo Stato si era dimostrato sordo a queste criticità, ma oggi - finalmente - stiamo prendendo atto che le Regioni insulari presentano caratteristiche geografiche, economiche, demografiche e sociali specifiche che comportano sfide uniche nel quadro dell'applicazione delle politiche nazionali ed europee. Dimensioni ridotte, mercato locale limitato e difficoltà a realizzare economie di scala, costi di trasporto molto elevati: sono noti questi problemi con cui abbiamo a che fare quotidianamente. Chi, come me, viaggia tutte le settimane sa cosa vuol dire lo spostamento delle persone; figuratevi cosa significa il trasporto delle merci dalla penisola alle isole. Un ulteriore problema è rappresentato dalla compressione di servizi sociali e formativi dei cittadini.

Nel documento sulla programmazione economica 2021-2027, approvato dalla Conferenza delle Regioni italiane, è stata evidenziata che la politica di coesione *post* 2020 non solo non può e non deve lasciare le isole, ma - al contrario - deve riconoscere il ruolo strategico delle isole stesse e creare le condizioni per uno sviluppo paritario e coerente con le altre aree d'Europa. In quella sede era stato chiesto formalmente alle Istituzioni europee di prevedere misure normative e programmatiche specifiche per compensare la discontinuità territoriale.

E, ancora, sul problema della continuità territoriale non si è fatta chiarezza. Si pensi che siamo estremamente in ritardo, per esempio rispetto alla Corsica, che ha invece un sistema di continuità territoriale verso la Francia nettamente migliore. Anzi, è una continuità territoriale, che invece non esiste in Italia e in particolare in Sardegna. La Sardegna è diversa dalle altre isole, in quanto è isolata al centro del Mediterraneo e raggiungibile solo attraverso aereo o nave.

Anche a voler attenerci all'ordinamento interno, la stessa Corte costituzionale si è soffermata più volte sulla questione, evidenziando che lo Stato deve attuare una leale collaborazione con le autonomie territoriali nella gestione delle politiche di bilancio, sempre per ridurre quegli svantaggi che sono sotto gli occhi di tutti. Si tratta non di fornire un trattamento di favore ad alcune Regioni, piuttosto che ad altre, ma di prendere finalmente atto delle caratteristiche e delle peculiarità permanenti che distinguono le Regioni insulari da quelle continentali.

Ciò deriva dal fatto incontrovertibile che l'insularità, intesa come discontinuità territoriale, implica delle specificità di natura economica, trasportistica, ambientale, sociale e demografica che determinano un oggettivo svantaggio e condizioni assolutamente differenti rispetto alle altre Regioni, con ciò ponendo la Regione insulare in una condizione di "inferiorità".

Come dicevo, conosco questi problemi perché li vivo quotidianamente ed è per questo che reputo estremamente urgente una modifica costituzionale se si considera il pregiudizio e lo svantaggio quotidiano affrontati regolarmente e quotidianamente dai sardi.

Sul piano della concretezza, nel corso del 2019 l'economia delle isole ha subito un rallentamento e nel 2020, per le condizioni oggettive che conosciamo, c'è stata una significativa contrazione dell'attività economica. Nello specifico, la Sardegna si trova al di sotto di quasi tutti gli indicatori adottati dalla Commissione europea per esprimere la competitività delle Regioni europee, collocandosi al duecentotrentaquattresimo posto nel 2019 su 268 Regioni europee, con valutazioni estremamente negative su alcune dimensioni cruciali quali infrastrutture, capitale umano e innovazione.

Se dovessimo entrare nel discorso delle infrastrutture, ci sarebbe - ovviamente mi riferisco alla Sardegna - da parlare per giorni. In Sardegna, infatti, mezza isola che non ha ferrovie e quelle presenti sono a scartamento ridotto, ovvero i treni normali che circolano sul resto del territorio d'Italia e nella parte occidentale della Sardegna non possono andare a servire, se non si cambiano la viabilità e i binari, le aree della parte orientale della Sardegna.

In questo quadro la pandemia ha giocato un ruolo negativo peggiorandolo. Però, adesso è il momento per mettere mano davvero a questi problemi. Per le Regioni insulari dobbiamo prevedere finalmente che questa condizione sia inserita in Costituzione affinché si possa provvedere a colmare il *gap*, lo svantaggio e la diversità fra territori, ponendo tutte le Regioni d'Italia sul medesimo piano, con le medesime attenzioni rivolte a tutto il resto del territorio.

### **Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,06)**

(Segue CUCCA). L'insularità è una condizione geografica che ha un impatto diretto sulla vita degli individui. Ciò non può ovviamente essere un freno allo sviluppo economico di alcuni territori a discapito di altri e, pertanto, dobbiamo - in questo senso annuncio il voto favorevole di Italia Viva-Partito Socialista italiano - sostenere convintamente il provvedimento proprio per porre fine a condizioni di svantaggio che fino ad oggi hanno colpito le Regioni insulari, con particolare riferimento - lasciatemelo dire, ma in questo caso il campanilismo è d'obbligo - alla Sardegna, che è l'isola più grande e che più soffre la condizione di insularità. (*Applausi*).

**LA PIETRA (FdI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LA PIETRA (FdI).** Signor Presidente, membri del Governo, colleghi senatori, accogliamo positivamente l'inizio della discussione del disegno di legge che introduce un'importante modifica all'articolo 119 della Costituzione con cui, riconoscendo le difficoltà dei cittadini italiani che vivono nelle isole, si vuole inserire direttamente in Costituzione la volontà della Repubblica di rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

È un proposito importante e fondamentale per far sì che anche questi cittadini possano godere di ogni diritto garantito a tutti gli altri. Penso ai diritti alla salute, all'istruzione e soprattutto ad avere condizioni di vita e di lavoro il più possibile paritetiche con i cittadini che vivono su tutto il resto del territorio nazionale. Credo, però, che per onestà intellettuale occorre evidenziare come all'interno dell'insularità ci siano delle differenziazioni tra chi vive nelle due isole maggiori (Sicilia e Sardegna) - che, ricordo a noi tutti, godono anche di uno Statuto speciale - e chi vive, invece, nelle isole cosiddette minori, che sono ancora più penalizzate in quanto in molte di esse mancano proprio i servizi essenziali come ospedali e scuole. In alcuni casi, in quelle paradossalmente considerate le più fortunate vi sono piccoli presidi spesso stagionali.

Detto questo, è certo che quando parliamo di isole parliamo di territori che sono una specificità del nostro Paese e ne caratterizzano l'identità storica, culturale, sociale e amministrativa. Nonostante ciò, sussistono ancora forti elementi di discriminazione sul piano sostanziale nei confronti delle condizioni delle comunità delle isole maggiori, e ulteriormente per le isole minori, rispetto a quelle del continente che, se non rimossi, mortificano le enormi potenzialità di tale realtà.

Le criticità che si propongono con maggiore frequenza sono ben note a tutti noi e attengono in particolare ai trasporti, all'approvvigionamento idrico, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, alle condizioni abitative e allo smaltimento dei rifiuti, al dissesto idrogeologico e alla desertificazione demografica. Ho citato solo le più eclatanti.

Se dunque si vuole arrestare un processo di progressiva erosione delle comunità isolate e in particolare la trasformazione delle isole minori - scusate se insisto su questo tema - in artificiali borghi turistici abitati solo nei mesi estivi, se si vuole impedire la dispersione di quanto resta di antiche tradizioni, attraverso un processo migratorio strisciante, ma non per questo meno forzoso e ingiusto, occorre intervenire tempestivamente con misure efficaci. Sicuramente questa modifica dell'articolo 119 della Costituzione costituisce un elemento fondamentale per intervenire nella questione, ma ancora più determinante sarà l'azione amministrativa ordinaria.

Colleghi senatori, io stesso sono stato il primo firmatario di un disegno di legge per istituire una zona franca nelle isole minori, proprio con l'intento di colmare quel divario fra chi vive nelle isole, e nello specifico nelle isole minori, rispetto a chi vive nel restante territorio nazionale. Il disegno di legge in questione, che ho firmato a nome del Gruppo di Fratelli d'Italia, prevedeva: l'esenzione dalle imposte sui redditi, totale per i cinque primi periodi di imposta e parziale per i successivi periodi fino al nono anno; l'esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive per i primi cinque periodi d'imposta, fino all'imponibile di euro 300.000 per ciascun periodo d'imposta; l'esonero dal versamento dei contributi sulle retribuzioni da lavoro dipendente, totale per i primi cinque anni di attività, chiaramente entro determinati limiti e condizioni, e parziale per i successivi periodo fino al nono. Le misure previste erano tutte indirizzate in questa direzione.

Ma, al di là delle specifiche azioni, siamo convinti che solo con questi atti concreti, conseguenti anche alla modifica costituzionale, si possa rilanciare l'economia di questi territori e promuovere un equilibrato sviluppo. Questo, colleghi, non deve essere considerato un privilegio, ma l'unico rimedio per compensare le difficoltà di chi vive nelle isole, dove i costi di produzione sono molto più alti che nelle restanti parti d'Italia, a causa di una carenza di infrastrutture e dell'alto costo dei trasporti e dell'energia. Vedete, colleghi, questo disegno di legge che ho appena citato è poi confluito insieme ad altri in un disegno di legge approvato da questo ramo del Parlamento come legge quadro per lo sviluppo delle isole minori, lagunari e lacustri. Peccato, però, che non vi sia traccia delle agevolazioni fiscali. Nonostante questo, l'abbiamo approvato il 17 ottobre 2018 e l'abbiamo trasmesso alla Camera, dove è iniziata la discussione nelle Commissioni il 23 gennaio 2019; ma ad oggi sembra ancora tutto in alto mare, un po' come le nostre isole sono lì in mezzo al mare. Bene quindi la volontà di inserire questo principio in Costituzione, ma poi - ripeto - ci vuole la volontà politica di compiere le azioni conseguenti e ad oggi, purtroppo, non vediamo e non abbiamo visto effettivamente questa volontà politica.

Concludo, Presidente, annunciando chiaramente il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia sul presente disegno di legge. Contemporaneamente voglio ricordare a me stesso e a voi, colleghi, che con questa approvazione non si deve pensare di aver concluso un percorso, ma anzi deve esserci la consapevolezza che essa rappresenta l'inizio di una lunga serie di atti per valorizzare quel patrimonio naturale, storico e identitario che caratterizza le nostre isole. *(Applausi)*.

**MARILOTTI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (PD). Signora Presidente, gentili colleghe e colleghi, oggi discutiamo in Aula un provvedimento a lungo atteso da una parte considerevole di cittadini, quelli che vivono nelle grandi come nelle piccole isole del nostro Paese. Arriva in Senato come una proposta di legge di iniziativa popolare, che chiede il reinserimento nella Costituzione del principio di insularità, troppo frettolosamente abrogato con la riforma del Titolo V.

Se teniamo conto che dal 1979 alla fine della scorsa legislatura sono state presentate 262 proposte di legge di iniziativa popolare, di cui solo tre sono diventate leggi, mentre ben 151, vale a dire il 60 per cento, non sono state nemmeno discusse, cioè 7,5 milioni di firme di cittadini sono state buttate al vento, dobbiamo riconoscere che si tratta di un fatto rilevante, che riscatta in parte la Camera alta, tante volte oggetto di critiche per la distanza dai cittadini. Questa volta, 120.000 firme di elettori firmatari della proposta hanno avuto ascolto e già questo fatto è di per sé rilevante.

La Commissione affari costituzionali, che ringrazio per la sensibilità e la competenza, ha voluto recepire, in particolare nella persona del suo presidente, senatore Parrini, e del relatore, senatore Garruti, istanze molto sentite e lo ha fatto senza rinunciare - anzi esaltandolo - al proprio ruolo istituzionale. Si è tenuto conto dell'evoluzione del diritto comunitario, che vive sempre più in sinergia con la nostra Costituzione e con il nostro ordinamento.

Già con il Trattato di Amsterdam del 1997 era stato meglio specificato questo principio di insularità, all'articolo 130 A, secondo comma, che recita: «In particolare la Comunità mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite o insulari, comprese le zone rurali».

Poiché per dieci anni nulla si era mosso nell'Unione europea, per implementare questa nuova disposizione si è sentito il bisogno di rafforzarla con il Trattato di Lisbona, firmato il 13 dicembre 2007, nel quale tra le regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici vengono citate quelle insulari, transfrontaliere e di montagna.

Altri dieci anni, però, sono trascorsi invano. L'Unione europea, sempre pronta a intervenire per imporre severe prescrizioni in settori quali agricoltura e allevamento, che interessano Paesi forti, ha continuato a far finta di niente e a non riconoscere il diritto al riequilibrio nelle regioni che essa stessa definisce sfavorite. Da un lato, nei documenti ufficiali si declamano principi come questo: le politiche di concorrenza dell'Unione europea garantiscono che le imprese competano in modo leale e in condizioni di parità nel mercato interno europeo; dall'altro, l'Unione europea è fortemente matrigna e molto spesso fa delle disparità.

Prendiamo il costo dei trasporti. Quello su ferro praticato nella Penisola italiana o nel Continente europeo ha un costo unitario a chilometro; quello su nave da e per la Sardegna ha un costo unitario assai maggiore e questo *surplus* va a maggiorare il costo finale, con conseguente riduzione del profitto. Altro che parità di condizioni! Lo stesso discorso vale per l'energia, che costa di più per i maggiori oneri di trasporto o per l'assenza di una rete, quella metaniera, notoriamente meno costosa. (Brusio).

Presidente, può dire ai colleghi disinteressati a questo importante argomento di cessare il brusio?

PRESIDENTE. Colleghi, cerchiamo di consentire a chi interviene di svolgere il proprio intervento e a chi desidera ascoltare di farlo.

Prego, senatore Marilotti, prosegua.

MARILOTTI (PD). La ringrazio, Presidente.

Per non parlare delle grandi infrastrutture, dell'Alta velocità e del sistema viario nel suo complesso, che nella Penisola hanno costi ammortizzati dalla continuità territoriale, che manca oggettivamente nelle realtà insulari. La Sardegna, con questo provvedimento, come ha ricordato anche il senatore Cucca, non si aspetta condizioni di favore, ma di riequilibrio. Gli imprenditori isolani non chiedono più soldi, ma condizioni quali ad esempio agevolazioni fiscali che consentano loro di stare nel mercato; vogliono competere alla pari e questo è un diritto sancito, oltre che dalla nostra Costituzione, anche dalle norme europee. Occorre dare esecutività, ad esempio, alla risoluzione del Parlamento europeo del 4 febbraio 2016 sull'insularità, che, al punto 4, recita: Il Parlamento europeo «chiede che la Commissione avvii uno studio/un'analisi approfondita sui costi supplementari che la condizione di insularità determina a livello dei sistemi di trasporto di persone e merci e dell'approvvigionamento energetico nonché in termini di accesso al mercato, in particolare per le piccole e medie imprese». Questa risoluzione per ora non ha avuto seguito, nonostante numerosi studi di enti pubblici e privati abbiano dimostrato i reali svantaggi derivanti dalla condizione di insularità.

Mi rendo conto che il reinserimento del principio di insularità in Costituzione non risolva i problemi con un colpo di bacchetta magica. Tuttavia, rafforza e dà un peso maggiore alle lotte delle Regioni più svantaggiate per negoziare, attraverso un tavolo operativo che veda Governo, Regioni e Unione europea affrontare concretamente il problema e adottare le misure necessarie affinché si realizzi una coesione effettiva tra tutti i territori. L'urgenza di questa concertazione è sottolineata dal riemergere

dell'annoso problema della continuità territoriale, marittima e aerea. Col fallimento della compagnia Alitalia, che garantiva la continuità territoriale con un congruo numero di voli da e per la Sardegna, si è entrati in una zona grigia, nella quale i nuovi concessionari *low cost* garantiscono solo un numero ridotto di voli.

Concludo con i doverosi ringraziamenti ai promotori di questa iniziativa popolare, in particolare Roberto Frongia, prematuramente scomparso nel frattempo, e la professoressa Maria Antonietta Mongiu, per la passione e l'impegno profuso, e a tutti i senatori sardi, che con me hanno seguito l'*iter* di questo disegno di legge di riforma costituzionale.

Annuncio pertanto il voto favorevole del Partito Democratico al provvedimento in esame. (*Applausi*).

**DE PETRIS** (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DE PETRIS** (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, credo che oggi siamo di fronte ad un avvenimento importantissimo, non soltanto perché anche nelle passate legislature ci sono stati tentativi, purtroppo non andati a buon fine, di porre all'attenzione del Parlamento il tema dell'insularità, così importante per i territori, con tutto quello che comporta in termini di svantaggi e di mancato riequilibrio, ma anche perché l'arrivo all'attenzione dell'Assemblea di questo testo è frutto di un'iniziativa popolare. Nonostante le recenti modifiche del Regolamento, siamo purtroppo abituati a vedere poche leggi di iniziativa popolare arrivare all'attenzione dell'Assemblea ed essere approvate. Come capite bene, dunque, quello odierno è davvero un avvenimento estremamente importante.

Il disegno di legge costituzionale al nostro esame cerca dunque di porre rimedio ad un errore molto grave e pesante, compiuto nel 2001 con la riforma del Titolo V della Costituzione, che con la nuova formulazione dell'articolo 119 ha portato alla scomparsa di qualsiasi riferimento alla valorizzazione del Mezzogiorno e delle isole come finalità prioritaria. Si pone quindi non solo il concetto di insularità, ma anche la questione forte e urgente del riequilibrio degli interventi a favore del Mezzogiorno e delle isole.

Vorrei ricordare che invece il testo previgente alla riforma del 2001 prevedeva, all'articolo 119, un riferimento molto chiaro ed esplicito: «particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali».

Questa previsione che era contenuta nell'articolo 119 prima della riforma del 2001, è stata nei fatti completamente eliminata, con ciò, a mio avviso, facendo un errore molto pesante rispetto allo stesso dibattito che ci fu nell'Assemblea costituente, in seno alla quale il tema fu discusso a lungo. I verbali della Costituente ricordano, per esempio, un intervento in questo senso di Emilio Lussu il 14 novembre del 1946, in occasione della discussione sulle autonomie locali per la redazione dell'articolo 116: «Fa presente che la Sicilia e la Sardegna sono delle isole [...] onde la necessità di metterle in condizioni di poter funzionare [...] concedendo loro una particolare forma» non solo autonomista, ma anche di riequilibrio.

Questo dibattito è stato cancellato nei fatti dalla riforma del Titolo V, arrivando evidentemente a produrre talune conseguenze pesanti, che hanno aggravato una situazione difficile, che ovviamente sussisteva già prima del 2001, facendo sì che le condizioni di svantaggio in questi anni si acutizzassero.

Vorrei ricordare i temi principali rispetto ai quali tali condizioni di svantaggio si estrinsecano: pensate alla questione dei trasporti. Più tardi discuteremo il decreto-legge in materia di infrastrutture; vi è stata una grande trasformazione con la scomparsa dell'Alitalia e si aprirà sempre di più un problema molto forte, come fanno i senatori sardi, per quanto riguarda, per esempio, la questione della continuità territoriale.

Parliamo di svantaggi anche rispetto alla tematica ambientale, per esempio, sapendo che le isole sono ecosistemi più fragili, particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici.

Abbiamo poi il problema fortissimo della disoccupazione e dello spopolamento. Sono questioni che negli ultimi anni si sono particolarmente aggravate.

Questo disegno di legge di iniziativa popolare è fondamentale: non è soltanto la formale e banale trascrizione di una condizione geografica all'interno della Carta costituzionale, ma il riconoscimento nella nostra Costituzione degli svantaggi oggettivi ad essa connessi - questo è il punto - che pone con forza la questione del rispetto dell'articolo 3, quindi del riequilibrio.

Questo è un tema certamente nazionale, che riguarda la nostra identità, fatta di isole grandi, come Sardegna e Sicilia, ma anche di tantissime altre. È pertanto un tema caratteristico e identitario nostro, ma anche europeo, perché riguarda il diritto di tutti i cittadini dell'Unione alla libera circolazione e alla libertà di stabilimento, che sono tra l'altro i pilastri fondativi della stessa comunità europea.

Lo svantaggio determinato dalla condizione di insularità incide non solo sulla possibilità delle persone di muoversi, ma sulla libertà di scegliere se vivere o no nella propria terra, senza per questo dover rinunciare alle opportunità di studio, di esperienze di vita, di lavoro e di relazione culturale, sociale ed economica al di là del mare.

Ecco il punto fondamentale su cui poggia la modifica all'articolo 119 della Costituzione, ponendo tutti noi oggi davanti al fatto che è necessario dare seguito all'introduzione di tale modifica con una serie di provvedimenti che possano fortemente concretizzare questa libertà di scelta.

Il grave e permanente svantaggio naturale dell'essere un'isola produce un indebolimento forte della coesione sociale e comporta problemi molto seri, come abbiamo visto in tutti questi anni, proprio nello sviluppo socio-economico delle isole.

Prendiamo alcuni dati della Sardegna, che è rientrata, tra l'altro, tra le Regioni dell'obiettivo 1 dell'Unione europea proprio per le sue condizioni di sottosviluppo: ha un indice di competitività del 23,75 per cento, contro quello medio europeo del 60,3 e del 57 per cento della Lombardia. Ogni anno 3.500 giovani della Sardegna, in gran parte laureati e diplomati, lasciano l'isola, perché non trovano alcuna opportunità di lavoro. Dall'atlante infrastrutturale del CNEL emergono altri dati molto preoccupanti del ritardo della Sardegna in confronto con il resto del Paese, dalle reti energetiche a quelle stradali e ferroviarie, fino alle infrastrutture economico-sociali. Tutte queste analisi ci dicono che, anche rispetto alle risorse finanziarie *pro capite* e territoriali stanziare negli ultimi dieci anni relativamente alle infrastrutture, ad esempio in Sardegna, si evidenzia un calo fortissimo anche degli investimenti.

Vi sono ritardi da colmare molto forti, quindi il riconoscimento della condizione di insularità e il suo inserimento, finalmente, anche in Costituzione, dopo la sua cancellazione con la riforma del Titolo V, è certamente un passo molto importante, un riconoscimento costituzionale dello svantaggio e un impegno della Repubblica al riequilibrio.

Per questo voteremo molto convintamente a favore del disegno di legge in esame, in cui vi è davvero un impegno a sanare questo svantaggio e mettere in campo tutti i provvedimenti necessari per il riequilibrio. (*Applausi*).

**FLORIS (FIBP-UDC)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FLORIS (FIBP-UDC)**. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, ritengo necessario iniziare con un doveroso ringraziamento ai promotori dell'iniziativa popolare. Senza la mobilitazione di centinaia di militanti e senza le 200.000 firme, tra *referendum* e legge di iniziativa popolare, oggi non saremmo qui; firme raccolte sia in Sardegna, sia in Sicilia, sia nelle isole minori e persino in molti Comuni della penisola; firme apposte in modo consapevole e informato, grazie alla grande campagna mediatica fatta a livello locale in vari territori.

Un ringraziamento particolare - permettetemelo - è rivolto al compianto Roberto Frongia dei Riformatori sardi di Massimo Fantola, presidente del comitato promotore della legge sull'insularità. Quello di Roberto Frongia è stato un lavoro assiduo e straordinario e devo dirgli grazie. Assieme a lui ringraziamo tutti i rappresentanti dell'associazionismo, della società civile e delle istituzioni, a partire dai sindaci, che numerosissimi in Sardegna - e non solo - hanno aderito all'iniziativa del movimento promotore. Un ringraziamento è rivolto anche ai partiti politici per il sostegno che hanno dato alle organizzazioni sindacali e datoriali. Grazie veramente a tutti loro.

L'essere un'isola rappresenta un evidente svantaggio in un quadro ordinamentale che prevede talune forme di autonomia previste anche dalla Costituzione. Inserire - ovvero, inserirlo meglio di prima - il concetto di insularità nella Carta costituzionale rappresenta però ora una tappa fondamentale. Alle isole italiane sarà riconosciuto il diritto essenziale a colmare un evidente *deficit* nei confronti della penisola, che indicherà ai governi di non prendere decisioni che accentuino tale differenza. Il fatto che la Regione sarda abbia già uno statuto speciale, come del resto la Sicilia, che le consente di avere autonomia di entrate, evidentemente non basta, perché comunque si è soggetti a leggi nazionali, oltre che a vincoli comunitari, che spesso considerano aiuti di Stato le legittime richieste isolane.

La diversità tra il vivere su un'isola e in un contesto nazionale è palese e non necessita di essere spiegata. Dico solo che diversi studiosi attribuiscono proprio all'insularità un *deficit* valutabile intorno al 20 per cento sull'economia isolana; inoltre, secondo altri studi il costo dell'insularità può essere quantificato in migliaia di euro *pro capite* all'anno (si parla di una cifra tra 3.000 e 5.000 euro). Tali studi non sono stati fatti in Sardegna, ma sono nazionali e suffragati anche da quelli che comunque sono stati fatti nella mia isola. Appare quindi evidente che bisogna mettere le isole nelle condizioni di competere alla pari con gli altri territori nazionali.

Il nuovo testo dell'articolo 119 della Costituzione centra bene il tema in termini opportuni e appropriati e per questa ragione ringrazio i colleghi della 1ª Commissione per l'ottimo lavoro svolto. Il testo che andiamo ad approvare recita: «La Repubblica riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dalla insularità». Questo comma viene aggiunto dopo il quinto all'articolo 119 della Costituzione, che riguarda gli enti del territorio. Esso contiene ora una definizione persino più puntuale di quella che era presente al comma 3 del medesimo articolo fino al 2001, quando la Carta fondamentale fu modificata. Quel testo recitava: «Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a

singole Regioni contributi speciali». Pertanto, il testo che andiamo ad approvare ci fa tornare alla *ratio* e allo spirito dei Padri costituenti, che immaginavano un'Italia tutta uguale da Nord a Sud, isole comprese. Dobbiamo riconoscere che il testo in esame ci pare più puntuale e adatto allo scopo persino del disegno di legge di iniziativa popolare presentato, cui rimane il merito di aver portato il problema dell'insularità all'esame del Senato fino a farlo arrivare all'esame dell'Assemblea.

Il tema è quello di colmare un divario economico. Il modo per farlo è promuovere le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. Non si tratta quindi solo di garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili, come recitava il testo iniziale del disegno di legge di iniziativa popolare; si tratta di promuovere le misure che rimuovano gli svantaggi dell'essere un'isola, perché è proprio la rimozione degli svantaggi (economici e non solo) che implica un maggiore godimento dei diritti delle persone.

Si tratta di una nuova Costituzione economica, che impegna il legislatore a tenere conto degli svantaggi di essere un'isola quando emana leggi ordinarie. In particolare, le norme di spesa e le disposizioni che riguardano il sistema fiscale dovranno tenere conto della norma costituzionale che impone di rimuovere gli svantaggi territoriali. A questo fine, l'importante è che siano annullati gli svantaggi dell'insularità e che si possa ripartire in competizione anche con le Regioni che ora sono più ricche. L'obiettivo è quello di partire tutti dallo stesso blocco di partenza, eliminando quindi gli svantaggi competitivi che ora sono evidenti a tutti, dalle infrastrutture all'energia, alle reti, alla sanità e ai collegamenti che oggi ci fanno restare indietro.

Sono convinto che gli isolani ce la possano fare ripartendo da una situazione di parità e non di svantaggio, perché il riconoscimento dell'insularità significa ridurre gli oneri della discontinuità territoriale, con persone e merci che possano muoversi a minori costi, costruendo infrastrutture, reti e collegamenti a misura di Regione.

Purtroppo, la questione della continuità territoriale ad oggi sembra tutt'altro che risolta, come ha ben detto il collega Marilotti nel suo intervento: non ci sono certezze per gli aerei, la continuità scade fra sette mesi; vediamo quello che succederà, si vola sicuramente con difficoltà, ma non è questo il momento di parlarne.

La continuità non è solo quella tra l'isola e il continente, ma anche quella interna. Pensiamo all'assenza di elettrificazione delle ferrovie, dovrei dire, ma meglio parlare di un sistema ferroviario totalmente insufficiente o assente. E, ancora, vi sono l'assenza di autostrade, le ridotte infrastrutture in Sardegna e l'energia che costa più del resto d'Italia. Dobbiamo certamente dimenticare - o non dobbiamo farlo - che l'Italia fa parte anche dell'Unione europea. Bisogna anzi rammentare che il Titolo XVIII del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede le disposizioni per la coesione sociale, economica e territoriale negli articoli che vanno dal 174 al 178. Le disposizioni di questo titolo hanno continui collegamenti logici e funzionali con il resto del Trattato, che serve a fare in modo che vengano ridotte le differenze sociali ed economiche nell'Unione.

L'articolo 174 in particolare prevede che l'Unione miri a ridurre il ritardo delle Regioni meno favorite e, tra di esse, testualmente, quelle insulari: è logicamente ricollegato all'articolo 170, che prevede una creazione delle reti europee per creare uno spazio senza frontiere. Pertanto, quella rete di collegamento europeo, quel corridoio che chiediamo di creare anche con la Sardegna e con le altre isole, deve esserci.

Il Governo oggi dovrà prendere atto che l'approvazione del disegno di legge costituzionale che stiamo discutendo porta con sé una nuova e forte volontà del Parlamento nei confronti delle isole, affinché esse non siano più isolate, che è da far valere anche in Europa. L'Esecutivo dovrà trattare anche in sede europea il problema dell'insularità, oltre che a livello nazionale, perché i collegamenti con l'Europa sono importanti per la coesione sociale. Il problema dell'insularità è fortemente connesso alla coesione sociale e alla parità di partenza con le altre realtà europee, non solo con quelle italiane. Ci auguriamo che il governo Draghi che va trattando adesso con l'Unione europea in maniera forte possa ottenere quello che altri Governi non hanno ottenuto per quel che concerne i rapporti tra insularità ed Europa.

Ritornando alla trattazione dell'insularità in Costituzione, desidero rivolgere un ultimo ringraziamento alla collega qui presente, presidente del Gruppo, Anna Maria Bernini, che dall'inizio ha dato grande importanza all'insularità e ci ha sostenuto anche quando la questione doveva essere presentata al Senato in un intervento importante con la presidente Alberti Casellati. Ringrazio la senatrice Bernini e tutti voi. (*Applausi*).

L'obiettivo non è andare con il cappello in mano in Italia o in Europa, ma ottenere i riconoscimenti che ci consentano di partire dallo stesso punto e di contribuire con le nostre capacità al miglioramento del PIL in tutta la Nazione. (*Applausi*).

**LUNESU (L-SP-PSd'Az)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

LUNESU (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, la votazione di oggi ci porta ad analizzare un punto cardine del nostro ruolo di senatori, quello di garantire le stesse opportunità di crescita a tutti i cittadini. All'insegna dello stesso principio è stata approvata in Senato la legge per la parità salariale tra uomo e donna, norma essenziale che, proprio come quella al nostro esame, avrebbe dovuto essere in vigore già da tanti anni.

Siamo qui riuniti per votare l'inserimento del principio di insularità nella Costituzione, in modo da riconoscere alle isole come la Sardegna e la Sicilia lo svantaggio naturale derivante dall'insularità e instaurare le misure necessarie per garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali inalienabili.

Come rappresentante della Sardegna, credo che non si possa tollerare che un'isola produttiva possa partire con un *deficit* enorme come quello che ha oggi, dovuto al problema energetico per la mancanza di metano e a quelli dei trasporti marittimi ed aerei e di continuità territoriale, con le ferrovie quasi inesistenti e risalenti al 1800 e una distanza dalla Penisola che aumenta i costi e i tempi per ogni attività. Ripeto che le ferrovie sono ancora a scartamento ridotto. Come possiamo sperare che le aziende sarde abbiano gli stessi risultati delle concorrenti nazionali, se i loro costi di acquisto e vendita saranno sempre sfavorevoli? Come potrebbero mantenersi competitive, partendo nettamente svantaggiate?

Il principio di insularità riconosce alle aziende sarde la penalizzazione nel fare impresa, sulla quale bisogna agire per colmare il *gap* e porre le imprese nelle stesse condizioni competitive delle concorrenti nazionali; questo percorso dev'essere sostenuto da obiettivi precisi e risorse dedicate, altrimenti il rischio è che le parole, anche se scritte nella Costituzione, rimangano solo tali.

La vertenza va aperta sia con lo Stato sia con l'Europa, in modo che non ci si scontri con le normative europee e si colmino le incongruenze giuridiche fra il diritto europeo e quello italiano, per garantire l'accesso ai fondi.

L'agricoltura è un settore fondamentale per l'economia sarda, ma anche in questo caso ci rendiamo conto di come siamo svantaggiati? Immaginiamo di avere il costo più alto di tutti i nostri *competitor* per l'acquisto di materie prime necessarie al nostro lavoro e aggiungiamo costi sempre più alti per consegnare i prodotti locali fuori dall'isola, nonché, *dulcis in fundo*, un *handicap* temporale di dodici-ventiquattr'ore per le consegne dei prodotti fuori dalla Sardegna: in una società come la nostra, basata sul volere tutto, subito e a basso costo, possiamo velocemente dedurre quanto questa situazione sia nociva per il settore.

Gli enormi *gap* che riscontriamo nelle isole sono legati al credito, alla competitività, alla lentissima burocrazia, alle infrastrutture, all'energia, ai trasporti e alla produttività, costringendo le piccole e medie imprese ad arrancare rispetto ai *competitor* e a decollare con estrema fatica.

Se osserviamo, Presidente, la situazione dei trasporti, la Sardegna ha urgente bisogno di una continuità territoriale funzionante e duratura, che permetta ai cittadini di spostarsi liberamente, senza sentirsi isolati, e di programmare le proprie attività con serenità, senza dover pensare se avranno o meno la continuità territoriale dopo maggio, come non chiarito da Volotea, la società aerea spagnola che gestisce in questo momento i voli in continuità territoriale.

La Sicilia, lo scorso agosto, ha lanciato un progetto sperimentale denominato «Sicilia vola», mettendo a disposizione 75 milioni di euro (50 per il 2021 e 25 per il 2022), che hanno consentito dal 5 agosto a quattro categorie di siciliani di viaggiare a prezzi scontati del 30 per cento verso tutte le destinazioni italiane ed europee. Le categorie interessate sono studenti, lavoratori fuori sede, malati siciliani che vanno a curarsi fuori dalla Sicilia o disabili gravi e gravissimi, che potranno acquistare i biglietti per volare da Palermo e da Catania verso tutte le destinazioni nazionali ed europee. Questo genere di progetti è fondamentale per incentivare il settore turistico, rilanciare l'economia e soprattutto evitare che l'abitante di un'isola si senta perennemente isolato, come se il mare che ci divide fosse insuperabile. (*Applausi*).

La Sardegna è una Regione con una forte identità e un popolo attaccato alle proprie radici e fiero del fascino selvaggio dell'entroterra, delle spiagge meravigliose e delle proprie culture di saperi e sapori enogastronomici. Tuttavia, per quanto un cittadino sardo sia attaccato alle sue radici, il problema dello spopolamento diventa sempre più importante nell'isola: tale fenomeno, come ha evidenziato il presidente dell'ANCI Sardegna Emiliano Deiana, è un'articolazione di problemi, dall'invecchiamento alla migrazione, alla mancanza di lavoro e all'assenza di cultura di impresa.

Per tutte queste motivazioni, votare sì all'inserimento del principio di insularità nella Costituzione è imprescindibile per contrastare la fuga di capitale umano ed evitare l'estinzione di aree interne e lo spopolamento dei piccoli Comuni. I due punti che formano il principio di insularità (riconoscere gli svantaggi naturali che ne derivano e introdurre le misure necessarie a garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali inalienabili) sono fondamentali.

Le modifiche all'articolo 119 della Costituzione che sono state introdotte nel 2001 riguardano l'inserimento del federalismo fiscale, con l'obiettivo di creare uno stretto legame tra decisioni di spesa e il prelievo diretto e di favorire l'allocazione delle risorse pubbliche in termini di beni e servizi più

rispondenti alle preferenze di coloro che sono chiamati a sostenerne il costo.

Ci sono diversi punti del principio di insularità che sono essenziali e da citare: estensione a tutti gli enti territoriali, non solo alle Regioni (com'è previsto attualmente), dell'autonomia di entrata e di spesa, in modo che godano di risorse autonome e possano fissare e applicare i tributi e le entrate proprie; istituire il fondo perequativo, che è assente nel testo costituzionale previgente ed è coerente con la logica del decentramento fiscale, in cui i territori sono responsabilizzati nelle scelte di spesa e nelle decisioni relative al loro finanziamento; l'intervento di sostegno dei territori in cui le entrate non sono adeguate è motivo di minore sviluppo, perché misurato attraverso la minore capacità fiscale e non con l'inefficienza amministrativa dell'ente territoriale; risorse statali aggiuntive e interventi speciali in favore di tali enti al fine di perseguire una delle seguenti finalità: promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale; rimuovere gli squilibri economici e quelli sociali; favorire l'esercizio dei diritti della persona.

Come dichiarò in Commissione in sede di audizione il professor Frosini, che a me è piaciuto tanto, specialità e insularità sono due facce della stessa medaglia. L'insularità genera un'ulteriore condizione di specialità, perché le Regioni di cui parliamo sono interamente circondate dal mare e ciò incide sugli scambi, sull'*import-export* e sui trasporti. Inoltre, essere isolani indica un profondo senso di appartenenza, una spiccata identità e un rispetto particolare per le tradizioni culturali, sociali ed enogastronomiche. Tutto ciò dovrebbe essere però un punto di merito, non un'esclusione: lo Stato deve pertanto riconoscere il grave svantaggio che deriva dall'insularità e garantire un'effettiva parità, in modo da permetterci di vivere nella nostra isola senza essere isolati.

Infine, signor Presidente, voglio ricordare le persone che si sono battute affinché questo importante progetto arrivasse in Parlamento, come l'onorevole Frongia, che intanto ci ha lasciati con il progetto nel cuore; ringrazio il comitato promotore e quello scientifico, coordinato dalla dottoressa Mongiu, nonché la commissione speciale regionale presieduta dall'onorevole Costa, tutti a sostegno di questo importante progetto. Inoltre, mi permetta un particolare ringraziamento ai senatori Borghesi, già presidente della Commissione affari costituzionali, Augussori e Romeo, nonché al nostro Capogruppo per aver capito l'importanza che questo disegno di legge costituzionale ha per noi isolani.

Anche per questo, signor Presidente, colleghi, a nome della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione, annuncio il nostro volto più che favorevole. (*Applausi*).

**MANTOVANI (M5S).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MANTOVANI (M5S).** Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, gentili colleghe e colleghi, stiamo per votare questo importante provvedimento concernente il riconoscimento del grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità, sul quale dichiaro che il Movimento 5 Stelle voterà convintamente in maniera favorevole.

Il relatore l'ha ricordato: con l'approvazione di questo disegno di legge oggi risolviamo in primo luogo un problema di carattere costituzionale, derivante dalla modifica approvata nel 2001 al Titolo V della Costituzione. D'altra parte - ed è la cosa che più interessa al cittadino - riponiamo al centro del nostro ordinamento il concetto di isola e di insularità, con tutte le conseguenze che ne derivano per gli abitanti che si trovano in tali zone del nostro Paese.

Infatti, con la legge costituzionale n. 3 del 2001 il legislatore nazionale soppresse un comma dell'articolo 119 della Costituzione che prevedeva contributi speciali per valorizzare il Mezzogiorno e le isole. Si trattava di una norma definita da alcuni costituzionalisti di diritto sociale territoriale, voluta dal Costituente per tutelare e incentivare le aree del Paese svantaggiate economicamente per storia e per collocazione geografica.

Il riferimento esplicito al Mezzogiorno e alle Isole era coscientemente voluto dal Costituente, il quale volle così costituzionalizzare il problema di come valorizzare l'assetto civile, economico e sociale di quei territori che non rappresentano solo un'area geografica del Paese, ma anche - se non soprattutto - una maniera di essere di alcuni milioni di abitanti.

Per coloro che vivono nelle Isole, nel corso degli anni questo assetto è divenuto un fattore identitario, che spesso, però, si è trasformato in un danno e in uno svantaggio. La norma costituzionale originaria poteva apparire generica laddove non chiariva in maniera esplicita quali fossero le zone del Paese riferibili alla disposizione costituzionale. Tra i promotori di questo intervento legislativo la Sicilia e la Sardegna godevano però di una sorta di valorizzazione dal punto di vista sia del riconoscimento, che della tutela costituzionale, essendo parte integrante dell'area geografica del Mezzogiorno, oltre che Isole e Regioni a Statuto speciale.

Ovviamente, con la norma costituzionale attualmente in vigore tutto questo permane ancora, ma è venuta meno la copertura costituzionale sia come Regioni del Mezzogiorno, sia in quanto Isole. Riteniamo opportuno che tale copertura giuridica venga ripristinata, anche prendendo spunto dall'esperienza comparata degli altri Paesi europei e del ruolo che hanno le Regioni nell'Unione europea, in cui il tema dell'insularità è particolarmente sentito.

Questo *vulnus*, da sempre molto evidenziato a livello territoriale, è stato concretizzato attraverso il disegno di legge in esame che - voglio sottolinearlo - è di iniziativa popolare e ha visto la raccolta di centinaia di migliaia di firme, che peraltro riconoscono la validità di questo istituto spesso invisibile e poco considerato, ma da sempre esaltato dal Movimento 5 Stelle.

Il disegno di legge è stato sottoposto all'esame della Commissione affari costituzionali, che, oltre a esperti e studiosi, ha udito anche i rappresentanti delle Regioni direttamente coinvolti, nonché i rappresentanti del comitato promotore, nello spirito di una leale collaborazione tra i livelli istituzionali della Repubblica, che ha reso efficiente ed efficace il nostro lavoro. Si è così giunti all'approvazione della norma già illustrata. L'inserimento di una disposizione con questo contenuto consente di disporre di un parametro costituzionale decisamente più esplicito di quello attualmente vigente (articolo 119 della Costituzione) e, quindi, di assicurare una maggior tutela per i diritti che devono essere garantiti in modo uguale a tutti i cittadini, compresi quelli che risiedono nelle Isole, rimuovendo gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Vengo così a parlarvi del vero nodo gordiano che è alla base di questa situazione e che spiega l'intervento legislativo che è stato sostenuto anche dal Movimento 5 Stelle. La condizione di insularità pregiudica tutti gli aspetti della vita quotidiana dei cittadini che vi abitano o lavorano. Dall'aprire un'impresa, alla produzione di merci, ai trasporti, ai viaggi, all'energia elettrica o al gas: tutto ha un costo maggiore e una difficoltà superiore a quelli di una qualsiasi altra Regione d'Italia. La condizione di insularità e il superamento degli svantaggi da essa derivanti non sono limitati al solo problema della continuità territoriale, ma sono molto più estesi e complessi e investono tutti gli aspetti economici e sociali, che vanno dal mancato sviluppo ai *deficit* di infrastrutturazione. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghe, vi invito ad abbassare il tono della voce.

Prego, senatrice Mantovani.

MANTOVANI (*M5S*). Colleghe e colleghi, l'insularità è una situazione che produce ritardi di sviluppo sociale ed economico e fa degli isolani cittadini con diritti ridotti e affievoliti rispetto ai cittadini della terraferma.

Nessun'altra Regione italiana subisce lo stesso svantaggio strutturale dovuto all'insularità e alla perifericità, che incide in modo significativo sull'opportunità di abitanti e lavoratori.

Con questo disegno di legge non solo vogliamo porre un freno a tale condizione, ma vogliamo anche sensibilizzare il legislatore ad assumere comportamenti e scelte legislative virtuose e, quindi, norme promozionali per lo sviluppo strutturale delle isole e per la specialità insulare.

Alla fine di questo intervento ritengo sia doveroso procedere celermente all'approvazione di tale norma nella speranza che si concluda presto l'*iter* anche alla Camera e, quindi, diventi legge dello Stato. Diamo, quindi, dignità costituzionale alle isole in modo da riconoscere tutti i diritti dei nostri concittadini in qualsiasi parte del Paese essi siano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge costituzionale, composto del solo articolo 1, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con il seguente titolo: «Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità».

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva in prima deliberazione.** (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

### **Discussione e accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno**

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente, ho chiesto di parlare per avanzare all'Assemblea una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Ora dovremo passare al punto che prevede la conversione in legge del decreto-legge n. 121 del 2020 che, come sappiamo, non è ancora pronto. Proporremo a questo punto passare alla discussione del disegno di legge costituzionale n. 83-212-938-1203-1532-1627-1632-2160-B per la modifica degli articoli 9 e 41 della Costituzione e subito dopo inserire anche il disegno di legge cosiddetto salvamare e posticipare l'esame del decreto.

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, avendo avuto cognizione anche dei tempi dell'Assemblea, chiederei se lei fosse favorevole a mettere in votazione l'inversione dell'ordine del giorno per quanto riguarda il disegno di legge costituzionale, posto che la Conferenza dei Capigruppo è convocata per le ore 16,30. Lo chiedo se non modifica troppo la sua proposta.

DE PETRIS (*Misto-LeU-Eco*). Presidente, va bene. La proposta che ho fatto era completa per l'organizzazione dei nostri lavori.

2) a livello locale – tramite le Sezioni regionali di controllo e su richiesta dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni – di rendere pareri sulle condizioni di applicabilità della normativa di contabilità pubblica all’esercizio delle funzioni e alle attività finanziate con le risorse stanziolate dal PNRR e ai fondi complementari al PNRR; tali competenze sono attribuite « limitatamente alle risorse stanziolate dal PNRR e ai fondi complementari al PNRR ».

In termini di responsabilità amministrativa, l’ultimo periodo del comma 2 specifica che « è esclusa, in ogni caso, la gravità della colpa qualora l’azione amministrativa si sia conformata ai Pareri resi dalla Corte dei conti in via consultiva (...) nel rispetto dei presupposti generali per il rilascio dei medesimi ».

Il comma 3 contiene una clausola di equivalenza finanziaria, specificando che dall’attuazione dell’articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate dovranno quindi provvedere all’attuazione dei relativi compiti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

All’articolo 48, è stata altresì aggiornata la clausola di invarianza finanziaria, tenendo conto delle modifiche apportate dal Senato al provvedimento, dalla cui attuazione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad eccezione degli articoli 1, 3, 44 e 45.

Si riserva quindi di formulare una proposta di relazione sul provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell’esame alla seduta già convocata per la giornata di domani.

**La seduta termina alle 12.45.**

#### SEDE REFERENTE

*Martedì 23 novembre 2021. — Presidenza del presidente Giuseppe BRESCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presi-*

*denza del Consiglio dei ministri Deborah Bergamini.*

**La seduta comincia alle 12.45.**

#### Sull’ordine dei lavori.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, propone, concorde la Commissione, di procedere a un’inversione nell’ordine del giorno della seduta odierna, nel senso di procedere, dapprima, all’esame in sede referente, della proposta di legge costituzionale C. 3353, di iniziativa popolare, recante modifica all’articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità, e, successivamente, all’esame del testo unificato delle proposte di legge C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri, recante disciplina dell’attività di rappresentanza di interessi.

**Modifica all’articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall’insularità. C. 3353 cost. di iniziativa popolare, approvata, in prima deliberazione, dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

La Commissione inizia l’esame del provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, come specificato anche nelle convocazioni, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020, i deputati possono partecipare all’odierna seduta in videoconferenza, in quanto nella seduta odierna non sono previste votazioni sul provvedimento.

Roberta ALAIMO (M5S), *relatrice*, nel riassumere il contenuto della proposta di legge costituzionale in esame rileva come essa sia diretta ad introdurre, dopo il quinto comma dell’articolo 119 della Costituzione, un comma aggiuntivo, ai sensi del quale

«La Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità».

Ricorda preliminarmente che l'articolo 119 della Costituzione, come sostituito dall'articolo 5 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, e successivamente modificato dall'articolo 4 della legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, reca la disciplina dell'autonomia di entrata e di spesa degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni); essa prevede, al terzo comma, la possibilità di istituire con legge dello Stato un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante, e, al quinto comma, la possibilità di destinare, da parte dello Stato, risorse aggiuntive e di effettuare interventi speciali in favore di determinati enti territoriali per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

Sottolinea come il terzo comma dell'articolo 119, nel testo vigente prima dell'entrata in vigore delle modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 2001 presentava una formulazione per alcuni aspetti analoga a quella della proposta di legge costituzionale in esame: il testo pre-vigente prevedeva che per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, lo Stato assegnasse per legge a singole regioni contributi speciali.

Venendo al contenuto del provvedimento in esame, rileva come il testo approvato dal Senato sia stato in più parti modificato rispetto alla formulazione originaria della proposta di legge costituzionale, nella quale si prevedeva che lo Stato fosse tenuto a riconoscere «il grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità» e a disporre «le misure necessarie a garantire un'effettiva parità e un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili».

Secondo quanto precisato nella relazione all'Assemblea del Senato, nel corso dell'esame in sede referente si è tenuto conto delle indicazioni emerse nell'ambito dell'articolato ciclo di audizioni informali di costituzionalisti, rappresentanti di enti territoriali insulari ed esponenti di associazioni e comitati.

I principali elementi di novità rispetto al testo iniziale possono essere individuati come segue:

è la Repubblica, e non soltanto lo Stato, a farsi carico dell'intervento pubblico in favore delle Isole;

il riconoscimento riguarda le peculiarità delle Isole (e non più il «grave e permanente svantaggio naturale derivante dall'insularità»);

la Repubblica promuove (nel precedente testo lo Stato disponeva) misure per rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

viene meno il riferimento alla finalità di effettiva parità e di un reale godimento dei diritti individuali e inalienabili.

Alla luce del dibattito svoltosi al Senato, le modifiche parrebbero volte ad evitare che il termine «insularità» in Costituzione sia considerato esclusivamente come fonte di svantaggio e di conseguenti ristori di tipo economico e finanziario. Per tale ragione, è stato inserito il riferimento al riconoscimento delle peculiarità delle isole, espressione che – se intesa in un'accezione ampia, inclusiva della promozione delle specificità, e non limitata ad una mera presa d'atto – sottende una valorizzazione delle specificità di carattere culturale, storico e naturalistico di tali territori.

È stato inoltre evidenziato – riguardo alla sostituzione del riferimento allo Stato con quello alla Repubblica – come sarebbe stato limitativo circoscrivere allo Stato, e non anche agli altri enti costituenti la Repubblica (vale a dire Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, ex articolo 114, primo comma, della Costituzione) il

compito di riconoscere le peculiarità delle isole.

Al riguardo, rileva peraltro come il già citato quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione attribuisca allo Stato il compito – per molti aspetti analogo a quello previsto dalla proposta in esame – di destinare risorse aggiuntive ed effettuare interventi speciali in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni.

Ricorda inoltre che nella formulazione originaria della proposta di legge era presente il riferimento ai « diritti individuali ed inalienabili ».

Tale richiamo presentava un carattere innovativo rispetto sia all'articolo 119 della Costituzione sia alla Costituzione nel suo complesso, nella quale si fa riferimento ai « diritti fondamentali » o ai « diritti inviolabili ». Inoltre si registrava un disallineamento con quanto previsto dal quinto comma dell'articolo 119, in cui si fa riferimento, fra l'altro, all'effettivo esercizio dei « diritti della persona » come finalità degli interventi speciali ivi contemplati.

Per quanto riguarda il quadro normativo nazionale osserva come all'esigenza di tenere conto delle specifiche realtà territoriali, anche in relazione all'insularità, si faccia riferimento in talune disposizioni contenute nella legge 5 maggio 2009, n. 42, recante « Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione », e come il riconoscimento dell'esigenza di un intervento pubblico in relazione ai disagi connessi all'insularità sia posto alla base di interventi previsti da diverse disposizioni di leggi ordinarie.

Fa presente al riguardo che alcuni interventi normativi dispongono finanziamenti *ad hoc* al fine di assicurare la continuità territoriale.

La continuità territoriale è strettamente connessa al diritto alla libera circolazione e

al diritto di uguaglianza dei cittadini (diritti sanciti, rispettivamente, all'articolo 16 e all'articolo 3 della Costituzione italiana).

L'insularità costituisce la condizione tipica in cui gli svantaggi ad essa connessi rendono necessarie misure per la continuità territoriale.

Nell'ordinamento dell'Unione europea, le misure in favore della continuità territoriale trovano fondamento nell'articolo 45 della Carta di Nizza sui diritti fondamentali dell'UE, e nell'articolo 21, paragrafo 1, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, relativi alla libertà di circolazione e di soggiorno.

Al fine di assicurare la continuità territoriale possono essere previsti sia agevolazioni tariffarie in favore coloro che usufruiscono di servizi di collegamento da e per regioni sfavorite sia oneri di servizio pubblico a carico del vettore di trasporto.

In tale contesto, si registrano, dunque, diversi interventi con legge ordinaria recanti misure volte ad assicurare la continuità territoriale, con particolare riferimento ai collegamenti aerei, e, più in generale, a compensare gli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità.

Al riguardo segnala, a titolo di esempio, *ex multis*:

l'articolo 10 del decreto – legge n. 185 del 2015, recante « Misure urgenti per interventi nel territorio », che attribuisce alla regione Sardegna 30 milioni di euro per il 2015 al fine di « garantire un completo ed efficace sistema di collegamenti aerei da e per la Sardegna, che consenta la riduzione dei disagi derivanti dalla condizione di insularità e assicuri la continuità del diritto alla mobilità anche ai passeggeri non residenti »;

l'articolo 1, comma 486, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità 2016), che destina 20 milioni di euro per il 2016 alla Regione siciliana per la continuità territoriale;

l'articolo 1, comma 837, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), che prevede l'istituzione di un Comitato istruttore paritetico Stato-regione

« in considerazione della condizione di insularità della Sardegna, che ne penalizza lo sviluppo economico e sociale » e, tenuto conto dell'articolo 4, comma 5, della legge regionale n. 5 del 2017, ai fini dell'istruttoria necessaria per l'attuazione della procedura del riconoscimento in sede europea della condizione finalizzata alla definizione di sistemi di aiuto già previsti per le regioni ultra-periferiche di altri Stati membri dell'Unione europea, con l'obiettivo di promuovere l'attivazione di un processo volto a modificare l'ordinamento vigente dell'Unione europea al fine di includere la Regione Sardegna fra le realtà territoriali ultra-periferiche, specificamente individuate nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, cui sono riservate condizioni speciali nell'applicazione dei trattati (analogia iniziativa è stata assunta dalla Regione siciliana con l'articolo 70 delle legge regionale n. 8 del 2018);

l'articolo 1, comma 867, della legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio per il 2020), che, nell'ambito del recepimento dell'accordo in materia di finanza pubblica del 7 novembre 2019 tra il Governo nazionale e la regione Sardegna, rinvia ad una sede ad hoc la definizione della questione della compensazione dei costi dell'insularità;

l'articolo 1, commi 688 e 689, della legge n. 178 del 2020 (legge di bilancio 2020), che reca disposizioni in materia di collegamenti aerei da e per la Sicilia;

l'articolo 16, comma 4, del decreto-legge n. 146 del 2021, recante « Misure urgenti in materia economica e fiscale, a tutela del lavoro e per esigenze indifferibili », che attribuisce alla regione Sardegna per l'anno 2021 l'importo di 66,6 milioni di euro da destinare alla compensazione degli svantaggi strutturali derivanti dalla condizione di insularità, in attuazione dell'accordo tra il Ministro dell'economia e delle finanze e la regione Sardegna in materia di finanza pubblica per gli anni 2022 e successivi.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

Ricorda che nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione, tutti i gruppi hanno convenuto di rinunciare alla fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti: pertanto il testo sarà trasmesso alla V Commissione, competente in sede consultiva, ai fini dell'acquisizione del prescritto parere.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sospende quindi brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12.50, è ripresa alle 13.**

**Disciplina dell'attività di rappresentanza di interessi.**  
**Testo unificato C. 196 Fregolent, C. 721 Madia e C. 1827 Silvestri.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 17 novembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame era stato rinviato l'avvio dell'esame dei 76 emendamenti presentati al testo unificato delle proposte di legge in esame, in quanto non si erano ancora definiti i pareri su di essi.

Chiede quindi alla rappresentante del Governo e alla relatrice se siano in grado di esprimere il parere sugli emendamenti.

Vittoria BALDINO (M5S), *relatrice*, rileva come sia in corso un'interlocuzione informale al fine di pervenire alla formulazione dei pareri su tutte le proposte emendative presentate e ringrazia la Sottosegretaria Bergamini per la sua disponibilità.

Alla luce di ciò, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame alla giornata di giovedì 25 novembre prossimo.

La Sottosegretaria Deborah BERGAMINI, condividendo le considerazioni svolte dalla relatrice, fa presente che, considerata

Il Sottosegretario Ivan SCALFAROTTO esprime parere conforme a quello espresso dalla relatrice.

Augusta MONTARULI (FDI), illustrando il suo emendamento 1.2, fa notare come esso miri a prevedere, tra i casi di espulsione amministrativa, l'ipotesi in cui lo straniero sia sottoposto a procedimento penale per il reato di cui all'articolo 558-*bis* del codice penale. Auspica un supplemento di riflessione da parte dei gruppi di maggioranza su tale proposta di modifica, senza la quale, a suo avviso, il provvedimento rischia di essere inefficace.

La Commissione respinge l'emendamento Montaruli 1.2.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che, essendosi concluso l'esame delle proposte emendative, il testo del provvedimento sarà trasmesso alle altre Commissioni competenti, ai fini dell'espressione dei prescritti pareri.

Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Modifica all'articolo 119 della Costituzione, concernente il riconoscimento delle peculiarità delle Isole e il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità. C. 3353 cost. di iniziativa popolare, approvata, in prima deliberazione, dal Senato.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la V Commissione ha espresso nulla osta sul provvedimento: pertanto, fa presente che potrà in votazione la proposta di conferire il mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento.

Emanuele PRISCO (FDI), intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene, anzitutto, sia paradossale che la V Commissione si pronuncii con un mero « nulla osta » su una

proposta di riforma costituzionale, peraltro di iniziativa popolare.

Preannunciando quindi il voto favorevole del suo gruppo, ritiene che il provvedimento rappresenti un riconoscimento importante, al quale, tuttavia, dovrà seguire l'adozione di altre misure attuative nelle diverse materie del trasporto, dell'energia, dell'istruzione, della semplificazione. Ritiene, infatti, che senza tali provvedimenti di attuazione – volti a ridurre le distanze e i disagi per coloro che vivono nelle isole e a prevenire lo spopolamento di quei territori – l'intervento in oggetto rischi di non produrre reali effetti, riducendosi alla mera enunciazione di un principio in Costituzione.

Igor Giancarlo IEZZI (LEGA) esprime soddisfazione per la conclusione positiva dell'*iter* di esame del provvedimento, pur rilevando come tale intervento legislativo di riconoscimento delle peculiarità delle isole giunga, paradossalmente, dopo un lungo percorso, in una fase assolutamente particolare, contraddistinta dalla pandemia, nella quale gli spostamenti, in particolare quelli dalle isole, sono limitati.

La Commissione delibera di conferire alla relatrice, Alaimo, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che la Presidenza si riserva di nominare il Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla scomparsa di Denise Pipitone.**

**Doc. XXII, n. 55 Morani.**

*(Seguito esame e conclusione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 21 dicembre 2021.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta di esame si è svolto l'esame delle proposte emendative.

# Insularità, audizione in Commissione dei parlamentari sardi

Tenere alta l'attenzione sul percorso della proposta di legge costituzionale per il reinserimento del principio di insularità in Costituzione, sempre più vicina all'approvazione, e creare un gruppo di lavoro composto dalla Commissione insularità del Consiglio regionale, dai parlamentari sardi, dal Comitato per l'insularità in Costituzione e dalle amministrazioni locali, che dovrà lavorare per declinare le azioni da portare avanti e dare gambe alle iniziative necessarie per superare il gap dovuto all'insularità. Sono alcuni dei punti emersi oggi, nel corso della riunione della Commissione speciale per il riconoscimento del principio di insularità in Costituzione, presieduta da Michele Cossa (Riformatori sardi), a cui hanno partecipato la vice Ministra dello Sviluppo economico, Alessandra Todde, i deputati e i senatori sardi. La vice Ministra ha sottolineato l'importanza dell'approvazione della legge, che lei ha sostenuto convintamente, e ha anche annunciato di aver parlato con il presidente della Commissione Bilancio che le ha assicurato che non dovrebbero esserci problemi per l'approvazione della proposta di legge. Todde ha però esortato i deputati sardi a vigilare affinché non ci siano problemi che rimandino o blocchino l'iter del testo e ha auspicato celerità, una volta approvata la proposta di legge, nella predisposizione dei progetti da attuare per lo sviluppo futuro della Sardegna. Posizione condivisa dal presidente Cossa e da tutti i parlamentari e commissari presenti.

Nell'aula del Consiglio regionale, che ha ospitato la seduta, i deputati e i senatori, ma anche i commissari hanno evidenziato l'importanza del lavoro svolto tutti insieme, sotto la guida del presidente Cossa, senza colori politici, ma con l'unico obiettivo di migliorare la qualità di vita dei sardi e creare i presupposti per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna, tenendo conto che il deficit di Pil – ha ricordato Cossa – dovuto alla condizione insulare è stato quantificato dall'Istituto Bruno Leoni in 5.700 euro pro capite l'anno.

L'approvazione del testo di legge in Senato e l'assegnazione alla Commissione Affari costituzionali della Camera in tempi brevissimi ha dimostrato che uniti si raggiungono i risultati: i deputati, i senatori e i commissari hanno auspicato che diventi il nuovo modo di lavorare della politica sarda, con un confronto continuo dei parlamentari eletti nell'Isola con la Regione per portare avanti azioni coordinate a vantaggio della Sardegna e dei sardi, e utilizzando al meglio anche gli strumenti che già sono disponibili.

I principali problemi da affrontare, ha sottolineato Cossa, sono la continuità territoriale, le infrastrutture, l'energia e la connessione con banda ultralarga. Temi condivisi da tutti, così come la fiscalità di vantaggio. Si è parlato anche dell'iter per il riconoscimento di forme di autonomia differenziata richieste da alcune regioni a statuto ordinario. Michele Cossa ha sottolineato la legittimità della richiesta, che deve però essere affiancata dalla garanzia dei livelli essenziali di prestazioni e servizi a tutte le regioni. Tra gli altri temi affrontati dal parlamentino anche la necessità di un dialogo con la Commissione europea, affinché la Sardegna, per la sua condizione insulare, possa ottenere una deroga alle limitazioni previste per gli aiuti di Stato.

I parlamentari hanno elogiato l'importante lavoro svolto dal presidente Cossa, che è riuscito a coinvolgere tutti i senatori e i deputati, e hanno proposto che la Commissione speciale diventi una commissione permanente del Consiglio regionale.

Nel corso della seduta sono intervenuti: la vice Ministra Alessandra Todde, i senatori Carlo Doria (Lega-Psd'Az), Emiliano Fenu (M5S), Emilio Floris (FI), i deputati Luciano Cadeddu (M5S), Ugo Cappellacci (FI), la presidente della Commissione parlamentare per le questioni regionali, Emanuela Corda (Misto-Alternativa), Guido De Martini (Lega), Paola Deiana (M5S), Salvatore Deidda (FDI), Andrea Frailis (PD), Mara Lapia (Misto-Centro Democratico), Romina Mura (Pd), Pietro Pittalis (FI), Lucia Scanu (M5S), i consiglieri regionali Antonello Peru (Udc-Cambiamo), Francesco Agus (Progressisti), Roberto Li Gioi (M5S), Roberto Caredda (Misto). (eln)

**Condividi:**

<https://www.consreg Sardegna.it/insularita-audizione-in-commissione-dei-parlamentari-sardi/>